BILANCIO E RELAZIONI 2020

6 MAGGIO 2021

SEDE COFIDI VENEZIANO
via Riccardo Lombardi, 19/2
Marcon (VE)

COFIDI
la via del credito

COFIDI la via del credito **SOCIETÀ COOPERATIVA**

Fondato il 15 marzo 1959

SEDE LEGALE
Marcon - Venezia
Via R. Lombardi, 19/2
tel. 041 59 52 972
fax. 041 59 52 980

Capitale Sociale 15.273.980 euro
Repertorio Economico Amministrativo C.C.I.A.A. di Venezia n. 79013
Albo Società Cooperative a Mutualità Prevalente n. A101179
Codice Abi n.19506
Codice Fiscale 80006670279
Partita Iva 01976160273
Aderente al Consorzio Regionale di Garanzia per l'Artigianato

www.cofidiveneziano.it
info@cofidiveneziano.it

5 **Organizzazione territoriale**
7 **Organi sociali**
9 **Compagine sociale e dipendenti**
11 **Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria**

BILANCIO STRUTTURA E CONTENUTO

17 **Relazione sulla Gestione**
75 **Relazione del Collegio Sindacale**
85 **Bilancio al 31/12/2020**
Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della redditività complessa
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
Rendiconto Finanziario
95 **Nota integrativa**
Parte A – Politiche contabili
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale
Parte C – Informazioni sul Conto Economico
Parte D – Altre informazioni
243 **Relazione della Società di Revisione**

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

SEDE CENTRALE

Marcon - Venezia
Via R. Lombardi, 19/2
tel. 041 59 52 972
fax. 041 59 52 980

UFFICI TERRITORIALI

Cassola (VI)
Via Valsugana, 88
tel. 0424 52 59 12
fax. 0424 58 64 10

Dolo (VE)
Via Brenta Bassa, 34
tel. 041 86 93 270
fax. 041 41 35 20

Jesolo (VE)
Via E. Borsanti, 11
tel. 0421 33 55 19

Marcon - Venezia
Via R. Lombardi, 19/2
tel. 041 59 52 972
fax. 041 59 52 980

Padova
Via Savelli,24
(condominio Tiepolo)
tel. 049 27 00 874
fax. 049 27 00 875

Portogruaro (VE)
Via C. Valle, 42
tel. 0421 28 49 64
fax. 0421 28 49 66

San Donà di Piave (VE)
Via Perugia, 2
tel. 0421 33 54 00
fax. 0421 33 54 11

Treviso
Via dei da Prata,14
(Condominio Polo Ovest)
tel. 0422 19 17 340
fax. 0422 19 17 341

Verona
Via Garibba,2/6
tel. 0458 10 10 33

www.cofidiveneziano.it
info@cofidiveneziano.it

ORGANI SOCIALI
alla data di approvazione del bilancio

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
PALMISANO FRANCESCO

Vice Presidente
BRUNELLO FABIO

Consiglieri
BERNARDI ANDREA
LAMON FABIO
LUNARDELLI RUGGERO
MARTIN SIRO
TIETTO FABIO

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale
VIGNANDEL MAURO

Vice Direttore Generale
ANESE MAURO

COLLEGIO SINDACALE

Presidente
SIMONATO VALERIO

Sindaci effettivi
CAMPION ROBERTO
PASQUALETTO MICHELE

Sindaci supplenti
GIACOMELLO GIANLUCA
TREVISAN ELISA

SOCIETÀ DI REVISIONE
BDO ITALIA SPA

COMPAGINE SOCIALE E DIPENDENTI

Compagine Sociale

NUMERO SOCI	
Soci al 1 gennaio 2020	11.958
Soci entrati	1.014
Soci usciti	185
Soci al 31 dicembre 2020	12.787

DIPENDENTI (numero medio)	
Dipendenti al 1 gennaio 2020	37
Dipendenti assunti	6
Dipendenti cessati	5
Dipendenti al 31 dicembre 2020	38

ASSEMBLEA ORDINARIA **2021**

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Avvalendosi delle misure straordinarie di cui all'art. 106, comma 2, del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 - Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (cd. Decreto Curaltalia), secondo cui "Con l'avviso di convocazione delle assemblee ordinarie...le Società Cooperative...possono prevedere, anche in deroga alle diverse disposizioni statutarie,...che l'assemblea si svolga, anche esclusivamente, mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto...", viene convocata l'**Assemblea ordinaria dei Soci** in prima convocazione per il giorno 30 aprile 2021 alle ore 8.30 e in mancanza del numero legale in seconda convocazione

GIOVEDÌ
6 MAGGIO
ORE 17.00

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Esame del Bilancio d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2020; Relazione sulla gestione; Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di Revisione. Delibere inerenti e conseguenti;
2. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio. Delibere inerenti e conseguenti.

L'assemblea si svolgerà in modalità esclusivamente telematica.

Per poter partecipare, i soci dovranno preventivamente accreditarsi attraverso il sito www.cofidiveneziano.it. Le operazioni di accreditamento dovranno avvenire entro le ore 23.59 del 5 maggio 2021.
Il voto dovrà essere esercitato direttamente nel corso della assemblea, secondo le indicazioni fornite dal Presidente nel corso della seduta.
Si ricorda che ai sensi dell'articolo 26 dello Statuto Sociale hanno diritto di voto in Assemblea i soci che alla data di convocazione dell'Assemblea risultano iscritti a Libro Soci da almeno 90 (novanta) giorni.
Ulteriori informazioni circa le modalità di intervento all'Assemblea sono disponibili sul sito www.cofidiveneziano.it o potranno essere richieste contattando l'ufficio territoriale di Cofidi Veneziano di riferimento.

Marcon, 25 marzo 2021

Il Presidente
Francesco Palmisano

BILANCIO - STRUTTURA E CONTENUTO

Relazione sulla Gestione
Relazione del Collegio Sindacale
Bilancio al 31 dicembre 2020

Stato Patrimoniale
Conto economico
Prospetto della redditività complessiva
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
Rendiconto finanziario
Nota integrativa

Relazione sulla **Gestione**

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari Soci, l'esercizio 2020 è stato un anno difficile. Negli ultimi anni, l'Unione Europea ha attraversato un periodo di ripetute crisi finanziarie e recessioni. La tenuta dell'Area Euro è stata messa a dura prova. Le asimmetrie di reddito e occupazione fra gli Stati membri e fra le aree geografiche sono aumentate, acuendo le tensioni sociali e i rischi politici. E infine, nel 2020, l'emergenza sanitaria generata dalla pandemia da Covid-19 ha portato a un blocco produttivo di proporzioni inedite e all'adozione di misure d'emergenza con profonde ricadute sul piano sociale. Le sfide che dobbiamo affrontare sono enormi. Durante l'epidemia, alla consapevolezza della fragilità comune si è affiancata l'urgenza di una svolta. Gli europei hanno saputo ritrovarsi, con l'approvazione rapida di strumenti volti ad affrontare la crisi e a porre le fondamenta per la ripresa. La vera e propria svolta, di portata storica, è arrivata con l'accordo per finanziare con 750 miliardi l'iniziativa Next Generation EU. Le decisioni delle istituzioni europee esprimono una profonda consapevolezza del passaggio storico. Sta emergendo un'idea europea della società del futuro, che darà concretezza al progetto di una "Europa geopolitica", per affermare l'autonomia strategica europea. Tutte le istituzioni sono state impegnate in un'azione coordinata e coerente per il nuovo corso. Dalla BCE che ha proseguito e rafforzato la sua straordinaria espansione monetaria al Consiglio dell'Unione Europea che ha definito il Quadro Finanziario Pluriennale per il 2021-2027. Il cardine del nuovo corso dell'Europa è l'interdipendenza. Ogni Stato membro dell'UE è chiamato a contribuire agli obiettivi comuni. Una ripresa forte e simultanea di tutti i Paesi europei è fondamentale per la tenuta e il rafforzamento dell'Unione, per la salvaguardia del Mercato unico, per la capacità di far avanzare i diritti e i valori europei in un mondo fragile. L'Italia deve essere protagonista di questo **Rinascimento** europeo, attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati e con riforme volte a rafforzare la capacità e l'efficienza delle istituzioni. Il ruolo straordinario assegnato all'Italia nell'ambito dell'iniziativa Next Generation EU è proporzionato alle esigenze del Paese, che non riguardano solo le conseguenze immediate della pandemia, ma anche e soprattutto i problemi e i divari strutturali che hanno ostacolato la crescita italiana degli ultimi decenni.

Tale complesso divenire non ha impedito al nostro Confidi di mantenere ben dritta la barra del timone, navigando con sicurezza a tutela dei soci, svolgendo un crescente ruolo di riferimento

nel sistema locale e nazionale dei Confidi. Anche nel 2020 il Confidi ha operato, salvaguardando la qualità delle garanzie concesse, in piena continuità con l'abituale politica di sana e prudente gestione. Il Confidi ha proseguito con inalterata attenzione la tradizionale politica di mutualità sociale e territoriale che lo contraddistingue, mantenendo le imprese socie al centro della vita aziendale. Grazie alla solidità degli assetti patrimoniali e organizzativi, il nostro Confidi è stato protagonista di un intervento di mutualità di sistema, con l'incorporazione di Artigianfidi Italia.

Oggi vogliamo condividere con tutti Voi questa nostra esperienza di intenso coinvolgimento e partecipazione, forti di rinnovato slancio per realizzare i nuovi progetti che abbiamo ben presente davanti a noi; sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza e coraggio. Con questo sguardo realistico ci vogliamo proporre all'Assemblea odierna.

Fare Impresa nella Pandemia

La pandemia sta creando in tutti noi un fortissimo senso di preoccupazione e di impotenza. Tra coloro che stanno pagando il prezzo più alto di questa crisi economica e sociale, che ha profonde ripercussioni sul nostro equilibrio mentale e sulla nostra psiche, ci sono gli imprenditori, gli esercenti e i liberi professionisti, tutti coloro che hanno un'attività propria, piccola o grande che sia, da soli o con altre persone alle dipendenze, che lavorano da anni o che si sono appena affacciati al mercato del lavoro. Con il diffondersi del contagio abbiamo perso il senso dell'orientamento, viviamo una sorta di sospensione del tempo e della normalità, una sensazione di fragilità e vulnerabilità, unita a una diffusa incertezza del domani e all'angoscia di non venirne fuori. C'è tra gli imprenditori tanta rabbia mista a esasperazione, sconforto, ma anche delusione, senso di abbandono, perdita di fiducia e di speranza, quando senti che il tuo mondo, tutto quello che hai costruito con il sacrificio e il duro lavoro, la tua stessa vita è fuori dal tuo controllo. C'è lo spettro della chiusura e del fallimento se non arrivano aiuti più mirati e consistenti, per molti purtroppo questo spettro si è già concretizzato. La rabbia poi è associata al fatto che questo fallimento non è dovuto a una propria incapacità, ma a qualcosa di esterno che non è possibile controllare e pianificare. Ciò che non possiamo controllare ci spaventa, ci ingabbia, ci crea ansia. Questa perenne incertezza del futuro, non avere aiuti concreti, le scadenze incombenti, i debiti da pagare, ma anche il fatto che spesso non siamo soli, ma abbiamo la responsabilità di altre

persone sulle nostre spalle (famiglia, dipendenti) non fa che aumentare se non addirittura esasperare questa ansia, trasformandola in angoscia. Con questi imprenditori, esercenti, professionisti, che hanno i volti di uomini e donne, di giovani e di un po' meno giovani, ci lavoriamo ogni giorno, li affianchiamo, ascoltiamo le loro storie, condividiamo le loro preoccupazioni. Ed è impossibile, anche per chi come noi "operatori vigilati" che dobbiamo mantenere il "giusto distacco", rimanere indifferenti al loro grido di dolore e di aiuto. Grido che è spesso muto ma assordante, di chi come gli imprenditori della nostra terra, il Veneto, non è abituato a chiedere, ma a rimboccarsi le maniche, a contare unicamente su se stesso e sulle proprie forze. Purtroppo però adesso questi uomini e queste donne non ce la fanno più, la pandemia ha messo in ginocchio anche i più orgogliosi e resilienti. La posizione è ormai di chi può solo subire, la rinuncia investe tanto la speranza di cambiamento quanto l'idea stessa di possibilità di cambiamento. Questa condizione di incertezza senza fine, dove manca la possibilità di prevedere e di progettare, crea ansia, paura, panico, disturbi del sonno e dell'umore e spesso depressione, solitudine, disperazione e incapacità di reagire. Può portare a comportamenti devianti come la dipendenza da sostanze o l'abuso di alcol e a volte, purtroppo, al suicidio. Certo, non sono solo gli imprenditori coloro che hanno compiuto o hanno tentato di compiere un gesto estremo, ma questo ci deve fare riflettere. Da parte nostra c'è un profondo convincimento a non lasciarli soli, attraverso la denuncia continua dello stato in cui versano, ma li dobbiamo anche e soprattutto ascoltare, non solo a parole, le associazioni di categoria sono fortemente impegnate in questo fornendo un supporto operativo e psicologico attraverso indicazioni, tecniche e strumenti per gestire questi momenti di ansia e stress, ma non dimentichiamo il ruolo fondamentale delle istituzioni. C'è la necessità di lavorare con e per gli imprenditori, con politiche del lavoro adeguate, con azioni e aiuti mirati. Se falliscono gli imprenditori, falliscono le imprese e con esse il Paese. Viene a fallire quel senso del noi, di comunità che ha sempre costituito la nostra forza e contraddistinto la nostra identità. La pandemia ci ha portato lutti, crisi economica, fallimenti e disoccupazione nei molti settori colpiti. E ci porta ancora molto più debito. Ma i fondamentali rimangono, nel bene e nel male. Dopo la crisi partiremo da un debito più alto, ma soprattutto, ci troveremo forse di fronte allo stesso problema. Al fatto che abbiamo

un risparmio superiore agli investimenti, per una cifra che già oggi supera le risorse che annualmente ci verranno date dall'Europa per finanziare investimenti e, di conseguenza, una crescita troppo bassa per sostenerlo. Grazie alla Bce il debito ci costa sempre meno. E poiché l'Italia è importante per l'economia complessiva europea, abbiamo anche gli aiuti del Next Generation Eu, che sono diretti ad aiutare la crescita del Pil italiano, anche per evitare guai finanziari che si sa dove iniziano ma non dove finiscono, per evitare cioè una crisi europea sistemica. Ma l'aiuto vero che l'Europa ci riserva per il futuro sta nelle riforme che ci vengono chieste, più che nelle risorse finanziarie offerte. Perché è lì il nostro problema, un problema descritto dal nostro surplus commerciale ottenuto costantemente tutti gli anni pur di fronte a periodi terribili quali quelli descritti, da un risparmio che non trova la strada per gli investimenti (+ 19% del 2020, il doppio del 2019, in un solo anno +160 miliardi). E non la troverà fino a quando esisterà in Italia, in assenza di una riforma della giustizia, il rischio legale denunciato da tutti gli investitori, fino a quando non si affronterà una riforma fiscale, fino a quando la Pubblica Amministrazione verrà regolata e organizzata non in base alla fisiologia necessaria, cioè a un funzionamento finalizzato agli obiettivi, ma in base alla paura di una sua possibile patologia, cioè al pericolo di corruzione. Finora però ci sembra sia mancata la premessa cruciale, sia nel piano approvato dal governo sia nella narrazione che ne viene fatta. Come si declineranno le riforme necessarie? Non è casuale che manchi proprio questo aspetto, perché è un tema politicamente sensibile sul quale è facile immaginare che non ci sia unanimità di pareri. Quando mancano le idee politiche trova spazio una generosa dose di buone intenzioni. Si afferma che, grazie alle risorse europee, l'Italia sarà un paese più verde, digitale, con più servizi a disposizione, con più formazione e ricerca e con minori diseguaglianze. Tutti obiettivi meritevoli della massima attenzione, ma è necessario che venga indicato quale sistema economico sarà in grado di produrre tali risultati, perché quello di oggi non lo è. Il punto di partenza allora non è nuovo, ma trova origini ancora più profonde: per competere in questo mondo occorre soprattutto lavorare sulla qualità delle risorse umane. L'assoluta priorità per un progetto di rilancio è dunque rappresentata dagli investimenti sull'educazione, porre la giusta attenzione verso le nuove generazioni. Non certo in modo retorico e con l'idea che i giovani siano una componente

svantaggiata da soccorrere, ma con la solida consapevolezza che senza la valorizzazione del capitale umano delle nuove generazioni nessuna crescita solida sia possibile, tantomeno nel nostro Paese. I dati sono eloquenti. La popolazione italiana in età lavorativa, tra i quindici e i sessantaquattro anni, è pari a poco più di trentotto milioni. In termini relativi si tratta del sessantaquattro per cento dei residenti. Tale valore è rimasto sostanzialmente stabile in passato, ma andrà a ridursi considerevolmente nei prossimi decenni. Quello che però negli ultimi decenni è cambiato, e molto, è la composizione interna, e ancor più nella forza lavoro che sulla popolazione. In particolare, se confrontiamo i dati appena pubblicati dall'Istat sull'occupazione, riferiti a dicembre 2020, con quelli di dicembre 2005, si nota come il numero di occupati sia simile, pari a 22,1 milioni circa. Gli under 35 risultano, in tale periodo, però scesi dal 33 per cento al 22 per cento sul totale di chi ha un lavoro, mentre gli over 50 sono saliti da meno del 22 per cento a oltre il 37 per cento. Ma anche la fascia centrale adulta, quella tra i 35 e i 49 anni, ha perso consistenza, arretrando di quasi cinque punti percentuali. Se si va a vedere il peso sulla popolazione in età attiva, si trova che i 15-34enni sono il 32 per cento e i 50-64enni il 35 per cento. Se quindi la popolazione italiana è tra le più sbilanciate del pianeta verso le età anziane, il mondo del lavoro ne risulta uno specchio deformato che restituisce un'immagine ancor più invecchiata. E questo è il risultato della mancanza di una politica adeguata sia sulla natalità, sia sulla promozione della transizione scuola-lavoro e valorizzazione del capitale umano nel sistema produttivo. E' quindi cruciale ritrovare compattezza attraverso proposte che all'interno e all'esterno diventino convincenti, mirando dritto a ciò che serve al Paese, che è coerente con ciò che l'Europa ci chiede. Serve il coraggio di riforme che consentano all'Italia di superare gli squilibri di cui da troppo tempo soffre, favorendo un processo di crescita che la riallinei al percorso di sviluppo dell'eurozona e renda sostenibile il debito pubblico. Questa consapevolezza poggia sulla popolazione italiana e soprattutto sulle nuove generazioni, i principali perdenti del mancato sviluppo del Paese. L'auspicio è allora quello che si riesca a promuovere lo sviluppo umano e professionale dei cittadini per ottenere la migliore spinta per lo sviluppo sociale ed economico del Paese.

Contesto economico internazionale e nazionale

Quella attuale è la crisi economica più grave del secondo dopoguerra. A causa della pandemia, un "terremoto" che continua a devastare ampie regioni del pianeta, si registrano in molti Paesi gravi danni nell'economia reale e nel mercato del lavoro. L'economia mondiale è oggi un motore pesantemente frenato, in alcuni casi bloccato, dalla pandemia. Prima di snocciolare i freddi dati del 2020 un rapido richiamo ad una sacrosanta constatazione di cui oggi tutti ne siamo coscienti: **da questa crisi non si esce da soli**. Stiamo vivendo in un contesto di globalizzazione, di interdipendenza sistematica. Nel momento in cui abbiamo tutte queste interazioni, non possiamo pensare che di fronte ad una crisi così invasiva qualcuno possa uscire da solo. Non possiamo pensare a percorsi singoli per uscire dalla crisi. Abbiamo bisogno di una forte sinergia e di una forte solidarietà. Il fatto che qualcuno possa avere maggiori risorse, avendo una condizione nel brevissimo periodo, non durerà nel lungo periodo. Sarà penalizzato dal fatto che gli altri sono rimasti indietro. Non solo c'è un'esigenza di solidarietà verso chi rimane indietro, ma c'è un'esigenza che riguarda tutti. Ed è legata al fatto che se qualcuno rimane indietro, tira indietro tutti gli altri. Da qui non si esce da soli, riferendosi alla pandemia, Papa Francesco "ha ricordato che tutti siamo sulla stessa barca. Nessuno deve essere lasciato indietro. Anche la solidarietà tra Stati deve essere considerata un'urgenza, esattamente come quella di trovare un vaccino contro il coronavirus".

Non vediamo ancora la luce in fondo al tunnel, ma certamente siamo alla vigilia di grandi cambiamenti. Lo ha spiegato bene il recente Word Economic Forum di Davos che è stato incentrato sul tema "Great Reset", un piano ambizioso di ristrutturazione dell'economia mondiale nell'era post-Covid 19 che avrà ripercussioni profonde sia a livello globale che per gli individui e le società. Da decenni economisti, sociologi, ambientalisti e scienziati di tutte le discipline, avvertono delle conseguenze nefaste di questo sistema e della interrelazione di elementi come il cambiamento climatico, la globalizzazione senza regole, il sistema finanziario selvaggio e il cattivo sfruttamento delle risorse. Forse la politica, controllata dagli interessi delle multinazionali e dell'alta finanza, finora ha ignorato questi avvertimenti illudendosi di poter demandare alle prossime generazioni la soluzione dei problemi insorgenti. Le varie crisi

economiche che si sono succedute con sempre maggior frequenza e intensità sono state affrontate con metodi adatti ad un passato che non esiste più. Dopo la crisi del 2008, non era possibile nascondere la testa sotto la sabbia e applicare nuovamente i metodi consueti per far riprendere l'economia, era ormai indispensabile riconsiderare il sistema nel suo insieme, prendere atto delle evidenze presentate dagli esperti e considerare un approccio radicalmente diverso. Come purtroppo sappiamo questi avvertimenti non sono stati presi in considerazione, e la crisi causata dal covid ha messo in luce tutte le falle, ormai conosciute, di un sistema che non ha più ragione d'esistere. Ogni crisi fa delle vittime, e il più delle volte queste sono principalmente tra gli individui più vulnerabili della società. Ogni crisi, storicamente, ha però anche dimostrato la capacità creativa degli esseri umani di reinventarsi, e mediamente nel passato questo cambiamento ha richiesto circa 30 anni (vedasi la prima grande crisi del 1873, la grande depressione del 1929). Le condizioni attuali sono in gran parte una ripetizione degli stessi meccanismi che hanno innescato le precedenti crisi, e l'assunto è che un terzo reset sia inevitabile e auspicabile, porterà a dei profondi cambiamenti della società, passerà attraverso un periodo difficile nel quale i settori più deboli patiranno pesanti conseguenze, ma risulterà in un generale miglioramento della qualità della vita e in un totale cambiamento della realtà del pianeta. Cosa propone dunque il "Great reset" per affrontare le problematiche sopracitate?

Le riflessioni emerse nel Word Economic Forum del 2021 abbracciano tre aree di intervento fondamentali.

- La prima è un ripensamento dei principi dei mercati finanziari, spostando l'attenzione dagli interessi degli azionisti (shareholders) a quelli di tutti coloro che sono interessati dalle conseguenze delle scelte macroeconomiche (stakeholders). Questo richiede un intervento coordinato dei governi per imporre una tassazione più equa, accordi sul commercio internazionale e sulle regole che riguardano il rispetto dell'ambiente più stringenti, rimozione dei sussidi ad industrie inquinanti e alle istituzioni finanziarie, assoggettandole a regole intese per il bene comune piuttosto che per il puro profitto, regole su copyright e competitività che non favoriscono i monopoli, ribilanciamento dei

compensi e contratti di lavoro tenendo presente che la pandemia ha rilevato inequivocabilmente come i lavoratori più essenziali sono anche i meno pagati.

- La seconda prevede che i grandi investimenti dei governi siano soggetti ad uno scrutinio che ne garantisca la **sostenibilità ambientale e sociale** (vedi gli aiuti stanziati dall'Europa), in favore di benefici globali (geograficamente e socialmente) piuttosto che interessi nazionali e di classe, con l'intento di creare un nuovo sistema che sia più resiliente, equo e sostenibile nel futuro, privilegiando infrastrutture ecosostenibili ed esigendo dalle industrie una diretta responsabilizzazione per quanto riguarda l'ambiente, i lavoratori e i rapporti tra interessi pubblici e privati.
- La terza è di fare pieno uso della quarta rivoluzione industriale mettendo le nuove tecnologie al servizio dell'interesse comune, migliorando la cooperazione tra università e centri di ricerca, condividendo **scienza e tecnologia** in modo da moltiplicarne i benefici con particolare attenzione a educazione, salute pubblica, ambiente ed equità sociale.

Sul piano teorico il "Great Reset" proposto dal WEF è ben articolato ed elaborato in un modo coerente che tiene presenti tutti i fattori necessari a risolvere i grossi problemi urgenti e promette un miglioramento diffuso della società umana. Nella pratica la realizzazione di un tale progetto richiede la **cooperazione** di tutte le parti della società, al di là di classe, nazionalità, etnia, e una leadership illuminata ed estremamente competente. Se consideriamo l'esito di tutti gli accordi internazionali, come quelli sull'ambiente da Rio a Kyoto, da Copenhagen a Parigi, l'esperienza ci suggerisce che un piano di tale ambizione e universalità potrebbe realizzarsi solo se le condizioni di sopravvivenza fossero divenute così drammatiche da non lasciare alternativa.

Significativi sono i seguenti tre dati aggiornati recentemente dal Fondo monetario internazionale che rappresentano il segno della recessione da Covid-19, le cicatrici profonde della crisi si possono riassumere in: -3,5% la contrazione del Pil globale nel 2020, ventiduemila miliardi di dollari il costo della pandemia per l'economia globale e novanta milioni di persone scivoleranno nella povertà estrema tra il 2020-2025.

Previsioni PIL 2020-2021		
	2020	**2021**
Mondo	**-3,5**	**5,5**
Stati Uniti	**-3,4**	**5,1**
Area Euro	**-7,2**	**4,2**
Regno Unito	**-10,0**	**4,5**
Cina	**2,3**	**8,1**
Giappone	**-5,1**	**3,1**
Fonte: FMI - World Economic Outlook - Gennaio 2021		

Sebbene la campagna delle vaccinazioni abbia rinnovato la speranza di un'inversione di tendenza nella pandemia entro la fine dell'anno, nuove ondate e nuove varianti del virus pongono preoccupazioni per le prospettive. In mezzo a un'incertezza eccezionale, l'economia globale dovrebbe crescere del 5,5 per cento nel 2021 e del 4,2 per cento nel 2022.

Negli Stati Uniti è stato l'anno delle elezioni presidenziali. E' stato un lungo testa a testa. Finito a favore di Joe Biden sul filo di lana. Gli elettori USA non hanno "ripudiato" il quadriennio di Donald Trump alla casa Bianca: nonostante il triste primato di morti per Covid nel mondo e la pessima gestione della Pandemia, i consensi per il tycoon sono addirittura aumentati. La spiegazione? Ad indirizzare la scelta degli elettori, come sempre, e forse più di altre volte, sono stati i risultati e i timori per l'economia. Meno regole e meno tasse avrebbero dovuto provocare un'espansione economica che invece è avvenuta solo in parte. E uno dei motivi che ha avuto più impatto è stata la nuova politica commerciale, che ha messo nel mirino il deficit commerciale da quasi 800 miliardi l'anno, portato a fine 2019 a poco più di 600 miliardi. Partito con l'acciaio, per rinvigorire l'industria in declino, Trump ha finito per imporre dazi su molti altri prodotti e a molti più Paesi del previsto, e in una seconda fase scontrandosi senza riserve con la Cina. Cina e Unione Europea hanno così imposto a loro volta dazi senza sconti sui prodotti americani, con significative ricadute sulle esportazioni. E così a sostenere la crescita è stata la spesa pubblica. Lo scorso anno, e fino al 2021, Trump ha promosso la sospensione del tetto fissato nel 2011, consentendo l'incremento oltre misura dell'indebitamento e del deficit federale. Deficit già cresciuto per i tagli fiscali del 2017 e dell'aumento della spesa, in particolare per la difesa.

Significativi i dati emersi dall'analisi sul taglio delle tasse. Alla fine del 2017, Trump ha tagliato l'imposta sul reddito delle persone fisiche, ma soprattutto le tasse alle società, portando l'aliquota dal 35 per cento al 21 per cento. L'obiettivo, dichiarato, era quello di portare a casa le imprese che avevano delocalizzato per risparmiare sulle tasse, favorendo gli investimenti e promettendo un incremento del reddito medio delle famiglie di almeno 4.000 dollari l'anno. L'attesa esplosione degli investimenti, però, non è avvenuta. Un'analisi del Fondo Monetario Internazionale sulle società ha riportato che solo il 20 per cento dell'aumentata liquidità delle imprese è finito in attività di ricerca e sviluppo, mentre l'80 per cento è ritornato agli investitori attraverso buyback, dividendi o altri adeguamenti alla gestione patrimoniale. Certamente l'esito elettorale si è trasformato in un referendum su Trump come persona contro Biden come persona non necessariamente in un rifiuto del "Trumpismo". Nel terzo trimestre del 2020 gli Stati Uniti hanno registrato una crescita del prodotto interno lordo del 33,1 per cento. Ma come in molti altri Paesi nel mondo, questo incremento record ha seguito un crollo record nel quarto trimestre. Nel secondo trimestre, segnato dal lockdown, l'economia USA ha perso il 31,4 per cento. La dinamica annuale dovrebbe mantenere il Pil sotto del 3,5 per cento, Il Fondo Monetario Internazionale prevede che l'economia statunitense crescerà del 5,1 per cento quest'anno.

Nel 2020 la Cina sarà uno dei pochi paesi al mondo a registrare una crescita del Pil positiva. Prima una lotta senza quartiere al virus, poi il sostegno al sistema economico per favorirne la ripresa e infine la definizione di un piano di lungo periodo che tenga conto dell'evoluzione dello scenario internazionale. E' la strategia messa a punto in atto dal governo cinese che, entro il 2030, dovrebbe consentire all'economia del Celeste Impero di superare il Pil americano, diventando la prima potenza economica del pianeta. La battaglia contro il Covid-19 è stata vinta con una guerra lampo durata poco più di due mesi. Nulla a confronto di quanto si è visto negli Stati Uniti e nel Vecchio Continente. Certo, sono state usate misure straordinarie da molti ritenute difficilmente attuabili in una democrazia occidentale. Sul fronte economico il risultato di Pechino rischia di essere ancora più clamoroso. Grazie a vigorose politiche monetarie e creditizie che hanno sostenuto consumi e investimenti, ma soprattutto un ritrovato, ancorchè inatteso, vigore delle esportazioni verso i paesi occidentali in lockdown, l'economia cinese ha conosciuto

una flessione solo nel primo trimestre, subito recuperata nei mesi successivi. Così, a fine anno, la Cina sarà uno dei pochi paesi al mondo a chiudere con un Pil in crescita sul 2 per cento, per arrivare a registrare nel corso del 2021, secondo le ultime stime del Fondo monetario internazionale, uno sviluppo superiore all'8 per cento, trainato dai consumi anziché da investimenti ed esportazioni. Per certi versi ancora più interessante è la strategia per la crescita disegnata nel piano quinquennale 2021-2025. Per la prima volta non viene fissato un obiettivo annuale di crescita, ma si afferma che l'economia cinese dovrà raddoppiare la sua dimensione nel prossimo decennio. L'obiettivo comporta implicitamente una crescita annua vicina al 4,5 per cento, più bassa di quella definita e realizzata nei precedenti piani quinquennali, ma relativamente ambiziosa. Tuttavia, l'elemento davvero nuovo è quello di incentrare la futura strategia di crescita sulla capacità di dipendere meno dall'estero, attraverso il progressivo sviluppo di una vera e propria catena di distribuzione domestica. Non si tratta quindi semplicemente di abbandonare uno sviluppo trainato dalle esportazioni o dagli investimenti per favorire un processo di ribilanciamento trainato dai consumi interni, quanto piuttosto di rafforzare e rendere meno dipendente dall'estero la filiera cinese, soprattutto per quanto riguarda i settori tecnologici. La pandemia e specialmente il crescente protezionismo americano hanno convinto i dirigenti cinesi che lo sviluppo delle nuove tecnologie, dell'intelligenza artificiale, delle energie rinnovabili o del 5G non debbano dipendere dai chip o dai semiconduttori prodotti all'estero. La creazione di catene di approvvigionamento completamente interne, unita allo sviluppo domestico di tecnologie avanzate risponde anche e soprattutto a una questione di sicurezza nazionale. Ora però si tratta di realizzare un vero e proprio cambio di passo. L'obiettivo del medio termine è di arrivare ad assumere una condizione di leadership tecnologica. Di qua lo sforzo indirizzato anche a formazione e ricerca scientifica, la cui spesa dovrà superare il tre per cento del Pil nel prossimo quinquennio.

Nell'area dell'Euro, in attesa dei dati ufficiali finali è facile notare come l'Europa stia soffrendo la pandemia più di Stati Uniti e Cina: il calo del Pil dell'Eurozona nel 2020 dovrebbe collocarsi intorno al 7 per cento, mentre la contrazione americana è stimata al 3,5 per cento e la Cina è addirittura riuscita ad evitare la recessione crescendo oltre il 2 per cento.

Area Euro: Stime del PIL dei Paesi dell'Eurozona			
Paesi	**PIL**		
	2020	**2021**	**2022**
Irlanda	**3,0%**	**3,4%**	**3,5%**
Lituania	**-0,9%**	**3,2%**	**3,1%**
Lussemburgo	**-3,1%**	**3,2%**	**4,3%**
Estonia	**-2,9%**	**2,6%**	**3,8%**
Slovenia	**-6,2%**	**4,,7%**	**5,2%**
Slovacchia	**-5,9%**	**4,0%**	**5,4%**
Lettonia	**-3,5%**	**3,5%**	**3,1%**
Finlandia	**-3,1%**	**2,8%**	**2,0%**
Germania	**-5,0%**	**3,2%**	**3,1%**
Francia	**-8,3%**	**5,5%**	**4,4%**
Paesi Bassi	**-4,1%**	**1,8%**	**3,0%**
Belgio	**-6,2%**	**3,9%**	**3,1%**
Portogallo	**-7,6%**	**4,1%**	**4,3%**
Malta	**-9,0%**	**4,5%**	**5,4%**
Cipro	**-5,8%**	**3,2%**	**3,1%**
Austria	**-7,4%**	**2,0%**	**5,1%**
Spagna	**-11,0%**	**5,6%**	**5,3%**
Grecia	**-10,0%**	**3,5%**	**5,0%**
Italia	**-8,8%**	**3,4%**	**3,5%**
Area Euro	**-6,8%**	**3,8%**	**3,8%**
Fonte: Commissione UE - Gennaio 2021			

Le variazioni del PIL in EuropA nel 4° trimestre 2020	
GERMANIA	**0,1**
SPAGNA	**0,4**
UE	**-0,5**
EUROZONA	**-0,7**
FRANCIA	**-1,3**
ITALIA	**-2,0**
Fonte: Eurostat - Febbraio 2021	

Analizzando i dati del quarto trimestre 2020 emergono segnali di resistenza alla crisi, la continua emergenza sanitaria e la deludente campagna di vaccinazione con l'estensione delle restrizioni nel 2021 operata in molti Paesi europei toglierà forza alla ripresa quest'anno per diversi mesi. L'economia tedesca è cresciuta dello 0,1 per cento nel quarto trimestre del 2020, quella spagnola ha segnato un'espansione dello 0,4 per cento, mentre il Pil della Francia, pur contraendosi dell'1,3 per cento, ha comunque contenuto la regressione stimata dalle autorità francesi, l'Italia ha registrato una caduta congiunturale del 2 per cento. Nell'ultima parte dell'anno scorso, l'attività economica è stata ancora frenata dalle misure introdotte dai governi per contenere la pandemia di coronavirus, ma alcune tra le maggiori economie europee hanno dato segni di resilienza inattesi. L'Irlanda è l'unico Paese dell'Unione Europea ad avere chiuso il 2020 in positivo: + 3 per cento grazie all'export di prodotti sanitari e informatici. L'ufficio federale di statistica ha evidenziato che le restrizioni imposte in Germania hanno particolarmente colpito i consumi privati, mentre le esportazioni di beni e gli investimenti nelle costruzioni hanno tenuto. Anche in Francia i consumi privati sono scesi sensibilmente (- 5,4 per cento), gli investimenti hanno fatto registrare un + 2,4 per cento e le esportazioni +1,3 per cento. Dopo il rimbalzo del terzo trimestre 2020 del 16,4 per cento, l'economia spagnola ha rallentato vistosamente nel quarto trimestre, registrando un +0,9 per cento per la domanda interna, mentre il contributo dato dalle esportazioni ha registrato un +0,5 percento. Per la Spagna, l'economia più colpita dalla pandemia a causa del blocco quasi totale del turismo, è stata dunque la spesa nazionale, pubblica e privata, a garantire una crescita nell'ultimo periodo dell'anno. Per la Spagna il 2020 si è chiuso con un crollo del Pil dell'11 per cento, la contrazione dell'economia francese è stata invece dell'8,3 per cento, mentre nell'intero anno il Pil tedesco è sceso del 5 per cento. Le stime elaborate dalla Commissione Europea soprariportate non incorporano l'effetto espansivo del programma Next Generation Eu. E' l'Italia, con i suoi 209 miliardi, come titolare della quota più ampia dei finanziamenti comunitari si candida a ricavarne il beneficio maggiore anche in termini di spinta al prodotto. Ma quella del Recovery Plan è una partita che si gioca sui tempi lunghi in un orizzonte di sei anni nel quale provare ad attuare modifiche strutturali all'economia del Paese. Il cuore del problema non è però nelle incertezze sui decimali, ma nel rischio di replicare anche

nel post-Covid l'andamento più simile a una "L" che a una "V" già vissuto dopo la crisi del debito sovrano da un'Italia che non a caso è stato l'unico dei grandi Paesi a non aver recuperato i livelli di produzione del 2008.

Con riferimento all'economia italiana, l'Italia il primo paese occidentale colpito dalla pandemia Covid-19, ha chiuso il 2020 con una caduta del prodotto interno lordo dell'8,8 per cento. Una perdita di reddito nazionale senza precedenti nella storia recente che poteva essere ancor peggiore se non ci fosse stata la sostanziale tenuta dell'industria e della manifattura. La chiusura di un anno in cui sono andati perduti 444 mila posti di lavoro, il tasso di disoccupazione cresce al 9 per cento, ma tra i giovani sale al 29,7 per cento, lascia ora in eredità al 2021 un Pil acquisito in crescita del 2,3 per cento mentre le stime indicano un possibile recupero tra il 3,5 per cento (Bankit) e il 4 per cento (Istat). Ma si tratta di proiezioni e quindi vanno sempre prese con le pinze. I dati della produzione industriale raccontano in modo eloquente il percorso, che nei primi 11 mesi vede un calo del 12,9 per cento. Quasi un miracolo dopo il disastro del bimestre marzo-aprile, in grado di dimezzare i livelli produttivi del periodo pre-covid. La manifattura ha dimostrato ancora una volta di essere fondamentale per la crescita e lo sviluppo di un grande paese come l'Italia, è e sarà determinante per tirare fuori gli altri settori da questa situazione difficile, così come per rendere sostenibile il peso del debito pubblico. Qualche segnale positivo di miglioramento è visibile a fine esercizio con una sola enorme eccezione, la filiera del tessile-abbigliamento, che tra blocco del turismo, minore propensione all'acquisto, stop alle vendite al dettaglio a più riprese, è finita in una sorta di tempesta perfetta, cedendo tra gennaio e dicembre quasi il 29 per cento dei propri volumi. Disastro da cui invece si è salvata la meccanica, come dimostra ad esempio l'andamento dei macchinari: dal – 30 per cento previsto a fine maggio si è passati ad -17 per cento di fine anno. La novità del mese di dicembre 2020 è però la presenza di più settori con il segno più, in qualche caso robusto. E' il caso di chimica, gomma-plastica, prodotti in metallo e apparati elettrici. Un miglioramento rispetto ai dati dei mesi precedenti che non basta a migliorare in modo significativo le medie annue, che vedono tutti i settori in territorio negativo, persino l'alimentare, in calo del 2,5 per cento nonostante la corsa all'accaparramento nei supermercati nel periodo di lockdown e la tenuta dell'export. Il 2020

dell'industria si chiude così in calo dell'11,4 per cento, secondo peggior risultato di sempre. Nel 2009, punto apicale della precedente crisi, l'output industriale arretrò di poco più del 18 per cento, un calo ben più ampio rispetto a quello attuale. Analogo il comportamento dell'export, che nei primi 11 mesi 2020 cede il 10,8 per cento mentre 11 anni prima il crollo era stato quasi doppio. La diffusione su scala globale dell'emergenza sanitaria ha prodotto e continuerà a produrre conseguenze economiche senza precedenti. La crisi generata dalla pandemia mostra tratti unici e peculiari, legati alla chiusura forzata delle attività, alla riduzione della mobilità delle persone, all'attuazione delle norme di distanziamento sociale, ai massicci interventi pubblici in ambito monetario e fiscale e, non ultimo, ai cambiamenti indotti dal nuovo contesto nei comportamenti di persone e imprese (maggiore utilizzo di servizi digitali, smartworking e così via). Vale la pena analizzare l'impatto dello shock sul sistema imprenditoriale italiano, Cerved ha elaborato modelli previsionali che consentono di simulare l'evoluzione dei bilanci monitorando gli impatti dell'emergenza sanitaria su oltre cinquecento settori. Nel complesso, per il 2020 si prevede che le Pmi italiane registrino una riduzione dei fatturati nell'ordine dell'11 per cento. Di fronte all'emergenza e ai mancati ricavi, le imprese hanno ridotto i costi operativi ma questo non basterà a evitare una caduta della redditività lorda, attesa in contrazione del 19 per cento. Anche la redditività netta è prevista in forte calo, con il Roe che passerà dal 10,8 al 6,6 per cento. Dal punto di vista della solidità patrimoniale, il livello di resilienza acquisto dalle Pmi negli ultimi anni renderà mediamente sostenibili gli indici di solidarietà finanziaria, attesi in deterioramento, ma a distanza di sicurezza dai livelli del 2007. Per sua natura, la crisi avrà un'intensità asimmetrica sui diversi settori della nostra economia, con effetti più gravi sulle attività più esposte al lockdown e alle restrizioni. In base alle stime, sono circa 20 mila (il 12 per cento del totale) le Pmi che subiranno una perdita dei ricavi al 25 per cento, facendo registrare mediamente un calo del Mol del 48 per cento. I settori più colpiti in termini di contrazione dal fatturato sono le agenzie di viaggio (- 51,3 per cento) e gli alberghi (- 47,1 per cento), ma l'impatto della crisi sarà molto forte anche nei trasporti aerei (-50,8 per cento) e nella ristorazione (-33,8 per cento). Viceversa, un ristretto gruppo di settori potrebbe beneficiare dei

cambiamenti indotti dalla pandemia nelle abitudini di consumatori e imprese. Tra questi figurano il commercio online (+23,8 per cento) e i tessuti tecnici e industriali (+ 11,3 per cento).

Ricavi 2020/2019: settori con i maggiori cali e incrementi del fatturato			
CALI MAGGIORI DI FATTURATO	2020/2019	INCREMENTI MAGGIORI DI FATTURATO	2020/2019
Agenzie viaggio e tour operator	-51,3%	Commercio on line	23,8%
Trasporti aerei	-50,8%	Tessuti e tessili tecnici e industriali	11,3%
Alberghi	-47,1%	Materie prime farmaceutiche	7,9%
Gestione trasporti	-46,7%	Specialità farmaceutiche	7,3%
Trasporto pubblico locale	-44,2%	Distribuzione alimentare moderna	6,6%
Organizzazione fiere e convegni	-40,0%	Gas industriali e medicinali	5,2%
Gestione parcheggi	-38,8%	Pasta	4,8%
Strutture ricettive extra alberghiere	-37,9%	Apparecchi e dispositivi medicali	4,5%
Ristorazione	-33,8%	Ingrosso pharma e medicali	3,4%
Industria cinematografica	-32,9%	Prodotti per la detergenza	3,0%
Fonte: Rapporto Cerved PMI 2020			

Le condizioni di offerta del credito. Le misure di sostegno pubblico hanno finora protetto il settore bancario dagli effetti della pandemia. Le misure adottate dalla Banca Centrale Europea e dal governo hanno consentito al sistema delle imprese e delle banche di reggere l'urto della crisi, ma si stanno accumulando alcuni nodi che prima o poi verranno al pettine. Il settore finanziario è stato inondato di liquidità, di garanzie pubbliche e di moratorie che hanno consentito di rinviare il momento in cui bisognerà prendere atto della realtà: le banche stanno diventando più rischiose e meno redditizie. La politica monetaria ultra-accomodante della Bce ha sommerso le banche di liquidità, non solo tramite le operazioni di acquisto titoli, ma anche con i prestiti a lungo termine. Tra marzo e settembre, il ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso la banca centrale è aumentato di 107 miliardi di euro, arrivando così a 367 miliardi. Ciò ha determinato un accumulo di riserve in eccesso rispetto alla riserva obbligatoria, detenute sui conti presso la banca centrale, di oltre 200 miliardi. A loro volta, le banche hanno mantenuto politiche di prestito distese pur in un periodo così difficile: il debito bancario delle imprese medio-grandi e di quelle più piccole è cresciuto complessivamente del 7,1 per cento nei dodici mesi terminati a settembre scorso, a fronte di una sostanziale stabilità nel triennio precedente.

Totale IMPIEGHI VIVI A IMPRESE CON MENO DI 20 ADDETTI

Province Venete	2019-set (mln €)	2020-set (mln €)	Var.ass. 2020-2019	Var.% 2020-2019
VENETO	**13.402**	**13.695**	**293**	**2,2%**
Verona	3.027	3.095	68	2,2%
Padova	2.728	2.790	62	2,3%
Treviso	2.550	2.548	- 2	-0,1%
Venezia	2.183	2.304	121	5,5%
Vicenza	1.684	1.711	27	1,6%
Rovigo	733	733	-	0,0%
Belluno	497	514	17	3,4%
NORD EST	**36.327**	**37.622**	**1.295**	**3,6%**
ITALIA	**116.543**	**124.141**	**7.598**	**6,5%**

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Totale IMPIEGHI VIVI A IMPRESE CON ALMENO 20 ADDETTI

Province Venete	2019-set (mln €)	2020-set (mln €)	Var.ass. 2020-2019	Var.% 2020-2019
VENETO	**54.592**	**58.675**	**4.083**	**7,5%**
Verona	11.974	12.848	874	7,3%
Padova	11.046	12.518	1.472	13,3%
Treviso	11.738	12.255	517	4,4%
Venezia	9.531	10.069	538	5,6%
Vicenza	7.853	8.362	509	6,5%
Rovigo	1.369	1.367	- 2	-0,1%
Belluno	1.081	1.256	175	16,2%
NORD EST	**143.505**	**152.079**	**8.574**	**6,0%**
ITALIA	**537.111**	**576.152**	**39.041**	**7,3%**

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Le imprese hanno in parte utilizzato i prestiti per accumulare riserve liquide, detenute nei loro depositi presso il sistema bancario: è aumentata così l'incidenza dei depositi delle imprese nella raccolta bancaria. Il problema della liquidità, che era ritenuto quello più urgente nella prima fase di lockdown da Covid-19 (marzo-aprile), sembra essere stato superato (tranne sicuramente nei settori turismo e ristorazione): a settembre solo il nove per cento delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia lamentava una insufficienza di disponibilità liquide.

Totale DEPOSITI delle IMPRESE

Province Venete	2019-set (mln €)	2020-set (mln €)	Var.ass. 2020-2019	Var.% 2020-2019
VENETO	**34.923**	**43.704**	**8.781**	**25,1%**
Verona	7.138	8.972	1.834	25,7%
Padova	7.140	8.878	1.738	24,3%
Treviso	6.720	8.820	2.100	31,3%
Venezia	6.986	8.754	1.768	25,3%
Vicenza	4.978	5.837	859	17,3%
Rovigo	1.183	1.395	212	17,9%
Belluno	779	1.047	268	34,4%
NORD EST	**88.597**	**111.242**	**22.645**	**25,6%**
ITALIA	**352.495**	**433.392**	**80.897**	**22,9%**

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Con la seconda ondata di pandemia, il problema non è la liquidità, ma il rischio credito che si va accumulando nei bilanci delle banche. Per la verità, parte del rischio è stato scaricato sul bilancio pubblico. Tra marzo e settembre i prestiti alle imprese sono aumentati di 58 miliardi. I prestiti assistiti da garanzie pubbliche (rilasciate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie aziende e

dalla Sace per le grandi imprese) hanno raggiunto i 118 miliardi a novembre. Sembra quindi che sia concretizzato un trasferito al settore pubblico non solo del rischio relativo ai nuovi prestiti, ma anche quello relativo a prestiti già in essere, sostituendo in parte quelli esistenti con nuovi garantiti dallo stato. Il risultato è che a fronte di 135 miliardi di finanziamenti erogati, circa 50 godono della garanzia dello Stato secondo gli ultimi dati disponibili.

L'INDENTIKIT DELL GARANZIE AL CREDITO

Garanzie al Credito	Richieste Pervenute	% Copertura Garanzia Pubblica	Stanziato per copertura	Garanzia di ultima istanza	Plafond finanziamenti massimi garantiti
SACE	**16,6 mld**	**70-90%**	**31 mld**	**Stato**	**200 mld**
FONDO DI GARANZIA PMI	**101,26 mld**	**80-100%**	**7 mld**	**Stato**	**Non definito**

Fonte: Milano Finanza-Novembre 2020

Se guardiamo a un indicatore classico per valutare l'evoluzione del rischio di credito, cioè il rapporto tra il flusso dei nuovi crediti deteriorati e i prestiti in bonis, sembra che vada tutto bene: continua a ridursi, anche nel terzo trimestre di questo infernale 2020. Peccato che questo andamento sia in gran parte riconducibile alle moratorie, che hanno rinviato la presa d'atto sul vero stato di salute dei debitori.

Totale SOFFERENZE nel sistema bancario

Province Venete	2019-set (mln €)	2020-set (mln €)	Var.ass. 2020-2019	Var.% 2020-2019
VENETO	**6.787**	**5.256**	**- 1.531**	**-22,6%**
Padova	1.414	1.174	- 240	-17,0%
Treviso	1.337	1.056	- 281	-21,0%
Vicenza	1.340	958	- 382	-28,5%
Verona	1.231	927	- 304	-24,7%
Venezia	1.004	743	- 261	-26,0%
Rovigo	306	277	- 29	-9,5%
Belluno	156	121	- 35	-22,4%
NORD EST	**16.965**	**12.862**	**- 4.103**	**-24,2%**
ITALIA	**85.783**	**64.417**	**- 21.366**	**-24,9%**

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Totale SOFFERENZE in capo alle IMPRESE

Province Venete	2019-set (mln €)	2020-set (mln €)	Var.ass. 2020-2019	Var.% 2020-2019
VENETO	**5.276**	**4.147**	**- 1.129**	**-21,4%**
Padova	1.128	905	- 223	-19,8%
Treviso	956	792	- 164	-17,2%
Vicenza	1.028	785	- 243	-23,6%
Verona	1.015	745	- 270	-26,6%
Venezia	796	605	- 191	-24,0%
Rovigo	235	223	- 12	-5,1%
Belluno	117	93	- 24	-20,5%
NORD EST	**13.572**	**10.518**	**- 3.054**	**-22,5%**
ITALIA	**63.842**	**49.412**	**- 14.430**	**-22,6%**

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

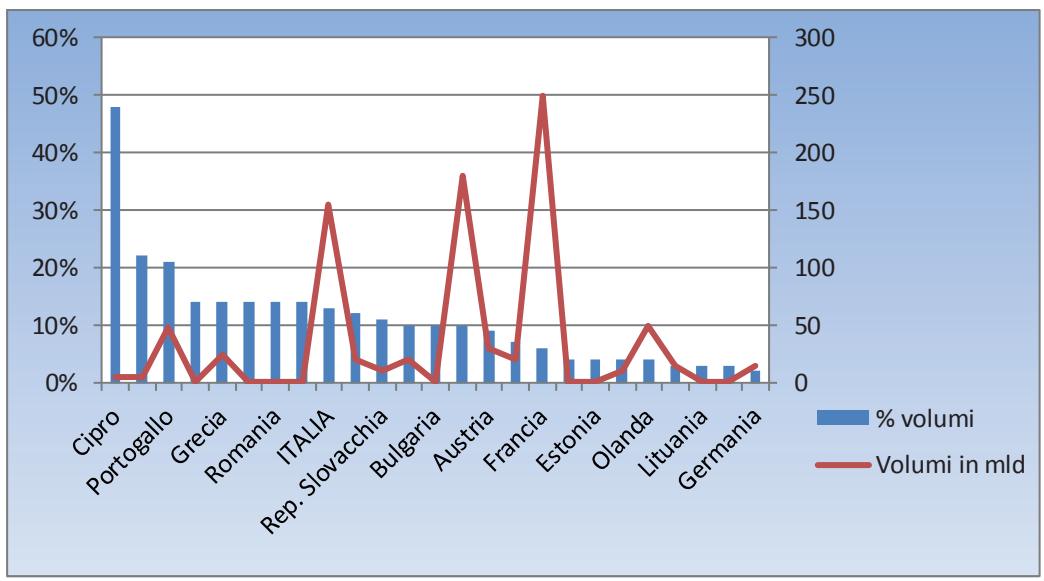
Imprese: Incidenza % SOFFERENZE su TOTALE IMPIEGHI

Province Venete	2019-set	2020-set	Punti % di var. 2020-2019
VENETO	**7,2%**	**5,4%**	**-1,8%**
Rovigo	10,1%	9,6%	-0,5%
Padova	8,4%	6,6%	-1,8%
Venezia	7,3%	5,4%	-1,9%
Vicenza	7,0%	5,1%	-1,9%
Belluno	6,9%	5,0%	-1,9%
Treviso	6,6%	5,0%	-1,6%
Verona	6,4%	4,7%	-1,7%
NORD EST	**7,0%**	**5,3%**	**-1,7%**
ITALIA	**8,9%**	**6,6%**	**-2,3%**

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo dimagrimento dei crediti problematici che sono usciti dai bilanci bancari. Secondo la recente pubblicazione di Banca d'Italia "Note di stabilità finanziaria e di vigilanza" le sofferenze chiuse sono state pari a 43 miliardi nel 2017, a ben 78 miliardi di euro nel 2018 e a 34 miliardi di euro nel 2019. I dati alla fine di settembre 2020 indicano 64 miliardi di euro di sofferenze nel sistema bancario, di cui 50 miliardi di euro in capo alle imprese. Tutte le misure di sostegno temporaneo utili per sopravvivere nella tempesta della pandemia, prima o poi verranno rimosse. La legge di bilancio 2021 ha previsto la proroga delle garanzie e delle moratorie fino al giugno prossimo, ma non si potrà andare all'infinito.

Volumi dei prestiti a privati e aziende non finanziarie in moratoria in valore assoluto in miliardi di euro e in percentuale sul valore totale concesso alle categorie stesse



Fonte: Eba

E' facile prevedere una impennata dei crediti deteriorati nel momento in cui le varie misure di sostegno pubblico verranno via via rimosse. E su questa ineludibile scadenza associata agli effetti delle nuove regole sulla classificazione dei crediti deteriorati (entrate in vigore dal primo gennaio scorso) e il calendar provisioning (cioè gli accantonamenti automatizzati che le banche devono effettuare) si giocherà il futuro di molte imprese.

I dati **Movimprese** relativi alla dinamica imprenditoriale italiana mostra un andamento caratterizzato da una diffusa incertezza sull'evoluzione della pandemia. A stabilire la reale entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale, sarà da attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso. Tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno. Sono 292.308 le imprese nate nel 2020, 61 mila in meno rispetto all'anno precedente. A fronte di queste, però, 272.992 hanno chiuso i battenti nello stesso periodo, 54 mila in più rispetto al 2019. Il risultato di queste dinamiche ha consegnato, a fine anno, un saldo tra entrate e uscite positivo per 19.316 imprese, il saldo minore degli ultimi cinque anni, meno 7 mila rispetto al 2019. A fine dicembre 2020, quindi, lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.078.031 unità, meno 14 mila imprese rispetto al 2019. Dall'analisi dei dati sulla nati-mortalità delle imprese per grandi circoscrizioni territoriali emerge che è il Nord-Est il più penalizzato con una riduzione di circa 4 imprese, in particolare il Veneto presenta un saldo negativo di circa 2.000 imprese, solo la provincia di Verona è rimasta invariata, mentre tutte le altre provincie del Veneto presentano saldi negativi più accentuati nelle aree di Vicenza e Treviso.

Nati-mortalità delle imprese - Anno 2020

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Imprese Registrate 31-12-2020	Tasso di crescita 2020	Tasso di crescita 2019
NORD-OVEST	76.952	75.473	1.479	1.549.274	0,09%	0,26%
NORD-EST	52.348	56.548	- 4.200	1.140.597	-0,37%	-0,08%
CENTRO	62.858	57.195	5.663	1.329.040	0,42%	0,67%
SUD E ISOLE	100.150	83.776	16.374	2.059.120	0,80%	0,71%
TOTALE	**292.308**	**272.992**	**19.316**	**6.078.031**	**0,32%**	**0,44%**

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nati-mortalità delle imprese per natura giuridica - Anno 2020

FORME GIURIDICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Imprese Registrate 31-12-2020	Tasso di crescita 2020	Tasso di crescita 2019
Società di capitale	93.103	48.283	44.820	1.791.853	2,54%	3,52%
Società di persone	15.466	31.392	- 15.926	945.236	-1,65%	-1,80%
Ditte individuali	178.098	187.897	- 9.799	3.131.611	-0,31%	-0,51%
Altre forme	5.641	5.420	221	209.331	0,10%	0,21%
TOTALE	**292.308**	**272.992**	**19.316**	**6.078.031**	**0,32%**	**0,44%**

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nati-mortalità delle imprese per province venete- Anno 2020

FORME GIURIDICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di crescita 2020
Belluno	628	769	- 141	-0,92%
Padova	4.463	4.609	- 146	-0,15%
Rovigo	1.064	1.322	- 258	-0,96%
Treviso	3.933	4.419	- 486	-0,55%
Venezia	3.498	3.670	- 172	-0,22%
Verona	4.713	4.712	1	0,00%
Vicenza	3.528	4.148	- 620	-0,75%
ITALIA	**21.827**	**23.649**	**- 1.822**	**0,32%**

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Associando l'analisi dei movimenti delle imprese alla dinamica delle aperture/chiusure delle partite Iva, registrate dall'osservatorio sulle partite Iva del dipartimento Finanze, emerge che l'effetto Covid si fa sentire sulle nuove aperture ma (per ora) non sulle chiusure. Le nuove aperture si sono fermate a quota 464.695 con una flessione del 14,8 per cento rispetto al 2019. Una flessione generalizzata anche se leggermente più marcata per le persone giuridiche: società di persone (- 19,5 per cento), società di capitali (- 16,3 per cento), persone fisiche (- 15,7 per cento). L'effetto collaterale di chiusure e restrizioni per contenere la pandemia rappresentato dal forte impulso alle attività via web si riverbera anche sulle statistiche relative alle partite iva. I dati evidenziano un forte aumento di partite iva avviate da soggetti non residenti (+ 42,9 per cento), connesso alla crescita del settore delle vendite online. L'effetto Covid su aperture e chiusure delle partite Iva emerge ancora più dettagliato se si guardano i settori economici delle attività. Alloggio e ristorazione, fanno registrare un -44,1 per cento, mentre intrattenimento e servizi si attestano, rispettivamente, a -37,7 per cento e -31,2 per cento. In crescita le aperture per la sanità (+73,4 per cento), attività finanziarie (+14,4 per cento) e comunicazioni (+ 6 per cento).

Aperture di partita IVA Anni 2016-2020

Anno	Persone fisiche	Persone giuridiche e altre forme	TOTALE
2016	356.398	145.983	502.381
2017	358.814	152.989	511.803
2018	359.843	152.913	512.756
2019	397.740	147.985	545.725
2020	335.416	129.279	464.695
Var. 19/20	**-15,70%**	**-12,60%**	**-14,80%**

Fonte: Dipartimento del Ministero delle Finanze

Lo scoppio dell'emergenza sanitaria ha impattato pesantemente sull'economia della provincia di Venezia. Una provincia con un'economia basata in larga parte sul turismo soffre più a lungo e si riprende più lentamente. Nei primi 9 mesi del 2020, infatti si sono registrati 5 mln in meno di arrivi (-59,5 per cento) e 18,5 mln in meno di presenze (- 53,5 per cento). La componente straniera ha registrato un calo del 73,1 per cento degli arrivi. L'aeroporto di Venezia ha registrato tra gennaio e ottobre un calo del 68,7 per cento di passeggeri, rispettivamente nazionali (- 32,7 per cento) e internazionali (70,5 per cento). Sono quasi 100 mila (su un totale di 366 mila) gli occupati nella provincia di Venezia, che si trovano in situazione di forte criticità occupazionale, perché occupati in quei settori della filiera turistica più colpiti dalla crisi: 12,6 mila nelle attività alberghiere, 21 mila in quella della ristorazione, 22 dei trasporti e agenzie di viaggio, 6,6 nelle attività culturali e del tempo libero e 37 mila nel commercio al dettaglio. Tra marzo e settembre l'Inps ha erogato a 40.739 persone a Venezia un sostegno legato al Covid, tra fondi di solidarietà e cassa in deroga. Solo per i settori alloggio e ristorazione sono 20.628 i dipendenti sostenuti in provincia di Venezia su un totale di 72.770 nell'intera regione. Secondo i dati recentemente pubblicati dall'Istat, nei primi nove mesi del 2020 in Veneto si è registrato un calo del 2 per cento dell'occupazione (42 mila occupati in meno), in linea con l'andamento nazionale. A livello settoriale, una ricerca dei consulenti del lavoro, mentre registra incrementi positivi sia in ambito occupazionale sia in ambito agricolo che manifatturiero, vanno registrate le negativissime performance del settore commercio e alberghi e ristoranti (-10 per cento contro un calo del 5,6

per cento a livello nazionale) e delle costruzioni che, in totale controtendenza con l'andamento nazionale di crescita (+ 1,7 per cento) registrano in Veneto una riduzione del 6,7 per cento di occupati.

Struttura e organizzazione

Cofidi Veneziano, grazie alla sua competenza e professionalità intende ampliare la propria attività avvalendosi anche di consorzi fidi meno strutturati per poterli incorporare attraverso processi di fusione per poter così diversificare il rischio sia a livello settoriale e sia a livello territoriale. Questa politica si è manifestata nel 2017 con la fusione per incorporazione di BrentaFidi e nel 2020 con la fusione con ArtigianFidi Italia. Con atto di fusione del 21 dicembre 2020 il consorzio fidi ArtigianFidi Italia è stato incorporato portando in dote a Cofidi Veneziano mezzi patrimoniali per Euro 1.582.267 e uno stock di garanzie rilasciate pari a Euro 3.457.713. Per fronteggiare i drammatici effetti della pandemia Cofidi Veneziano ha lanciato nuovi prodotti per mettere in atto i provvedimenti attuati dal Governo italiano intervenuto con un primo importante provvedimento, il Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18 (c.d. "Cura Italia"), e un secondo intervento il Decreto Legge 8 aprile 2020 n. 23 (c.d. "Liquidità").

In particolare si segnala che dall'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid-19 alla data del 31/12/2020 sono state ricevute e deliberate positivamente n. 820 pratiche di richiesta di sospensione rate a valere sul Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18 "Cura Italia", per un ammontare complessivo di Euro 43.106.932,00 di cui garantito Euro 21.456.427 e n. 114 pratiche di richiesta di sospensione rate a valere sull'Accordo per il Credito ABI per complessivi Euro 9.950.972, di cui garantito Euro 4.551.137 in aggiunta a n. 42 pratiche di richiesta di sospensione rate iniziativa Banca per complessivi Euro 3.129.984, di cui garantiti Euro 1.351.634.

Per quanto riguarda invece la proroga degli affidamenti a breve, così come normata ai sensi dell'articolo 56 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, ed in seguito emendato dall'art. 65 del Decreto Legge 14 agosto 2020, n. 104 il quale ne ha automaticamente esteso la scadenza fino al 31/01/2021, risultano coinvolti n. 152 fidi a breve per un ammontare complessivo di Euro 14.745.541 di cui garantito Euro 8.261.974.

Con la lettera d) dell'art. 13 del Decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 "Decreto Liquidità" per le operazioni finanziarie aventi le caratteristiche previste dalla lettera c) del medesimo articolo, la percentuale di copertura della riassicurazione viene incrementata al 100% dell'importo garantito dai Confidi, a condizione che le garanzie da questi rilasciate non superino la percentuale massima di copertura del 90%, con commissioni che non prevedano il pagamento di un premio che tiene conto della remunerazione per il rischio di credito. Tale prodotto ha consentito a Cofidi Veneziano di coprirsi dal rischio di credito e alle imprese beneficiarie di ottenere un sostanziale decremento del costo delle commissioni di garanzia.

In particolare su questo prodotto sono state erogate 313 operazioni di garanzie per un ammontare pari a Euro 16.530.850.

Oltre a ciò, la Società prima ancora dei provvedimenti attuati dal Governo per combattere la pandemia ha lanciato un nuovo prodotto chiamato "Mutuo Covid-19" che prevedeva una garanzia per finanziamenti di liquidità con azzeramento dei diritti di istruttoria e una riduzione delle commissioni di rischio del 30%. Tale prodotto è stato perfezionato su 151 posizioni per un ammontare di garanzie rilasciate pari a Euro 5.839.700.

Si sottolinea infine che le misure eccezionali disposte dal Governo per combattere la pandemia hanno di fatto favorito garanzia pubblica del Fondo Centrale di Garanzia limitando notevolmente l'operatività della garanzia privata. A tal motivo Cofidi Veneziano ha dovuto rivedere la sua

strategia commerciale orientando i propri sforzi sull'erogazione del Credito Diretto, grazie anche alle misure introdotte sia dalla Regione Veneto che dalle Camere di Commercio, che più di altri hanno compreso come la crisi di liquidità che stanno attraversando le imprese, difficilmente potrà essere superata con il mero ricorso al canale bancario. Tali enti hanno per questo motivo messo a disposizione una provvista pubblica, tramite la quale anche i Confidi in quanto intermediari finanziari ex art. 106 (T.U.B.) possano erogare finanziamenti direttamente alle imprese a condizioni ultra vantaggiose. Cofidi Veneziano pertanto si è attrezzata per operare con questi nuovi prodotti attraverso investimenti nel sistema informatico accompagnati ad una campagna informativa mirata a favore delle imprese socie più meritevoli, considerate le risorse limitate messe a disposizione dagli enti pubblici. Si segnala che la Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e quella di Padova hanno elargito risorse rispettivamente per Euro 400.000, e per Euro 200.000, stabilendo solo l'85% della provvista venga restituita, mentre la quota restante del 15% verrà incamerata dal Confidi a titolo di contributo in caso di raggiungimento dell'80% dei finanziamenti concessi con provvista pari al 50% con fondi propri e l'altro 50% con fondi camerali.

La Società ha erogato 110 finanziamenti diretti tramite i fondi della Regione Veneto per un importo pari a Euro 4.201.000 e a partire dal mese di dicembre sono stati erogati finanziamenti diretti con i fondi camerali per Euro 175.000.

Sul piano più strettamente commerciale, nel corso dell'esercizio l'emergenza ha impresso all'operatività e alle politiche di offerta una nuova tipologia di operatività incentivando la raccolta dei documenti con strumenti di accesso remoto, garantendo tutta l'assistenza necessaria dalla nostra rete commerciale, anche nei periodi di lockdown.

Parallelamente è stata posta un'attenzione prioritaria per garantire al personale e ai clienti un adeguato livello di protezione e le necessarie condizioni di salute e sicurezza.

All'interno della sede e degli uffici territoriali sono state adottate misure stringenti, quali l'ammissione della clientela solo se dotata di dispositivi di protezione, con la necessità di mantenere sempre una distanza di almeno un metro dagli altri clienti e con dotazione di sistemi di protezione al personale addetto.

L'emergenza sanitaria relativa alla diffusione del Covid-19 e la successione di misure restrittive decise dal Governo a tutela della salute pubblica, hanno avuto un impatto rilevante sulle modalità di gestione della Società, adottate per assicurare la continuità operativa aziendale e i servizi essenziali alla clientela, avendo al contempo massima cura e attenzione per la salute e la protezione di dipendenti e clienti.

Per quanto riguarda le misure strutturalmente volte ad evitare la diffusione del virus, fin dalla comparsa dell'epidemia sono state rivolte al personale della Società comunicazioni esplicative delle regole di comportamento per arginare il contagio. Sono state sospese le trasferte e tutte le attività di formazione in aula, incentivando la partecipazione alle iniziative on line.

Con riferimento all'igiene degli ambienti di lavoro, è stata aumentata la frequenza delle pulizie introducendo l'utilizzo di prodotti disinfettanti specifici. Ferme le regole sul distanziamento sociale, sono stati progressivamente forniti alle strutture le mascherine anti-contagio.

In tema di operatività del personale dipendente, le misure e la flessibilità adottate, con la concessione del lavoro in smart working hanno reso possibile per una buona parte del personale di non recarsi sul posto di lavoro e/o di lavorare a distanza, limitando spostamenti e circolazione.

Da rilevare inoltre che la Società nel corso del 2020 ha fatto ricorso, così come negli esercizi precedenti, in misura rilevante alle diverse forme di mitigazione del rischio, come la riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia, la riassicurazione del credito di Veneto Sviluppo e all'utilizzo dei fondi Antiusura.

In particolare nel 2020 il 77% delle garanzie accordate sono state riassicurate con il Fondo Centrale, il 14% sono state riassicurate con Veneto Sviluppo, il 7% sono state rilasciate con i fondi del Ministero dell'Economia (Fondi Antiusura e L. Stabilità 2014), mentre il rimanente 2% è stato deliberato senza alcuna copertura.

Nel corso del 2020 i finanziamenti deliberati a favore delle nostre imprese socie compresi i finanziamenti diretti sono stati più di 129 milioni di Euro, suddivisi tra 82 milioni di Euro a breve termine e 47 milioni di Euro a medio termine.

Nel corso dell'esercizio 2020 l'utilizzo dei finanziamenti a valere sulla Legge 108/96 grazie all'apposito "Fondo Antiusura" costituito con conferimenti del Ministero si è decrementato in modo considerevole a causa della nota emessa dal Ministero per cui non potevano accedere a tale forma di garanzie le operazioni a breve di rinnovo. In particolare i risultati conseguiti nel triennio 2018-2020 sono riassunti nella seguente tabella:

Anno	**Importo deliberato**	**Importo erogato**
2018	N. 36 x 1.893.000	N. 26 x 1.348.000
2019	N. 45 x 3.185.845	N. 37 x 2.356.000
2020	N. 15 x 1.582.500	N. 19 x 2.149.345

Da segnalare che la nuova circolare emanata nel corso del 2021 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ha stabilito che tali fondi possono essere utilizzati anche sulle nuove garanzie su operazioni per liquidità per micro, piccole e medie imprese a elevato rischio finanziario, comprese le operazioni di breve termine come l'apertura di credito, l'anticipo fatture, le RI.BA. Altra novità importante è che attraverso questi fondi si possono erogare crediti diretti per un importo massimo per singola operazione di 40.000 Euro a favore di micro, piccole e medie imprese, con una quota a rischio del Confidi pari al 20% del finanziamento perfezionato.

Cofidi Veneziano, nella sua politica di sfruttare al meglio tutte le risorse a disposizione ha affidato la maggior parte dei titoli di proprietà alla consulenza di professionisti e in quota parte in gestione patrimoniale, allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi: riduzione della volatilità e

ottimizzazione della redditività del portafoglio. Tale gestione ha determinato una marginalità positiva pari a Euro 144 Ml.

Nel corso del 2020 il Consiglio di Amministrazione si è riunito 24 volte per deliberare un volume complessivo di finanziamenti pari ad oltre Euro 34 Mln.

Evoluzione prevedibile della gestione

La Società, a seguito della pandemia da Covid-19, opera in uno scenario macroeconomico caratterizzato dall'incertezza legata soprattutto all'andamento dei contagi, ai risultati derivanti dall'introduzione dei vaccini e alle conseguenti modalità di gestione ed eventuale adozione di misure restrittive da parte dello Stato. Le rapide e straordinarie misure espansive adottate dalle Banche Centrali e dai singoli Paesi in campo fiscale e monetario hanno favorito la ripresa nel secondo semestre del 2020, e continueranno ad essere necessarie per supportare la ripresa economica che, a seguito delle restrizioni adottate soprattutto a partire dall'ultimo trimestre del 2020, si è indebolita con ricadute soprattutto sui settori maggiormente colpiti dalla pandemia.

Alla luce di tutti questi fattori esogeni, e in considerazione del fatto che i provvedimenti normativi per contrastare la pandemia hanno di fatto generato un aumento dell'effetto dello spiazzamento della garanzia privata a favore delle richieste di ammissione della garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia, ha determinato per Cofidi Veneziano una ristrutturazione dell'offerta commerciale a favore delle imprese, attraverso il potenziamento di nuovi prodotti quali il credito diretto e la consulenza finanziaria.

La diversificazione dei prodotti in catalogo con l'occupazione degli spazi aperti dalla disintermediazione bancaria verso le micro imprese appare di vitale importanza per la Società. L'obiettivo è quello di mettere a maggior valore la relazione, l'ascolto e l'assistenza di base a favore delle micro e piccole imprese.

Un esempio di questo indirizzo è l'avvio dell'attività di concessione di finanziamenti per cassa da parte di Cofidi Veneziano avvenuta nel corso del 2020 tramite il lancio del prodotto del Credito Diretto con la provvista della Regione Veneto, con il quale sono stati erogati finanziamenti della durata standard di 6 anni comprensivi di 2 anni di pre-ammortamento. I finanziamenti previsti per le imprese hanno un importo compreso tra i 5.000 e i 50.000 Euro, sui

quali è stata applicata un costo complessivo calcolato partendo da una commissione annua dell'1,20% da applicare sul capitale iniziale e sul residuo del finanziamento a "scalare" in base al piano di ammortamento, attualizzato al tasso previsto dalla Commissione Europea. Il costo complessivo sostenuto dai clienti viene rimborsato a loro da Veneto Sviluppo S.p.A. nella misura massima di Euro 2.000. Nel 2021 tale misura verrà riproposta con l'innalzamento della commissione annua dall'1,20% all'1,90% e un rimborso massimo da parte di Veneto Sviluppo alle imprese che passa da Euro 2.000 a Euro 3.000.

Verrà inoltre offerto un servizio di consulenza anche in materia di finanza agevolata alle imprese attraverso accordi con importanti partner del settore, tramite l'utilizzo di specifiche piattaforme informatiche che permetteranno alle imprese di poter beneficiare di tutte le forme di agevolazioni previste a livello regionale, nazionale e comunitario.

Ovviamente il core-business continuerà ad essere il prodotto della garanzia, anche se la parte preponderante sarà quella legata alla lettera d) dell'art. 13 del Decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 "Decreto Liquidità" per cui la percentuale di copertura della riassicurazione viene incrementata al 100% dell'importo garantito dai Confidi, misura ovviamente che sarà mantenuta fintanto che si opera in regime di Quadro Temporaneo di Aiuti di Stato.

Si segnala la Società ha sottoscritto un Accordo Quadro di cessione dei crediti di firma da parte di Pasvim S.p.a., con efficacia a partire dal 1° febbraio 2021 per cui Cofidi Veneziano ha acquisito un monte garanzia per circa Euro 4,8 Mln garantiti da una fidejussione rilasciata da Banca del Fucino.

La società prevede di mantenere inalterata l'operatività del 2021, rispetto a quella del 2020, anche se i volumi garantiti nell'anno subiranno una riduzione a causa del potenziale decremento delle garanzie rilasciate, non compensato in termini di volumi dall'aumento del credito diretto. Si suppone in ogni caso che i volumi del credito diretto erogato nell'anno rappresenteranno circa il 20% dell'operatività prevista nell'esercizio 2021, mentre nel 2020 tale rapporto era pari al 6%.

L'obiettivo della Società è quello di raggiungere tali risultati sia attraverso la razionalizzare dei costi di una gestione, ma anche attraverso nuovi investimenti in risorse umane al fine di accrescere le professionalità dei collaboratori e adeguarle alle complesse evoluzioni normative e

di mercato, e nei processi di comunicazione e marketing, attivando e gestendo canali d'informazione classici e/o social direttamente o tramite strutture a questo dedicate con iniziative commerciali con un adeguato grado di tempestività.

Si desidera infine, rivolgere un doveroso ringraziamento al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla Regione Veneto, alle C.C.I.A.A. di Venezia e Treviso, alla Confartigianato del Veneto, Confartigianato Imprese - Città Metropolitana di Venezia, alle Associazioni Mandamentali, a tutti i colleghi Amministratori, al Collegio Sindacale, al Direttore Generale e a tutto il personale dipendente che hanno apprezzato e lavorato assieme a noi per la crescita e lo sviluppo del nostro Confidi.

Bilancio di sintesi del triennio 2018-2020

Il Consiglio di Amministrazione desidera riassumere in alcune cifre l'evoluzione di Cofidi Veneziano nel triennio 2018-2020, cifre che, sebbene non possano rappresentare compiutamente la complessità gestionale e la molteplicità delle attività realizzate, riassumono comunque il dinamismo aziendale degli ultimi anni.

	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020
Soci	11.688	11.958	12.787
Finanziamenti deliberati	N. 1.985 per € 148.640.172	N. 1.906 per € 153.044.396	N. 1.967 per € 129.187.192
Garanzie in essere e impegni	126.517.356	120.767.819	123.791.446
Credito diretto e impegni			4.973.000
Patrimonio netto	21.493.809	21.912.685	23.503.468
Fondi propri	20.548.615	21.172.452	22.953.892

La dinamica associativa.

Il 2020 ha fatto registrare 1.014 nuove affiliazioni, da Artigianfidi Italia per fusione 633 nuove affiliazioni, 185 recessi/esclusioni, raggiungendo quota complessiva 12.787 soci.

SOCI SUDDIVISI PER ZONA

AREE TERRITORIALI	Iscritti	% su totale iscritti
VENEZIA	7.798	60,98%
Chioggia	500	3,91%
Dolo	1.814	14,19%
Jesolo	542	4,24%
Marcon	712	5,57%
Mestre	1.231	9,63%
Portogruaro	1.307	10,22%
San Donà	959	7,50%
Venezia	733	5,73%
PADOVA	741	5,79%
TREVISO	751	5,87%
VICENZA	2.459	19,23%
VERONA	687	5,37%
ALTRI	351	2,74%
TOTALE	12.787	100%

FLUSSO DI GARANZIE EROGATE NEL 2020

Istituti di credito	Numero pratiche accordate	Garanzie Erogate	Affidamenti erogati	Peso % su totale erogato
INTESA SANPAOLO SPA	539	22.153.077	34.567.066	33,1%
BCC	328	15.113.972	21.987.265	22,6%
CREDIT AGRICOLE - FRIULADRIA	160	5.550.650	8.957.500	8,3%
UNICREDIT SPA	88	3.760.272	5.624.824	5,6%
BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE SPA - VOLKSBANK	154	9.804.618	14.458.160	14,6%
MPS S.p.A.	66	2.199.200	3.301.000	3,3%
BANCO BPM SPA	62	3.959.400	5.616.500	5,9%
BANCA CARIGE S.P.A.	31	919.100	1.245.000	1,4%
BANCA DI CIVIDALE SCPA	37	3.021.000	5.840.000	4,5%
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	2	467.000	910.000	0,7%
BANCA SELLA SPA	2	45.000	75.000	0,1%
TOTALE	1469	66.993.288	102.582.314	100,0%

Rispetto al 2019, le garanzie erogate nel 2020 registrano un decremento di poco più del 4 per cento, passando da 69.916.403 a 66.993.288 Euro. Gli Istituti di credito con il quale si rileva la maggiore operatività è il Gruppo Intesa, seguito balle BCC e da Banca Popolare dell'Alto Adige Spa.

Dettaglio garanzie lorde suddivise per mitigazione del rischio	Volumi	%
A valere sul Patrimonio - Prima Chiamata	9.331.025	7,73%
A valere sul Patrimonio - Sussidiaria	8.078.544	6,69%
Fondo Centrale di Garanzia	67.895.729	56,25%
Riassicurazione Veneto Sviluppo	22.036.092	18,26%
POR 1° e 2° Bando	2.941.594	2,44%
Fondi Antiusura (Legge 108/96)	5.034.474	4,17%
Legge Regionale 11/2001	32.904	0,03%
Legge Stabilità 2014	4.992.004	4,14%
Fin.Promo.Ter	134.761	0,11%
Garanzie a valere su fondi monetari	225.020	0,19%
Totale	**120.702.146**	**100%**

La mitigazione del rischio operata in maniera massiva a partire dal 2013 ha determinato, a livello di portafoglio dello stock di garanzie, una maggiore copertura del rischio rispetto agli anni precedenti. Nel 2020 il 14,4 per cento dello stock non è coperto da garanzie ricevute di natura personale o reale, tale dato era pari al 17 per cento nel 2019. La dinamica di copertura è variata sensibilmente nella sua composizione: la copertura del Fondo Centrale di garanzia è passata dal 34,41 per cento del 2019 al 56,25 per cento del 2020, mentre la riassicurazione di Veneto

Sviluppo è passata dal 35,21 per cento del 2019 al 18,26 per cento del 2020.

A completamento delle informazioni fornite si segnala che dall' 8 aprile 2020 sono entrate in vigore le nuove Disposizioni operative, che danno una pronta risposta all'emergenza epidemiologica da Covid-19, inserite nel c.d. Decreto Liquidità. La normativa d'urgenza introduce, seppur gradualmente perché attende l'approvazione della commissione europea, l'innalzamento della controgaranzia al 90% per ogni classe di merito previsto dalle disposizioni allora vigenti, con superamento del concetto stesso di classe di merito e la gratuità delle operazioni. Questo ha permesso a Cofidi Veneziano di innalzare tutti i gradi di copertura delle proprie garanzie. Successivamente all'approvazione da parte della Commissione Europea del nuovo regime di aiuti previsti, chiamato Quadro Temporaneo di Aiuti, è stato introdotto un secondo filone di intervento, diverso dal precedente, strettamente connesso all'emergenza sanitaria. Tale regime prevede, nella sua forma piu' utilizzata da Cofidi Veneziano – ossia l'art. 13 lett. d), una controgaranzia del 100% per tutte le operazioni ordinarie, di breve, medio e lungo periodo, e la possibilità di innalzare la garanzia prestata fino al 90%. Qualora l'impresa, o la natura del finanziamento, non rientrino nei limiti previsti dal regime di Quadro Temporaneo, continuano a vigere le norme precedenti così come modificate dal decreto "Liquidità", confermate dal decreto "Cura Italia" e dalla sua conversione in legge.

A fronte di queste novità, la quasi totalità delle nuove garanzie hanno visto la copertura del FCG in questa nuova forma lasciando una parte residuale al regime "de minimis" previsto dalla precedente normativa ed una parte ancor piu' residuale alla riassicurazione nonostante anche la Regione Veneto si sia adeguata, con DGR 490 del 21/04/2020 che prevede la gratuità del contributo mutualistico e l'innalzamento della copertura al 90%.

Quadro temporaneo di aiuti in vigore fino al 31 dicembre 2021

La Commissione europea ha prorogato fino al 31 dicembre 2021 il quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato adottato il 19 marzo 2020 per sostenere l'economia nel contesto della emergenza epidemiologica da COVID-19. La Commissione ha inoltre deciso di ampliarne il

campo di applicazione, aumentando alcuni massimali e consentendo la conversione di alcuni strumenti rimborsabili in sovvenzioni dirette fino alla fine del prossimo anno.

La scadenza del quadro temporaneo era stata fissata al 30 giugno 2021, fatta eccezione per le misure di ricapitalizzazione che potevano essere concesse fino al 30 settembre 2021. Alla luce del protrarsi e dell'evoluzione della emergenza epidemiologica da COVID-19, tutte le misure previste nel quadro temporaneo, comprese le misure di ricapitalizzazione, sono prorogate al 31 dicembre 2021.

Aumento dei massimali di aiuto

Tenuto conto della persistente incertezza economica e della proroga delle misure nazionali volte a limitare l'attività economica al fine di contrastare la diffusione del virus, la modifica odierna aumenta anche i massimali stabiliti nel quadro temporaneo per alcune misure di sostegno:

per quanto riguarda gli aiuti di importo limitato concessi nell'ambito del quadro temporaneo, i massimali precedenti per impresa sono più che raddoppiati (tenendo conto della disponibilità degli aiuti "de minimis"). I nuovi massimali sono di 225 000 EUR per impresa operante nella produzione primaria di prodotti agricoli (in precedenza 100 000 EUR), 270 000 EUR per impresa operante nel settore della pesca e dell'acquacoltura (in precedenza 120 000 EUR) e 1,8 milioni di EUR per le imprese in tutti gli altri settori (in precedenza 800 000 EUR). Come in precedenza, tali aiuti possono essere combinati con aiuti "de minimis" fino a 200 000 EUR per impresa (fino a 30 000 EUR per impresa operante nel settore della pesca e dell'acquacoltura e fino a 25 000 EUR per impresa operante nel settore agricolo) nell'arco di tre esercizi finanziari, a condizione che siano rispettati i requisiti delle relative norme "de minimis";

per le imprese particolarmente colpite dalla crisi da COVID-19, con perdite di fatturato pari ad almeno il 30 % nel periodo ammissibile rispetto allo stesso periodo del 2019, lo Stato può contribuire alla parte dei costi fissi sostenuti che non sono coperti dalle entrate, per un importo fino a 10 milioni di EUR per impresa (in precedenza 3 milioni di EUR).

Conversione degli strumenti rimborsabili in sovvenzioni dirette

La Commissione darà inoltre agli Stati membri la possibilità di convertire, fino al 31 dicembre 2022, gli strumenti rimborsabili concessi nell'ambito del quadro (le garanzie, i prestiti o gli

anticipi rimborsabili) in altre forme di aiuto, quali le sovvenzioni dirette, a condizione che siano rispettate le condizioni del quadro temporaneo. In linea di principio, la conversione non può superare i nuovi massimali previsti per gli aiuti di importo limitato (225 000 EUR per impresa operante nella produzione primaria di prodotti agricoli, 270 000 EUR per impresa operante nel settore della pesca e dell'acquacoltura e 1,8 milioni di EUR per le imprese in tutti gli altri settori). L'obiettivo è incentivare gli Stati membri a scegliere, in primo luogo, strumenti rimborsabili come forma di aiuto.

AREE TERRITORIALI	Numero pratiche accolte	Affidamenti deliberati 2020	% su totale delibere
Provincia di Venezia	1092	€ 62.167.100	50,06%
Dolo	258	€ 13.793.000	11,11%
Jesolo	109	€ 7.530.500	6,06%
Marcon	188	€ 9.248.100	7,45%
Mestre	54	€ 1.918.000	1,54%
Portogruaro	308	€ 17.496.500	14,09%
San Donà	133	€ 9.185.500	7,40%
Venezia	42	€ 2.995.500	2,41%
Provincia di Padova	206	€ 15.051.745	12,12%
Provincia di Treviso	203	€ 18.125.500	14,60%
Provincia di Vicenza	267	€ 23.924.225	19,27%
Provincia di Verona	54	€ 4.070.622	3,28%
Altri	6	€ 845.000	0,68%
TOTALE	1828	€ 124.184.192	100,00%

CREDITO DIRETTO DELIBERATO NEL 2020

AREE TERRITORIALI	Numero pratiche accolte	Affidamenti deliberati 2020	% su totale delibere
Provincia di Venezia	94	€ 3.313.000	66,22%
Dolo	36	€ 1.267.500	25,33%
Jesolo	11	€ 420.000	8,39%
Marcon	9	€ 322.000	6,44%
Mestre	5	€ 160.000	3,20%
Portogruaro	22	€ 758.500	15,16%
San Donà	5	€ 150.000	3,00%
Venezia	6	€ 235.000	4,70%
Provincia di Padova	14	€ 410.000	8,20%
Provincia di Treviso	17	€ 650.000	12,99%
Provincia di Vicenza	13	€ 580.000	11,59%
Provincia di Verona	1	€ 50.000	1,00%
TOTALE	139	€ 5.003.000	100,00%

Gli affidamenti deliberati nel 2020 ammontano a poco più 129 milioni, tra rilascio di garanzie e

credito diretto, rispetto a 153 milioni del 2019, meno 15,6 per cento. Il numero delle pratiche evidenzia un leggero incremento passando da n. 1.906 a n. 1.967. Analizzando la distribuzione delle pratiche accolte, il territorio della Provincia di Venezia ha assorbito il 52,73 per cento degli affidamenti deliberati (nel 2019 tale dato era pari al 45,71 per cento), per l'operatività nei territori della Provincia di Padova, Treviso e Vicenza si è passati rispettivamente dal 16,44 per cento (2019) al 12,45 per cento (2020) per Padova, dall' 15,70 per cento (2019) al 15,12 per cento (2020) per Treviso, dal 21,75 per cento (2019) al 19,74 per cento (2020) per Vicenza, per la Provincia di Verona, nel 2020, 3,32 per cento.

All'interno del territorio della Provincia di Venezia, territorio storico per il Confidi, è da rilevare una sostanziale invarianza su quasi tutte le aree territoriali, si confermano leader l'area di "Portogruaro, Dolo e San Donà di Piave".

Si registra una sostanziale stabilità nell'operatività nelle provincie di Vicenza e Treviso, mentre per la provincia di Padova si registra un meno 4 per cento.

Proiezione temporale affidamenti deliberati dall'1/1/2020 al 31/12/2020

AREE TERRITORIALI	breve termine			medio termine		
	Pratiche accolte	Affidamenti deliberati	%	Pratiche accolte	Affidamenti deliberati	%
Provincia di Venezia	719	€ 41.279.500	66,40%	373	€ 20.887.600	33,60%
Dolo	163	€ 9.027.500	65,45%	95	€ 4.765.500	34,55%
Jesolo	75	€ 4.869.000	64,66%	34	€ 2.661.500	35,34%
Marcon	136	€ 7.067.500	76,42%	52	€ 2.180.600	23,58%
Mestre	42	€ 1.480.000	77,16%	12	€ 438.000	22,84%
Portogruaro	190	€ 10.726.000	61,30%	118	€ 6.770.500	38,70%
San Donà	86	€ 5.669.500	61,72%	47	€ 3.516.000	38,28%
Venezia	27	€ 2.440.000	81,46%	15	€ 555.500	18,54%
Provincia di Padova	113	€ 8.854.000	58,82%	93	€ 6.197.745	41,18%
Provincia di Treviso	114	€ 10.956.000	60,45%	89	€ 7.169.500	39,55%
Provincia di Vicenza	178	€ 17.510.200	73,19%	89	€ 6.414.025	26,81%
Provincia di Verona	27	€ 3.032.000	74,48%	27	€ 1.038.622	25,52%
Altri	6	€ 845.000	100,00%			0,00%
TOTALE	1157	€ 82.476.700	66,41%	671	€ 41.707.492	33,59%

Rispetto alla proiezione temporale degli affidamenti rilevati nel 2019, per il 2020 si evidenzia una preponderanza nell'attività a breve termine, dal 70,54 per cento del 2019 al 66,41 per cento nel 2020, mentre per le operazioni a medio lungo termine si passa dal 29,46 per cento del 2019 a quasi il 33,59 per cento del 2020.

Garanzia media deliberata 2020	Garanzia media deliberata 2019	Garanzia media deliberata 2018
€ 46.570	€ 43.750	€ 40.498

Nel corso del 2020 gli importi medi garantiti sono aumentati del 5,4 per cento rispetto

all'esercizio precedente.

Settori	% sui volumi
ARTIGIANATO	47%
COMMERCIO	21%
INDUSTRIA	16%
SERVIZI ALLE IMPRESE	6%
TRASPORTI	4%
AGRICOLTURA	3%
TURISMO	2%
Totale complessivo	**100,0%**

Il settore artigianato continua ad essere il settore predominante della nostra attività. Infatti mentre nel 2019 era pari al 42,6 per cento delle garanzie deliberate, nel 2020 tale indicatore è pari al 47 per cento. Stabilità nel settore commercio, stessa percentuale del 21 per cento nel 2020 rispetto al 2019.

Organico della società - Sistema dei controlli Interni e struttura commerciale.

L'organico al 31.12.2020 di Cofidi Veneziano si compone di 39 addetti di cui 4 funzionari e 35 impiegati, di cui due in progetto formativo individuale (DGR 1816 del 7 novembre 2017).

La struttura organizzativa della società prevede la presenza di quattro Aree operative (Area Commerciale, Area Fidi, Ufficio Finanza e Ufficio Amministrazione) che svolgono le attività direttamente legate al core business aziendale e sei uffici di staff alla Direzione Generale che supportano l'organo con compiti di gestione. Gli otto uffici sono: la Segreteria Generale, l'Ufficio pianificazione controllo e organizzazione/Personale, l'Ufficio Privacy, l'Ufficio Risk Management, l'Ufficio Information Technology, DPO (Data Protection Officer), l'Ufficio Legale e Contenzioso e l'Ufficio Controllo Crediti.

Il sistema dei controlli interni prevede delle attività volte al presidio dei tre livelli di rischio:

I controlli di primo livello trovano presidio nelle procedure operative, nei sistemi informatici e nei controlli gerarchici operati dalle funzioni responsabili delle principali aree operative.

I controlli di secondo livello sono gestiti dal Risk Manager il quale opera nel rispetto delle normative di vigilanza in termini di separatezza di funzioni operative e di controllo. A questa funzione competono tutte le attività di presidio e controllo dei rischi di secondo livello del Confidi. Ad essa sono attribuite anche la funzione Antiriciclaggio, Compliance e il Data

Protection Officer (DPO).

I controlli di terzo livello spettano alla funzione di Internal Audit, la quale è stata esternalizzata alla società Grant Thornton Consultants srl.

ll responsabile dell'Area Commerciale ha il compito di sovraintendere al corretto funzionamento della rete distributiva di Cofidi Veneziano composta da nove Uffici Territoriali gestiti direttamente dalla società con proprio personale dipendente e da collaboratori esterni (un Agente in attività finanziaria e cinque società di mediatori creditizi) il cui rapporto è definito tramite specifico contratto. Quest'ultimi soggetti operano effettuando l'offerta fuori sede mentre il personale dipendente di Cofidi Veneziano può incontrare la clientela presso gli uffici indicati al Registro delle Imprese o effettuare l'offerta fuori sede.

Nel corso del 2020 l'attività fuori provincia si è attesta su un 50 per cento per le garanzie concesse e sul 34 per cento sul credito diretto, tale attività ha generato 781 pratiche deliberate per un totale di 64 milioni di affidamenti deliberati nel 2020 rispetto ai 83 milioni del 2019.

Dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico

Il bilancio di esercizio 2020 costituisce per la società il decimo bilancio annuale redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS previsto per gli Enti Vigilati da Banca d'Italia. Il risultato di esercizio 2020 riporta un utile di esercizio di Euro 32.353. Si riportano di seguito le più significative variazioni subite dalle voci di bilancio nel corso dell'esercizio, nonché i principali indicatori di risultato di natura economico finanziaria e di natura non finanziaria, questi ultimi scelti coerentemente con fattori critici di successo aziendali, con il mercato di riferimento e con le caratteristiche e le dimensioni della società.

I RISULTATI DELL'ANNO 2020

Anno	Totale Ricavi	Totale Costi	Risultato netto	Patrimonio netto	Impieghi lordi di cassa e firma
2020	4.593.542	4.561.189	32.353	23.503.468	130.193.681
2019	5.669.475	5.268.680	400.795	21.912.685	120.767.820
2018	4.347.566	5.872.088	-1.524.522	21.493.809	126.517.356

VARIAZIONI DI BILANCIO	2020	%	2019	%
ATTIVITA'				
Liquidità	16.394.732	32,36%	14.343.569	33,40%
Crediti	5.045.799	9,96%	649.433	1,51%
Titoli, Pegni, Partecipazioni	27.272.930	61,45%	26.382.422	61,44%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	1.954.802	3,86%	1.563.840	3,64%
Totale Attivo	**50.668.263**	**100%**	**42.939.264**	**100%**
Passività				
Debiti correnti	5.835.993	11,52%	1.946.123	4,53%
Debiti Fondi EEPP per rischi su garanzie	11.958.779	23,60%	11.294.665	26,30%
TFR	704.715	1,39%	653.259	1,52%
Fondo per Rischi e Oneri su garanzie rilasciate e altri Fondi	8.665.308	17,10%	7.132.532	16,61%
Patrimonio netto	23.503.468	51,04%	21.912.685	51,03%
Totale Passivo	**50.668.263**	**100%**	**42.939.264**	**100%**
Ricavi				
Margine finanziario e dividendi	238.523	5,19%	189.966	3,35%
Attività di garanzia	2.952.627	64,28%	2.968.532	70,22%
Risultato positivo della gestione finanziaria			1.621.691	28,60%
Riprese di valore su crediti di cassa e firma	985.799	21,46%	675.954	11,92%
Gestione accessoria e diversi	416.593	9,07%	213.332	3,76%
Totale Ricavi	**4.593.542**	**100%**	**5.669.475**	**100%**
Costi				
Generali Amministrativi	769.425	16,87%	839.272	15,93%
Personale	2.429.299	53,26%	2.512.632	47,69%
Oneri attività di garanzia	118.166	2,59%	234.451	4,45%
Risultato negativo della gestione finanziaria	69.977	1,53%		
Interessi passivi e oneri assimilati	11.991	0,26%	39.813	0,76%
Altri accantonamenti e rettifiche su att.mat. e immat.	131.500	2,88%	116.391	2,21%
Altri costi e imposte sul reddito d'esercizio	59.983	1,32%	55.418	1,05%
Acc.ti a Fondi Rischi per deterioramento	970.848	21,28%	1.470.703	27,91%
Totale Costi	**4.561.189**	**100%**	**5.268.680**	**100%**
Utile/(Perdita) di esercizio	32.353		400.795	
Totale a pareggio	**4.593.542**		**5.669.475**	

IMPIEGHI DI CASSA E DI FIRMA

VARIAZIONI DI BILANCIO	2020	%	2019	%
Garanzie rilasciate -Breve termine	61.857.146	47,51%	61.880.712	50,73%
Garanzie rilasciate-Medio/Lungo termine	58.845.000	45,20%	51.325.438	42,07%
Impegni su garanzie deliberate	3.089.300	2,37%	7.561.670	6,20%
Crediti diretti	4.326.000	3,32%		
Impegni su crediti diretti	647.000	0,50%		
Sofferenze per cassa	1.429.235	1,10%	1.221.560	1,00%
Totale Impieghi di Cassa e Firma	**130.193.681**	**100%**	**121.989.380**	**100%**
Di cui: Crediti deteriorati				
Garanzie deteriorate - Breve termine	5.617.321	9,08%	5.329.112	8,61%
Garanzie deteriorate -Medio/Lungo termine	9.076.689	15,42%	9.232.896	17,99%
Sofferenze di Cassa	1.429.235	100,00%	1.221.560	100,00%
Totale crediti deteriorati	**16.123.245**	**12%**	**15.783.568**	**13%**
Totale Crediti non deteriorati	**114.070.436**	**88%**	**106.205.812**	**87%**

PRINCIPALI INDICATORI PATRIMONIALI E ECONOMICI

Indicatore patrimoniale: Impieghi di cassa e firma/patrimonio netto

Anno	Impieghi di cassa e di firma	Pn(b)	(a)/(b)
2020	130.193.681	23.503.468	5,5
2019	121.989.380	21.912.686	5,6
2018	127.232.021	21.493.809	5,9

* Garanzie lorde rilasciate comprensive delle garanzie con Fondi dedicati: Legge 108/96 e Fondi Por

Indice di solvibilità: fondi propri/Attività ponderate per il rischio

Anno	Fondi propri (a)	RWA(b)	(a)/(b)
2020	22.659.411	66.236.705	34,2%
2019	21.172.452	79.890.707	26,5%
2018	20.548.615	89.632.048	22,9%

Questo indicatore rappresenta una misura sintetica del grado di patrimonializzazione del Confidi. Il livello minimo del coefficiente di solvibilità che deve essere rispettato dai Confidi intermediari finanziari è del 6 per cento.

Indicatore di struttura: (depositi ed investimenti finanziari)/totale attivo

Anno	Depositi ed investimenti finanziari (a)	Totale attivo (b)	(a)/(b)
2020	43.667.662	50.668.263	86,18%
2019	40.725.991	42.939.264	94,85%
2018	42.259.992	44.451.179	95,07%

Indicatore di rischiosità: Garanzie "deteriorate"/totale impieghi di cassa e firma

Anno	Garanzie deteriorate	Totale impieghi di cassa e firma	(a)/(b)
2020	16.123.245	130.193.681	12,38%
2019	14.562.008	121.989.380	11,94%
2018	18.524.484	127.232.021	14,56%

Indicatore di rischiosità:Totale crediti deteriorati (Sofferenze per cassa+ Garanzie deteriorate) /totale impieghi di cassa e di firma

Anno	Totale crediti deteriorati	Impieghi di cassa e di firma	(a)/(b)
2020	17.552.480	130.193.681	13,48%
2019	15.783.568	121.989.380	12,94%
2018	19.239.149	127.232.021	15,12%

Indicatore di rischiosità:Fondi Rischi su garanzie deteriorate+F.do Svalutaz.sofferenze+F.do svalutaz.tranche cover/ Totale deteriorato (Sofferenze per cassa+garanzie deteriorate)

Anno	Fondo Rischi + Fondo Svalutazione	Totale crediti deteriorati(b)	(a)/(b)
2020	7.477.491	17.552.480	42,60%
2019	6.476.135	15.783.568	41,03%
2018	8.626.216	19.239.149	44,84%

Indicatore economico: Costi del personale+costi generali/Totale impieghi di cassa e di firma

Anno	Costi di struttura (a)	Totale Impieghi di cassa e firma	(a)/(b)
2020	3.198.724	130.193.681	2,46%
2019	3.351.904	121.989.380	2,75%
2018	3.413.052	127.232.021	2,68%

Rendimento portafoglio: Proventi finanziari netti/Depositi bancari e attività finanziarie

Anno	Proventi finanziari netti (a)	Proventi finanziari netti complessivi (b)*	Depositi ed invest. Finanziari (c)	(a)/(c)	(b)/(c)
2020	144.083	155.207	43.667.662	0,33%	0,36%
2019	1.806.939	1.833.821	40.725.991	4,44%	4,50%
2018	-914.366	-848.555	42.259.992	-2,16%	-2,01%

* Proventi finanziari complessivi:gestione fondi società+gestione fondi di terzi

Volume attività finanziarie
(Titoli+Depositi+Credito Diretto+Garanzie+Impegni)

Anno	Volume Attività finanziarie
2020	172.782.360
2019	161.938.777
2018	168.988.097

Ricavi derivanti dall'attività di garanzia/ Totale Ricavi (finanziari e garanzie)

Anno	Ricavi da garanzia (a)	Totale Ricavi (b)	(a)/(b)
2020	2.952.627	4.593.542	64,28%
2019	3.135.325	5.108.423	61,38%
2018	3.052.229	3.372.272	90,51%

Texas ratio

Anno	Crediti deteriorati +garanzie deteriorate al netto relativi fondi (a)	Fondi Propri (b)	(a)/(b)
2020	8.645.753	22.659.411	38,16%
2019	9.307.433	21.172.452	43,96%
2018	9.286.807	22.833.018	40,67%

Se inferiore a 1: confidi in salute

Se maggiore a 1: confidi a rischio

STATO PATRIMONIALE

Il **Capitale Sociale** di Cofidi Veneziano ammonta a complessivi Euro 15.273.980 è costituito da n. 415.690 quote di Euro 5 ciascuna per un ammontare di Euro 2.078.405 versate dai soci, che ammontano al 31.12.2020 a 12.787 e da Euro 13.195.575 derivanti dall'aumento di capitale operato ai sensi della Legge 296/2006 art.1 comma 881 di cui Euro 1.257.300 derivante da Artigianfidi Italia a seguito della fusione.

Il **Patrimonio netto** della società ammonta a Euro 23.503.468 con un incremento netto rispetto all'esercizio 2019 di Euro 1.590.782 dovuto all'utile di esercizio conseguito nel 2020 per Euro 32.353, all'effetto della fusione per incorporazione di Artigianfidi Italia per Euro 20.150, alla variazione positiva del capitale sociale per Euro 1.373.775, alle variazioni positive delle riserve per Euro 184.654.

I **Fondi Propri** della società variano da Euro 21.172.452 del 2019 a Euro 22.659.411 del 2020 e sono costituiti dai seguenti aggregati:

Capitale primario di classe 1 (Tier 1) Euro 22.078.526 composto principalmente da capitale sociale, riserve e utili di periodo.

Capitale di classe 2 (Tier 2) Euro 618.960, composto da riserve di valutazione sugli immobili.

L'incremento del 7 per cento complessivo dei Fondi Propri rispetto al 2019 deriva principalmente dal capitale primario di classe 1.

Fondi di Terzi (indicato come "Debiti Fondi EEPP per rischi su garanzie"), si riferiscono alla gestione della contribuzione pubblica di competenza del Ministero Economia e Finanze (Fondo Antiusura - Legge 108/96 e Fondo Legge di Stabilità 2014), della Regione Veneto (Programma

Operativo Regionale – Fondo Por 2007-2013). Nello specifico abbiamo:

Il Fondo Antiusura ammonta al 31.12.2020 a Euro 6.505.131 (quota Mef) e Euro 145.559 (quota Confidi). Nel corso del 2020 sono state deliberate ed erogate n. 15 operazioni per un importo di Euro 1.582.500. Le pratiche totali deliberate dall'avvio dell'operatività del Fondo Antiusura ammontano a n. 976 operazioni per Euro 32.583.053. Le perdite totali su tale fondo dall'avvio dell'operatività ammontano a Euro 794.527 su n. 40 operazioni.

Il Fondo P.O.R. I° Bando al 31.12.2020 ammonta a Euro 1.396.269. Il bando pubblico era finalizzato alla costituzione e la gestione di fondi rischi a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Confidi. L'ammontare delle garanzie in essere su tale misura al 31.12.2020 è di Euro 85.573 per n. 2 operazioni. Le perdite totali definite su tale fondo dall'avvio dell'operatività ammontano a Euro 58.084 su n. 2 operazioni. E' stato avviato il processo di retrocessione alla Regione Veneto dei Fondi Por del primo bando per il non raggiungimento della misura.

Il Fondo P.O.R. II° Bando al 31.12.2020 ammonta a Euro 1.814.504. Il bando pubblico era finalizzato alla costituzione e la gestione di fondi rischi a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità. L'ammontare delle garanzie in essere su tale misura al 31.12.2020 è di Euro 2.856.021 per n. 45 operazioni. La misura è stata completata.

Il Fondo Legge di Stabilità ammonta al 31.12.2020 a Euro 2.200.091, è un fondo Rischi finalizzato a garantire nuove garanzie in favore delle piccole e medie imprese, di cui Euro 309.883 da Artigianfidi Italia per fusione. Nel corso del 2020 sono state deliberate ed erogate n. 56 operazioni per un importo di Euro 4.992.004. L'attività di Cofidi su tale fondo è iniziata nel 2018 e avrà una durata di sette anni, la misura scadrà quindi nel 2025.

Rischi e Garanzie

Il Fondo Rischi per Garanzie prestate, rappresenta l'accantonamento a fronte delle garanzie prestate; esso ammonta complessivamente al 31.12.2020 a Euro 8.665.308 di cui per garanzie deteriorate Euro 6.392.175, Euro 1.454.658 su garanzie in bonis, Euro 111.222 per inefficacia

MCC, risconti passivi su commissioni di rischio Euro 707.253, con un incremento del 21,5 per cento rispetto al 2019. Tale fondo è calcolato sull'ammontare delle perdite attese di tutte le operazioni di garanzia a deteriorato e in bonis secondo le normative previste dall'IFRS 9. Le garanzie deteriorate a valere sui Fondi Propri per singole linee di credito ammontano a Euro 14.468.990 per 636 al 31 dicembre 2020, la riduzione registrata tra il 2019 e il 2020 è del 0,6 per cento. E' da evidenziare che dalla fusione per incorporazione con Artigianfidi Italia sono pervenute 117 garanzie deteriorate per Euro 2.375.234 di cui 15 garanzie per inadempienze probabili per Euro 273.209 e 102 garanzie a sofferenza di firma per Euro 2.102.025. Le pratiche complessive a deteriorato risultano così suddivise: scaduto deteriorato n. 8 posizioni per Euro 117.853, inadempienze n.131 posizioni per Euro 2.255.071, sofferenze di firma n. 458 posizioni per Euro 10.298.813, pegni costituiti n. 39 posizioni per Euro 1.797.253. La quota del Fondo Rischi a presidio delle garanzie deteriorate poc'anzi specificate è pari a Euro 6.392.175 così suddiviso: su scaduto deteriorato per Euro 16.065, su inadempienze per Euro 388.987, su sofferenze di firma per Euro 4.981.202, su pegni costituiti Euro 1.005.921.

Per le posizioni di tranched-cover ancora in essere n. 3 per Euro 225.020 il fondo rischi stanziato è di Euro 17.146.

Le garanzie in bonis ammontano complessivamente a Euro 106.008.136 per n. 3.149 posizioni, la quota del Fondo Rischi a presidio è pari a Euro 1.454.658, suddivisa tra Fondo Rischi garanzie in bonis "stadio 1" per Euro 976.749 e Fondo Rischi garanzie in bonis "stadio 2" per Euro 477.909.

Sofferenze per cassa, pegni su sofferenze, perdite definite

L'ammontare delle sofferenze per cassa lorde al 31.12.2020 ammonta a Euro 1.429.235 per intervenuta escussione su n. 104 pratiche. Su tale importo si stima una perdita attesa di Euro 1.068.170 pari al 74,73 per cento. Per contro si stima un presunto valore di realizzo di Euro 361.065 pari al 25,27 per cento. Su tali pratiche sono attive le seguenti mitigazioni: controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia MCC per Euro 27.894, riassicurazione della Veneto Sviluppo per Euro 172.993, Fondi della Legge 108/96 per Euro 131.847.

L'ammontare dei pegni su sofferenze al 31.12.2020 ammonta a Euro 1.738.993 per intervenuta

escussione su n. 39 pratiche. Su tale importo si stima una perdita attesa di Euro 1.005.921. Su tali pratiche sono attive le seguenti mitigazioni: riassicurazione della Veneto Sviluppo per Euro 468.330, controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia MCC per Euro 6.678, Fondi Por per Euro 168.080, controgaranzia del Consorzio Veneto Garanzie per Euro 7.521.

Le perdite definite nel 2020 ammontano a Euro 719.061 per n. 107 pratiche (nel 2019 Euro 2.789.919), l'incidenza delle perdite sulle garanzie e impegni in essere è pari allo 0,6 per cento nel 2020 rispetto al 2,31 per cento registrato nel 2019.

Impieghi di cassa e di firma

L'ammontare degli impieghi di cassa e di firma è pari a Euro 130.193.681 nel 2020 rispetto a Euro 121.989.380 del 2019.

L'ammontare delle garanzie in essere al 31.12.2020 su 3.788 pratiche è pari a Euro 120.702.146 di cui garanzie deteriorate su pratiche per Euro 14.694.010 di cui:

- Garanzie a breve Termine per Euro 61.857.146 di cui deteriorate per Euro 5.617.321.
- Garanzie a Medio Termine per Euro 58.845.000 di cui deteriorate per Euro 9.076.689.

A tale importo si aggiungono gli impegni irrevocabili per Euro 3.089.300 costituiti dalle operazioni deliberate dal Confidi ma non ancora erogate dalle Banche, nel 2019 gli impegni irrevocabili ammontavano a Euro 7.561.670.

Rispetto al 2019 le garanzie in essere sono incrementate del 6,6 per cento passando da Euro 113.206.150 a Euro 120.702.146 mentre le garanzie deteriorate complessive di firma sono rimaste invariate passando da Euro 14.562.008 a Euro 14.694.010.

I crediti diretti ammontano a Euro 4.326.000 nel 2020, mentre gli impegni sui crediti diretti ammontano a Euro 647.000.

Le sofferenze di cassa lorde sono passate da Euro 1.221.560 del 2019 a Euro 1.429.235 del 2020.

ControGaranzie e Riassicurazioni

Controgaranzia Fondo Centrale di garanzia – MCC

Al 31/12/2020 la controgaranzia a valere sul Fondo Centrale di garanzia prevista dalla L.662/'96 ammonta a Euro 60.926.558 e si riferisce a n. 1.622 operazioni su un totale di rischio lordo di

Euro 67.895.729.

Controgaranzia Consorzio Veneto Garanzie

Al 31/12/2020 la controgaranzia a valere sui fondi della L.R. 11/2001 ammonta a Euro 16.452 e si riferisce a n 4 operazioni su un totale di rischio lordo di Euro 32.904.

Riassicurazione Veneto Sviluppo L.Reg.19/2004

Al 31/12/2020 si registra una copertura massima pari a Euro 4.052.288 e si riferisce a n. 970 operazioni con un rischio confidi riassicurato di Euro 22.036.092.

CONTO ECONOMICO

Il **margine di intermediazione** ammonta a Euro 3.208.545 rispetto a Euro 4.541.020 del 2019, è composto dal margine di interesse per Euro 177.691, dalle commissioni nette per Euro 3.059.694, dividendi e utile di cessione di attività finanziarie per Euro 28.841 (negativo).

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento ammontano a Euro 76.822 rispetto a Euro 112.408 del 2019, per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato si hanno rettifiche di Euro 72.581 per i crediti di cassa e Euro 45.552 per gli altri crediti, mentre le riprese di valore sui crediti di cassa ammontano a Euro 154.414 e le riprese di valore per altri crediti ammontano a Euro 27.409. Per le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si hanno rettifiche per Euro 13.665, riprese per Euro 704.

I costi del personale comprensivi delle spese degli organi amministrativi ammontano a Euro 2.429.299 vedono una riduzione rispetto al 2019 del 3,3 per cento determinato principalmente dalla riduzione delle retribuzioni differite.

L'andamento delle spese amministrative si attesta a Euro 769.425 con un decremento dell'8,3 per cento rispetto all'esercizio precedente, la variazione è sostanzialmente dovuta ai minori costi informatici e alle minori consulenze.

Gli accantonamenti netti ai Fondi per Rischi e Oneri ammontano a Euro 53.387 rispetto a Euro 912.970 del 2019. Gli accantonamenti su garanzie rilasciate di firma ammontano a Euro 884.602, mentre le riprese di valore ammontano a Euro 831.215.

La gestione extracaratteristica si attesta complessivamente a Euro 190.581 rispetto a Euro

184.353 del 2019. Nel 2020 non vi sono state assegnazioni da parte delle CCIAA per i Fondi Rischi del Confidi, mentre si è sviluppata tutta la nuova attività del credito diretto come commentato nello specifico capitolo inserito in Nota Integrativa.

Tra gli altri ricavi e proventi pari a Euro 191.360 rispetto a Euro 214.429 del 2019 meritano menzione l'attività di locazione dell'immobile di proprietà ad uso investimento per Euro 20.388, le tasse di ammissione dei soci per Euro 9.600, le sopravvenienze attive per Euro 41.512 relative principalmente a recuperi su pratiche a perdite definite di anni precedenti e il contributo del Fondo Interconsortile per Euro 103.877 relativo al progetto "Start up nuovo sistema gestionale".

Gli oneri di gestione pari a Euro 779 sono stanzialmente costituiti da sopravvenienze passive.

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte, registra una utile di esercizio di Euro 32.353 rispetto ad un utile di esercizio di Euro 400.795 del 2019. Tale utile di esercizio deriva principalmente dall'attività caratteristica del Confidi, rilascio garanzie, ampliata dalla nuova attività di credito diretto inserita nel 2020. L'attività caratteristica ha mantenuto sostanzialmente la dinamica economica registrata nel 2019, è da registrare altresì che gli amministratori hanno privilegiato la copertura delle garanzie rilasciate, si passa da una mitigazione del rischio da Euro 113.206.150 del 2019 a Euro 120.702.146 del 2020, aumentando la componente delle commissioni attive registrate nei ricavi rispetto alla componente riscontata dei ricavi, i "risconti liberi" dell'anno 2019 ammontano a Euro 801.676 rispetto a Euro 707.253 del 2020. Si segnalano altresì significative riprese di valore sul credito deteriorato resesi possibili da transazioni massive e singole condotte con le Banche convenzionate e da una maggiore copertura da strumenti di mitigazione del rischio (CRM): nel corso del 2020 si registrano 13 pratiche definite a saldo e stralcio per totali Euro 89.235 e 73 pratiche per accordi transattivi massivi per totali Euro 431.757 La gestione del portafoglio finanziario è stata incentrata nel corso del 2020 privilegiando il costante controllo della volatilità del portafoglio rispetto alla redditività del medesimo. Anche nel 2020 la società è stata supportata nelle scelte sulla gestione del portafoglio finanziario da primarie società di consulenza finanziaria operanti sul mercato quali Intesa Private Banking, Cordusio Sim e Amundi.

Altre informazioni obbligatorie

La società non possiede azioni proprie e/o di società controllanti, né ne ha negoziate nel corso dell'esercizio, mentre detiene tre partecipazioni istituzionali non rilevanti detenute in altre società, iscritte in bilancio al costo e relative al Consorzio Veneto Garanzie pari a Euro 12.700 e Fin.Promo.Ter per Euro 30.000. Dal Consorzio Veneto Garanzie, Cofidi Veneziano ha in essere garanzie ricevute per un valore di Euro 16.452 di controgaranzie a valere sui Fondi Anti-Crisi L.R.11/2001 Art.55 comma 7 quinquies misura chiusa nei primi mesi del 2012, da Fin.Promo.Ter, Cofidi Veneziano ha in essere garanzie ricevute per un valore di Euro 122.021.

Informazioni relative alle relazioni con l'ambiente.

Non sussistono informazioni da rendersi in merito, ritenute obbligatorie in base alle fonti professionali di riferimento (documento del CNDCEC di febbraio 2009).

Informazioni relative alle relazioni con il personale.

Non sussistono informazioni da rendersi in merito, ritenute obbligatorie in base alle fonti professionali di riferimento (documento del CNDCEC di febbraio 2009).

La gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari: Mutualità prevalente e determinazione assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ex art. 2528 comma 5 c.c.

La Cooperativa, ai sensi dello statuto sociale, svolge la propria attività a favore dei soci secondo il principio della mutualità prevalente, prefiggendosi di tutelare ed assistere le imprese associate nella loro attività economica favorendo l'acquisizione di finanziamenti e di linee di credito atti ad ampliarne la capacità di penetrazione nel mercato e consolidarne la struttura. A tal fine Cofidi Veneziano risulta iscritto all'apposito Albo al N° 101179 come previsto dall'art. 2512 secondo comma del C.C..

Per il conseguimento dello scopo mutualistico, Cofidi Veneziano nel corso del 2020 ha svolto la propria attività uniformandosi al criterio previsto dall'art. 2513 del c.c. secondo il quale i ricavi delle prestazioni dei servizi effettuati nei confronti dei propri soci devono superare il 50 (cinquanta) per cento del totale dei ricavi delle prestazioni esposte in conto economico, gli amministratori danno evidenza del rispetto di tale prescrizione in Nota Integrativa.

La base sociale di Cofidi Veneziano si è attestata a fine 2020 a 12.787 Soci, a fronte dei 11.958 del 2019, con un incremento di 1.014 unità e dell'uscita di 185 soci, dovuta in buona parte all'esclusione dei soggetti che hanno perso i requisiti richiesti per la partecipazione alla cooperativa. Da Artigianfidi Italia per fusione sono stati iscritti 633 soci.

Relativamente alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci, di cui all'art. 2528 ultimo comma c.c., il Consiglio di Amministrazione si è attenuto, nelle relative delibere, alla verifica dei requisiti previsti dall'art.6 dello Statuto sociale nonché del rispetto delle modalità di ammissione e ciò in relazione alle esigenze di trasparenza e di parità di trattamento, richieste dalla normativa di legge vigente in materia, ed in particolare che:

- Non sia socio di altre società, ente o confidi le cui finalità siano in contrasto o concorrenti con quelle perseguite da Cofidi Veneziano nonché con gli interessi dello stesso e/o di non essere espulso da altro confidi.
- Che l'azienda, i titolari e i rappresentanti legali della stessa non siano sottoposti a procedure concorsuali, a provvedimenti amministrativi, di non avere insolvenze palesi e di non aver subito condanne o pene che comportino l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici.
- Che siano rispettati i requisiti di onorabilità di cui all'art.108 del D.Lgs 1° Settembre 1993 N. 385.

Ultimate le verifiche, il Consiglio delibera l'ammissione a socio della ditta richiedente, annotandola nel Libro dei Soci e successivamente comunica al nuovo socio l'esito della domanda. L'eventuale delibera di rigetto va comunicata alla ditta richiedente entro 60 gg dalla presentazione della domanda medesima.

Politiche di assunzione e gestione del rischio di credito

Cofidi Veneziano, nel rispetto dei principi di mutualità che contraddistinguono la propria attività di sostegno finanziario alle imprese socie, nel corso del 2020 si è ispirato a criteri di prudenza ed attenta selezione della clientela per preservare il patrimonio della Società. Le politiche di gestione del rischio di credito rappresentano gli indirizzi formulati dal Consiglio di Amministrazione per l'assunzione, la gestione ed il presidio del rischio di credito, in coerenza con la propensione al rischio stesso della Società. Le stesse sono state definite valutando lo

scenario economico e finanziario, nonché le peculiarità che caratterizzano l'operatività stessa in riferimento ai mercati in cui opera il Confidi.

L'intermediario ha predisposto una specifica procedura che individua e disciplina gli obblighi generali di comportamento che i componenti gli Organi Aziendali, l'Alta Direzione e gli organi e le funzioni delegati devono osservare nello svolgimento dei loro ruoli e delle mansioni loro rispettivamente affidati, al fine di evitare il verificarsi di ipotesi di conflitti di interesse degli esponenti aziendali e gestire correttamente le operazioni di rilascio della garanzia che direttamente o indirettamente coinvolgono gli esponenti aziendali in conformità alle disposizioni normative di riferimento. Con cadenza periodica il Responsabile dell'Area Controlli effettua la verifica del rispetto dei limiti stabiliti nelle politiche di rischio aziendali, dandone riscontro al Direttore, nonché dell'andamento complessivo del rischio di credito. A tal proposito, assumono rilevanza i seguenti aspetti:

- Scostamento rispetto ad obiettivi di rischio;
- Concentrazione dei rischi (per importi, per branche di attività economica, per forma tecnica, per garanzie, ecc.);
- Andamento dei volumi sulle esposizioni deteriorate;
- Verifica del rispetto dell'operatività complessiva prevalente verso soci.

Per l'effettuazione dei controlli, viene utilizzato il sistema informativo, tramite apposite e periodiche rilevazioni effettuate sui dati aziendali. L'esposizione al rischio di credito viene valutata anche attraverso i controlli sul rispetto del Regolamento della concessione e gestione delle garanzie, oltre che delle disposizioni attuative in esso contenute. Le risultanze vengono riferite almeno trimestralmente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, segnalando tempestivamente eventuali gravi anomalie.

Periodicamente i Vertici Aziendali hanno provveduto a rivedere le Politiche di Gestione del Rischio Credito e il sistema dei limiti e delle deleghe, in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela e al mercato a cui sono destinati, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento e alle valutazioni di riposizionamento strategico dell'intermediario stesso in un'ottica di medio periodo. Nel corso dell'esercizio 2020 le riunioni del Consiglio di Amministrazione che hanno affrontato le scelte di variazione delle citate politiche sono risultate più frequenti rispetti agli anni precedenti (n. 7 riunioni). Rilevano in tal senso le decisioni relative alle politiche di gestione del rischio per l'attività di "Credito Diretto" assunte durante il Consiglio di Amministrazione del

04 giugno 2020 per l'avvio della concessione dei finanziamenti tramite la provvista della Regione Veneto.

Tra le politiche di gestione del rischio, il Consiglio di Amministrazione ha mantenuto l'obbligo di valutare per ogni richiesta di garanzia, la possibilità di acquisire ulteriori forme di copertura del rischio di credito rispetto alle garanzie personali o reali prestate dai soci delle aziende – clienti. Questa decisione strategica ha comportato che nel corso dell'esercizio 2020 oltre il 95 per cento delle garanzie deliberate risulta coperto da una forma di riassicurazione/controgaranzia o da una garanzia reale.

Cofidi Veneziano, nell'ottica di migliorare il proprio processo di concessione e valutazione delle controparti richiedenti la garanzia, ha continuato ad aggiornare ed integrare i propri Regolamenti e le procedure operative, andando ad alimentare il sistema dei presidi di primo livello della Società. Le attività e le funzioni che sia attivano dopo l'erogazione della garanzia, continuano a rappresentare un importante presidio per il rischio di credito, in particolare le mansioni riportate nelle procedure operative "Riassicurazione del Credito" e la procedura "Controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia" contribuiscono all'efficacia delle forme di copertura del credito richieste in fase di delibera. Le attività di gestione degli strumenti di copertura del rischio coinvolgono necessariamente anche le unità organizzative dedicate all'attività di monitoraggio del credito. Tale attività continua ad essere svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta all'Ufficio Controllo Crediti ed all'Ufficio Legale e Contenzioso dare seguito alle attività di proposta di classificazione indirizzate al Direttore Generale, garantendo un'oggettiva analisi delle posizioni caratterizzate da un incremento del livello di rischio. I criteri di classificazione delle posizioni "deteriorate" e "non deteriorate" sono contenuti nel "Regolamento del Processo del Credito", la cui edizione in vigore è la XVI° aggiornamento datato 22/10/2020. Cofidi Veneziano ha integrato le informazioni provenienti dal sistema bancario con le informazioni provenienti dalla banca dati di Crif S.p.a. e dai suoi sistemi di monitoraggio. L'analisi e la gestione delle informazioni (pregiudizievoli e andamentale) ricavate tramite il servizio di monitoraggio del portafoglio è stato affidato all'Ufficio Controllo Crediti, quale unità organizzativa che da avvio al processo di classificazione della clientela.

Ricerca e Sviluppo e Formazione

Anche nel trascorso esercizio Cofidi Veneziano ha dedicato peculiare attenzione alla realizzazione di iniziative finalizzate allo sviluppo del credito nell'ambito delle provincie in cui essa opera, coerentemente alle proprie finalità istituzionali.

L'attività di ricerca e sviluppo della società si esplica in un continuo processo di affinamento delle modalità di valutazione e concessione delle garanzie, nella sperimentazione di diverse soluzioni metodologiche studiate internamente e/o apprese da altri competitors, utili per ridurre il rischio di perdite su garanzie e per migliorare la qualità dei prodotti e servizi offerti ai Soci. Tali attività di sviluppo non sono state in alcun modo patrimonializzate, essendo state addebitate direttamente e integralmente a conto economico.

Trattamento e gestione dei reclami

Cofidi Veneziano ha aderito al sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari, Arbitro Bancario Finanziario - ABF, così come disposto dall'art. 128-bis T.U.B. (D. Lgs. 385/1993), nonché dalla deliberazione C.I.C.R. del 29.07.2008 e attuato dal comunicato della Banca d'Italia 18.06.2009. Dal 2018 l'Ufficio reclami viene gestito dall'Ufficio Legale e Contenzioso di Cofidi Veneziano. Nel corso del 2020 è giunto n. 1 reclamo per servizi e prodotti di Cofidi Veneziano.

La Società attraverso il proprio sito istituzionale pubblica il rendiconto annuale relativo alla gestione dei reclami.

Fatti di rilievo avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio

Successivamente alla data di chiusura del bilancio non si sono verificati eventi tali che richiedano rettifiche al bilancio oltre a quanto evidenziato nella nota integrativa e nella presente relazione sulla gestione.

Marcon (Ve), lì 25 marzo 2021

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del **Collegio Sindacale**

COFIDI VENEZIANO
SOCIETÀ COOPERATIVA
SEDE LEGALE: VIA RICCARDO LOMBARDI, 19/2
30020 MARCON (VE)
CODICE FISCALE E NUMERO DI ISCRIZIONE NEL
REGISTRO DELLE IMPRESE DI VENEZIA: 80006670279
PARTITA IVA: 01976160273

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO D'ESERCIZIO CHIUSO AL 31/12/2020

(AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, DEL CODICE CIVILE)

All'Assemblea dei soci

della società cooperativa "COFIDI VENEZIANO SOCIETA' COOPERATIVA"

Signori Soci,

il progetto di bilancio d'esercizio, che viene sottoposto all'esame e all'approvazione dell'Assemblea dei soci, è stato approvato e reso definitivo dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 25/3/2021, unitamente alla Relazione sulla gestione che lo correda. Più precisamente esso è costituito da 6 (*sei*) distinti documenti:

1) *lo Stato patrimoniale*;
2) *il Conto economico*;
3) *il Prospetto della redditività complessiva*;
4) *il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto*;
5) *il Rendiconto finanziario (predisposto con il metodo indiretto)*;
6) *la Nota integrativa*.

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 è stato redatto in conformità a:

a) i principi contabili internazionali IAS/IFRS (*International Financial Reporting Standards*), adottati dall'Unione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43, comma 1, del Decreto legislativo 18/8/2015, n. 136;
b) i provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del Decreto legislativo 28/2/2005, n. 38;
c) il provvedimento della Banca d'Italia del 30 Novembre 2018 relativo al "*bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari"*;
d) le disposizioni normative contenute nella legge 31/1/1992, n. 59 e nell'art. 2513 del Codice civile.

Il *"Cofidi Veneziano" è iscritto (dall'8/6/2016) nell'elenco speciale di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 1/9/1993, n° 395 (TUB); con tale iscrizione ha assunto la qualifica di "**intermediario finanziario soggetto a vigilanza**", avendo ottenuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico.*

Ai sensi dell'articolo 19-bis del Decreto legislativo 27/1/2010 n. 39 (*modificato dal Decreto legislativo 17/7/2016, n. 135 che recepisce nel nostro ordinamento giuridico la direttiva europea 2014/56/UE sulla revisione legale dei conti*), questa società cooperativa deve essere inquadrata tra gli "**enti sottoposti a regime intermedio**". Di conseguenza, il bilancio d'esercizio è stato sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della società di revisione "*BDO ITALIA S.P.A.*" che ha emesso la relazione di revisione legale dei conti sul bilancio d'esercizio in data 13/4/2021, **rilasciando un giudizio positivo senza rilievi** ai sensi degli articoli 14 e 19-bis del Decreto legislativo 27/1/2010, n. 39 e dell'articolo 15 della Legge 31 Gennaio 1992, n. 59. Inoltre, nella stessa relazione di revisione, ha attestato che la "*Relazione sulla gestione*", che correda il bilancio d'esercizio, è coerente con la stesso e che è stata redatta in conformità alle norme di legge (*ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del Decreto legislativo 27/1/2010, n. 39*).
Il Collegio sindacale ha vigilato esclusivamente sull'impostazione generale del bilancio d'esercizio e sulla sua conformità alle norme di legge che ne disciplinano i criteri di valutazione e di formazione, poiché non gli competono per legge i controlli contabili analitici sulle singole poste di bilancio.

Nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice civile, il Collegio sindacale *ha incontrato anche i responsabili della società di revisione legale con i quali ha avuto scambi reciproci di informazioni per l'espletamento dei rispettivi compiti* relativamente al bilancio d'esercizio ed alle altre verifiche contabili da questa effettuate; da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Si precisa, inoltre, che ai sensi dell'articolo 19 del Decreto legislativo 27/1/2010, n.39, **il Collegio sindacale di questo "ente sottoposto a regime intermedio**" si identifica anche con il "*comitato per il controllo interno e la revisione contabile*".

Gli schemi contabili del bilancio d'esercizio (***Stato patrimoniale e Conto economico***), *redatti in unità di euro in lingua italiana e presentati a stati comparati con l'esercizio precedente*, si compendiano e riassumono nelle seguenti risultanze contabili sintetiche:

STATO PATRIMONIALE

(importi espressi in unità di euro)

TOTALE ATTIVITA'	euro	**50.668.263**
TOTALE PASSIVITA'	euro	**(27.164.795)**
PATRIMONIO NETTO (*compreso l'utile d'esercizio pari a euro 32.353*)	euro	**23.503.468**

CONTO ECONOMICO

(importi espressi in unità di euro)

MARGINE DI INTERESSE	euro	**177.691**
COMMISSIONI NETTE *(attive meno passive)*	euro	**3.059.694**
Dividendi e proventi assimilati	euro	8.546
Risultato netto dell'attività di negoziazione	euro	(58.326)
Utili (perdite) da cessione di attività finanziarie	euro	145
Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al "fair value" con impatto a C.E.	euro	20.794
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	euro	**3.208.544**
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		
a) *attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*	euro	63.862
b) attività finanziarie valutate al "fair value"	euro	12.961
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	euro	**3.285.367**
Spese amministrative	euro	(3.198.724)
Accantonamenti netti per impegni e garanzie rilasciate	euro	(102.511)
Altri accantonamenti netti	euro	49.124
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	euro	(131.501)
Altri proventi e oneri di gestione	euro	190.581
COSTI OPERATIVI	euro	**(3.193.031)**
Utili (perdite) da cessione di investimenti	euro	zero

UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	euro	**92.336**
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	(59.983)
UTILE D'ESERCIZIO 2020	euro	**32.353**

Nella redazione dei documenti che compongono il bilancio d'esercizio sono stati rispettati gli schemi contabili e osservate le regole e le istruzioni per la compilazione dei bilanci e dei rendiconti emanate dalla Banca d'Italia agli intermediari finanziari soggetti alla vigilanza.

La Nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di Stato patrimoniale e di Conto economico e tutte le altre informazioni richieste dal legislatore per una migliore comprensione degli schemi contabili di bilancio; in detto documento trovano indicazione anche gli impegni, i rischi e le garanzie evidenziati in apposita sezione. Sono, altresì, indicate, in apposite sezioni, le informazioni esaustive in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo e qualitativo, oltre a quanto richiesto in materia di patrimonio aziendale e dei coefficienti di vigilanza ad esso rapportati.

La Relazione sulla gestione risponde alle prescrizioni di legge e alle istruzioni della Banca d'Italia ed è coerente con i dati esposti nel bilancio d'esercizio *(così come confermato nella relazione di revisione)*; essa contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente dell'attività svolta dalla società, dell'andamento economico della gestione, dei risultati ottenuti e dell'evoluzione prevedibile dei fatti di gestione futuri, fornendo anche una descrizione dei principali rischi ed incertezze a cui la società è esposta.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza legale e amministrativa prevista dalla legge in via continuativa e in concomitanza al divenire della gestione sociale, cercando di coordinare e ricondurre a unità le numerose strutture (*interne ed esterne*) preposte alle azioni di controllo.

Dalle informazioni ricevute e raccolte dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, dall'esame della documentazione esibitaci, abbiamo acquisito conoscenze e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul grado di adeguatezza, di affidabilità e di efficienza e sul regolare funzionamento:

1) *dell'assetto organizzativo della società e delle principali aree organizzative*, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili di alcune specifiche funzioni aziendali (*compliance, risk management, antiriciclaggio e funzioni esternalizzate*);

2) *del complessivo sistema dei controlli interni* e, in particolare, dei controlli sulla gestione dei rischi per verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione dalle altre funzioni aziendali;

3) *della funzione di revisione interna (internal auditing)*, esternalizzata assieme alla funzione di *"Information Tecnology audit"*;

4) *del sistema amministrativo e informativo-contabile,* nonché sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito degli scambi reciproci di informazioni intercorsi con i responsabili del soggetto incaricato alla revisione legale dei conti;

5) *del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP),* ponendo in essere durante l'esercizio delle specifiche verifiche per valutare che il processo ICAAP (*di cui è responsabile e referente l'Ufficio di Risk Management*) risponda ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per elevare il grado di conoscenza sulla regolarità della gestione sociale il Collegio sindacale ha, inoltre, mantenuto un collegamento con la *funzione di "Internal Audit*" *(non attivata internamente ma esternalizzata alla "Grant Thorton Consultants SRL" con la stipula di un apposito contratto per la prestazione di servizi di "full outsourcing")* e con le altre strutture aziendali di controllo interno di secondo livello, promuovendo degli scambi di informazioni periodici e operando in maniera coordinata con i preposti ai controlli interni.

Durante l'esercizio abbiamo seguito la gestione della società cooperativa, constatando che sono stati adempiuti in modo corretto e nei termini di legge gli obblighi posti a carico dell'organo amministrativo; inoltre, siamo stati periodicamente informati dagli amministratori sull'andamento della gestione sociale e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, non riscontrando alcuna operazione di gestione atipica e/o inusuale.

Abbiamo partecipato attivamente alle assemblee dei soci e alle frequenti riunioni periodiche dell'organo amministrativo, svoltesi nel rispetto sia delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento sia dei principi di corretta amministrazione e di tutela del patrimonio aziendale.

Possiamo, quindi, ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate dagli organi societari sono conformi alla legge e allo statuto sociale e in coerenza con le linee strategiche gestionali indicate dall'organo amministrativo e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'assemblea dei soci o tali da arrecare pregiudizio e/o compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Per quanto di nostra competenza, riteniamo che la gestione aziendale sia sana e prudente e che l'assetto organizzativo sia adeguato alla dimensione e alla vocazione operativa mutualistica di questo ente assoggettato alla vigilanza della Banca d'Italia.

Nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale non ha ricevuto denunce ai sensi dell'articolo 2408 del Codice civile, né esposti di alcun genere; inoltre, non ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Dalla nostra attività di vigilanza, controllo e verifica non sono emersi atti e fatti significativi che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario finanziario tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ottemperanza alle disposizioni di cui *all'articolo 2 della Legge 31/1/1992, n° 59 e dell'art. 2545 del Codice civile*, il Collegio sindacale dichiara di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della società, così come dettagliati nella Relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori. In particolare si evidenzia che tale società cooperativa (*iscritta all'Albo delle società cooperative al n° 101179*) svolge la propria attività a favore dei soci secondo il principio della "*mutualità prevalente*" con l'obiettivo di tutelare e assistere le imprese associate nella loro attività economica, favorendo l'acquisizione di finanziamenti e di linee di credito per ampliare la loro capacità di penetrazione nel mercato e consolidare la loro struttura organizzativa.

In data 21/12/2020, con la sottoscrizione dell'atto pubblico di fusione, si è conclusa e perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione della società incorporata "*Artigianfidi Italia*" nella società incorporante "*Cofidi Veneziano*", in conformità ai progetti di fusione delle società partecipanti. Per effetto di tale operazione societaria straordinaria la società incorporata "*Artigianfidi Italia*" ha cessato di esistere mentre la società incorporata "*Cofidi Veneziano*" è subentrata di pieno diritto in tutto il patrimonio attivo e passivo della società incorporata. Lo statuto della società incorporante non ha subito alcuna modifica per effetto della fusione e le operazioni della società incorporata sono state imputate nel bilancio della società incorporante a decorrere dal 22/12/2020, cioè dalla data di iscrizione della fusione nel Registro delle imprese.

Il Collegio sindacale

- visti i risultati dell'attività di revisione legale dei conti eseguita dalla società di revisione e del giudizio positivo senza rilievi da essa emesso;
- esaminati i report periodici prodotti dalla funzione aziendale di "*Internal Audit*" che è stata delegata in"*outsourcing" alla "Grant Thorton Consultants SRL"*;

- preso atto dei risultati della propria attività di vigilanza legale e amministrativa svolta che non hanno evidenziato alcuna significativa anomalia/irregolarità nelle procedure operative e di riscontro interno;
- considerati i principi generali e i criteri di valutazione seguiti e applicati dagli amministratori nella redazione del progetto di bilancio d'esercizio,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2020, così come formulato e presentato dagli Amministratori.

Il Collegio Sindacale concorda, inoltre, sulla proposta di deliberazione presentata dal Consiglio di amministrazione per la destinazione dell'utile dell'esercizio (*pari a euro 32.353*), così come illustrata dettagliatamente nella Nota Integrativa ai sensi dell'articolo 2427, comma 1, punto 22-septies, del Codice civile.

Marcon (Ve), **14 Aprile 2021**

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Valerio Simonato (*Presidente*)

Dott. Roberto Campion (*Sindaco effettivo*)

Dott. Michele Pasqualetto (*Sindaco effettivo*)

Bilancio al 31 dicembre 2020

STATO PATRIMONIALE (Importi espressi in unità di Euro)

	Voci dell'Attivo	2020	2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.797	2.039
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.730.119	3.638.393
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15.570.195	15.880.754
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto redditività complessiva	2.524.289	2.654.250
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	a) crediti verso banche	18.612.025	17.143.439
	b) crediti verso società finanziarie		
	c) crediti verso clientela	9.905.488	1.852.081
80.	Attività materiali	1.947.648	1.560.504
90.	Attività immateriali	7.154	3.336
100.	Attività fiscali	127.619	72.975
120.	Altre attività	241.929	131.493
	Totale Attivo	**50.668.263**	**42.939.264**

	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	2020	2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	a) Debiti	6.298.026	1.491.174
	b) Titoli in circolazione		
60.	Passività fiscali		
	a) correnti	3.055	3.098
	b) differite		
80.	Altre passività	11.483.691	10.799.555
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	704.715	653.259
100.	Fondo per rischi e oneri		
	a) impegni e garanzie rilasciate	7.846.833	7.132.532
	b) quiescienza e obblighi simili		
	c) altri fondi	828.475	946.961
110.	Capitale	15.273.980	13.900.205
150.	Riserve	6.972.739	6.559.693
160.	Riserve da valutazioni	1.224.396	1.051.992
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	32.353	400.795
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	**50.668.263**	**42.939.264**

CONTO ECONOMICO (importi espressi in unità di euro)

		2020	2019
10	Interessi attivi e proventi assimilati	188.904	168.985
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(11.213)	(4.718)
30	**MARGINE DI INTERESSE**	**177.691**	**164.267**
40	Commissioni attive	3.177.860	2.968.532
50	Commissioni passive	(118.166)	(234.451)
60	**COMMISSIONI NETTE**	**3.059.694**	**2.734.081**
70	Dividendi e proventi simili	8.546	20.981
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(58.326)	290.706
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	145	
110	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20.794	1.330.985
120	**MARGINE DI INTERMEDIAZIONE**	**3.208.544**	**4.541.020**
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	63.862	118.655
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.961	(6.247)
150	**RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA**	**3.285.367**	**4.653.428**
160	Spese amministrative		
	a) spese per il personale	(2.429.299)	(2.512.632)
	b) altre spese amministrative	(769.425)	(839.272)
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		
	a) impegni e garanzie rilasciate	(102.511)	(767.685)
	b) altri accantonamenti netti	49.124	(145.285)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(129.014)	(113.541)
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.487)	(2.850)
200	Altri oneri proventi di gestione	190.581	184.353
210	**COSTI OPERATIVI**	**(3.193.031)**	**(4.196.912)**
220	Utili (perdite) delle partecipazioni		
250	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(303)
260	**UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE**	**92.336**	**456.213**
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(59.983)	(55.418)
280	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	32.353	400.795
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		
300	**UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO**	**32.353**	**400.795**

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2020	Patrimonio netto al 31.12.2020
						Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto						
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emis. nuove azioni	Acq. azioni proprie	Dist. str. dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	13.900.205		13.900.205								1.373.775		15.273.980
Sovraprezzo emissioni													
Riserve													
a) di utili	861.566		861.566	200.398							81.078		1.143.042
b) altre	5.698.127		5.698.127	200.397							(68.828)		5.829.697
Riserve da valutazione	1.051.992		1.051.992									172.404	1.224.396
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	400.795		400.795	(400.795)								32.353	32.353
Patrimonio Netto	**21.912.685**		**21.912.685**	**0**							1.386.025	204.757	**23.503.468**

VARIAZIONE PATRIMONIO NETTO 2020

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto al 31.12.2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto							
							Emis. nuove azioni	Acq. azioni proprie	Dist. str. dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni			
Capitale	14.027.240		14.027.240								(127.035)			13.900.205
Sovraprezzo emissioni														
Riserve a) di utili b) altre	861.566 7.222.648		861.566 7.222.648	(1.524.522)										861.566 5.698.127
Riserve da valutazione	906.877		906.877										145.115	1.051.992
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(1.524.522)		(1.524.522)	1.524.522									400.795	400.795
Patrimonio Netto	21.493.809		21.493.809	0							(127.035)		545.910	21.912.685

VARIAZIONE PATRIMONIO NETTO 2019

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Importi espressi in unità di Euro)

	Voci dell'Attivo	2020	2019
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**32.353**	**400.795**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
70.	Piani a benefici definiti	(4.685)	(38.364)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
110.	Differenze di cambio		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	177.088	183.479
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	172.403	145.115
180.	**Redditivita' complessiva (voce 10 + 170)**	**204.757**	**545.910**

RENDICONTO FINANZIARIO – Metodo Indiretto (Importi espressi in unità di Euro)

	Importo	
A. ATTIVITA' OPERATIVA	**2020**	**2019**
1. Gestione	**148.495**	**1.288.296**
- risultato d'esercizio (+/-)	32.353	400.795
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al *fair value* (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	- 23.435	800.562
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	112.623	116.391
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	46.714	57.271
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	- 19.760	- 86.723
2. Liquidita' generata/assorbita dalle attivita' finanziarie	**- 3.925.248**	**1.936.553**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value CE	2.218.833	3.249.333
- attività finanziarie disponibili per la vendita (OCI)	267.428	72.365
- crediti verso banche		
- crediti verso enti finanziari		
- crediti verso clientela	- 6.247.884	- 1.605.720
- altre attività	- 163.625	220.575
3. Liquidita' generata/assorbita dalle passivita' finanziarie	**3.871.732**	**- 3.064.991**
- debiti verso banche		
- debiti verso enti finanziari		
- debiti verso clientela	4.815.281	323.114
- titoli in circolazione		
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al *fair value*		
- fondi rischi di quiescenza		
- fondi rischi	-1.569.241	- 3.405.839
- altre passività	625.692	17.734
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**94.978**	**159.858**

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidita' generata da	**-**	**-**
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidita' assorbita da	**- 20.762**	**- 32.931**
- acquisti di partecipazioni		
- acquisiti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	- 14.457	- 31.271
- acquisti di attività immateriali	- 6.305	- 1.660
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	**- 20.762**	**- 32.931**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	- 74.500	- 127.035
- emissioni/acquisti di azioni proprie	- 74.500	- 127.035
- emissioni/acquisiti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**- 74.500**	**- 127.035**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**- 284**	**- 108**

RICONCILIAZIONE

	31.12.2020	31.12.2019
Cassa e disponibilità liquida all'inizio dell'esercizio	2.081	2.147
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-284	-108
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.797	2.039

Nota **integrativa**

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

- Sezione 1- Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
- Sezione 2- Principi generali di redazione
- Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
- Sezione 4 – Altri aspetti

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
- Attività materiali
- Attività immateriali
- Attività fiscali e passività fiscali
- Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
- Altre passività
- Fondo per Rischi e oneri
- Impegni e garanzie rilasciate
- Benefici ai dipendenti
- Altre informazioni

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

- Trasferimenti tra portafogli

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

- Informativa di natura qualitativa

- Informativa di natura quantitativa

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

PARTE B. INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- Attivo
- Passivo

PARTE C: INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D: ALTRE INFORMAZIONI

- Riferimenti specifici sull'attività svolta
- Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- Informazioni sul patrimonio
- Prospetto analitico della redditività complessiva
- Operazioni con parti correlate
- Altri dettagli informativi

APPENDICE "OPERAZIONE DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE"

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

In conformità all'articolo 43, comma 1, del D.Lgs n.136 del 18 agosto 2015, Cofidi Veneziano Società Cooperativa, in quanto soggetto iscritto all'Albo ex art. 106 del T.U.B. dall'8 giugno 2016, ha redatto il bilancio per l'esercizio chiuso al 31dicembre 2020 secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n.1606 del 19 Luglio 2002 nonché dai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del suddetto decreto ed in ottemperanza del provvedimento della Banca d'Italia del 27 gennaio 2021: Integrazioni alle disposizioni del provvedimento "Il Bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2020 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Reporting Standards (IFRS) – emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Commitee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.
L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio", con particolare riguardo al principio fondamentale che

riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.
Secondo quando previsto dallo Ias 1 al § 14, si attesta che il bilancio di Cofidi Veneziano Società Cooperativa è conforme a tutti i principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore alla data di approvazione del bilancio.
Per l'interpretazione e applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai documenti sull'applicazione IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).
Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2020 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2020 (o esercizi futuri), si fa rinvio al paragrafo sotto riportato.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

Nel corso dell'esercizio sono entrati in vigore i seguenti principi contabili internazionali e le loro interpretazioni emessi dallo IASB ed omologati dall'UE e pertanto da adottare obbligatoriamente a partire dagli esercizi che iniziano dal 01/01/2020:

Titolo documento	Descrizione	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche ai riferimenti al Quadro concettuale negli IFRS	Il Conceptual Framework contiene le definizioni che sono alla base di tutti i requisiti degli IFRS (ad esempio la definizione di un'attività, passività, reddito, spesa, obiettivi dell'informativa finanziaria per scopi generali, ecc.). Il quadro concettuale rivisto migliora queste definizioni.	marzo 2018	1° gennaio 2020	29 novembre 2019	(UE) 2019/2075 6 dicembre 2019
Definizione di rilevante (Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8)	Le decisioni in merito alla rilevanza sono comuni nel determinare il livello di precisione nell'applicazione pratica dei principi contabili. Queste modifiche sono una componente del progetto "Disclosure Initiative" dello IASB, che ha lo scopo di semplificare il bilancio e aumentarne la fruibilità.	ottobre 2018	1° gennaio 2020	29 novembre 2019	(UE) 2019/2104 10 dicembre 2019
Riforma degli indici di riferimento per la determinazi	Le modifiche modificano i requisiti relativi alla contabilizzazione delle operazioni di copertura al fine di fornire un sostegno alle potenziali	settembre 2019	1° gennaio 2020	15 gennaio 2020	(UE) 2020/34 16 gennaio 2020

one dei tassi di interesse (Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7)	conseguenze della riforma dell'IBOR, nel periodo antecedente l'effettuazione delle relative modifiche ai tassi di riferimento. Inoltre, gli standard son o stati modificati per richiedere informazioni aggiuntive che spieghino come le relazioni di copertura di un'entità siano influenzate dalle incertezze che coinvolgono la riforma IBOR.				
Definizione di un'attività aziendale (Modifiche all'IFRS 3)	A seguito della post implementation review dell'IFRS 3, queste modifiche modificano la definizione di attività. Queste modifiche comporteranno un minor numero di acquisizioni contabilizzate come una aggregazione aziendale nell'ambito dell'IFRS 3. Le modifiche introducono anche un "test di concentrazione" opzionale che consente una valutazione semplificata per determinare quando un insieme acquisito di attività e beni sia un business.	ottobre 2018	1° gennaio 2020	21 aprile 2020	(UE) 2020/551 22 aprile 2020
Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 (Modifica all'IFRS 16)	In risposta alla pandemia COVID 19, nel maggio 2020 lo IASB ha emesso degli emendamenti all'IFRS 16, che consentono ai locatari di non valutare se una concessione di affitto ricevuta soddisfa la definizione di modifica del leasing, quando determinati criteri vengono soddisfatti. Al contrario, i locatari applicano altri principi IFRS applicabili, che spesso comporteranno la registrazione di una concessione in affitto come pagamento variabile negativo (ad es. Passività per leasing DR, profitti o perdite CR). Le modifiche sono	maggio 2020	1° giugno 2020	9 ottobre 2020	(UE) 2020/1434 12 ottobre 2020

	obbligatoriamente efficaci per gli esercizi annuali che iniziano il 1 °giugno 2020 o successivamente, con applicazione anticipata consentita.				

Il Confidi non ha avuto impatti significativi sul bilancio 2020 derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16.

Infine, si segnalano i seguenti principi emessi dallo IASB ma non ancora omologati dell'UE applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dall'01/01/2021 in poi. Tali documenti saranno comunque applicabili solo dopo l'avvenuta omologazione da parte dell'UE:

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
17 Insurance Contracts, including subsequent amendments issued in June 2020	maggio 2017 giugno 2020	1° gennaio 2023	TBD
Amendments			
Extension of the temporary exemption from applying IFRS 9 (Amendments to IFRS 4)	giugno 2020	1° gennaio 2021	Q4 2020
Interest rate benchmark reform - Phase 2 (Amendments to IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 and IFRS 16)	agosto 2020	1° gennaio 2021	Q4 2020
Reference to the Conceptual Framework (Amendments to IFRS 3)	maggio 2020	1° gennaio 2022	TBD
Property, plant and equipment: proceeds before intended use (Amendments to IAS 16)	maggio 2020	1° gennaio 2022	TBD
Onerous contracts—Cost of fulfilling a contract (Amendments to IAS 37)	maggio 2020	1° gennaio 2022	TBD
Annual improvements to IFRS Standards (Cycle 2018–2020)	maggio 2020	1° gennaio 2022	TBD
Classification of Liabilities as Current or Non-current (Amendments to IAS 1), including subsequent amendment issued in July 2020	gennaio 2020 luglio 2020	1° gennaio 2023	TDB

Il Confidi sta ancora valutando gli impatti che tali modifiche potranno avere anche se, ad oggi, non si prevede che dalla loro applicazione possa esserci un impatto significativo sulla posizione finanziaria netta, sulla redditività e sui flussi di cassa.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione di Cofidi Veneziano Società Cooperativa anche con i fatti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio. I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.
Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale: attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state pertanto valutate secondo valori di funzionamento. I principi generali di redazione adottati sono di seguito elencati e sono dettati dallo Ias 1:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria;
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione di un esercizio all'altro;
- Principio del divieto di compensazione di partite salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza; in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa. In ossequio alla Legge Quadro sui Confidi n.362/2003, Cofidi Veneziano ha adottato le norme stabilite per le società cooperative, optando per i requisiti della mutualità prevalente necessari per l'iscrizione all'Albo delle Cooperative istituito con D.M. 23 giugno 2004, iscrizione avvenuta in data 8/01/2005 al n.A101179. In ordine alla mutualità prevalente, si dichiara, conformemente a quanto previsto dall'art. 2513 primo comma lett.a) C.C. che i relativi parametri sono stati contabilmente documentati in nota integrativa.
Gli schemi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario e la presente nota integrativa sono redatti in unità di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Stato Patrimoniale e Conto Economico

Sia lo Stato Patrimoniale che il Conto Economico sono strutturati con voci e sottovoci come previsto dalla normativa. In tali prospetti possono essere aggiunte nuove voci se vi sono valori di un certo rilievo non riconducibili alle voci esistenti, mentre possono essere raggruppati i valori relativi a sottovoci presenti negli schemi di bilancio se gli importi di tali voci sono irrilevanti e se il raggruppamento è utile ai fini della chiarezza di bilancio; l'eventuale distinzione sarà evidenziata in Nota Integrativa. Per ogni voce dei due prospetti in questione è indicato il valore dell'esercizio precedente che, in caso di modifica dei criteri di classificazione, sono stati coerentemente adattati in coerenza con le Istruzioni della Banca d'Italia. Si precisa inoltre che si sono eliminate dagli schemi di legge, conformemente con le Istruzioni della Banca d'Italia, tutte le voci che non abbiano presentato

alcun valore per i due esercizi in comparazione. Nel Conto Economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Tale prospetto, introdotto dallo Ias 1 e riportato in calce al Conto Economico dell'esercizio, evidenzia la redditività totale prodotta nell'esercizio di riferimento, riportando distintamente dal risultato economico anche il risultato di valore prodotto dalle variazioni delle attività rilevate in contropartita alle riserve di valutazione.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Tali prospetti evidenziano le variazioni subite dal Patrimonio netto nel corso dell'esercizio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazioni di attività o passività di bilancio e il risultato economico.

Rendiconto Finanziario

Tale prospetto da informazioni sui flussi finanziari della Società ed è stato redatto con il metodo indiretto, utilizzando come grandezza finanziaria di riferimento la Voce 10 "Cassa e disponibilità liquide". Si precisa che, i flussi finanziari relativi all'attività operativa, all'attività di investimento e all'attività di provvista sono esposti al lordo, ovvero senza compensazioni, fatte salve le eccezioni previste dai principi contabili internazionali. Nella prima parte vengono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti dalle valutazioni e dagli accantonamenti, poi seguono le sezioni appropriate per indicare la liquidità generata/assorbita nel corso dell'esercizio dalle attività e dalle passività finanziarie (attività operativa), la liquidità generata e assorbita dall'attività d'investimento e i flussi assorbiti o generati dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatesi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

Nota integrativa
La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dal provvedimento di Banca d'Italia del 27 gennaio 2021.

Informativa sul presupposto della continuità aziendale

Le attuali condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, conformemente alle previsioni contenute nel principio contabile Ias1.
In particolare, i paragrafi 25 e 26 del principio contabile Ias1stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, l'entità deve evidenziarne tali incertezze. Qualora un'entità non rediga il bilancio nella prospettiva della continuazione dell'attività, essa deve indicare tale fatto, unitamente ai criteri in base ai quali ha redatto il bilancio e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairmet test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del "fair value",che richiama il corrispondente documento n.2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico, si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, conseguentemente, il bilancio di esercizio 2020 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.
Il Confidi pone costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze, connessi in particolare alle problematiche inerenti ai rischi di credito, sulla propria operatività, per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione e razionalizzazione dei costi, rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. Le analisi e le valutazioni svolte indicano che il Confidi è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposto anche in questa delicata fase legata all'emergenza sanitaria, confermando pertanto i presupposti della propria continuità, anche alla luce dell'attuale livello degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità, nonché della qualità delle garanzie rilasciate e degli strumenti di mitigazione adottati. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è stata inserita nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3- Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il Principio Ias 10 prescrive che "i fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio sono quei fatti favorevoli e sfavorevoli che si verificano tra la data di riferimento del bilancio e la data in cui viene autorizzata la pubblicazione del bilancio". Alla luce di quanto sopra precisato, si segnala che nel riferito periodo, considerando quale data finale la data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 25 Marzo 2021, non sono intervenuti fatti che, qualora riferibili già a situazioni ed accadimenti esistenti alla data di riferimento del bilancio, comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tali da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4- Altri aspetti

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19

L'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia ancora in corso ha condizionato, a partire dall'ultima settimana di febbraio 2020, sia l'andamento dei mercati sia l'operatività commerciale, quest'ultima penalizzata dalle sempre più severe misure di contenimento imposte, che hanno portato alla sospensione di molte attività produttive nei territori in cui opera la società. Cofidi Veneziano ha risposto, attivando una vasta serie di iniziative volte a tutelare la salute del personale dipendente e dei clienti e ad assicurare la business continuity. Vengono rappresentati di seguito i principali impatti sull'operatività e i riflessi sui risultati operativi, sulle attività di business e sulla gestione degli investimenti finanziari.
Le azioni implementate a **tutela della salute** si sono indirizzate principalmente a:

- Prevenire i rischi nei luoghi di lavoro, ciò ha comportato acquisti di dispositivi finalizzati al rispetto delle prescrizioni sanitarie e l'attuazione di misure finalizzate al contenimento della diffusione del virus, contestualmente alla modifica dei processi operativi e alla realizzazione di connessi specifici interventi necessari, nonché la concessione di giorni di ferie addizionali;

- Applicare su larga scala il lavoro flessibile, le utenze abilitate al lavoro da remoto a rotazione hanno riguardato tutto il personale;
- Realizzare interventi volti a favorire l'interazione digitale con la clientela, attraverso lo sviluppo di processi che portino all'offerta dei servizi e di firma a distanza, con conseguenti investimenti volti al potenziamento dei canali di contatto remoto con la clientela.

Per quanto concerne gli effetti sulle **attività di business,** si segnala in particolare che Cofidi Veneziano è intervenuto ampliando la propria attività affiancando al consolidato servizio delle garanzie concesse anche il credito diretto in base alle convezioni sottoscritte con alcune CCIAA del Veneto e Veneto Sviluppo. In particolare gli Enti soprarichiamati sono stati promotori, tramite i Confidi, di iniziative a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da "Covid-19" per l'accesso al credito, nel quadro previsto rispettivamente dall'art. 125, comma 4, del decreto-legge 17 marzo 2020, n.18 (cosiddetto Cura Italia) e dalla Delibera della Giunta Regionale n.618 del 19 maggio 2020.

Molteplici le determinazioni assunte dagli amministratori nel corso dell'esercizio che vengono di seguito richiamate e i cui effetti sono stati costantemente monitorati dalla Direzione Generale.

- **26.03.2020**. Recepimento nelle linee guida strategiche ed operative della società delle misure di sostegno finanziario alle PMI previste dall'art.56 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n.18 (cosiddetto Cura Italia). In sintesi: per quanto concerne la gestione delle proroghe derivanti dall'art.56 del Decreto Cura Italia azzeramento delle spese di Istruttoria, addebito di metà delle commissioni di gestione applicate al cliente, addebito di metà delle commissioni di rischio applicate al cliente. Per quanto concerne la gestione delle richieste di sospensione a valere sull'art.56 del Decreto Cura Italia o simili (Abi o Bancarie) azzeramento delle spese d'istruttoria, azzeramento delle spese di gestione, azzeramento delle commissioni Rischi. Per quanto concerne il prodotto mutuo chirografario Covid-19 fissazione di una spesa d'istruttoria fissa per pratiche pervenute da clienti, azzeramento delle spese fisse d'istruttoria per pratiche pervenute da soci.
- **07.05.2020**. Recepimento nelle linee guida strategiche ed operative della società delle misure di sostegno finanziario alle PMI previste dal Decreto Legge 8 aprile 2020, n.23 (cosiddetto Decreto Liquidità). In sintesi: introduzione di due nuove linee di garanzia a breve e medio lungo termine chirografarie rispettivamente a valere sul D.L. Liquidità art.13, comma 2, lettera d, garanzia di Cofidi Veneziano al 90% con copertura del Fondo Centrale di Garanzia al 100% e a valere sul D.L. Liquidità art.13, comma 2, lettera n, garanzia di Cofidi Veneziano al 100% con copertura del Fondo Centrale al 90%.
- **08.09.2020**. Recepimento nelle linee guida strategiche ed operative della società del D.L. 14 agosto 2020 n. 104 recante "misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia". In sintesi in tale decreto nel secondo comma dell'articolo 65 si dispone che tutte le imprese già beneficiarie delle misure di sostegno finanziario di cui all'art.56 comma n.2 del decreto "Cura Italia" il rinvio della moratoria opera automaticamente fino alla data del 31 gennaio 2021, per le imprese del settore turistico fino al 31 marzo 2021. La determina degli amministratori ha previsto che per i finanziamenti non rateali già prorogati al 30 settembre, l'ulteriore proroga della scadenza al 31 gennaio 2021 avvenga automaticamente, senza l'applicazione di alcun costo. Per le sospensioni sulle operazioni a rimborso rateale, che abbiano già ottenuto la "moratoria" fino al 30 settembre 2020 o che la richiedano per la prima volta, la proroga della scadenza al 31 gennaio 2021 verrà effettuata mantenendone la gratuità. Infine per le richieste di sospensione degli affidamenti rateali, non rientranti nel perimetro normativo delle misure di sostegno legate all'emergenza da Covid-19, rimangono applicate le ordinarie commissioni.
- **20.01.2021**. Recepimento nelle linee guida strategiche ed operative della società della Legge 30 dicembre 2020 n.178 (Legge Bilancio 2021): proroga delle misure di sostegno previste dai decreti "Cura Italia" e "Liquidità". In sostanza sono state estese fino al 30 giugno 2021 le proroghe degli affidamenti a breve e le sospensioni delle rate dei finanziamenti previste dall'art.56 comma 2, stabilendo che le imprese già ammesse alle misure di sostegno

finanziario la proroga opera automaticamente senza alcuna formalità, salva l'ipotesi di rinuncia espressa da parte dell'impresa beneficiaria, da comunicare alla banca entro il 31 gennaio 2021 o, per le imprese del settore turistico entro il 31 marzo 2021. La delibera assunta dagli amministratori è stata quella di applicare la commissione di gestione e commissione di rischio contrattualmente previste proporzionalmente alla durata della proroga per tutte le operazioni a breve termine che vedranno prorogata la scadenza al 30 giugno 2021 e applicare la spesa fissa d'istruttoria quale costo una tantum per l'accesso alla sospensione delle rate dei finanziamenti fino al 30mgiugno 2021. Tale ultima decisione assunta si ritiene essere conforme a quanto indicato all'articolo 56, comma 2, lettera c del D.L. 17 marzo 2020 n.18 convertito dalla Legge 24 aprile 2020 n.27.

In ambito delle "garanzie concesse" si evidenzia che dall'inizio dell'emergenza Covid-19 alla data del 31 dicembre 2020 sono state deliberate n. 976 pratiche così suddivise:

- Sospensioni rate ai sensi del D.L. 18/2020 Art.56 "Cura Italia" n.820 pratiche per un ammontare complessivo di Euro 43.106.932, di cui garantito Euro 21.456.427;
- Sospensioni rate ai sensi dell'accordo ABI in favore delle PMI del 15.11.2018 e dell'addedum del 6.03.2020 n.114 pratiche per un ammontare complessivo di Euro 9.950.972, di cui garantito Euro 4.551.137:
- Sospensioni rate iniziativa Banca n. 42 pratiche per un ammontare di Euro 3.129.984 di cui garantito Euro 1.351.634.

In ambito del "credito diretto" si evidenzia quanto segue:

- Credito diretto con provvista da Veneto Sviluppo pratiche perfezionate n. 109 per Euro 4.151.000;
- Credito diretto con provviste delle CCIAA pratiche perfezionate n. 10 per Euro 175.000

Al 31 dicembre 2020, il volume complessivo delle garanzie concesse per "sospensioni" e del "credito diretto", controgarantite dal Fondo Centrale di Garanzia, ammontano rispettivamente a Euro 27.358.928 e a Euro 4.326.000.

La gestione degli investimenti finanziari relativi al portafoglio della società, è stata influenzata nelle prime fasi della pandemia dalle tensioni generate dai movimenti violenti e repentini dei prezzi di tutti i principali asset. Alfine di preservare la funzionalità dei portafogli di liquidità ed investimento, in particolare per quanto riguarda il mantenimento di un idoneo profilo di rischio, diversificazione e di redditività, Cofidi Veneziano ha avviato un'attività di de-risking attraverso la revisione dell'allocazione dei portafogli, con riduzione della concentrazione su posizioni meno diversificanti e azioni di acquisto di asset maggiormente diversificanti e con minore volatilità. Inoltre gli amministratori hanno deliberato di ridurre il profilo di rischio sulla gestione patrimoniale da medio a medio basso con una conseguente riduzione del V.a.R (perdita potenziale massima in un arco temporale).

Gli impatti più significativi della pandemia da Covid-19 sui proventi operativi di Cofidi Veneziano si riscontrano nella dinamica delle commissioni nette per spese d'istruttoria e commissioni di rischio, le deliberazioni assunte dagli amministratori dettagliate in precedenza hanno generato un mancato incasso per l'esercizio 2020 pari a Euro 389.000.

Ipotizzando che tutte le pratiche oggetto di sospensione rate a valere sul D.L. 18 del 17 marzo 2020 vengano prorogate automaticamente al 30 giugno 2021 senza espressa rinuncia del cliente e prevedendo il mantenimento della gratuità della misura, gli amministratori stimano un mancato incasso per Cofidi Veneziano par a circa Euro 282.000 nel corrente esercizio. Per quanto riguarda le proroghe degli affidamenti a breve, ai sensi dell'art.56 del D.L. 18 del 17 marzo 2020 così come emendato dall'art.65 del D.L. 14 agosto 2020 n.104, l'ulteriore proroga al 30 giugno 2021 della scadenza di questi affidamenti a breve, effettuata senza l'applicazione dei costi per i clienti, comporterà un mancato incasso di Euro 105.000 nel corrente esercizio.

Riguardo agli oneri operativi, i costi aggiuntivi sostenuti dalla società per gli interventi correlati allo scenario pandemico si attestano sui 13.000 Euro.

Si segnala altresì che la società non ha usufruito del Fondo d'Integrazione Salariale in quanto non ha sospeso l'attività nel corso dell'esercizio.
In merito alla classificazione e valutazione delle garanzie concesse sulle varie tipologie di sospensioni soprariportate gli amministratori hanno preso atto delle indicazioni relative alla classificazione dei crediti ed in particolare le linee guida per il trattamento delle moratorie emesse da diversi regolatori del mercato. In particolare:

- In data 27 marzo 2020 la IFRS Foundation ha pubblicato il documento "Covid-19-Accounting for expected credit losses applying IFRS9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic". Il documento non modifica il principio IFRS9, ma ne suggerisce una chiave di lettura nell'attuale contesto pandemico. Nello specifico, si chiarisce che le entità non dovrebbero continuare ad applicare l'esistente metodologia per la determinazione dell'ECL e viene riconosciuta la difficoltà nell'incorporare nei modelli sia gli effetti della pandemia, sia i correlati aiuti governativi. Relativamente alla classificazione, si conferma che l'estensione delle moratorie ai clienti non dovrebbero tradursi automaticamente nel ritenere che tutti i loro contratti abbiano subito un significativo incremento del rischio creditizio.
- Con un comunicato pubblicato il 25 marzo 2020, l 'EBA ha invece affrontato più in dettaglio il tema della gestione dei crediti soggetti a moratoria per gli aspetti relativi a identificazione di default, misure di forbearance e staging IFRS 9. Sui punti in questione l'Eba specifica che:

- L'adesione ad una moratoria, sia per legge che concessa dalla banca, non rappresenta un trigger di default e blocca il conteggio dello scaduto ai fini dell'identificazione del default;
- Relativamente al considerare come misure di forbearance le moratorie, l'Eba esclude che le posizioni interessate possano essere considerate forborne, in quanto mirano ad affrontare i rischi sistemici e ad alleviare i potenziali rischi che potrebbero verificarsi in futuro nella più ampia economia dell'UE;
- Sulla possibile classificazione a Stage 2 delle posizioni oggetto di moratorie, l'Eba chiarisce che l'applicazione di una moratoria pubblica o privata non dovrebbe essere considerata da sola come trigger per l'identificazione di un aumento significativo del rischio credito, escludendo quindi la classificazione automatica a Stage 2.

Per quanto riguarda la classificazione adottata da Cofidi Veneziano, in allineamento alle indicazioni soprariportate da alcuni regulators che si sono espressi sul tema, le posizioni già in bonis che sono interessate dalle misure di moratoria, ex lege o decise da accordi Abi/Banche, a seguito dell'emergenza Covid-19 sono trattate come segue:

- Non sono di norma oggetto di classificazione a stage 2, se non in presenza di un peggioramento della probabilità di default in conseguenza dello scenario macroeconomico considerato;
- Non sono soggette a classificazione tra i deteriorati (Stage 3). In particolare i crediti in bonis oggetto di moratoria non vengono per tale circostanza classificati nella classe di rischio dei crediti scaduti e deteriorati, in quanto la moratoria interviene sullo scaduto oggetto della moratoria. L'adesione ad una moratoria, inoltre, non viene considerata un trigger automatico di inadempienza probabile. Le moratorie concesse a clientela già classificata tra i crediti non performing sono oggetto di specifica valutazione e considerate come ulteriori misure di forbearance.

In base ai requisiti dell'IFRS9 è stato valutato il potenziale impatto della pandemia in corso e se la sua gravità possa influenzare in modo significativo la stima delle perdite attese di attività finanziarie, alfine di una eventuale incorporazione nella previsione delle condizioni economiche future. Con riferimento alla valutazione delle perdite attese sui crediti (Expected Credit Losses- ECL) per le attività finanziarie non valutate al fair value rilevato a Conto economico, lo IFRS 9 richiede che l'entità che predispone il bilancio incorpori ragionevoli e supportabili informazioni sugli eventi passati, sulle condizioni attuali e sulle previsioni delle condizioni economiche future. Tale

valutazione dovrebbe essere basata sulle informazioni disponibili alla data di riferimento del bilancio e adattata alle successive informazioni disponibili, se del caso. Le informazioni disponibili considerate sono quelle ragionevoli e supportabili alla data di riferimento del bilancio. Nel caso specifico gli amministratori hanno utilizzato le informazioni e le ipotesi circa l'evoluzione della pandemia di un recente studio di Crif, integrando i possibili scenari ed il calcolo delle probabilità associate a tali scenari con le risultanze del modello predisposto da Crif per il Confidi. Il Consiglio di Amministrazione ha quindi provveduto ad integrare, sulla base delle informazioni disponibili, le stime dei possibili impatti dell'epidemia sul portafoglio impieghi di Cofidi Veneziano, adeguando le valutazioni di impairment e, di conseguenza, le rettifiche di valore da imputare a Conto Economico.

Per quanto attiene alle dinamiche di rischio, nel rinviare a quanto dettagliatamente esposto nello specifico paragrafo (cfr. SEZIONE 3 - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA), l'impatto della pandemia da Covid-19 si rileva sui seguenti rischi:

- rischio di credito, la cui esposizione seppur mitigata dall'utilizzo di forme di copertura, ha necessitato di interventi di monitoraggio specifici legati anche alla gestione della clientela oggetto di "moratoria" così come previsto dal Decreto Cura Italia e seguenti. La dinamica del tasso di decadimento risulta inoltre condizionata dal congelamento delle revoche degli affidamenti, pertanto comporta una diversa analisi del rischio di inadempienza di una controparte;
- rischio di mercato, esulando dalla sua definizione prudenziale, le scelte strategiche di gestione del portafoglio finanza sono state ripensate per ridurre ulteriormente la volatilità e non compromettere i risultati gestionali ottenuti. Anche il raggiungimento di determinati obiettivi di riposizionamento degli investimenti è stato rivisto a seguito degli impatti della pandemia sui mercati finanziari;
- rischio operativo, comprendendo una varietà di fattori di rischio derivanti anche dalle diverse attività di Cofidi Veneziano, è risultato particolarmente sensibile all'impatto della pandemia da Covid-19. Il rischio di efficienza dei processi è stato particolarmente stressato come pure il rischio IT;
- rischio di liquidità, con impatti diretti derivanti dal calo di operatività ma anche da presidiare per il prossimo futuro in considerazione della probabile manifestazione del rischio di insolvenza delle controparti affidate;
- rischio residuo, incrementato a seguito del massiccio utilizzo delle forme di copertura in particolare del Fondo Centrale di Garanzia che ha anche stabilito specifiche regole per la gestione delle misure derivanti dai provvedimenti governativi, rappresentando una discontinuità con le procedure in vigore prima della pandemia;
- rischio reputazionale, enfatizzato anche dalle situazioni di criticità in cui versano alcuni dei clienti di Cofidi Veneziano;
- rischio strategico, particolarmente esposto alla difficoltà di effettuare previsioni stabili sia a causa del contesto economico che normativo.

Emendamento del principio contabile IFRS16

Il Regolamento n.1986/2017 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 "Leasing", l'Ifric 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", il Sic 15 "Leasing operativo-Incentivi" e il Sic 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale di un leasing", e ha disciplinato i requisiti di contabilizzazione dei contratti di leasing. In dettaglio, la principale modifica intervenuta è il superamento della distinzione, prevista dallo Ias 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere quindi contabilizzati allo stesso modo con il rilevamento di una attività e passività. Il modello di contabilizzazione adottato prevede quindi la rilevazione nell'attivo patrimoniale del diritto d'uso dell'attività oggetto di leasing, nel passivo patrimoniale vengono

rappresentati i debiti per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore, mentre nel conto economico vengono rilevati l'ammortamento del "diritto d'uso" e gli interessi passivi sul debito. I contratti individuati da Cofidi Veneziano che rientrano nel perimetro di applicazione del principio contabile IFRS 16 sono rimasti due anche nel 2020:

- Un contratto di locazione immobiliare;
- Un contratto di locazione di autoveicoli aziendali.

La società evidenzia che per i contratti sopracitati non ha beneficiato di sospensioni di pagamenti nel corso dell'esercizio 2020 a seguito della pandemia da Covid-19.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del Bilancio d'esercizio

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in Bilancio.
L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione; si precisa che per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in Bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono relative a:

- l'iscrizione e successiva valutazione delle garanzie finanziarie rilasciate;
- la valutazione dei rischi associati alle garanzie rilasciate;
- la quantificazione degli altri fondi per rischi ed oneri;
- l'iscrizione e successiva valutazione delle garanzie ricevute;
- le ipotesi attuariali per la valutazione del TFR.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione ed i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Revisione Legale

Il Bilancio della Società è sottoposto alla revisione legale della società BDO Italia Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2020/2028 in base al disposto di cui agli Articoli 16,17,18 e 19 del D.Lgs.39/2010 in esecuzione della delibera assembleare del 26 Giugno 2020, rinviando a quanto riportato nella Sezione 7 "Altri dettagli informativi" circa i riconoscimenti economici ed i rimborsi spese.

Informativa ex Articolo 2 Legge 59/92 e Articolo 2545 c.c.

Come prescritto dall'Articolo 2 delle Legge n°59/92 e successive modificazioni ed integrazioni e dall'Articolo 2545 Codice Civile, Cofidi Veneziano Società Cooperativa non ha scopo di lucro, è retto dai principi della mutualità senza intenti speculativi e l'attività finanziaria è finalizzata al conseguimento dello scopo sociale. Il Consiglio di Amministrazione ritiene di aver operato, anche nel corso dell'esercizio 2020, secondo i riferiti principi e di aver perseguito gli scopi statutari attenendosi ai principi cooperativistici nel rispetto della legislazione vigente. Ad ulteriore conferma della sussistenza dei requisiti atti a determinare il carattere della mutualità prevalente dell'attività svolta, si dichiara che tutti i punti elencati nel disposto dell'Articolo 2514 Codice Civile (divieto di distribuzione di avanzi e utili di esercizio o di ogni altro corrispettivo o dividendo sotto qualsiasi

forma o modalità, divieto esteso anche alla distribuzione di riserve e fondi) sono previsti dallo Statuto sociale vigente e, di fatto, sono stati pienamente rispettati.
Inoltre si dà evidenza che l'intero patrimonio sociale è destinato, e di fatto vincolato, agli scopi mutualistici per i quali Cofidi Veneziano è stato costituito ed è posto a garanzia dell'attività di prestazione di garanzie a fronte dei finanziamenti concessi ai propri soci dagli Istituti di Credito convenzionati ed è indisponibile per ogni altro utilizzo. Si ricorda, inoltre, che il vigente statuto sociale prevede:

- In caso di scioglimento della cooperativa, l'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale versato, deve essere devoluto al "Fondo di garanzia Interconsortile per le prestazione di Cogaranzie e controgaranzie ai Confidi" al quale il confidi aderisce.

Ai sensi e per gli effetti di quanto disciplinato dall'Articolo 2513 del Codice Civile, si documenta, di seguito l'esistenza della condizione di prevalenza della mutualità quale prevista all'Articolo 2512 Codice Civile e, specificatamente alla Lettera a) del comma 1° che recita "svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori, o utenti di beni o servizi". In particolare, esercitando Cofidi Veneziano attività di rilascio garanzie, la conferma dell'esercizio prevalente dell'attività mutualistica viene documentata nella presente nota integrativa, utilizzando l'Articolo 2513, comma1°, lettera a) Codice Civile secondo cui "i ricavi delle vendite dei beni e delle prestazioni di servizi verso i soci sono superiori al 50% del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni ai sensi dell'Articolo 2545, 1° comma, Punto A1"; in questa sede, con l'adattamento derivante dallo speciale schema di bilancio utilizzato obbligatoriamente dalla Cooperativa riferentesi agli Enti Finanziari rispetto allo schema al quale è legato il riferimento normativo, si evidenzia che, a fronte di un ammontare complessivo di ricavi lordi di bilancio pari a Euro 4.898.026, i ricavi specificatamente riconducibili all'attività esercitata sono, come di seguito esposti:

Natura	Valore	%
Commissioni attive(Voce 40)	3.177.860	64,88
Altri proventi di gestione da soci (Voce 200)	50.529	1,03
Ricavi da attività mtutualistica prevalente	3.228.389	65,91
Interessi attivi(Voce 10)	188.904	3,86
Dividendi e proventi simili (Voce 70)	8.546	0,17
Risultato dell'attività di negoziazione (Voce 80)	310.651	6,34
Risultato delle altre attività e delle passività finanziarie	1.020.705	20,84
valutate al fair value con impatto a conto economico (Voce 110)		
Altri proventi di gestione (Voce 200)	140.831	2,88
Ricavi da attività non prevalente	1.669.637	34,09
Totale proventi di gestione lordi	**4.898.026**	**100,00**

Alla luce di quanto sopra riportato, seguendo quanto disposto dalla circolare n.216 del 5/8/1996 (9° aggiornamento), i ricavi derivanti dall'attività di garanzia e dalle attività connesse e strumentali (investimento in Titoli) superano il 50% del totale ricavi (65,91%); pertanto si attesta la presenza della attività mutualistica di garanzia in favore dei Soci, così come disciplinato dall'art.2513 Codice Civile e dall'art.155 del TUB che, nella fattispecie, si ritiene ancora di fatto applicabile.

A.2 – PARTE RELATIVA AI PRINCIPALI AGGREGATI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, precisando che l'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di iscrizione,

classificazione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come, per quanto applicabile, alle modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i Titoli di debito e per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività valutate al costo ammortizzato. La voce 20 dell'attivo, in particolare include:

- Le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito, di capitale e da quote di fondi OICR;
- Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi di capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Held to collet"- **HTC**) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Held to collet and sell"- **HTCS**).

Trovano, quindi evidenza, in questa voce

- I Titoli di debito quotati e non quotati;
- I Titoli azionari quotati e non quotati;
- Le quote di O.I.C.R. (Fondi comuni di investimento e Sicav);
- Le polizze vita.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. In particolare, Cofidi Veneziano utilizza uno specifico applicativo, integrato nel software gestionale "Pandora" che permette la gestione delle scritture contabili relative al portafoglio dei titoli di proprietà e la valorizzazione al fair value secondo i criteri richiamati, i singoli titoli in portafoglio. Il fair value delle quote di OICR è determinato sulla base delle quotazioni NAV (Net Asset Value- Valore dell'attivo netto) tramite flussi di dati forniti da Intesa Private Banking, Cordusio e Amundi.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una verifica dell'esistenza di eventuali evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test).

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, viene effettuata per competenza (cosiddetto "costo ammortizzato") Voce 10, nella Voce 70 del conto economico vengono rilevati i proventi da OICR e dividendi da azioni , mentre gli utili o le perdite derivanti dall'attività di negoziazione per i Titoli HFT vengono rilevati nella Voce 80 del conto economico e il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value vengono rilevati nella Voce 110 del conto economico.

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano le seguenti condizioni:

- L'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Held to Collect an Sell-HTCS), e
- I termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Trovano, quindi evidenza, in questa voce:

- I Titoli di debito che sono riconducibili ad un business model HTCS e che hanno superato il test SPPI;
- Le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, viene effettuata per competenza (cosiddetto "costo ammortizzato") Voce 10, nella Voce 130 del conto economico viene rilevato l'impairment, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di valutazione" voce 160 del patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata.

3- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene al momento in cui il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite, per i Titoli alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value che, normalmente, corrisponde all'importo erogato o pagato, a cui sono aggiunti gli eventuali costi e ricavi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all'erogazione degli stessi.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella predetta categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni, per i Titoli:

- L'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti (Business model "Held to collect"- **HTC**),
- I termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd."SPPI test" superato).

In tale posta sono inclusi altresì gli impieghi con enti creditizi, crediti verso la clientela relativamente all'attività istituzionale (rilascio di garanzie).

Trovano, quindi evidenza, in questa voce:

- I Titoli di debito, composti da Titoli di Stato e Obbligazioni bancarie, che sono riconducibili ad un business model HTC e che hanno superato il test SPPI;
- I conti correnti attivi;
- I conti correnti di pegno;
- I crediti verso la clientela per le sofferenze nette di cassa;
- I crediti derivanti dai finanziamenti erogati direttamente alla clientela.

Con riferimento agli strumenti finanziari inclusi nella categoria in oggetto ed acquistati impiegando fondi erogati da parte nel Ministero del Tesoro in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 15 della Legge Antiusura 108/96 e alla Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 19 aprile 2007 e impiegando fondi erogati dalla Regione Veneto per la misura P.O.R. 2007-2013, parte FESR – Asse 1, la Società ha proceduto alla rilevazione dei proventi ottenuti da tali investimenti e alla rilevazione dell'impairment sui Fondi di terzi in amministrazione.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a determinare quelli che, a seguito di eventi verificatesi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore (Impairment Test). Rientrano in tale ambito anche i crediti per le escussioni effettuate o richieste dalle banche garantite a seguito dell'insolvenza dei soci. Detti crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è calcolata sulla base dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero del credito. Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un vento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivati o quando tali attività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà. I crediti nei confronti della clientela per le escussioni effettuate dalle banche garantite sono cancellati, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione, nel momento in cui, generalmente a seguito comunicazione della stessa banca e/o della società di recupero crediti cui sono demandate le azioni di recupero, viene ritenuta la probabile infruttuosità di qualsiasi ulteriore azione nei confronti del debitore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Gli interessi derivanti da crediti verso banche e clientela sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" voce 10 del Conto Economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate a conto economico nella voce 130a "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" relativamente alle escussioni a seguito di insolvenza dei soci, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

4- Attività materiali

Criteri di iscrizione
Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di classificazione

Nella Voce 80 dell'attivo sono classificate le attività materiali, la voce include i terreni, gli immobili, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi, le macchine elettroniche, le attrezzature di qualsiasi tipo e i diritti d'uso acquisiti con il leasing. La posta include un immobile ad uso funzionale (sede di Marcon) posseduto per essere impiegato nella fornitura di servizi e per scopi amministrativi e quattro immobili ad uso investimento (uno in Venezia e tre in Verona) posseduti al fine di percepire un canone di locazione. I tre immobili in Verona derivano dalla fusione per incorporazione con Artigianfidi Italia.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali, al netto del loro valore residuo, sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. In particolare le vite utili stimate per le varie categorie di cespiti sono di seguito dettagliate: Mobili e arredi 8,33 anni, Arredamenti 8,33 anni, Attrezzature 4 anni, Macchine elettroniche d'ufficio 5 anni, Impianti 4 anni, Immobili strumentali 27 anni, Costruzioni Leggere 10 anni, Immobili non ad uso strumentale Venezia 25 anni, Verona (rispettivamente) 16 anni, 19 anni, 7 anni, Autovetture 4 anni, diritti d'uso acquisiti con il leasing-immobili 6 anni, diritti d'uso acquisiti con il leasing-altre (auto a noleggio) 4 anni. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, in quanto considerati a vita utile indefinita. Non è soggetto ad ammortamento il valore residuo attribuito, alla data di transizione ai principi contabili IAS/IFRS (1.1.2008) e sulla base della valutazione di un perito indipendente, agli immobili posseduti a tale data, inteso quale stima dell'ammontare in denaro che la società ritiene di poter ottenere dalla cessione di tali beni, al termine della sua vita utile e al netto dei costi di cessione.
Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.
Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, è rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione
Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene, esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce 180 "Rettifiche di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.
Nella voce di conto economico 250 "Utile/Perdite da cessioni di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

5- Attività immateriali

Criteri di iscrizione
Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di classificazione

Il principio contabile Ias 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità
- la società ne detiene il controllo
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire la stessa è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali classificate nella Voce 90 dell'attivo sono costituite esclusivamente da software, ad utilizzazione pluriennale, acquisiti da Cofidi Veneziano per lo svolgimento della propria attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.
L'ammortamento è effettuato a quote costanti in base alla loro vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, vengono rilevati a conto economico nella voce 190 "Rettifiche di valore nette su attività immateriali". Nella voce 250"Utile (Perdite) da cessione di investimenti" formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

6- Attività fiscali e passività fiscali

Nella Voce 100 dell'attivo e nella Voce 60 del passivo figurano, unicamente, le Attività e le Passività fiscali correnti rilevate, per quanto applicabile, in base allo IAS 12 il cui accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente e, se del caso, di quello anticipato e differito. Pertanto le Attività fiscali e le Passività fiscali sono rappresentate, rispettivamente, dai crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati) legalmente compensabili qualora superiori alle passività derivanti dalle imposte correnti non ancora pagate alla data del Bilancio oppure dalle medesime passività, sempre derivanti dalla valutazione delle imposte correnti di fine esercizio, qualora siano quest'ultime superiori ai crediti di imposta legalmente compensabili.
La legge n°326 del 24 novembre 2003, legge-quadro dei Confidi, con l'Articolo 13, 46°co. ha previsto l'inapplicabilità, per la determinazione del reddito imponibile, delle variazioni in aumento previste dalle norme generali sul reddito d'impresa con alcune limitate eccezioni riferibili solo alle variazioni in aumento e/o diminuzione previste da norme diverse dal DPR n° 917/86, determinando, nella sostanza, una sostanziale neutralità dalla normativa Ires, pertanto nessuna valutazione in tema di fiscalità diversa da quella corrente si pone in sede di chiusura del Bilancio. Si precisa altresì che

Cofidi Veneziano gode integralmente di tutte le agevolazioni previste in tema di cooperazione in tema di esclusione da imposizione.
In merito all'Irap, si evidenzia che l'Articolo 13, 47°co. Della Legge di settore ha confermato la determinazione della base imponibile in base all'Art.10 1°co. D.Lgs n°446/97 che, quindi, è rappresentata solo dalle retribuzioni del personale dipendente, dai compensi assimilati e emolumenti di lavoro autonomo o di impresa di natura occasionale, tenuto comunque conto dei benefici di deduzione denominate "Cuneo fiscale".

7- Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione
La prima iscrizione di tale passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme. Il valore cui sonno iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare.

Criteri di classificazione
Nella voce 10a del passivo sono stati classificati i Fondi di Terzi in Amministrazione ricevuti dalla Regione Veneto per essere utilizzati per il rilascio di garanzia (Fondi Por I° Bando) che dovranno essere restituiti a breve e Debiti per beni in diritto d'uso (Immobili e Auto a noleggio) e per la provvista raccolta attraverso fondi ottenuti dalla Regione Veneto e dalle Camere di Commercio di Padova e Venezia Delta Lagunare per l'erogazione di finanziamenti diretti. La Società ha proceduto alla rilevazione dei proventi ottenuti da tali investimenti e della variazione positiva e o negativa del fair value degli stessi nella relativa posta 10a del passivo.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

8- Altre Passività
Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.
Nel caso di Fondi amministrati per conto dello Stato la cui gestione rivesta la natura di mero servizio ed è remunerata esclusivamente con un compenso forfettario (commissione) sono rilevate nella presente voce le somme messe a disposizione dallo Stato, per un limitato periodo di tempo, a condizione che esse siano nella piena disponibilità economico-finanziaria del Confidi e che non siano fruttifere di interessi.
Nella presente voce 80 del passivo sono inclusi principalmente:

- Il Fondo Antiusura Legge 108/96 relativa alla quota M.E.F., il Por I° bando copertura Rischi ancora in essere;
- I debiti derivanti dall'obbligo di pagare a terzi determinate somme, a determinate scadenze.

Nel Bilancio dell'esercizio 2019 nella voce "Altre Passività" erano riportati i Fondi di Terzi in Amministrazione sopracitati. Nel Bilancio 2020 in tale posta trovano collocazione anche il Fondo Legge di Stabilità 2014 e il Fondo Por II° bando. Entrambe le misure sono state pienamente raggiunte in base alle convenzioni sottoscritte con il Mise e la Regione Veneto, le garanzie sulla base delle misure sopracitate in base alle rendicontazioni effettuate scadranno rispettivamente nel 2025 (sette anni a decorrere dall'effettiva assegnazione) e nel 2027. Gli importi assegnati sono stati pienamente utilizzati dal Confidi per far fronte alle prestazioni di garanzia e da utilizzare esclusivamente per la copertura di eventuali perdite, pertanto hanno la natura di Fondi erogati per coprire tali rischi. In base

all'interpretazione delle istruzioni di Banca d'Italia "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari, condivisa con gli attuali organi di controllo, gli amministratori hanno riclassificato tali Fondi dalla voce 100c Fondo per rischi ed oneri: "altri Fondi" alla voce 80 "Altre Passività".

9- Fondo per Rischi e oneri

Nella sottovoce 100a "impegni e garanzie rilasciate" sono indicati i fondi per rischio di credito a fronte di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.
L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.
Gli "altri fondi" per rischi ed oneri, voce 100c, accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione. Sulla base dei principi soprarichiamati nella sottovoce "altri fondi" sono riportati i risconti passivi sulle commissioni incassate per la parte eccedente l'importo del fondo a copertura perdite determinato conformemente alle norme previste dall'IFRS 9, il Fondo Rischi relativo all'inefficacia del Fondo Centrale di Garanzia, il Fondo Rischi Fiscale derivante dalla fusione per incorporazione di Artigianfidi Italia. Si segnala che la variazione intervenuta nell'esercizio nella voce 100c è dovuta principalmente alla riclassificazione dei fondi rischi assegnati in attuazione della Legge Stabilità 2014 ed i Fondi Por alla voce 80 "Altre Passività", cui si rimanda.

Impegni e Garanzie rilasciate

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate è pari al loro fair value iniziale che per Cofidi Veneziano corrisponde al valore delle commissioni riscosse in anticipo riferite, a seconda della tipologia di operazione garantita, all'intera durata della garanzia o, comunque, alla prima annualità del rischio assunto; tale valore viene capitalizzato ed iscritto nella voce in questione e viene progressivamente trasferito nel Conto Economico nella Voce 40 "commissioni attive", secondo i meccanismi dello IAS 18, governati dal principio della ripartizione dei ricavi da servizi in base alla "fase di completamento" della loro prestazione (assunzione di rischio) correlata al relativo "profilo temporale".
Cofidi Veneziano, allo scopo di identificare la quota parte delle stesse che potessero essere considerate unicamente a remunerazione dei costi operativi necessari per il processo di produzione delle garanzie, ha ritenuto che le commissioni di istruttoria pratiche e le commissioni di gestione possano adeguatamente assolvere a tale funzione e, pertanto, vengono imputate integralmente a conto economico dell'esercizio di concessione della garanzia. Conseguentemente, considerato che solo le

commissioni di rischio, coprono il rischio di insolvenza, sole per esse, si è proceduto alla ripartizione economica in base al criterio di distribuzione temporale che ripartisce le commissioni in maniera costante per tutta la durata della garanzia.
Successivamente il Confidi valuta se è necessario effettuare degli accantonamenti (come previsto dall'IFRS 9) e in caso positivo, l'importo iscritto tra le passività viene adeguato all'importo dell'accantonamento, con contropartita a conto economico.
Pertanto, in applicazione di quanto prescritto dai principi contabili, le garanzie prestate sono state iscritte al maggior valore tra l'importo delle commissioni riscontate pro rata temporis e l'ammontare determinato secondo quanto previsto dalle richiamate norme.
Il valore degli impegni per garanzie rilasciate a Istituti di credito a fronte di obbligazioni dei soci è stato determinato, per l'esercizio chiuso al 31.12.2020, sulla base delle risultanze del programma gestionale "NC2" del Confidi.

Criteri di classificazione
In tale voce sono classificate tutte le garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi e gli impegni ad erogare fondi e garanzie.
Il contratto di garanzia finanziaria secondo i principi è un contratto che:

- impegna il Confidi ad eseguire specifici pagamenti;
- comporta il rimborso al creditore, detentore della garanzia, della perdita nella quale è incorso a seguito del mancato pagamento da parte di uno specifico debitore (a favore del quale il Confidi ha prestato la garanzia), di uno strumento finanziario.

Criteri di valutazione
In occasione della predisposizione del bilancio d'esercizio, le garanzie rilasciate sono sottoposte alla valutazione di impairment, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico.
Il principio contabile internazionale IFRS 9 definisce i criteri contabili per la rilevazione e l'informativa relativa agli accantonamenti.
Gli elementi fondamentali considerati ai fini della valutazione di un accantonamento sono:

- la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione attuale, intesa quale ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe alla data di chiusura di bilancio per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi;
- i rischi e le incertezze;
- il valore attuale, qualora i tempi previsti per l'esborso siano lunghi;
- gli eventi futuri, se esiste una sufficiente evidenza oggettiva che questi si verificheranno.

Conseguentemente, la valutazione è stata effettuata in modo analitico, laddove vi fosse un'elevata probabilità di default sul singolo credito di firma connessa al deterioramento del merito creditizio del cliente, e collettivamente negli altri casi.
Per le previsioni di perdita sulle posizioni di rischio di firma della Società ("in bonis", "garanzie deteriorate" e "garanzie in sofferenza") si è tenuto conto della quota assistita da altre garanzie ricevute sulla base delle convenzioni in essere (Fondo Legge 108/96, Fondo POR 2007/2013, Fondo di Garanzia del MedioCredito Centrale legge 662/96, Fondo Legge di Stabilità, Fin.Promo.ter, Veneto Sviluppo, Consorzio Veneto Garanzie).
Il portafoglio delle garanzie in essere è suddivisibile, in base alle attuali disposizioni di Banca d'Italia per i crediti di firma in tre livelli (**stage**) a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite attese.
Nel **primo stage** fanno parte le attività che presentano basso rischio o assenza di peggioramento, la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale di un anno. Sostanzialmente fanno parte di tale raggruppamento i crediti in bonis.

Nel **secondo stage** sono classificate le attività finanziarie che hanno subito un significativo incremento della rischiosità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. Per tale attività, la perdita attesa sarà misurata su un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento sino a scadenza.
Infine nello **stage tre** rientrano tutte quelle attività per cui l'aumento della rischiosità dal momento della rilevazione iniziale è stato così alto da far considerare le attività deteriorate (cioè si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa stimati futuri, come una serie di mancati pagamenti). Sostanzialmente fanno parte di tale raggruppamento i crediti scaduti, in inadempienza probabile e le sofferenze di firma. A tale ripartizione sono da aggiungere i crediti di cassa, ovvero le posizioni a sofferenza escussa.
Si evidenzia altresì che con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 Aprile 2019 è stata prevista una percentuale di inefficacia della controgaranzia di Veneto Sviluppo del 20 per cento per il credito di firma nei limiti del "Cap" assegnato .Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 novembre 2019 è stato previsto anche un tasso di inefficacia per la riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia del 10 per cento sia per i crediti di firma che per i crediti di cassa, a seguito di tale delibera è stato costituito un apposito Fondo Rischi contabilizzato alla voce 100 Fondo Rischi e oneri – "altri fondi".
La suddivisione del portafoglio avviene in base alle comunicazioni ricevute da parte delle banche convenzionate (informative mensili e corrispondenza) e dalle informazioni ricevute da Crif.
Per quanto riguarda la classificazione della clientela ai fini della Vigilanza, i profili di deterioramento vengono determinati secondo i seguenti criteri:
Clientela Corporate

- Approccio per controparte (viene classificata l'intera posizione del cliente nella sua totalità);

Clientela Retail

- Approccio per controparte.

Per la classificazione del cliente come scaduto deteriorato, viene utilizzata una soglia di rilevanza (pulling effect).
In sede di valutazioni di bilancio per l'anno 2020, nell'analisi del credito deteriorato, qualora il Confidi abbia rilasciato a un medesimo debitore più garanzie a fronte di corrispondenti crediti concessi da intermediari differenti, le garanzie rilasciate vengono classificate a "sofferenza" ovvero tra le "altre esposizioni deteriorate" secondo i criteri indicati nella comunicazione di Banca d'Italia dell'8.05.2013, con conseguente valutazione di impairment dell'intera esposizione (sofferenza-inadempienza probabile) nei confronti della posizione cliente (NDG) anziché per singola linea di credito deteriorato (scaduto per transazione), valutando "autonomamente" gli elementi che possono mitigare il rischio o aggravarlo.
Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default. Per le esposizioni creditizie classificate in "stadio1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (lifetime), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", la quantificazione delle perdite attese avviene su base analitica tenendo conto della

prevedibilità dell'escussione e sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia.
Le rettifiche di valore sono determinate in maniera diversa a seconda dello status di deterioramento:

- Posizioni in stage1: Modello Crif secondo risconti passivi con l'approccio per massa.
- Posizioni in stage 2: Modello Crif secondo risconti passivi con l'approccio per massa.
- Posizioni scadute deteriorate: su questa categoria viene operata una rettifica di valore pari al 20% del proprio rischio;
- Posizioni ad inadempienza probabile: su questa categoria viene utilizzato un modello di svalutazione statistico aggiornato al 27 novembre 2019. Il periodo utilizzato per il modello statistico per la determinazione della previsione di perdita per l'anno 2020 è il quinquennio 2013-2017. Per le "inadempienze probabili" il risultato numerico prodotto dal suddetto modello per l'anno 2020 è la percentuale del 30% per le esposizioni chirografarie, mentre per le esposizioni ipotecarie è il 10%.
- Posizioni a sofferenza non escussa: su questa categoria viene utilizzato una valutazione analitica e rappresenta di fatto la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione alla data di chiusura del bilancio, come richiesto dall'IFRS 9, la percentuale di stima d'entrata è del 46%. Essa tiene conto di considerazioni sulla prevedibilità dell'escussione e sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia. Nel caso di rapporti garantiti e classificati ad inadempienza ed a sofferenza, rispetto a quanto richiesto dall'IFRS 9, non viene presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi al fine di calcolare il valore attuale degli stessi, poiché è ragionevole ritenere che l'uscita per escussione della garanzia possa manifestarsi entro breve termine visto l'interesse della controparte bancaria a richiedere quanto prima l'attivazione del contratto di garanzia. Pertanto si ritiene che l'attualizzazione dei flussi finanziari derivanti dalle escussioni costituisca un aspetto della valutazione trascurabile.
- Posizioni a sofferenza escussa: il Confidi opera una valutazione analitica, per questa categoria nel 2020 la svalutazione è pari al 74,74%.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
La valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in contropartita alla voce 100 del passivo "Fondo per rischi e oneri".

10- Benefici ai dipendenti

Criteri di iscrizione e valutazione
La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19.
Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata, valore ricavato proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e attualizzandone i valori sulla base di un tasso di interesse di mercato. Tale metodologia consente, pertanto, che il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuisca l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data del Bilancio sulla base degli importi maturati in base alla normativa ed al vigente contratto collettivo di lavoro. La valutazione attuariale del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente (Attuariale srl).
Il Fondo TFR viene rilevato in bilancio alla corrispondente voce 90 "Trattamento di fine rapporto del personale" delle passività.

Criteri di classificazione
Lo IAS 19 tratta dei benefici ai dipendenti, intendendo per tali tutte le forme di remunerazione riconosciute da un'impresa in contropartita ad una prestazione lavorativa. Il principio cardine dello IAS 19 è che il costo dei benefici ai dipendenti sia rilevato nel periodo in cui il beneficio diventa diritto dei dipendenti (principio di competenza), anziché quando esso sia pagato o reso pagabile. Il principio contabile si applica ai benefici a breve termine, cioè a quelli pagabili entro 12 mesi dal momento della resa della prestazione (salari e stipendi, ferie pagate, assenze per malattia, incentivi e benefits non monetari). Oltre a benefici a breve termine esistono i benefici a lungo termine e quelli successivi alla fine del rapporto di lavoro. Questi ultimi sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a "contribuzione definita" e quelli su programmi a "benefici definiti". Il Fondo trattamento di fine rapporto (TFR) rientra tra i programmi a "benefici definiti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
I costi per il personale sono contabilizzati alla voce 160 "Spese amministrative, a) spese per il personale". I profitti e le perdite attuariali (actuarial gains & losses) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente alla voce 160 "Riserve da valutazione", così come previsto dallo IAS 19 con evidenza nel Prospetto della redditività complessiva.

11. Altre informazioni

Conto Economico

I ricavi, in ottemperanza al principio contabile IFRS 15, rappresentano il trasferimento di beni o servizi al cliente e sono rilevati per un ammontare pari al corrispettivo che si stima di avere diritto a ricevere in cambio dei suddetti beni o servizi seguendo il modello dei cinque step (identificare il contratto con il cliente; identificare le obbligazioni di fare, c.d. "performance obligation", nel contratto; determinare il prezzo dell'operazione; allocare il prezzo dell'operazione alle performance obligation; rilevare il ricavo quando l'entità soddisfa la performance obligation). I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che il Confidi riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo viene allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e trova riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico in un momento preciso o nel corso del tempo, man mano che il Confidi adempie l'obbligazione di fare.
I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti e sono comprensivi dell'I.V.A. in quanto di diretta imputazione, essendo oggettivamente indetraibile.
I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a Conto Economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore sono iscritte a Conto Economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Contributi pubblici
La Società contabilizza i contributi pubblici in conformità di quanto previsto dallo IAS 20 e comunque nel rispetto delle leggi e/o altre norme o regolamenti che ne disciplinano l'erogazione e il trattamento contabile.
I contributi pubblici sono imputati come provento nell'esercizio in cui sono contrapposti ai costi che il contributo va a compensare (accantonamento per rettifiche a seguito del deterioramento dei crediti di firma).
Le restanti tipologie di contributi (POR 2007-2013 "Sistema della garanzia per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità", Legge 108/96 "Antiusura", Fondo Legge di Stabilità)

vengono contabilizzate nel passivo patrimoniale secondo le modalità e nei tempi indicati dalle specifiche normative precedentemente riportati.

Informativa ai sensi dell'articolo 1, commi da 125 a 129, L. 124/2017

L'articolo 1, comma 125, terzo periodo, L. 124/2017 stabilisce, con decorrenza a partire dall'esercizio 2018, che *"le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni ... sono tenute a pubblicare tali importi nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa dell'eventuale bilancio consolidato. L'inosservanza di tale obbligo comporta la restituzione delle somme ai soggetti eroganti entro tre mesi dalla data di cui al periodo precedente"..*

Con l'approvazione della legge di conversione del decreto semplificazioni (D.L. 135/2018, convertito in L. 12/2019), è stato disposto che per gli aiuti di Stato e per quelli "De minimis" contenuti nel Registro nazionale degli aiuti di Stato, la relativa registrazione sostituisce l'obbligo informativo di bilancio, fermo restando l'obbligo di dichiarare nella Nota integrativa l'esistenza degli aiuti di Stato oggetto di pubblicazione nel predetto Registro nazionale.

Si precisa a tal fine che Cofidi Veneziano percepisce contributi pubblici per la costituzione e l'implementazione dei fondi rischi e dei fondi abbattimento tassi di interesse che vengono indicati nel Registro Nazionale degli aiuti di Stato e che costituiscono un beneficio a favore dei propri associati e non direttamente del confidi.

Tali contributi sono stati comunque evidenziati analiticamente a commento delle voci 10, 80 del Passivo patrimoniale. Si riporta di seguito una tabella di sintesi:

Ente	Prestazione	Data incasso	Importo incassato
Mef	Assegnazione Fondi Legge 108/96	01.12.2020-4.12.2020	475.745

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nell'esercizio 2020 non sono state effettuate riclassificazioni di attività finanziarie.

A.4 – Informativa sul Fair Value

Con decorrenza 1gennaio 2013 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 13 Valutazione del fair value, che raccoglie in un unico documento le norme relative alla determinazione del fair value precedentemente contenute nel corpo di diversi principi contabili.

Il fair value (valore equo) è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti. Nella determinazione del fair value si assume che la transazione avvenga in ipotesi di continuità aziendale e di sostanziale simmetria informativa tra le parti. Il fair value configura il prezzo (effettivo o virtuale) che realizza la piena equità di scambio, rispecchiando le condizioni correnti di mercato.

Secondo quanto previsto dalle istruzioni di Banca d'Italia, le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni stesse.

Si distinguono i seguenti livelli:

a) Quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per le attività o passività oggetto di valutazione (livello 1);
b) Input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);
c) Input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

Informativa di natura qualitativa

A.4.1- Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93, lettera d), le attività finanziarie classificate in bilancio nel **Livello 1** di fair value sono valorizzate secondo il metodo della valutazione di mercato, criterio il cui input informativo è costituito dal prezzo quotato-non rettificato- nel corrispondente mercato attivo. Secondo tale principio al di fuori di casi specifici che possono costituire eccezioni, come la non immediata accessibilità al mercato stesso, eventi significativi o fattori specifici discorsivi, che qui però non si ravvisano, un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova attendibile del fair value e deve essere utilizzato senza alcuna rettifica.
Le attività finanziarie classificate nel presente bilancio al **Livello 2** di fair value sono anch'esse valutate secondo il metodo della valutazione di mercato, criterio il cui input informativo è però, in tal caso, costituito dal prezzo quotato per attività comparabili (ossia similari) in mercati attivi.
Le attività detenute dalla società, oggetto di valutazione al fair value di **Livello 2**, sono costituite da:

- Quote di Fondi OICR, la cui valutazione viene affidata ad un provider esterno specializzato in informazioni finanziarie. Nei casi residuali si ricorre per la valutazione alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie.

Infine le attività finanziarie classificate nel presente bilancio nel **Livello 3** di fair value sono valutate secondo il metodo del costo, vale a dire il prezzo che si percepirebbe per l'attività sulla base del costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquistare un'attività sostitutiva di utilità comparabile, eventualmente rettificato per fattori di obsolescenza economica.
Le attività detenute dalla società, oggetto di valutazione al fair value di **Livello 3**, sono costituite da:

- Titoli rappresentativi di quote di capitale (partecipazioni) detenute in società consortili non quotate in mercati attivi, la cui valorizzazione, in assenza di altri elementi, avviene sulla base del costo sostenuto per l'acquisto della quota;
- Da attività materiali ad uso investimento (immobili), rappresentate da quattro immobili locati a terzi, la cui valorizzazione avviene sulla base del costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

I processi di valutazione, sulla base dei criteri sopra indicati, ed in riferimento alle categorie di attività sopra evidenziate, sono riassumibili come segue:

- Acquisizione degli elementi informativi, tramite l'applicativo, integrato nel software Jobber o dall'intermediario finanziario depositario delle obbligazioni;
- Acquisizione degli elementi informativi da parte delle società partecipate;
- Verifica della necessità di procedere ad una nuova stima in base allo Ias 16 § 31, in caso affermativo, redazione di apposita perizia aggiornata da parte di un perito indipendente.

In corrispondenza della chiusura di ciascun esercizio, la società verifica se siano disponibili input informativi ulteriori o diversi, tali da consentire una più precisa valutazione delle attività interessate, ovvero da rendere possibile o necessario l'utilizzo di differenti criteri o tecniche di valutazione.

A.4.3.- Gerarchia del fair value

Nella determinazione del fair value l'IFRS 13 richiama il concetto di gerarchia dei criteri utilizzati per la misurazione che era stato introdotto da un emendamento all'IFRS 7 recepito dal regolamento n.1165 del 27/11/2009, il quale prevedeva l'obbligo di classificare le valutazioni sulla base di una

gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni degli strumenti finanziari.
Si distinguono i seguenti livelli:

- **Livello 1**: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per le attività om passività oggetto di valutazione;
- **Livello 2**: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- **Livello 3**: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. In questo caso il fair value viene determinato ricorrendo a tecniche di valutazione che si basano in modo consistente sul ricorso di stime e assunti da parte del Confidi.

L'allocazione nei livelli non è opzionale ma va fatta in ordine gerarchico essendo attribuita priorità ai prezzi ufficiali su mercati attivi; in assenza di tali input si ricorre prima a metodi diversi dai primi ma che prendono comunque a riferimento parametri osservabili, altrimenti tecniche di valutazione utilizzando input non osservabili.

A.4.4- Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da segnalare.

Informativa di natura quantitativa

Le tabelle che seguono riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutate al fair value in base ai menzionati livelli.

A.4.5.1 Attività e passività al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value	**Livello 1**	**Livello 2**	**Livello 3**	**Totale**
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico				
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	771.179	958.940		1.730.119
b) Attività finanziarie valutate al *fair value*				
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		4.227.608	11.342.588	15.570.195
2. Attività finanziarie valute al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.481.589		42.700	2.524.289
3. Derivati di copertura				
4. Attività materiali				
5. Attività immateriali				
Totale	**3.252.768**	**5.186.548**	**11.385.288**	**19.824.603**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione				
2. Attività finanziarie valutate al *fair value*				
3. Derivati di copertura				
Totale				

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali				11.193.224				
2. Aumenti								
2.1. Acquisti								
2.2. Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto economico				806.064				
di cui: plusvalenze				*806.064*				
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3. Trasferimenti da altri livelli								
2.4. Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni								
3.1. Vendite								
3.2. Rimborsi								
3.3. Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto economico				656.700				
di cui: minusvalenze				*656.700*				
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4. Trasferimenti ad altri livelli								
3.5. Altre variazioni in diminuzione								
4. Esistenze finali				**11.342.588**				

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non	**2020**				**2019**			
	Valore di bilancio	**Livello 1**	**Livello 2**	**Livello 3**	**Valore di bilancio**	**Livello 1**	**Livello 2**	**Livello 3**
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**28.517.513**	5.377.577	300.835	22.839.100	**16.147.888**	2.132.224	306.279	13.304.759
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	**998.441**		1.460.000		**533.000**		905.000	
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	**29.515.954**	**5.377.577**	**1.760.835**	**22.839.100**	**16.680.888**	**2.132.224**	**1.211.279**	**13.304.759**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**6.297.918**			6.297.918	**1.488.179**			1.488.179
3. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	**6.297.918**		-	**6.297.918**	**1.488.179**		-	**1.488.179**

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il "day one profit/loss" regolato dall'IFRS 7 e dallo IFRS 9 B5.1.2°, deriva dalla differenza all'atto della prima rilevazione tra il prezzo di transazione dello strumento finanziario e il fair value. Tale differenza è riscontrabile, in linea di massima, per quegli strumenti finanziari che non hanno un mercato attivo. Tale differenza viene imputata a conto economico in funzione della vita utile dello strumento finanziario.

La società non ha conseguito "day one profit/loss" da strumenti finanziari secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 e da altri paragrafi IAS/IFRS a esso collegabili.

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 -Cassa e disponibilità – voce 10

Voci	2020	2019
a) Cassa	1.797	2.039
TOTALE	**1.797**	**2.039**

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci / Valori	2020			2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito	771.179			1.844.011		
2. Titoli di capitale e quote di OICR	-	958.941		240.198	1.554.184	
3. Finanziamenti						
Totale (A)	**771.179**	**958.941**	**-**	**2.084.209**	**1.554.184**	**-**
B. Strumenti finanziari derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale (B)						
TOTALE (A+B)	**771.179**	**958.941**	**0**	**2.084.209**	**1.554.184**	**0**

2.3 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci / Valori	2020	2019
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Amministrazioni pubbliche	659.834	1.273.189
b) Banche	0	194.623
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie	111.345	376.199
2. Titoli di capitale		
a) Banche	0	34.750
b) altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
c) società non finanziarie	0	205.448
d) altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	958.940	1.554.183
4. Finanziamenti		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
Totale (A)	**1.730.119**	**3.638.393**
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali		
b) Altre		
Totale(B)		
TOTALE (A+B)	**1.730.119**	**3.638.393**

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci / Valori	2020			2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	22.969	13.579		289	13.579	
3. Quote OICR		4.191.060			4.673.662	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri			11.342.588			11.193.224
TOTALE	**22.969**	**4.204.639**	**11.342.588**	**289**	**4.687.241**	**11.193.224**

2.7 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	2020	2019
1. Titoli di capitale		
di cui: banche	13.579	13.830
di cui: società finanziarie		
di cui società non finanziarie	22.969	39
2. Titoli di debito		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	4.191.060	4.673.662
4. Finanziamenti		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione	11.342.588	11.193.224
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
TOTALE	**15.570.195**	**15.880.754**

La **Voce 20** "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" comprende il portafoglio gestito con la consulenza di Intesa Private Banking, Amundi e Cordusio, per complessivi Euro 17.300.314, suddivisi tra Euro 1.730.119 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e Euro 15.570.195 "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".
Tabella 2.1. Il valore indicato nel **Livello 1** comprende sia i titoli di debito dello Stato Italiano ed Esteri e le obbligazioni quotate in mercati attivi. Tutti questi strumenti sono valutati al fair value alla chiusura dell'esercizio, il risultato dell'attività di negoziazione trova espressione nella Voce 80 del conto economico. Per i titoli, il valore indicato comprende anche l'importo dei ratei interessi.
Il valore indicato nel **Livello 2** comprende il fair value, alla chiusura dell'esercizio, delle quote di Oicr.
Tabella 2.6. Il valore indicato nel **Livello 1** comprende titoli di capitale quali azioni ordinarie emesse da banche e società, il **livello 2** comprende quote OICR, il **livello 3** comprende le polizze Vita.
Tutti questi strumenti sono valutati al fair value alla chiusura dell'esercizio, il risultato dell'attività di negoziazione trova espressione nella Voce 110b del conto economico. Per i titoli, il valore indicato comprende anche l'importo dei ratei interessi.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci / Valori	2020			2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito	2.481.589			2.611.300		
2. Titoli di capitale			42.700			42.950
3. Finanziamenti						
TOTALE	**2.481.589**	**0**	**42.700**	**2.611.300**	**0**	**42.950**

La **Voce 30** "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" per complessivi Euro 2.524.289 è suddivisa tra Euro 2.481.589 "Altri Titoli di debito" e Euro 42.700 "Titoli di capitale".

Tabella 3.1. Il valore indicato nel **Livello 1** comprende obbligazioni bancarie e societarie quotate in mercati attivi. Tutti questi strumenti sono valutati al fair value alla chiusura dell'esercizio, il risultato dell'attività di cessione o riacquisto trova espressione nella Voce 100b del conto economico. Per i titoli, il valore indicato comprende anche l'importo dei ratei interessi.
Il valore indicato nel **Livello 3** comprende il fair value, alla chiusura dell'esercizio delle partecipazioni detenute dalla Società non di controllo o di influenza notevole nel Consorzio Veneto Garanzie per Euro 12.700, Fin.Promo.Ter per Euro 30.000.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	2020	2019
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Banche	2.167.710	2.291.485
c) Altre società finanziarie	313.879	319.815
di cui: Imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altre società finanziarie	42.700	42.700
di cui: Imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie	0	250
3. Finanziamenti		
a) Banche		
b) Altre società finanziarie		
di cui: Imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
TOTALE	**2.524.289**	**2.654.250**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore Lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Titoli di debito 2. Finanziamenti	2.481.589	2.481.589			(1.449)			
2020	**2.481.589**	**2.481.589**			**(1.449)**			
2019	**2.611.300**	**2.611.300**			**(14.410)**			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Voci / Valori	2020					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	16.425.573					16.425.573
2. Finanziamenti						
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario						
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti						
- altri titoli di debito						
3. Titoli di debito						
3.1 titoli strutturati						
3.2 altri titoli di debito	447.458			453.583		
4. Altre attività	1.738.994					1.738.994
TOTALE	**18.612.025**	**0**	**0**	**453.583**	**0**	**18.164.567**

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Voci / Valori	2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	14.343.370					14.343.370
2. Finanziamenti						
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario						
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti						
- altri titoli di debito						
3. Titoli di debito						
3.1 titoli strutturati						
3.2 altri titoli di debito	991.048			1.001.696		
4. Altre attività	1.809.021					1.809.021
TOTALE	**17.143.439**	**0**	**0**	**1.001.696**	**0**	**16.152.391**

La **Voce 40** "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per complessivi Euro 28.517.512 è suddivisa tra Euro 18.612.025 "Crediti verso banche" e Euro 9.905.487 "Crediti verso clientela".

Tabella 4.1. Il valore indicato nel **primo e secondo** stadio comprende la posta **Depositi e conti correnti** si riferisce all'ammontare dei crediti v/banche da conti correnti disponibili ed indisponibili per Euro 18.133.646. Tale posta include anche i conti correnti della tranched cover con MPS pari a Euro 48.066 svalutata per Euro 17.146. Parte delle somme depositate nei conti correnti sono riconducibili a fondi destinati a particolari finalità per il sostegno del credito alle piccole e medie

imprese, come previsto dalle convenzioni con le banche o da Bandi con Enti Pubblici (Fondi Antiusura, Fondi Por, Fondi CCIAA, Fondo Legge di stabilità) per un ammontare di Euro 12.015.73.
La posta **Titoli di debito** per Euro 447.458 si tratta di obbligazioni bancarie per complessivi Euro 448.487 svalutati per Euro 1.029.
Il valore indicato nella voce **Altre Attività** pari a Euro 1.738.994 è relativo a crediti verso la controparte bancaria, in quanto versate a titolo di pegno irregolare riferite alle esposizioni deteriorate e per le quali sono tutt'ora in corso le azioni di recupero da parte della controparte.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Voci / Valori	2020					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti						
1.1 Leasing finanziario						
1.2 Factoring						
1.3 Credito al consumo						
1.4 Carte di credito						
1.5 Prestiti su pegno						
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati						
1.7 Altri finanziamenti	4.312.867					4.312.867
di cui: da escussione di garanzie		361.064				361.064
2. Titoli di debito						
2.1 titoli strutturati						
2.2 altri titoli di debito	5.230.954			5.652.705		
3. Altre attività	602			602		
TOTALE	**9.544.424**	**361.064**	**0**	**5.653.307**	**0**	**4.673.932**

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Voci / Valori	2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti						
1.1 Leasing finanziario						
1.2 Factoring						
1.3 Credito al consumo						
1.4 Carte di credito						
1.5 Prestiti su pegno						
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento						
1.7 Altri finanziamenti						
di cui: da escussione di garanzie e impegni		443.124				443.124
2. Titoli di debito						
2.1 titoli strutturati						
2.2 altri titoli di debito	1.408.957			1.436.810		
3. Altre attività						
TOTALE	**1.408.957**	**443.124**	**0**	**1.436.810**	**0**	**443.124**

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Voci / Valori	2020			2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito						
a) Amministrazioni pubbliche	4.430.449			1.408.957		
b) Altre società finanziarie						
di cui: Imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	800.506					
2. Finanziamenti verso:						
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie						
di cui: Imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	4.312.867					
d) Famiglie						
3. Altre attività	602	361.064			443.124	
TOTALE	**9.544.424**	**361.064**	**0**	**1.408.957**	**443.124**	**0**

Tabella 4.4. Il valore indicato nel **primo e secondo** stadio comprende la posta **Titoli di debito** dello Stato Italiano per Euro 4.431.637 svalutati per Euro 1.189, Titoli di società non finanziarie per Euro 804.899 svalutati per Euro 4.393, Finanziamenti verso società non finanziarie per Euro 4.151.000 svalutati per Euro 13.665. Tale ultima posta, classificata alla lettera "c", si riferisce ai crediti diretti erogati a favore dei soci con provvista fornita da Veneto Sviluppo, dalle CCIAA di Venezia Delta Lagunare e Padova e fondi del Confidi. Il valore indicato nel **terzo stadio** pari a Euro 361.064

riguarda i crediti verso i soci a fronte delle escussioni operate dalle banche per Euro 1.429.235, al netto delle relative svalutazioni analitiche paria Euro 1.068.170.
Riportiamo di seguito l'analisi dei movimenti del Fondo svalutazione crediti specifico al 31.12.2020.

F.do Svalutazione analitica sofferenza di cassa	Anno 2020	Anno 2019
Saldo iniziale	778.436	507.700
Utilizzo	(771.197)	(2.840.053)
Rettifiche nette di valore	72.581	30.953
Giroconto da F.di Rischi	988.350	3.079.836
Saldo Finale	1.068.170	778.436

Nel 2020 sono state registrate perdite su posizioni escusse per complessivi (a carico di Cofidi) Euro 719.062 su n.107 pratiche definite. In particolare n.73 pratiche derivano da accordi transattivi massivi per complessivi Euro 431.757, n. 13 derivano da accordi singoli per Euro 89.235 e n. 21 pratiche derivano da perdite su singole pratiche per Euro 198.070.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore Lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	*di cui: strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi
1. Titoli di debito	5.685.023	4.431.637			(6.611)			
2. Finanziamenti	4.256.533		70.000		(10.140)	(3.525)		
3. Altre attività	18.165.169			1.429.235			(1.068.170)	(719.062)
2020	**28.106.725**	**4.431.637**	**70.000**	**1.429.235**	**(16.751)**	**(3.525)**	**(1.068.170)**	**(719.062)**
2019	19.563.913	*2.414.492*		1.221.560	(20.469)		(778.436)	(2.789.919)
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				1.429.235			(1.068.170)	

4.5a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore Lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	*di cui: strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL								
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione								
3. Nuovi finanziamenti	4.226.533		100.000		(10.140)	(3.525)		
TOTALE	**4.226.533**		**100.000**		**(10.140)**	**(3.525)**		

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

Voci / Valori	2020						2019					
	Crediti v/banche		Crediti v/società		Crediti v/clientela		Crediti v/banche		Crediti v/società		Crediti v/clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:												
Beni in leasing finanziario												
Crediti per factoring												
Ipoteche												
Pegni												
Garanzie personali					4.312.867	4.283.468						
Derivati su crediti												
2. Attività deteriorate garantite da:												
Beni in leasing finanziario												
Crediti per factoring												
Ipoteche												
Pegni					131.847	131.847					61.193	57.368
Garanzie personali					200.886	200.886					487.379	389.903
Derivati su crediti												
TOTALE	**0**		**0**		**4.645.600**	**4.616.201**	**0**		**0**		**548.572**	**447.272**

Sezione 8 - Attività materiali – Voce 80

10.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2020	2019
1. Attività di proprietà		
a) terreni	50.000	50.000
b) fabbricati	770.012	817.794
c) mobili	18.258	29.910
d) impianti elettronici	27.790	24.051
e) altri	10.755	14.480
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing		
a) terreni		
b) fabbricati	47.520	57.354
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altri	24.870	33.914
Totale	**949.206**	**1.027.504**

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2020				2019			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà								
a) per recupero crediti								
b) altre								
-Terreni	20.000		20.000		20.000		20.000	
- Fabbricati	978.441		1.440.000		513.000		885.000	
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing								
-Terreni								
- Fabbricati								
TOTALE	**998.441**	**0**	**1.460.000**	**0**	**533.000**	**0**	**905.000**	**0**

Fair Value: L1= livello 1 – L2= livello 2- L3=livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Strumentali	Altri	**TOTALE**
A. **Esistenze Iniziali lorde**	50.000	1.439.234	306.945	145.013	51.075	1.992.268
A.1. Riduzione di valore totali nette		564.088	277.035	120.961	2.681	964.765
A. 2 **Esistenze Iniziali nette**	50.000	875.148	29.910	24.053	48.394	1.027.504
B. **Aumenti**						
B.1. Acquisti				14.430		14.430
B.2. Spese per migliorie capitalizzate						
B.3. Riprese di valore						
B.4. Variazioni positive di fair valute imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5. Differenze positive di cambio						
B.6. Trasferimenti da immobili detenuti a scopo investimento						
B.7. Altre variazioni (Artigianfidi Italia -Fusione)		2.074	1.593	577		4.244
C. **Diminuzioni**						
C.1. Vendite						
C.2. Ammortamenti		59.690	13.246	11.269	12.769	96.973
C.3. Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4. Variazioni negative di *fair value* imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5. Differenze di cambio						
C.6. Trasferimenti a:						
a)attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7. Altre variazioni						
D. **Rimanenze finali nette**	50.000	817.532	18.258	27.790	35.625	949.206
D.1 Riduzione di valore totali nette		623.779	290.281	132.230	15.449	1.061.738
D.2 Rimanenze finali lorde	50.000	1.441.310	306.945	159.443	51.075	2.010.944
E. Valutazione al costo	**50.000**	**1.441.310**	**308.538**	**160.020**	**51.075**	**2.010.944**

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Totale	Terreni	Fabbricati	Mobili	Strumentali	Altri	TOTALE
A. **Esistenze Iniziali**	20.000	513.000	0	0	0	533.000
B. **Aumenti**						
B.1. Acquisti						
B.2. Spese per migliorie capitalizzate						
B.3. Riprese di valore						
B.4. Variazioni positive di fair valute imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5. Differenze positive di cambio						
B.6. Trasferimenti da immobili ad uso funzionale						
B.7. Altre variazioni (Artigianfidi Italia-Fusione)		497.482				497.482
C. **Diminuzioni**						
C.1. Vendite						
C.2. Ammortamenti		32.041				32.041
C.3. Variazioni negative di fair value						
C.4. Rettifiche di valore da deterioramento						
C.5. Differenze di cambio						
C.6. Trasferimenti ad altri portafogli di attività						
a)attività materiali ad uso funzionale						
b) attività non correnti in via di dismissione						
C.7. Altre variazioni						
D. **Rimanenze finali**	20.000	978.441	0	0	0	998.441
E. Valutazione al fair value	20.000	1.440.000				1.460.000

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

	2020		2019	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al *fair value* o rivalutate	Attività valutate al costo	Attività valutate al *fair value* o rivalutate
1. Avviamento				
2. Altre attività immateriali				
2.1 Generate internamente				
2.2 Altre	7.154		3.336	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	7.154		3.336	
3. Attività riferibili al leasing				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3				
4. Attività concesse in leasing				
TOTALE (1+2+3+4)	**7.154**		**3.336**	
TOTALE (attività al costo + attività al *fair value*)	**7.154**		**3.336**	

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	TOTALE
A. **Esistenze Iniziali**	**3.336**
B. **Aumenti**	
B1. Acquisti	6.305
B2. Riprese di valore	
B3. Variazioni positive di *fair value*	
- patrimonio netto	
- conto economico	
B4. Altre variazioni	
C. **Diminuzioni**	
C1. Vendite	
C2. Ammortamenti	(2.487)
C3. Rettifiche di valore da	
- patrimonio netto	
- conto economico	
C4. Variazioni negative di *fair value*	
- patrimonio netto	
- conto economico	
C5. Altre variazioni	
D. **Rimanenze finali**	**7.154**

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 "Attività fiscali: correnti e anticipate": composizione

	2020		2019	
	correnti	anticipate	correnti	anticipate
Crediti per Ritenute subite	121.937		70.904	
Crediti Ires				
Crediti Irap	5.682		2.071	
Totale	**127.619**		**72.975**	

10.2 Composizione della Voce 60 - Passività fiscali: correnti e differite

	2020		2019	
	correnti	differite	correnti	differite
Debito Ires esercizio corrente	3.055		3.098	
Debito Irap esercizio corrente				
Totale	**3.055**		**3.098**	

Sezione 12 - Altre attività – Voce 120

14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

Voci / Valori	2020	2019
a) Rimanenze finali cancelleria	2.214	2.079
b) Depositi cauzionali	10.676	10.676
c) Crediti verso Enti Pubblici per contributi su garanzie prestate		
d) Ratei e Risconti attivi	23.460	9.992
e) Crediti diversi	205.579	108.746
TOTALE	**241.929**	**131.493**

Tra la voce "Altre Attività" figurano principalmente le seguenti sotto voci:

- Ratei e Risconti attivi Euro 23.460. I ratei attivi per Euro 2.550 sono relativi a commissioni attive maturate da Artigianfidi Italia relative al quarto trimestre 2020, mentre i risconti attivi per Euro 20.910 sono relativi a quote di costi già rilevati di competenza futura per premi assicurativi Euro 256, adesione al sistema Scipafi per Euro 661, servizi infocert-aruba domini per Euro 359, noleggio auto-macchine elettroniche-boccioni Euro 2.380, licenza d'uso programmi Euro 2.850, fideiussioni ricevute Euro 14.404;
- Crediti Diversi Euro 205.579. La voce si riferisce a crediti verso M.E.F. per la gestione delle pratiche su Fondo Legge 108/96 anno 2019 e 2020 Euro 45.053, spese legali ricorso Inps per Euro 25.615, contratto di locazione quota affitto- spese condominiali e Imposta di Registro per Euro 2.826, premi assicurativi Allianz per Euro 25.545, crediti Inail Euro 427, assegnazione contributo Fondo Interconsortile Euro 103.877, imposta su TFR Euro 115, crediti per acconti su servizi Euro 2.121.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	2020			2019		
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela
1. Finanziamenti						
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Finanziamenti						
2. Debiti per leasing		25.613	50.144		34.113	57.792
3. Altri debiti		4.226.000	1.996.269	3.000		1.396.269
Totale	**0**	**4.251.613**	**2.046.413**	**3.000**	**34.113**	**1.454.061**
Fair value - livello1						
Fair value - livello2						
Fair value - livello3	**0**	**4.251.613**	**2.046.413**	**3.000**	**34.113**	**1.454.061**
Totale Fair value	**0**	**4.251.613**	**2.046.413**	**3.000**	**34.113**	**1.454.061**

La voce "Altri Debiti" per Euro 6.298.026 si riferisce a Debiti per contratti in diritto d'uso- noleggio auto per Euro 25.613, Fondi di Terzi – Debiti v/Regione-Fondo Por (I° Bando) per Euro 1.396.269, Debiti per contratti in diritto d'uso- Immobili per Euro 50.144, Debiti verso Veneto Sviluppo per Euro 4.226.000, Debiti verso CCIAA di Padova per Euro 200.000e Debiti verso CCIAA di Venezia Delta lagunare per Euro 400.000. I Debiti verso Veneto Sviluppo e CCIAA di Padova e Venezia Delta lagunare si riferiscono alla provvista fornita da tali enti per l'erogazione del credito diretto.

Tutti i fondi di Terzi in gestione (Fondi Por- Fondo Legge 108/96- Fondo Legge di Stabilità), oltre a essere specificatamente finalizzati a determinati settori economici e/o indirizzati a specifiche categorie produttive, e ad avere un predeterminato periodo temporale di assegnazione per la gestione decorso il quale le somme residuanti dovranno essere restituite, prevedono particolari meccanismi di utilizzazione per la compartecipazione alle perdite per escussioni, stabilendo-di regola- obblighi di investimento in attività finanziarie a basso rischio delle somme ricevute e riconoscono predeterminati corrispettivi per la loro gestione funzionale al rilascio delle garanzie. In termini generali le movimentazioni di tale particolare passività, successivamente all'erogazione, sono date in aumento, dall'imputazione dei proventi finanziari connessi alle attività finanziarie detenute per effetto delle somme erogate per la gestione- nonché dagli eventuali ulteriori contributi ricevuti dal Mef/Regione, mentre in diminuzione, derivano di regola dai prelievi per la quota parte delle sofferenze e dall'incasso in via di compensazione dei corrispettivi maturati periodicamente, previa specifica proceduta stabilità della normativa di riferimento, dalle relative disposizioni attuative e dalle convenzioni in essere. La **natura** di tutti i **Fondi di Terzi** sopracitati è quella di **copertura del rischio per le garanzie** rilasciate dal confidi a valere su tali misure, la gestione deve rispettare di norma i seguenti requisiti:

- essere concesse, direttamente, alle PMI;
- riguardare specifiche operazioni finanziarie, anche all'interno di portafogli, con importo e durata definiti;
- essere rilasciate in misura non superiore all'80% dell'importo della sottostante operazione finanziaria;
- essere rilasciate a fronte del pagamento di un premio agevolato,
- poter essere escusse al verificarsi delle specifiche condizioni stabilite nel contratto di garanzia.

Le imprese beneficiarie non devono risultare in liquidazione o sottoposte a procedura concorsuale per insolvenza, ovvero non devono presentare le condizioni previste dalla vigente normativa nazionale per l'apertura, nei loro confronti, di una tale procedura.

Sono ammesse tutte le operazioni sia a medio lungo termine sia a breve termine ed in favore di imprese appartenenti a qualsiasi settore di attività economica.

L'agevolazione connessa al rilascio delle garanzie è rappresentata dalla differenza tra: il prezzo teorico di mercato di una garanzia analoga a quella prestata a valere sul fondo rischi in questione e il premio di garanzia versato dal soggetto beneficiario finale a Cofidi Veneziano.

Per la determinazione dell'intensità dell'aiuto è applicato il "metodo nazionale di calcolo dell'elemento di aiuto nelle garanzie a favore delle piccole e medie imprese", notificato dal Ministero (Aiuto di Stato N 182/2010 – Italia) e approvato dalla Commissione europea con decisione C (2010)4505 del 6 luglio 2010.

Le agevolazioni di cui sono concesse ai sensi e nei limiti di quanto previsto dal regolamento de minimis.

Nella voce 10a è evidenziato il debito relativo al Fondo Por – I° Bando – che dovrà essere restituito a breve alla Regione Veneto.

Di seguito si riporta la movimentazione del Fondo Por-I° Bando:

Movimenti Fondo Por I° Bando		
	Anno 2020	Anno 2019
Saldo Iniziale	**1.396.269**	**1.420.937**
G/C Proventi netti gestione Fondo	(108)	(2.336)
Ias: adeguamento fair-value		(1.793)
Girata a Fondo copertura rischi Fondo Por I° Bando		(42.783)
Adeguamento valore Fondo a carico gestione Cofidi	108	22.245
Saldo Finale	**1.396.269**	**1.396.269**

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci / Valori	2020	2019
a) Debiti vs. Dipendenti	180.157	201.758
b) Debiti vs. Erario per ritenute d'acconto-imposta sostitutiva	4.590	236
c) Debiti Vs Erario c/IVA	301	
d) Fornitori	158.440	131.633
e) Debiti tributari e previdenziali	262.616	201.260
f) Debiti Vs. Soci	222.252	220.960
g) Debiti diversi	92.825	145.312
h) Fondi Antiusura	6.505.131	6.055.012
i) Fondi Legge Stabilità 2014	2.200.091	1.992.164
j) Fondi P.O.R. Regione Veneto	1.857.287	1.851.220
TOTALE	**11.483.691**	**10.799.555**

Si segnala che, ai fini di una migliore rappresentazione, la voce 80 "Altre Passività" accoglie Il Fondo Por I° Bando copertura Rischi Euro 42.783, Fondo Por II° Bando Euro 1.814.504, Fondo Legge Stabilità 2014 Euro 2.200.091 di cui da Artigianfidi Italia per fusione Euro 309.883. Tali fondi, nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 erano iscritti alla voce 100, lett. c) del passivo patrimoniale, per un importo pari a euro 3.843.384.

In particolare, Il Fondo di Terzi – Debiti v/Regione V.to – Fondo P.O.R. 2007-2013- II° Bando pari a complessivi Euro 1.814.504 utilizzato per il rilascio delle garanzie pari a Euro 2.856.020 è comprensivo della quota assegnata dalla Regione Veneto (garanzie rilasciate fino al 24.09.2027), dei relativi proventi maturati, degli utilizzi per perdite su garanzie e dell'adeguamento al fair value derivante dall'applicazione ai principi Ias. Il Fondo Por I° bando copertura rischi è pari a Euro 42.783, la voce compendia il rischio sulle garanzie ancora in essere al 31 dicembre 2020.

Il Fondo di Terzi – Fondo Legge di Stabilità 2014 pari a complessivi Euro 2.200.091 utilizzata per il rilascio delle garanzie pari a Euro 4.992.004 è comprensivo della quota assegnata dal Mise, dei relativi proventi e costi maturati (garanzie rilasciate fino al 28.07.2030).

Oltre a quanto sopra descritto, tra le voci più significative, i debiti verso i Soci, pari a complessivi Euro 222.252, comprendono per Euro 43.530 debiti verso soci da rimborsare relativi a quote sociali di soci che hanno chiesto il rimborso ai sensi dell'art.12 dello Statuto Sociale, per cause di recesso, esclusione, decadenza, morte, per Euro 170.600 i debiti verso i Soci cancellati in attesa richiesta di rimborso, per Euro 400 depositi cauzionali di ex Soci Brentafidi Bassano-Padova, per Euro 7.572, debiti verso i soci per garanzie in corso di erogazione e per Euro 150 debiti verso i soci per iscrizioni in corso.

I Debiti diversi per un importo complessivo di Euro 92.825 comprendono:

- debiti verso F.di di Previdenza complementare Euro 30.926.
- compensi Amministratori Euro 6.441.
- debiti per fornitura quotidiani Euro 135.
- debiti commissioni soci non di pertinenza Euro 2.564.
- debiti per commissioni passive Veneto Sviluppo Euro 13.
- debiti Fondo Interconsortile Euro 33.482.
- debiti oneri bancari gestione tranched-cover e gestione carte di credito Euro 29.
- debiti per gestione portafoglio titoli Euro 284.
- debiti per azioni di recupero per conto terzi Euro 18.951.

Il Fondo Antiusura Legge 108/96 è pari a complessivi Euro 6.650.690 al 31.12.2020 suddivisi tra quota del Ministero per Euro 6.505.131 e quota a carico di Cofidi per Euro 145.559. La quota versata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per la concessione delle garanzie sulle pratiche antiusura è comprensiva, dei relativi proventi maturati, degli utilizzi per le perdite su garanzie e dell'adeguamento al fair value derivante dall'applicazione ai principi Ias. Al 31.12.2020 le garanzie concesse a valere sul Fondo Antiusura ammontano a complessivi Euro 5.034.474.

Di seguito si riporta la movimentazione del Fondo di Terzi – Debiti v/M.E.F. – Fondo Antiusura Legge 108/96 (Quota Ministero) complessivo:

Fondi Antiusura Legge 108/96-Quota Mef	Anno 2020	Anno 2019
Saldo inziale	**6.055.012**	**5.719.984**
Nuovi contributi assegnati	475.745	340.730
G/c Proventi netti gestione Fondo	4.371	25.397
G/C recupero spese di gestione		(13.480)
Ias: adeguamento fair-value	8.365	(3.980)
Addebiti	(38.362)	(13.639)
Saldo finale	**6.505.131**	**6.055.012**

Di seguito si riporta la movimentazione del Fondo Por II° Bando complessivo:

Movimenti Fondo Por II° Bando		
	Anno 2020	Anno 2019
Saldo Iniziale	**1.808.437**	**1.805.976**
G/C Proventi netti gestione Fondo	3.983	3.964
Addebiti		
Ias: adeguamento fair-value	2.084	(1.503)
Saldo Finale	**1.814.504**	**1.808.437**

Il Fondo di Terzi – Fondo Legge di Stabilità 2014 pari a complessivi Euro 2.200.091 utilizzata per il rilascio delle garanzie pari a Euro 4.992.004 è comprensivo della quota assegnata dal Mise, dei relativi proventi e costi maturati.

Di seguito si riporta la movimentazione del Fondo Legge di Stabilità complessivo:

Movimenti Fondo Legge Stabilità 2014		
	Anno 2020	Anno 2019
Saldo Iniziale	**1.992.164**	**1.992.307**
Artigianfidi Italia per fusione	309.883	
G/C Proventi netti gestione Fondo	(166)	(143)
Addebiti	(101.790)	
Saldo Finale	**2.200.091**	**1.992.164**

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2020	2019
A. **Esistenze Iniziali**	653.259	644.348
B. **Aumenti**		
B1. Accantonamento dell'esercizio	46.714	57.271
B2. Altre variazioni in aumento	24.502	40.011
C. **Diminuzioni**		
C1. Liquidazioni effettuate	(18.392)	(86.723)
C2. Altre variazioni in diminuzione		
C.3 Imposta sostitutiva su rivalut.TFR	(1.368)	(1.648)
D. **Esistenze finali**	**704.715**	**653.259**

Il modello attuariale per la valutazione del TFR poggia sulle basi tecniche di seguito indicate:

- Le probabilità di morte sono state desunte dalla popolazione italiana distinta per età e sesso rilevate dall'ISTAT nel 2000 e ridotte del 25%;
- Per la probabilità di eliminazione per invalidità assoluta e permanente del lavoratore di divenire invalido ed uscire dalla collettività aziendale sono state utilizzate tavole di invalidità correntemente usate nella pratica assicurativa, distinte per età e sesso;
- Per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria.
- Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamenti è stata rilevata e considerata una frequenza di rotazione del 2% annuo;
- Per le probabilità di richiesta di anticipazioni, è stato ipotizzata una frequenza annua di anticipi di TFR del 3% con un'entità media del 70% del TFR maturato in azienda;
- In merito all'andamento delle retribuzioni è stato condiviso con l'azienda di adottare delle dinamiche salariali omnicomprensive del 2,50% annuo per tutte le categorie professionali;
- Come tasso di inflazione stimato per le valutazioni è stato utilizzato il 1,00% annuo;
- Come tasso di sconto per le valutazioni è stato utilizzato il 0,3355% annuo come risulta alla data del 31/12/2020 per i titoli Obbligazionari emessi da Società Europee con rating AA per durate superiori ai 10 anni. Nota: la durata media del passivo dell'azienda è di 10,37 anni.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci / Valori	2020	2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	7.846.833	7.132.532
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri		
4.1. controversie legali e fiscali		
4.2. oneri per il personale		
4.3. altri	828.475	946.961
TOTALE	8.675.308	8.079.493

Dall'esame delle garanzie in sofferenza e dall'esame delle inadempienze probabili che presentano rate impagate non occasionali, emergono le seguenti previsioni di perdita: soci c/garanzie da escutere n. 497 pratiche per Euro 5.987.123 (a fronte di garanzie lorde per Euro 12.096.065 previsione di recupero 50,50 per cento); garanzie in inadempienza probabile e scadute deteriorate n. 139 per Euro 405.052 (a fronte di garanzie lorde per Euro 2.372.924 previsione di recupero 82,39 per cento).

Il rischio complessivo calcolato risulta pari a 7.846.833 Euro al 31.12.2020, contro un valore di 7.132.532 all'1/1/2020 suddiviso tra stime specifiche per garanzie deteriorate che presentano evidenze di impairment, pari a Euro 6.392.175 e rischio complessivo sulle garanzie in bonis, pari a Euro 1.454.658, suddiviso tra bonis "stadio 1" per Euro 976.749 e bonis "stadio 2" per Euro 477.909.

Analizzando l'andamento delle garanzie deteriorate di firma dal 2019 al 2020 emerge un leggero incremento in valore assoluto di Euro 118.982, si passa da Euro 14.562.008 del 2019 a Euro 14.680.990 del 2020, il Fondo Rischi a presidio di tale rischio passa da Euro 5.680.554 del 2019 a Euro 6.392.175 del 2020. Da Artigianfidi Italia, a seguito della fusione per incorporazione, sono pervenute 15 pratiche per inadempienze per Euro 273.209 e 102 pratiche di sofferenze di firma per Euro 2.102.025. La variazione registrata del Fondo Rischi e oneri è legata ad accantonamenti per Euro 880.160, altre variazioni per Euro 2.188.477 di cui da Artigianfidi Italia per fusione Euro 1.721.129, riprese di valore su crediti di firma per Euro 777.648 e giroconti al Fondo svalutazione su sofferenze di cassa per pagamenti di sofferenze di firma a sofferenze di cassa per Euro 1.576.688.

Le garanzie in bonis hanno registrato la seguente dinamica da Euro 98.644.142 del 2019 a Euro 106.008.136 del 2020, il fondo rischi su garanzie in bonis è variato da Euro 1.451.979 del 2019 a Euro 1.454.658 del 2020, suddiviso tra bonis "stadio 1" per Euro 976.749 e bonis "stadio 2" per Euro 477.909.

Al 31 dicembre 2020 le garanzie rilasciate sullo "stadio1" ammontavano a Euro 97.645.255 con garanzie ricevute pari a E. 63.269.456 rispetto a Euro 91.939.333 con garanzie ricevute per E. 35.778.548 del 2019, mentre per lo "stadio 2" le garanzie rilasciate ammontavano a Euro 8.362.881 con garanzie ricevute per E. 4.486.880 rispetto a Euro 6.704.809 con garanzie ricevute per E 2.543.894 del 2019. Le valutazioni fatte per entrambi gli stage bonis "stadio 1 e 2" hanno comportato rispettivamente una diminuzione del fondo rischi a presidio del rischio bonis per lo "stadio 1" da Euro 1.072.761 del 2019 a Euro 976.749 e un aumento del Fondo Rischi per lo "stadio 2" da Euro

379.217 del 2019 a Euro 477.909 del 2020. Le variazioni registrate derivano dall'estinzione regolare di garanzie concesse dal Confidi nel corso dell'esercizio 2020, dalla variazione della percentuale della perdita attesa sullo "stadio 2" che passa da 5,66 per cento (31.12.2019) al 5,71 per cento (31.12.2020), la variazione della percentuale della perdita attesa sullo "stadio 1" che passa dall' 1,17 per cento (31.12.2019) all' 1 per cento (31.12.2020). Da Artigianfidi Italia a seguito della fusione per incorporazione è derivato un apporto complessivo di Euro 70.539 di cui per "stadio 1" Euro 32.361 e "stadio 2" per Euro 38.178. Infine c'è da segnalare il notevole incremento delle garanzie ricevute passando da una copertura media nel 2019 del 39% ad una del 64% del 2020. Tali variazioni sono state interamente supportate dall'ammontare dei risconti passivi relativi a commissioni per garanzie rilasciate di competenza di esercizi futuri.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	7.132.532			7.132.532
B. Aumenti				
B.1 Accantonamento dell'esercizio	880.160			880.160
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni	2.188.477			2.188.477
C. Diminuzioni				
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.576.688			1.576.688
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	777.648			777.648
D. Rimanenze finali -	7.846.833			7.846.833

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi				
2. Garanzie finanziarie rilasciate	976.749	477.909	6.392.175	7.846.833
Totale	976.749	477.909	6.392.175	7.846.833

10.3a Fondi per rischio di credito relativo a garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19

	Fondi per rischio di credito relativo a garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1.Finanziamenti oggetto di concessione	403.483	335.944	69.703	809.131
2. Nuovi finanziamenti	176.820	36.114	462	213.397
Totale	**580.303**	**372.059**	**70.165**	**1.022.527**

La voce 100c pari a Euro 828.475 è composta da:

Risconti passivi Euro 707.253, Fondo Rischi per inefficacia MCC Euro 111.222 e Fondo Rischi fiscale per Euro 10.000 da Artigianfidi Italia per fusione.

Il Fondo Rischi relativo alla inefficacia sulla riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia, stabilito in un 10 per cento nel 2020, è pari a Euro 111.222Il conto "Risconti passivi" per Euro 707.253 si riferisce alle passività iscritte in bilancio per le commissioni incassate anticipatamente per le garanzie in bonis in essere alla chiusura dell'esercizio, riscontate pro rata temporis in relazione alla durata del finanziamento garantito.

Il totale lordo dei risconti passivi, che si riferisce a commissioni per garanzie rilasciate di competenza di esercizi futuri (2021-2043), ammonta ad Euro 1.935.228, così composto: Risconti passivi a copertura delle garanzie deteriorate per Euro 164.970, Risconti passivi a copertura delle garanzie in bonis Euro 1.063.005.

Nel corso del 2016 la Società era stata oggetto di un accertamento Inps relativamente al corretto inquadramento previdenziale assegnato dallo stesso Ente Previdenziale. Da tale accertamento ne era scaturita una variazione d'inquadramento dal settore artigianato al settore terziario e la richiesta di versamento della differenza dei contributi previdenziali dal 2011. La società ha provveduto al versamento delle differenze dei contributi correnti agendo in giudizio per la ripetizione di quanto versato in eccedenza e al risarcimento degli eventuali danni, per i contributi previdenziali pregressi dal 2011.

Sulla base del ricorso giudiziale ex artt. 442 e SS.C.P.C. presentato dalla Società, il Giudice del lavoro del Tribunale di Venezia in data 19 ottobre 2017 ha pronunciato sentenza con il seguente dispositivo: Accerta il diritto di Cofidi ad essere inquadrato, ai fini previdenziali e assistenziali, nel settore artigiano; Accerta il diritto di Cofidi medesimo alla restituzione dei maggiori contributi corrisposti a Inps per effetto dell'inquadramento nel Settore Terziario, con accessori come dovuti dai singoli esborsi sino al saldo effettivo.

Nel corso del 2018 l'Inps ha ritenuto di appellare la sentenza 600/2017, Cofidi si è costituito in giudizio, la trattazione della causa è prevista per metà maggio 2021.

Sulla base della sentenza sopracitata, sulla base delle considerazioni formulate dallo Studio legale che patrocina la causa per conto della società, il Consiglio di Amministrazione ha valutato il rischio di soccombenza come remoto e pertanto non ha effettuato alcun accantonamento.

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170.

Voci	2020	2019
Capitale	15.273.980	13.900.205
Riserve	6.972.739	6.559.693
Riserve da valutazione	1.224.396	1.051.992
Utile/Perdita d'esercizio	32.353	400.795
Totale Patrimonio netto	**23.503.468**	**21.912.685**

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	2020	2019
1. Capitale		
1.1 Capitale sociale sottoscritto	2.078.405	1.961.930
1.2 Capitale sociale ex art. 1 c.881 Lg. 296/2006	11.938.275	11.938.275
1.2.1 Capitale sociale ex art. 1 c.881 Lg. 296/2006 (Artigianfidi Italia per fusione)	1.257.300	
Totale Capitale sociale	**15.273.980**	**13.900.205**

Il Capitale sociale sottoscritto e versato dai soci è composto da 415.690 quote del valore nominale di euro 5 ciascuna. Il capitale sociale costituito mediante imputazione, così come disposto dall'art.1, comma 881, della Legge n.296/2006 dei fondi rischi e degli altri fondi o riserve patrimoniali costituiti da contributi dello Stato, delle regioni o di altri enti pubblici è pari a euro 13.195.575 di cui Euro 1.257.300 da Artigianfidi Italia per fusione, non attribuisce ai soci , ai sensi di legge e di statuto, alcun diritto patrimoniale o amministrativo, né durante la vita del Confidi, anche in caso di scioglimento per qualsiasi causa del rapporto sociale, né in caso di scioglimento della società, e non viene computato ai fini del calcolo delle quote richieste per la costituzione e per le deliberazioni dell'assemblea.

In ottemperanza alla disciplina di vigilanza contenuta nella Circ. di Banca d'Italia n. 288/2015 e nei regolamenti europei n. 575/2013 e n. 241/2014 Cofidi Veneziano ha effettuato movimenti con segno negativo sul proprio capitale sociale (rimborso di quote dei soci o esclusione delle stesse con spostamento tra i debiti verso i soci) solo dopo aver concluso l'istanza di autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza.

11.5.1 Composizione della Voce 150: Riserve

	Legale	Statutaria	Altre riserve disponibili	Altre Riserve indisponibili	Riserve da FTA	Riserva Disavanzo da fusione Artigianfidi Italia	Totale
A. Esistenze iniziali	187.879	673.687	5.746.450	145.559	(193.883)		6.559.693
B. Aumenti:							
B1. Attribuzione di Utili	200.398		200.397				400.795
B2. Altre variazioni (Artigianfidi Italia da fusione)	47.673	33.405				32.763	113.841
C. Dominuzioni:							
C1. Utlizzi							
C.1.1 Copertura perdite							
C.1.2 Distribuzione							
C.1.3Trasferimento capitale							
C.2 Altre variazioni (Artigianfid Italia da fusione)					(101.590)		(101.590)
D. Rimanenze finali	435.950	707.092	5.946.847	145.559	(295.473)	32.763	6.972.739

Le Riserve utilizzabili per la copertura delle perdite d'esercizio secondo la seguente sequenzialità sono così composte:

- Altre Riserve disponibili per Euro 5.946.847, costituite principalmente dal Fondo Rischi Statutario per Euro 5.291.266;
- Riserva statutaria per Euro 707.092;
- Riserva Legale 435.950.

Le "Altre Riserve indisponibili" pari a € 145.559 è costituita dal Fondo Rischi antiusura Lg.108/96 (quota di Cofidi Veneziano).

11.5.2 Composizione e variazione della Voce 160: Riserve da valutazione

	Attività finanziarie	Rivalutazioni immobili	Utili/Perdite attuariali relativi al TFR	Totale
A.Esistenze iniziali	69.588	1.116.180	(133.776)	1.051.992
B. Aumenti:				
B1. Variazioni positive di fair value	69.924			69.924
B.2 Altre varizioni	1.459	121.741	2.345	125.545
C. Dominuzioni:				
C.1 Variazioni negative di fair value	(1.470)		(7.030)	(8.500)
C.2 Altre variazioni	(14.565)			(14.565)
D. Rimanenze finali	**124.936**	**1.237.921**	**(138.460)**	**1.224.396**

Nella presente voce figurano:

- Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a redditività complessiva";
- Le "Riserve FTA" da rivalutazione sugli immobili pari a Euro 1.237.921 di cui Euro 121.741 derivante da Artigianfidi Italia per fusione;
- Gli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti derivanti dall'adozione del principio contabile IAS 19 pari a Euro 138.460.

Analisi del patrimonio netto sotto i profili della disponibilità e della distribuibilità

Legenda:
Utilizzabilità:

- A) per copertura perdite di esercizio.
- B) per copertura perdite su garanzie generiche.
- C) per copertura perdite su garanzie leggi speciali.

Distribuibilità: Vietata dall'art. 5 dello Statuto Sociale.

Origine:

- A) da apporto soci.
- B) da enti pubblici.
- C) da avanzi di gestione.
- D) Valutazione da applicazione Ias.

Natura/descizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Origine	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi:	
					Per copertura perdite su garanzie	Per altre ragioni
Capitale (Voce 120)	**15.273.980**	A	A-B	**15.273.980**		
Riserve (Voce 160)						
a) di utili:	**1.143.042**	A	A-C	**1.143.042**		
1.Riserva legale	435.950					
2.Riserva Statutaria	707.092					
b)altre riserve disponibili	**5.684.138**	A	A-B-C-D	**5.684.138**		
b)altre riserve indisponibili	**145.559**	C	C			
Riserve da valutazione (Voce 170)	**1.224.396**		D			

Le Riserve da valutazione risultano indisponibili come previsto dall'art.7, commi 2,6 e 7 del D.Lgs. n.28 del 28 febbraio 2005.

ALTRE INFORMAZIONI

1 – Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

OPERAZIONI	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			2020	2019
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio		
1. Impegni a erogare fondi					
a) Amministrazioni pubbliche					
b) Banche					
c) Altre società finanziarie					
d) Società non finanziarie	3.043.800	45.500		3.089.300	7.561.670
e) Famiglie					
2. Garanzie finanziarie rilasciate					
a) Amministrazioni pubbliche					
b) Banche					
c) Altre società finanziarie					
d) Società non finanziarie	97.645.255	8.362.881	14.694.010	120.702.146	113.206.150
e) Famiglie					
TOTALE	**100.689.055**	**8.408.381**	**14.694.010**	**123.791.446**	**120.767.819**

1a Garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19

OPERAZIONI	Fondi per rischio di credito relativo a garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	TOTALE
Garanzie finanziarie rilasciate su:				
1. Finanziamenti oggetto di concessione	24.505.631	3.347.121	597.777	28.450.529
2. Nuovi finanziamenti	40.535.135	1.934.255	19.000	42.488.391
TOTALE	**65.040.767**	**5.281.376**	**616.777**	**70.938.920**

2 – Altri impegni e altre garanzie rilasciate

OPERAZIONI	Valore nominale	
	Totale (2020)	Totale (2019)
1. Altre garanzie rilasciate		
di cui: deteriorati		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
d) Società non finanziarie	14.694.010	14.562.008
e) Famiglie		
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
TOTALE	**14.694.010**	**14.562.008**

PARTE C: INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi – voci 10 e 20

1.1. Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"

Voci / Forme tecniche	Attività in bonis		Altre operazioni	2020	2019
	Titoli di debito	Finanziamenti			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:					
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.676			52.676	57.774
2.1 Attività finanziarie valutate al *fair value*					
3.1 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	88.831			88.831	98.581
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:					
3.1 Crediti verso banche	7.776	482		8.258	11.838
3.2. Crediti verso società finanziarie					
3.3. Crediti verso clientela	38.606	533		39.139	792
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie					
TOTALE	**187.889**	**1.015**	**0**	**188.904**	**168.985**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired					
di cui: interessi attivi su leasing					

1.3. Composizione della voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	2020	2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
1.1 Debiti verso banche					
1.2 Debiti verso società finanziarie			1.464	1.464	
1.3 Debiti verso clientela			5.528	5.528	
1.4 Titoli in circolazione					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie			4.220	4.220	4.718
TOTALE	**-**	**-**	**11.213**	**11.213**	**4.718**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired					
di cui: interessi attivi su leasing			6.993	6.993	

Sezione 2 - Commissioni – voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione della voce 40

Dettaglio	2020	2019
a) Operazioni di leasing finanziario		
b) Operazioni di factoring		
c) Credito al consumo		
d) Garanzie rilasciate	2.931.133	2.944.972
e) Servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi	21.493	23.560
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti		
- altri	675	
f) Servizi di incasso e pagamento		
g) Servicing in operazioni di cartolarizzazione		
h) Altre commissioni	224.559	
TOTALE	**3.177.860**	**2.968.532**

La sottovoce "**Garanzie rilasciate**" si riferisce alla quota di competenza dell'esercizio delle commissioni per le garanzie concesse sugli affidamenti a favore dei soci.

Le commissioni spettanti al Confidi per le prestazioni finalizzate alla concessione delle garanzie sulle pratiche a valere sul "Fondo antiusura" e poste a carico del fondo stesso sono esposte alla sottovoce "**Servizi di gestione fondi per c/terzi**".

Nella voce "Altre commissioni" la parte preponderante è rappresentata dalle commissioni incassate sui finanziamenti erogati direttamente dalla Società in base alla DGR del Veneto n. 618 del 19 maggio 2020 "Intervento straordinario per la liquidità a favore delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19" con la provvista gratuita della Regione Veneto. Sono altresì comprese le commissioni attive incassate sui crediti diretti erogati con i Fondi delle Camere di Commercio di Padova e di Venezia.

Ricordiamo che, ad integrazione di quanto già ampiamente descritto nella **Parte A** della Nota Integrativa, in adempimento a quanto previsto dall'Articolo 2513 c.1 Codice Civile, l'ammontare complessivo dei ricavi caratteristici, come anche il valore delle garanzie in essere, è stato realizzato prevalentemente con i propri Soci realizzando con essi un unico scambio mutualistico e, pertanto, sussistono pienamente le condizioni per essere la Cofidi Veneziano considerata cooperativa a mutualità prevalente ex Articolo 2512, 1°co., n°1 Codice Civile.

2.2 Composizione della voce 50 "Commissioni passive"

Dettaglio/Settori	2020	2019
1. Garanzie ricevute	42.947	152.193
2. Distribuzione di servizi da terzi		
3. Servizi di incasso e pagamento	12.955	20.094
4. Altre commissioni (da specificare)	62.264	62.164
TOTALE	**118.166**	**234.451**

La sottovoce "**Garanzie ricevute**" si riferisce a commissioni riconosciute al MedioCredito Centrale per Euro 27.669, alla Veneto Sviluppo per Euro 15.278.

La sottovoce "**Altre commissioni**" si riferisce a commissioni bancarie per Fideiussione "Fondo Por" Euro 20.569, commissioni riconosciute per predisposizione delle richieste di garanzia Euro 13.066, commissioni consulenza Amundi Euro 18.403 e provvigioni agenti in attività finanziaria Euro 10.226.

Sezione 3 – Dividendi e Proventi simili - Voce 70

3.1 Composizione della voce 70 "Dividendi e proventi simili"

Voci/Proventi	2020		2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.257	3.685	985	19.996
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		3.604		
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
D. Partecipazioni				
Totale	**1.257**	**7.289**	**985**	**19.996**

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito	21.848	1.366	(1)	(23.604)	**(391)**
1.2 Titoli di capitale	480	14.726		(37.737)	**(22.531)**
1.3 Quote OICR	182.649	87.833	(54.328)	(142.858)	**73.297**
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre passività					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio		1.748	(39.679)	(47.859)	**(85.789)**
4. Strumenti finanziari					
4.1 Derivati finanziari					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	**204.977**	**105.674**	**(94.007)**	**(252.058)**	**58.326**

Sezione 6– Utile (Perdita) da cessione o riacquisto - Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/componenti reddituali	2020			2019		
	Utile	Perdita	Risultato Netto	Utile	Perdita	Risultato Netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela						
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	(145)		(145)			
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	(145)		(145)			
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale	480				480
1.3 Quote OICR	142.682	71.479	(125.808)		88.354
1.4 Finanziamenti	806.064	-	(656.700)		149.364
2. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	(217.404)		(217.404)
Totale	**949.226**	**71.479**	**(999.912)**		**20.794**

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Voci / Rettifiche	Rettifiche di valore			Riprese di valore		2020	2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo Stadio		
		Write-off	Altre				
1. Crediti verso banche							
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti	(551)			1.332		781	(153)
Altri crediti							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
2. Crediti verso società finanziarie							
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
Altri crediti							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
3. **Crediti verso la clientela**							
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing							
- per factoring							
- per credito al consumo							
- altri crediti							
Altri crediti							
- per leasing							
- per factoring							
- per credito al consumo							
- prestiti su pegno							
- altri crediti	(45.001)	(72.581)		26.077	154.585	(18.924)	112.562
TOTALE	**(45.552)**	**(72.581)**		**27.409**	**154.585**	**63.861**	**112.409**

8.1 a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Voci / Rettifiche	Rettifiche di valore			Riprese di valore		2020	2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo Stadio		
		Write-off	Altre				
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL							
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione							
3. Nuovi finanziamenti	(13.665)					(13.665)	
TOTALE	**(13.665)**	**0**	**0**	**0**	**0**	**(13.665)**	**0**

8.2 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Voci / Rettifiche	Rettifiche di valore			Riprese di valore		2020	2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo Stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(704)			13.665		12.961	(5.811)
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
TOTALE	**(704)**	**0**	**0**	**13.665**	**0**	**12.961**	**(5.811)**

La voce 130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento pari a Euro 76.882 è riferita alla movimentazione netta delle rettifiche/riprese di valore delle garanzie deteriorate e delle rettifiche/riprese per deterioramento di attività finanziarie avvenuta nel corso dell'esercizio 2020.
E' l'effetto per la voce 130 a:

- Degli accantonamenti specifici sulle sofferenze di cassa, per complessivi Euro 72.581 e Euro 13.665 sul credito diretto e E. 31.335 per valutazioni su titoli di debito;
- Delle riprese di valore di Euro 154.585 relative a sofferenze di cassa per conclusioni di transazioni massive con le controparti bancarie e E. 26.077 per valutazioni su titoli di debito.

E' l'effetto per la voce 130b:

- Delle rettifiche di valutazione su Titoli per Euro 704,
- Delle riprese di valore su valutazione di Titoli per Euro 13.665.

Sezione 10 - Spese Amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale(Voce 16.a): composizione

Voci / Settori	2020	2019
1. Personale dipendente		
a) Salari e stipendi	1.679.797	1.702.259
b) Oneri sociali	433.922	476.048
c) Indennità di fine rapporto		
d) Spese previdenziali		
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	117.650	120.470
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	32.267	31.159
- a benefici definiti		
h) Altre spese	49.590	58.279
2. Altro personale in attività		
3. Amministratori e Sindaci	116.073	124.416
4. Personale collocato a risposo		
5. Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società		
TOTALE	**2.429.299**	**2.512.632**

L'ammontare dei compensi, rimborsi spese e copertura assicurativa spettanti agli Amministratori, sono stati Euro 73.695. Ai componenti il Collegio Sindacale sono stati attribuiti Euro 42.378 quale compenso per la loro attività professionale. A favore degli Amministratori sono in corso garanzie, da parte della Cooperativa, per Euro 1.045.925 e crediti diretti per Euro 250.000.

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

ATTIVITÀ SVOLTE	INQUADRAMENTO	Totale
Direzione Generale	Direttore Generale	1
Amministrazione/Legale	Quadro	1
	Impiegata	1
Commerciale/Pianificazione	Vice Direttore Generale	1
Risk Manager/Compliance	Impiegati	2
Amministrazione/Pianificazione	Impiegato	1
Commerciale	Quadro	1
	Impiegati	14
	Impiegati Part-time	2
Istruttoria	Impiegati	4
Informatico	Impiegati	1
Monitoraggio andamentale garanzie	Impiegata	2
Segreteria di direzione	Impiegata	1
Addetti ufficio Garanzia	Impiegati	6
Totale complessivo		**38**

Il numero medio dei dipendenti registrati nel 2020 è di 38 unità, si registrano sei assunzioni e quattro dimissioni nel corso dell'esercizio. Al 31 dicembre 2020 sono attivi due progetti formativi individuali.

10.3. Composizione "Altre spese amministrative" (Voce 160.b)

Voci / Settori	2020	2019
1.Luce, acqua, gas, Pulizie uffici, locazioni,vigilanza,condominiali	108.942	116.000
2.Spese telefoniche	54.505	51.105
3.Spese postali	20.117	23.083
4.Abbonamenti, cancelleria, trasporti,libri sociali	18.144	24.068
5.Pubblicità, Assemblea Soci, convegni	32.125	31.487
6.Consulenze d'informazione-amm.ve, revisione contabile, certificazione qualità,servizi infocamerali.	167.937	189.314
7.Spese assicurative	4.675	5.762
8.Spese di rappresentanza	6.700	11.476
9.Manutenzioni e riparazioni	11.188	17.875
10.Automezzi	37.820	43.934
11.Assistenze tecniche informatiche-licenze d'uso programmi - segnalazioni cr-legaldoc	220.118	248.426
12. Contributo fondo interconsortile	33.497	34.958
13.Spese varie, quote associative	15.978	5.927
14.Imposte e tasse deducibili	13.104	13.244
15.Imposte e tasse non deducibili, costi vari non deducibili	449	182
16.Noleggi macchine elettroniche	24.124	22.431
TOTALE	**769.425**	**839.272**

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci / Rettifiche	Rettifiche di valore			Riprese di valore		2020	2019
		Terzo stadio					
	Primo e secondo stadio	Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio		
Garanzie finanziarie rilasciate		(880.160)			777.648	(102.511)	(767.685)
Impegni a erogare fondi							
Altri fondi per rischi ed oneri: composizione			(4.442)		53.566	49.124	(145.285)
TOTALE		**(880.160)**	**(4.442)**	**0**	**831.214**	**(53.387)**	**(912.970)**

La voce 170 "**Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri**" per Euro 53.387 è riferita alla movimentazione netta delle rettifiche/riprese di valore delle garanzie deteriorate avvenuta nel corso dell'esercizio 2020. E' l'effetto:

- Degli accantonamenti specifici sulle garanzie deteriorate su crediti di firma, per complessivi Euro 880.160, per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto già commentato alla sezione 10- "Fondo per rischi e oneri";
- Delle riprese di valore di Euro 777.648 relative a garanzie deteriorate su crediti di firma.

- Altri accantonamenti per Euro 4.442 e riprese di valore per Euro 53.566 relativi alla inefficacia sulla riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia.

Alla determinazione dell'importo di Euro 777.648 hanno concorso le rivalutazioni trimestrali delle perdite attese sul credito deteriorato di firma, gli accordi transattivi massivi conclusi con Amco Spa E Siena NPL (su 73 pratiche), singole transazioni con gli istituti di credito convenzionati per difformità nell'applicazione delle convenzioni in essere ed estinzioni anticipate di garanzie per interventi di terze parti garanti.

11.1a Accantonamenti netti per rischio di credito relativo a garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19

OPERAZIONI	Fondi per rischio di credito relativo a garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	TOTALE
Garanzie finanziarie rilasciate su:				
1. Finanziamenti oggetto di concessione			(17.577)	(17.577)
2. Nuovi finanziamenti			(266)	(266)
TOTALE			**(17.843)**	**(17.843)**

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Voci / Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato Netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	78.095			78.095
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	18.878			18.878
A.2 Detenute a scopo di investimento				
- Ad uso funzionale	32.041			32.041
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze				
TOTALE	**129.014**			**129.014**

Sezione 13– Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Voci / Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato Netto
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento				
1.1. di proprietà	2.487			2.487
1.2. diritti d'uso acquisiti con il leasing				
2. Attività riferibili al leasing finanziario				
3. Attività concesse in leasing operativo				
TOTALE	**2.487**			**2.487**

Sezione 14 –Altri proventi e oneri di gestione - Voce 200

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI/SETTORI	2020	2019
1. Contributi pubblici e indenizzi		
2. Altri ricavi e proventi	191.360	212.429
TOTALE	**191.360**	**212.429**

La voce **Altri ricavi e proventi** pari a Euro 191.360 è composta da affitti attivi per Euro 20.388, tasse di ammissione per Euro 9.600, rimanenze finali cancelleria e valori bollati per Euro 3.932, contributo da Fondo Consortile per Euro 103.877, sopravvenienze attive per Euro 41.512, risarcimenti da assicurazioni Euro 2.129, quote incamerate per prescrizione quinquennale Euro 9.451, proventi vari per Euro 426 e arrotondamenti per Euro 45. Le principali componenti delle sopravvenienze attive riguardano: recuperi su pratiche a perdite definite in precedenti esercizi per Euro 2.716, quote incamerate da soci per Euro 28.762, da fornitori per Euro 354, credito residuo per Ace da Ex Brentafidi Soc.Coop. per Euro 7.825.

Sezione 14 –Altri proventi e oneri di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI/SETTORI	2020	2019
Altri oneri di gestione	779	28.076
TOTALE	**779**	**28.076**

La posta è relativa a sopravvenienze passive per Euro 740 e arrotondamenti per Euro 39.

Sezione 18– Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

VOCI/SETTORI	2020	2019
1. Immobili		
1.1 Utili da cessione		
1.2 Perdite da cessione		
2. Altre attività		
2.1 Utili da cessione		903
2.2 Perdite da cessione		(1.206)
RISULTATO NETTO		**(303)**

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Voci / Settori	2020	2019
1. Imposte correnti 2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi 3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio 3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 4. Variazione delle imposte anticipate 5. Variazione delle imposte differite	59.983	55.418
Imposte di competenza dell'esercizio	**59.983**	**55.418**

19.2. Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio(Cofidi)

Imposta Irap	Base Imponibile	Imposta
1. Retribuzioni spettanti al personale	1.646.873	
2. Compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi	55.200	
3. Base imponibile Irap "teorica"	1.702.073	
4. Irap "teorica"		66.381
5. Deduzione dipendenti cuneo fiscale	368.174	
6. Base imponibile Irap	1.333.899	
Irap di competenza dell'esercizio		**52.022**

19.2. Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio (Artigianfidi Italia per fusione)

Imposta Irap	Base Imponibile	Imposta
1. Retribuzioni spettanti al personale	64.268	
2. Compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi	89.658	
3. Base imponibile Irap "teorica"	153.926	
4. Irap "teorica"		6.003
5. Deduzione dipendenti cuneo fiscale	38.237	
6. Base imponibile Irap	115.689	
Irap di competenza dell'esercizio		**4.512**

Cofidi

Imposta Ires	Base Imponibile	Imposta
1. Utile /Perdita dell'esercizio	32.353	
Variazioni in aumento		
Imposte e tasse (I.M.U.)	9.213	
Irap	52.022	
Variazioni in diminuzione		
Quota I.M.U.	(4.607)	
Base imponibile Ires "Teorica"	88.981	
Ires "teorica"		24.470
Destinazione avanzo a riserve indivisibili	(32.353)	
Reddito imponibile	56.629	
Perdite fiscali esercizi precedenti (nei limiti dell'80% del reddito)	(45.303)	
Base imponibile Ires	11.326	
Ires di competenza dell'esercizio		**3.115**

(Artiganfidi Italia per fusione)

Imposta Ires	Base Imponibile	Imposta
1. Utile /Perdita dell'esercizio	32.763	
Variazioni in aumento		
Imposte e tasse (I.M.U.)	3.107	
Irap	4.512	
Variazioni in diminuzione		
Quota I.M.U.	(1.554)	
Base imponibile Ires "Teorica"	38.828	
Ires "teorica"		10.678
Destinazione avanzo a riserve indivisibili	(32.763)	
Reddito imponibile	6.066	
Perdite fiscali esercizi precedenti (nei limiti dell'80% del reddito)	(4.852)	
Base imponibile Ires	1.214	
Ires di competenza dell'esercizio		**334**

Le "Imposte correnti" si riferiscono all'IRAP e all'IRES dell'esercizio 2020 di Cofidi Veneziano e Artigianfidi Italia.

21.1 - Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2020	Totale 2019
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali								
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto								
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria						2.952.627	2.952.627	2.968.532
Totale	-	-	-	-	-	**2.952.627**	**2.952.627**	**2.968.532**

PARTE D: ALTRE INFORMAZIONI

D. Garanzie rilasciate e impegni

La tabella D.1 di seguito riportata evidenzia i valori complessivi iscritti tra le "Attività fuori bilancio" delle garanzie rilasciate e degli impegni verso la clientela, distinti per natura dell'operatività e per controparte. Tali valori sono esposti al valore nominale al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e delle rettifiche di valore, incluse quelle coperte dalle commissioni attive iscritte nel "Fondo Rischi e oneri".

Le voce 1) e 2) si riferiscono alle garanzie rilasciate di natura finanziaria verso la clientela su finanziamenti erogati dagli Istituti di credito per l'ammontare ad Euro 120.702.146, al lordo delle rettifiche di valore di Euro 7.863.979. Inoltre sono comprese anche garanzie rilasciate per Euro 225.020 a valere su fondi monetari versati per un importo pari a Euro 48.066 su cui ricadono le seconde perdite relative alle operazioni di tranched cover di Veneto Sviluppo. Le esposizioni deteriorate "fuori bilancio", comprensive anche delle garanzie a valere su fondi monetari sono pari a Euro 14.468.990.

Nel dettaglio:

- Garanzie a Breve Termine per Euro 61.857.146 di cui deteriorate per singole linee di credito Euro 5.617.321.
- Garanzie a Medio Termine per Euro 58.845.000 di cui deteriorate per singole linee di credito Euro 9.076.689.

La voce 7) Altri impegni irrevocabili, per l'ammontare di Euro 3.089.300 sono costituiti dalle operazioni di affidamento/finanziamento deliberate dal Confidi, ma non ancora erogate dagli Istituti di credito.

Pertanto solo dopo l'erogazione dell'affidamento/finanziamento da parte dell'Istituto di credito, s'intende rilasciata la garanzia del Confidi.

D.1 – Valore delle Garanzie (reali o personali) rilasciate e degli Impegni

OPERAZIONI	2020	2019
1. Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		
- Banche		
- Società Finanziarie		
- Clientela	111.549.047	104.004.789
2. Altre garanzie di natura finanziaria		
- Banche		
- Società Finanziarie		
- Clientela	9.153.099	9.024.407
3. Garanzie di natura commerciale		
- Banche		
- Società Finanziarie		
- Clientela		
4. Impegni irrevocabili a erogare fondi		
- Banche		
di cui ad utilizzo certo		
di cui ad utilizzo incerto		
- Società Finanziarie		
di cui ad utilizzo certo		
di cui ad utilizzo incerto		
- Clientela		
di cui ad utilizzo certo		
di cui ad utilizzo incerto		
5. Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7. Altri impegni irrevocabili		
a) a rilasciare garanzie	3.089.300	7.561.670
b) altri		
TOTALE	**123.791.446**	**120.590.866**

D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

	2020			2019		
	Valore Lordo	Rettifiche di valore	Valore Netto	Valore Lordo	Rettifiche di valore	Valore Netto
1. Attività in bonis						
=- da garanzie						
– di natura commerciale						
– di natura finanziaria						
2. Attività deteriorate						
=- da garanzie						
– di natura commerciale						
– di natura finanziaria	1.429.235	1.068.170	361.064	1.221.560	778.436	443.124
Totale	**1.429.235**	**1.068.170**	**361.064**	**1.221.560**	**778.436**	**443.124**

Figurano nella presente tabella il valore lordo e il valore netto dei finanziamenti erogati per intervenuta escussione delle garanzie rilasciate, ripartiti per qualità (bonis e deteriorati) e per natura delle garanzie rilasciate.

D.3 – Garanzie (reali o personali) Rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre garanzie deteriorate			
	Controgarantite		Altre		Controgarantite		Altre		Controgarantite		Altre	
	Valore Lordo	Accantonamenti Totali	Valore Lordo	Accantonamenti Totali	Valore Lordo	Accantonamenti Totali	Valore Lordo	Accantonamenti Totali	Valore Lordo	Accantonamenti Totali	Valore Lordo	Accantonamenti Totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita												
- garanzie finanziarie a prima richiesta												
- altre garanzie finanziarie												
- garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine												
- garanzie finanziarie a prima richiesta							48.066	(17.146)				
- altre garanzie finanziarie												
- garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate pro-quota												
- garanzie finanziarie a prima richiesta	95.233.659	(1.035.566)	7.001.818	(317.898)	5.307.843	(1.467.580)	2.025.281	(1.550.314)	1.451.501	(96.879)	303.925	(65.698)
- altre garanzie finanziarie	444.755	(6.964)	3.327.904	(94.230)	587.002	(71.734)	4.175.940	(2.897.495)	42.797	(1.215)	574.701	(241.259)
- garanzie di natura commerciale												
TOTALE	**95.678.414**	**(1.042.531)**	**10.329.722**	**(412.128)**	**5.894.845**	**(1.539.314)**	**6.249.287**	**(4.464.955)**	**1.494.298**	**(98.094)**	**878.626**	**(306.957)**

D.4 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

Tipo garanzie ricevute assunto	Valore Lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio mezzanine	Garanzie rilasciate pro-quota
garanzie finanziarie a prima richiesta				
controgarantite da:				
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	67.496.159			60.607.200
- Altre garanzie pubbliche	12.460.752			7.921.913
- Intermediari vigilati				
- Altre garanzie ricevute	22.036.092			4.052.288
altre garanzie finanziarie				
controgarantite da:				
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	399.569			319.358
- Altre garanzie pubbliche	507.321			465.618
- Intermediari vigilati	167.664			138.473
- Altre garanzie ricevute				
garanzie di natura commerciale				
controgarantite da:				
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)				
- Altre garanzie pubbliche				
- Intermediari vigilati				
- Altre garanzie ricevute				
TOTALE	**103.067.557**			**73.504.850**

D.4a – Garanzie rilasciate: importo delle controgaranzie su nuovi finanziamenti connessi a COVID-19

Tipo garanzie ricevute assunto	Valore Lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio mezzanine	Garanzie rilasciate pro-quota
garanzie finanziarie a prima richiesta				
controgarantite da:				
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	16.966.559			16.882.827
altre garanzie finanziarie				
controgarantite da:				
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)				
TOTALE	**16.966.559**			**16.882.827**

D.5 – Numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	Garanzie in essere a fine esercizio		Garanzie rilasciate nell'esercizio	
	su singoli debitori	su più debitori	su singoli debitori	su più debitori
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				
- garanzie finanziarie a prima richiesta				
- Altre garanzie finanziarie				
- garanzie di natura commerciale				
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio mezzanine				
- garanzie finanziarie a prima richiesta	3			
- Altre garanzie finanziarie				
- garanzie di natura commerciale				
Garanzie rilasciate proquota				
- garanzie finanziarie a prima richiesta	3.149		1.469	
- Altre garanzie finanziarie	636		-	
- garanzie di natura commerciale				
TOTALE	**3.788**		**1.469**	

D.6 – Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate		Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze		Altre garanzie deteriorate	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
Importo delle attività sottostanti alle garanzie rilasciate						
- Crediti per cassa				225.020		
- Garanzie						
TOTALE				**225.020**		

Si tratta del fondo monetario (credito per cassa) a copertura del rischio sulla quota "mezzanine" delle operazioni di tranched cover.

D.7 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

Tipo Garanzia assunto	Valore Nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta:	**1.116.471**	**937.273**	**505.991**
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	692.304	696.711	178.585
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute	205.632	240.562	95.070
B. Altre	218.536		232.335
- Altre Garanzie finanziarie:	**294.171**	**16.371**	**580.729**
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute	16.320	16.371	1.142
B. Altre	277.850		579.587
- Garanzie di natura commerciale			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
TOTALE	**1.410.642**	**953.643**	**1.086.719**

Trattasi di richieste di escussione ricevute dalle banche finanziatrici che non sono ancora state liquidate.

D.8 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

Tipo Garanzia assunto	Valore Nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta:	**1.466.587**	**1.432.178**	**718.933**
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	1.030.280	994.226	225.683
- Altre garanzie pubbliche	146.717	156.214	62.577
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute	255.959	281.738	96.214
B. Altre	33.631	-	334.460
- Altre Garanzie finanziarie:	**97.782**	**53.952**	**252.972**
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	7.114	6.678	1.234
- Altre garanzie pubbliche	45.969	45.431	2.490
- Intermediari vigilati	1.844	1.844	1.844
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre	42.855	-	247.405
- Garanzie di natura commerciale			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
TOTALE	**1.564.369**	**1.486.130**	**971.905**

Trattasi di tutte le richieste di escussione ricevute dalle banche finanziatrici pervenute all'intermediario nell'arco dell'esercizio amministrativo.

D.9 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	**6.380.618**	**1.498.644**	**669.124**	**2.968.632**		
(B) Variazioni in aumento:						
- trasferimenti da garanzie in bonis	542.195	386.453	63.845	1.620.621		
- trasferimenti da altre garanzie deteriorate	751.338	187.001	7.969	156.928		
- altre variazioni in aumento	69.711	3.851	70.958	49.159		
(C) Variazioni in diminuzione:						
- uscite verso garanzie in bonis						
- uscite verso altre garanzie deteriorate						
- escussioni	(284.258)	(1.625.328)	(73.282)	(1.022.218)		
- altre variazioni in diminuzione	(27.402)	(43.894)	(42.232)	(164.303)		
(D) Valore lordo finale	**7.432.203**	**406.728**	**696.382**	**3.608.819**		

D.10 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	**1.883.770**	**384.493**	**81.001**	**518.773**		
(B) Variazioni in aumento:						
- trasferimenti da garanzie in bonis	843.163	260.771	34.971	329.704		
- trasferimenti da altre garanzie deteriorate						
- altre variazioni in aumento	4.655	-	-	241		
(C) Variazioni in diminuzione:						
- uscite verso garanzie in bonis	(319.117)	(108.878)	(3.362)	(19.350)		
- uscite verso altre garanzie in sofferenza	(711.387)	(182.810)	(12.805)	(164.863)		
- escussioni		(181.028)	,000	(119.189)		
- altre variazioni in diminuzione	(109.456)	(8.749)	(13.879)	(13.742)		
(D) Valore lordo finale	**1.591.627**	**163.799**	**85.926**	**531.573**		

D.11 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	**82.749.814**	**11.463.633**	**721.781**	**3.708.914**		
(B) Variazioni in aumento:						
- Garanzie rilasciate	63.744.590	1.306.939	21.508	611.784		
- altre variazioni in aumento	10.473	-	-	5.544		
(C) Variazioni in diminuzione:						
- garanzie non escusse	(51.716.047)	(3.238.267)	(276.633)	(858.375)		
- trasferimenti a garanzie deteriorate	(1.838.041)	(235.625)	(33.893)	(139.963)		
- altre variazioni in diminuzione						
(D) Valore lordo finale	**92.950.791**	**9.296.679**	**432.763**	**3.327.904**		

D.12 – Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/Categorie	Importo
(A) Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	**7.928.113**
(B) Variazioni in aumento:	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	3.046.044
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	
(C) Variazioni in diminuzione:	
C.1. riprese di valore da valutazione	(16.552)
C.2 riprese di valore da incasso	
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	(59.789)
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	(1.965.666)
(D) Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	**8.932.150**

D.13. – Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Ammontare delle variazioni	2020	2019
1. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.627.398	13.097.722
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		
TOTALE	**11.627.398**	**13.097.722**

Trattasi di attività costituite a garanzia di crediti di firma. All'interno di tale voce rientrano i crediti verso banche per pagamenti effettuati a titolo provvisorio a seguito di richieste di escussione da parte degli istituti di credito. Inoltre sono presenti tutte le attività che si riferiscono a fondi di terzi in amministrazione come i fondi antiusura e i fondi P.O.R. ricevuti dalla Regione Veneto. Infine sono presenti i fondi monetari versati per le operazioni di tranched cover di Veneto Sviluppo.

D.14 – Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Tipologia di rischio assunto	Commissioni attive		Commissioni passive per controgaranzie ricevute			Commissioni passive per collocamento di garanzie
	Controgarantite	Altre	Controgaranzie	Riassicurazioni	Altri strumenti di mitigazione del rischio	
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita						
- garanzie finanziarie a prima richiesta						
- altre garanzie finanziarie						
- garanzie di natura commerciale						
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine						
- garanzie finanziarie a prima richiesta						
- altre garanzie finanziarie						
- garanzie di natura commerciale						
Garanzie rilasciate pro-quota						
- garanzie finanziarie a prima richiesta	2.402.170	84.300	(27.669)	(15.278)		
- altre garanzie finanziarie						
- garanzie di natura commerciale						
TOTALE	**2.402.170**	**84.300**	**(27.669)**	**(15.278)**		

Le commissioni passive indicate in tabella sono quelle effettivamente pagate sulle operazioni erogate nel 2020. In bilancio le commissioni sono state contabilizzate secondo il principio della competenza. Da rilevare infine che le commissioni del Fondo Centrale vengono pagate entro 3 mesi dalla data di delibera, mentre vengono contabilizzate al momento dell'erogazione dei finanziamenti garantiti. Da segnalare che a partire dall'entrata in vigore del Decreto Cura Italia le commissioni passive sono diventate gratuite per le riassicurazioni sia con il Fondo Centrale che con Veneto Sviluppo.

D.15 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio mezzanine		Garanzie rilasciate pro-quota
	Importo Garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo Garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo Garantito
IMPRESE PRODUTTIVE					60.389.415
UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI					1.587.314
UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI			201.020	42.940	2.949.539
SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI			24.000	5.127	19.586.573
SOCIETA' CON 20 E PIU' ADDETTI					1.488.012
UNITÀ O SOCIETÀ CON PIÙ DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI					1.893.681
SOCIETÀ CON MENO DI 20 ADDETTI					11.062.557
ARTIGIANI					10.629.494
ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI					10.887.226
SOCIETA' NON FINANZIARIE DI PAESI NON UE					3.316
TOTALE			**225.020**	**48.066**	**120.477.126**

D.16 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio mezzanine		Garanzie rilasciate pro-quota
	Importo Garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo Garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo Garantito
VENETO			225.020	48.066	114.808.634
FRIULI VENEZIA GIULIA					3.566.059
LOMBARDIA					692.462
TRENTINO ALTO ADIGE					442.999
PUGLIA					278.473
PIEMONTE					228.371
EMILIA ROMAGNA					195.470
LAZIO					154.533
MARCHE					44.442
TOSCANA					32.366
CAMPANIA					30.000
STATO ESTERO					3.316
TOTALE			**225.020**	**48.066**	**120.477.126**

D.17 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio mezzanine	Garanzie rilasciate pro-quota
IMPRESE PRODUTTIVE			1.145
UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI			19
UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI		2	85
SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI		1	661
SOCIETA' CON 20 E PIU' ADDETTI			18
UNITÀ O SOCIETÀ CON PIÙ DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI			38
SOCIETÀ CON MENO DI 20 ADDETTI			443
ARTIGIANI			693
ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI			682
SOCIETA' NON FINANZIARIE DI PAESI NON UE			1
TOTALE		**3**	**3.785**

D.18 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con asunzioni di rischio mezzanine	Garanzie rilasciate pro-quota
VENETO		3	3.653
FRIULI VENEZIA GIULIA			88
LOMBARDIA			16
TRENTINO ALTO ADIGE			7
PUGLIA			5
LAZIO			5
SICILIA			3
PIEMONTE			3
TOSCANA			2
EMILIA ROMAGNA			1
CAMPANIA			1
MARCHE			1
STATO ESTERO			3
TOTALE		**3**	**3.788**

D.19 – Stock e dinamica del numero di associati

ASSOCIATI	ATTIVI	NON ATTIVI
A. Esistenze iniziali	2.489	9.469
B. Nuovi associati	344	670
C. Associati cessati		(185)
D. Esistenze finali	**2.833**	**9.954**

F. Operatività con fondi di terzi

F.1 Natura dei fondi e forme di impiego.

La presente tabella contiene una descrizione dell'operatività a valere sui fondi di terzi gestiti per forme di impiego. I crediti erogati a valere sui fondi di terzi per i quali il Confidi sopporta in tutto o in parte il rischio, si riferiscono all'operatività del Fondo della Regione Veneto denominato "P.O.R. 2007-2013", al Fondo Antiusura gestito dal Confidi per conto del Ministero dell'Economia e Finanze e al Fondo Legge di Stabilità 2014. L'operatività del Fondo P.O.R, come stabilito dalla convenzione sottoscritta con la Regione Veneto, è indirizzata al sostegno delle operazioni di garanzia su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità, concedendo garanzie nella misura massima dell'80 per cento di cui il 50 per cento a valere su fondi propri e 50 per cento a valere sui fondi POR. L'operatività del Fondo Antiusura è destinata a garantire sino all'80 per cento finanziamenti a medio termine e incrementi di linee di credito a breve termine a favore di piccole e medie imprese a elevato rischio finanziario. L'operatività del Fondo Legge di Stabilità è destinata a garantire sino al 100 per cento finanziamenti sia a medio lungo termine sia a breve termine a favore di PMI fino al limite massimo dei fondi assegnati.

F.1 – Natura dei fondi e forme di impiego

Voci/Fondi	2020		2019	
	Fondi pubblici	*di cui: a rischio proprio*	**Fondi pubblici**	*di cui: a rischio proprio*
1. Attività non deteriorate				
_ leasing finanziario				
factoring				
_ altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
partecipazioni				
garanzie e impegni	**11.288.133**	***1.239.315***	**12.404.354**	***1.626.095***
Operatività Fondi Antiusura	4.268.929	*266.808*	3.462.651	*216.416*
Operatività fondi P.O.R. RV	1.945.015	*972.507*	2.819.359	*1.409.680*
Operatività fondi L. Stabilità 2014	5.074.189	-	6.122.344	-
2. Attività deteriorate				
_ **2.1 Sofferenze**				
_ leasing finanziario				
factoring				
_ altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
garanzie e impegni	**1.700.660**	***538.232***	**1.451.665**	***389.928***
Operatività Fondi Antiusura	639.081	*39.943*	695.055	*43.441*
Operatività fondi P.O.R. RV	996.579	*498.290*	692.974	*346.487*
Operatività fondi L. Stabilità 2014	65.000		63.636	
_ **2.2 Inadempienze probabili**				
_ leasing finanziario				
factoring				
_ altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
garanzie e impegni	**255.036**	***9.450***	**647.402**	***213.472***
Operatività Fondi Antiusura	151.203	*9.450*	160.524	*10.033*
Operatività fondi P.O.R. RV			406.878	*203.439*
Operatività fondi L. Stabilità 2014	103.833		80.000	
_ **2.3 Esposizioni scadute deteriorate**				
_ leasing finanziario				
factoring				
_ altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni	**31.704**	***1.982***	**12.271**	***767***
garanzie e impegni				
Operatività Fondi Antiusura	31.704	*1.982*	12.271	*767*
Operatività fondi P.O.R. RV				
Operatività fondi L. Stabilità 2014				
Totale	**13.275.534**	**1.788.979**	**14.515.691**	**2.230.262**

F.2 Valori lordi e netti delle attività a rischio proprio.

Figurano nella presente tabella le esposizioni lorde e nette delle garanzie rilasciate e gli impegni assunti effettuate a valere sui fondi di terzi distinti per forma tecnica e per le quali il Confidi supporta in proprio il rischio. Da segnalare che le operazioni a valere sulla legge di Stabilità 2014 sono a rischio integrale di Terzi, infatti su queste operazioni la società non incassa dai clienti la commissione di rischio, ma solamente la commissione di gestione. Pertanto in questa tabella non compaiono le rettifiche di valore su questa misura, anche se vengono computate in bilancio ai fini prudenziali per tener conto di un potenziale tasso di inefficacia.

F.2 – Valori lordi e netti delle attività a rischio proprio

Voci/Fondi	Fondi Pubblici		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività non deteriorate			
_ leasing finanziario			
factoring			
_ altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
partecipazioni			
garanzie e impegni	**1.239.315**	**133.121**	**1.106.195**
Operatività Fondi Antiusura	266.808	122.332	144.476
Operatività fondi P.O.R. RV	972.507	10.789	961.719
Operatività fondi L. Stabilità 2014			
2. Attività deteriorate			
_ **2.1 Sofferenze**			
_ leasing finanziario			
factoring			
_ altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
garanzie e impegni	**538.232**	**446.906**	**91.327**
Operatività Fondi Antiusura	39.943	34.892	5.050
Operatività fondi P.O.R. RV	498.290	412.013	86.276
_ *Operatività fondi L. Stabilità 2014*			
_ **2.2 Inadempienze probabili**			
_ leasing finanziario			
factoring			
_ altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
garanzie e impegni	**9.450**	**2.457**	**6.993**
Operatività Fondi Antiusura	9.450	2.457	6.993
Operatività fondi P.O.R. RV			
_ *Operatività fondi L. Stabilità 2014*			
_ **2.3 Esposizioni scadute deteriorate**			
_ leasing finanziario			
factoring			
_ altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
garanzie e impegni	**1.982**	**396**	**1.585**
Operatività Fondi Antiusura	1.982	396	1.585
Operatività fondi P.O.R. RV			
Operatività fondi L. Stabilità 2014			
Totale	**1.788.979**	**582.880**	**1.206.099**

F.3. 1 – Attività a valere su fondi di terzi

Fondi di terzi	2019				Incremento/Decremento 2020				2020			
	Credito	c/c	Att. Finanz. AFS	Tot.Fondi	Credito	c/c	Titoli	Tot.Fondi	Credito	c/c	Titoli	Tot.Fondi
Fondo Antiusura L. 108		4.773.283	1.431.406	**6.204.689**		1.040.481	(591.003)	**449.478**		5.813.764	840.404	**6.654.167**
Fondo P.O.R. Misura 1.2.1		2.524.993	670.645	**3.195.638**		309.709	(304.787)	**4.923**		2.834.702	365.858	**3.200.560**
Fondo L. Stabilità 2014		1.992.307				207.785		**207.785**		2.200.091		**2.200.091**
Totale	-	**9.290.582**	**2.102.051**	**9.400.326**	-	**1.557.975**	**(895.789)**	**662.186**	-	**10.848.557**	**1.206.262**	**12.054.819**

F.3. 2 – Fondi di terzi ricevuti in amministrazione

Fondi di terzi	2019			Integrazioni		Decrementi			2020	Rettifiche da impairment	Quota contrib.	Tot.Fondi al 31/12/2020
	Saldo iniziale	Saldo F.di di Terzi	Saldo Fondi Propri	Nuove Contribuzioni	Proventi/ Spese	Recupero Spese Gestione	Escussioni	Revoca				
Fondo Antiusura L. 108	6.200.571	6.055.012	145.559	475.745	4.371		(38.362)		6.496.766	8.365	145.559	**6.650.690**
Fondo P.O.R. Misura 1.2.1	3.247.489	3.247.489			3.983				3.251.472	2.084		**3.253.556**
Fondo L. Stabilità 2014	1.992.164			310.001	(284)		(101.790)		2.200.091			**2.200.091**
Totale	**11.440.224**	**9.302.501**	**145.559**	**785.746**	**8.070**		**(140.152)**		**11.948.330**	**10.449**	**145.559**	**12.104.338**

Queste due tabelle rappresentano le modalità di investimento dei fondi pubblici in amministrazione ricevuti da terzi. In particolare il totale degli impieghi differisce dalle fonti di finanziamento in quanto per i fondi P.O.R. della Regione Veneto, Cofidi ha subito una ritenuta d'acconto al momento dell'erogazione dei fondi, mentre per i fondi della L. 108 del Ministero dell'Economia tale differenza deriva dai proventi e dalle rivalutazioni dei titoli di competenza della Società. Da segnalare che la variazione dei titoli comprende l'impairment e gli interessi attivi di competenza dell'esercizio.

Sezione 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Cofidi Veneziano, in qualità di intermediario finanziario iscritto nell'albo di cui all'articolo 106 TUB risulta assoggettato a un regime prudenziale analogo a quello delle banche, che tiene conto delle specifiche caratteristiche dei Confidi. La circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari) stabilisce la disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario mentre le regole per il controllo dei rischi vengono rinviate alle diposizioni europee presenti nel Reg. (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* - CRR), nel Reg. (UE) n. 876/2019 (*Capital Requirements Regulation 2* – CRR 2) e Reg. (UE) n. 873/2020 (*Capital Requirements Regulation Quick-Fix* – CRR Quick-fix).
Le attività di Cofidi Veneziano, tra cui la principale è la concessione di crediti di firma, vengono svolte ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di continuità aziendale e stabilità del mercato finanziario cui si partecipa in qualità di intermediario. Coerentemente con tali principi, la gestione dei rischi viene assicurata attraverso l'implementazione di presidi di carattere organizzativo/procedurale e di metodologie di misurazione e controllo degli stessi.
L'articolazione organizzativa finalizzata alla gestione dei rischi derivanti dalle attività e dai servizi erogati, oltre a prevedere una separatezza tra funzioni di controllo e funzioni produttive stabilisce diversi livelli di controllo i quali, concorrono all'obiettivo di salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale assicurando la continuità dell'azienda.
Tra gli organi apicali il Consiglio di Amministrazione è responsabile della gestione dei rischi e del sistema dei controlli, pertanto nel definire gli orientamenti strategici valuta le conseguenti variazioni

sui rischi e sull'entità della loro esposizione. L'esercizio dei poteri assegnati porta il Consiglio ad approvare la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con particolare riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, le mansioni, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali. L'articolazione organizzativa diventa un presidio fondamentale, a cui si aggiungono i regolamenti, le procedure operative e le deleghe di potere, quali presidi regolamentari necessari per la solidità del processo di gestione del rischio.
Il sistema dei flussi informativi, adottato e verificato dal Consiglio di Amministrazione, risulta fondamentale per assicurare oltre alla conoscenza dei fatti aziendali anche uno strumento di verifica dell'efficacia e dell'efficienza del controllo dei rischi.
Il Direttore Generale è responsabile dell'attuazione delle scelte e delle linee di sviluppo deliberate dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, verificando nel continuo (anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera Cofidi Veneziano) la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità complessiva del sistema dei controlli interni, proponendo ed attuando interventi correttivi o di adeguamento.
Lo stesso Direttore Generale coordina l'attività della struttura affinché i flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione consentano la piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali. Attiva inoltre canali di comunicazione efficaci al fine di assicurare che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità, promuovendo una cultura aziendale che valorizzi la funzione del controllo.
Il Collegio Sindacale, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, contribuisce ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa. Valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi.
Nell'effettuare il controllo il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili, inoltre vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.
Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni originate dal Sistema dei Controlli (Revisione Interna, Risk Management, Società di Revisione Esterna).
Il Sistema dei Controlli Interni che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle politiche di gestione del rischio definite coerentemente alle linee di sviluppo societarie. Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.
In particolare l'Ufficio Risk Management, unità organizzativa assegnataria della funzione di controllo dei rischi, assume un ruolo rilevante all'interno del sistema dei controlli interni svolgendo nel continuo le attività di verifica necessarie per assicurare la conformità dei processi cui ne consegue il presidio dei rischi.
La collocazione organizzativa dell'Ufficio Risk Management garantisce il rispetto del principio di separatezza tra le funzioni di controllo e quelle produttive prescritto dalle disposizioni di vigilanza; inoltre all'unità di controllo di secondo livello è consentito l'accesso senza restrizioni ai dati aziendali oltre al necessario grado di autonomia che prevede anche un canale comunicativo diretto con gli esponenti aziendali.
Nel rispetto del principio di proporzionalità all'Ufficio Risk Management sono assegnate anche la funzione antiriciclaggio e conformità. Il Responsabile dell'Ufficio Risk Management ha anche assunto il ruolo di responsabile della funzione di controllo *Data Protection Officer* con compiti di controllo e supporto della Società nell'applicazione del Regolamento UE 2016/679, noto come GDPR (General Data Protection Regulation).

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce, con apposita delibera annuale, il piano dei controlli quale riferimento per l'attività di controllo svolta dall'Ufficio Risk Management. Il Piano dei controlli è inserito in un più ampio riferimento regolamentare (Manuale dei controlli delle funzioni di secondo livello) che fornisce un perimetro metodologico non esaustivo delle azioni di verifica da condurre. Lo stesso "manuale" definisce le periodicità ed i destinatari della reportistica che lo stesso ufficio deve produrre. I flussi informativi di competenza della funzione di controllo di secondo livello, sono indirizzati alla Direzione Generale ed esposti in forma di relazione direttamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.
Al Risk Manager, in qualità di referente per il processo ICAAP, spetta anche il compito di coordinare le attività proprie del processo, con lo scopo di ricevere dalle altre unità organizzative coinvolte tutte le informazioni necessarie per monitorare l'andamento dei rischi cui Cofidi Veneziano risulta esposto, calcolarne gli assorbimenti patrimoniali, sviluppare implementazioni alle metodologie di misurazione/valutazione e infine produrre la reportistica trimestrale oltre che il resoconto annuale da inviare a Banca d'Italia.
Completano il sistema dei controlli interni:

- la funzione di revisione interna, affidata a partire dell'anno 2019 a Grant Thornton Consultants S.r.L. (rappresentativa dei controlli di terzo livello);
- i controlli di linea (primo livello) che coinvolgono tutte le unità organizzative della struttura.

Questi ultimi, effettuati nel continuo dagli stessi incaricati e dai responsabili delle singole strutture operative, sono stabiliti dai regolamenti di processo ma anche direttamente integrati nel sistema informativo con lo scopo di limitare gli ambiti di manifestazione dei rischi stessi.
L'elenco dei rischi cui risulta esposto Cofidi Veneziano è riscontrabile nella "Mappatura dei rischi" che il Consiglio di Amministrazione delibera annualmente, su proposta del Risk Manager il quale valuta la struttura ed i relativi processi identificando l'entità dell'esposizione di ogni singolo rischio ed individua le modalità di misurazione. Per l'anno 2020 la mappatura dei rischi è stata integrata con una valutazione qualitativa sull'impatto derivante dall'epidemia da Covid-19.

Tipologia di Rischio	Esposizione	Entità	Impatto Covid	Capitale Interno	Pillar
Credito	SI	ALTA	Alto	REQUISITO REGOLAMENTARE	I° PILASTRO
Controparte	SI	BASSA	Nessuno	REQUISITO REGOLAMENTARE	
Mercato	SI	MEDIA	Alto	REQUISITO REGOLAMENTARE	
Cambio	SI	MEDIO -BASSA	Basso	REQUISITO REGOLAMENTARE	
Operativo	SI	MEDIO - ALTA	Alto	REQUISITO REGOLAMENTARE	
Concentrazione	SI	MEDIA	Basso	CALCOLATO - allegato B della Circ. n. 288/2015	II° PILASTRO
Paese	SI	BASSA	Nessuno	PRESIDIATO	
Trasferimento	SI	BASSA	Nessuno	PRESIDIATO	
Base	NO				
Tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato	SI	MEDIA	Medio	CALCOLATO - allegato C della Circ. n. 288/2015	
Liquidità	SI	MEDIA	Alto	PRESIDIATO	
Residuo	SI	MEDIO - ALTA	Alto	CALCOLATO - metodologia interna	
Cartolarizzazione	NO				
Leva Finanziaria Eccessiva	NO				

Strategico	SI	MEDIO - ALTA	Alto	PRESIDIATO	
Reputazionale	SI	MEDIA	Alto	PRESIDIATO	

Cofidi Veneziano dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio; oltre agli Esponenti Aziendali e le funzioni di controllo, la Società diffonde informazioni relative all'esposizioni ai rischi affinché tutto il personale abbia consapevolezza nell'identificazione, valutazione e gestione dei rischi all'interno delle proprie mansioni.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1. Aspetti generali

L'attività creditizia prevalente di Cofidi Veneziano ("*garanzia collettiva fidi*", come definita dall'art. 13, comma 1 del D.L.269/2003 e successive modifiche) consiste nella concessione di crediti di firma su operazioni finanziarie erogate alla clientela da un istituto di credito convenzionato, il quale risulta pertanto il beneficiario. La garanzia concessa è a "prima chiamata" così come previsto da tutte le convenzioni attive con il sistema bancario.
Da luglio 2020 sono stati concessi i primi "Crediti Diretti" utilizzando la provvista regionale (a costo zero) e la provvista delle camere di commercio di Venezia-Rovigo e Padova unitamente alle risorse proprie di Cofidi Veneziano.

I clienti di riferimento di Cofidi Veneziano sono le PMI e tra queste le micro e le piccole imprese verso cui si concentra l'attività di concessione. I risultati delle scelte strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione (in particolare la fusione per incorporazione di due Confidi Minori tra il 2017 ed il 2020) hanno portato al completo superamento del riferimento settoriale, pertanto oltre all'impresa artigiana, in tutte le sue forme societarie, sono presenti imprese del commercio, del settore turistico – alberghiero e della piccola industria.
Marginali risultano essere le concessioni di crediti di firma a "Grandi Imprese" (1% del portafoglio dei crediti di firma in essere); queste vengono inserite nell'attività residuale così come definita dalla Circ. n. 288/2015. Mentre la concessione di "Crediti Diretti" ha interessato, sempre in misura marginale, alcuni professionisti (c.d. Partite IVA) in particolare attraverso la provvista della Regione Veneto.
Il processo di valutazione del merito creditizio, consolidato all'interno della struttura, viene utilizzato per le PMI ma anche per le "Grandi Imprese" e per i professionisti, con profili di specificità nella valutazione delle garanzie o forme di copertura del rischio acquisibili.
La selezione della clientela e la relativa concessione di credito viene effettuata conciliando l'obbiettivo mutualistico di sostegno alle imprese del territorio ed il mantenimento di un'adeguata solidità patrimoniale qualificante per lo "status" di intermediario vigilato di Cofidi Veneziano.
Le aziende destinatarie di credito (sia nella forma del credito di firma che credito per cassa) sono normalmente costituite nella forma della società di persone (circa il 68% delle pratiche deliberate positivamente nel 2020); le società di capitali che rappresentano le restanti aziende destinatarie del credito sono prevalentemente società a responsabilità limitata (circa il 30%).
L'avvio della concessione di "Credito Diretto" ha comportato la necessità di definire la clientela "target" dell'offerta, la quale risultava comunque inserita in un contesto di sostegno delle imprese colpite dalla crisi epidemiologia da Covid-19. Tali finalità sono stabilite dagli accordi di assegnazione della provvista sia da parte della Regione Veneto che delle CCIAA.

Le politiche creditizie in materia di "Credito Diretto", orientate ad una concessione prudente, hanno portato alla concessione dell'87% dei finanziamenti ad aziende già associate e/o già garantite da Cofidi Veneziano, quindi ad una clientela di cui si disponeva di un patrimonio informativo utile per assicurare un'assunzione del rischio di credito consapevole.

I settori produttivi dove si concentra circa il 70% del credito deliberato annualmente continuano ad essere il "manifatturiero", le "costruzioni" ed il "commercio" (compreso di riparatori di autoveicoli), mentre le concessioni verso le aziende appartenenti al settore del "Trasporto e magazzinaggio" ed "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" rappresentano circa il 18% del flusso di credito deliberato nel corso dell'esercizio. Il restante 12% è composto da diversi settori, tra questi i più rilevanti in ordine di incidenza sono: il settore dei "Servizi" (circa il 4,5%), il settore "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (circa il 2,5%) ed il settore primario (circa il 2,5%).

La rete distributiva di Cofidi Veneziano si compone sia di personale dipendente ma anche da collaboratori esterni, quali Agenti o Mediatori Creditizi, ma la clientela è quasi esclusivamente intermediata attraverso propri uffici territoriali (99,5% delle pratiche deliberate) al cui interno sono presenti unicamente dipendenti del Confidi. Gli uffici territoriali sono presenti nelle province di Venezia (5 uffici territoriali), Treviso (1 ufficio), Padova (1 ufficio), Vicenza (Bassano, 1 ufficio) e Verona (1 ufficio). Quest'ultimo ufficio è stato acquisito nell'ambito del processo di fusione per incorporazione del Confidi Minore Artigianfidi Italia conclusosi il 22/12/2020.
Cofidi Veneziano pur continuano a mantenere attive delle convenzioni con un agente in attività finanziaria e cinque società di mediazione creditizia, non evidenzia risultati significativi attraverso l'utilizzo di una rete esterna (0,5% delle pratiche deliberate nel 2020).

Il processo di concessione della garanzia, definito dal Regolamento del Processo del Credito e dalle procedure attuative, risulta essere standardizzato indipendentemente dalla zona di origine della richiesta o del canale distributivo utilizzato (interno o esterno).
Risultano confermate le policy di concessione del credito che prevedono l'obbligatorietà della verifica della possibilità di acquisire una forma di mitigazione del rischio, sia essa una Credit Risk Mitigation (CRM) oppure unicamente una riduzione dell'esposizione garantita attraverso il rimborso delle perdite subite.
Il Fondo Centrale di Garanzia, anche per effetto delle misure governative definite in risposta alla crisi epidemiologica da Covid-19, è divenuto lo strumento di mitigazione del rischio di riferimento per Cofidi Veneziano ma, nel contempo, continua ad essere considerato come il principale "competitor" per tutto il sistema dei Confidi. L'effetto dell'utilizzo diretto del Fondo Centrale di Garanzia da parte del sistema bancario (c.d disintermediazione dei Confidi) è stato amplificato nel corso del 2020 a seguito della pubblicazione del Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 (cd. Decreto Liquidità) per effetto del quale il settore bancario ha potuto trovare una garanzia pubblica del 90% o in alcuni casi del 100% "a costo zero".
Tra le altre forme di copertura utilizzate, la più rilevante risulta essere la "riassicurazione" operata tramite i fondi della Regione Veneto assegnati alla finanziaria regionale Veneto Sviluppo Spa.

Considerando che le attuali condizioni di mercato comportano inevitabilmente un aumento della rischiosità media dei portafogli degli stessi consorzi di garanzia, Cofidi Veneziano nelle proprie scelte strategiche ha mantenuto un approccio di assunzione del rischio di credito prudenziale, cercando di affidare le aziende che evidenziavano capacità di ripresa post crisi epidemiologica senza dimenticare però il sostegno per la clientela già garantita, attraverso la concessione di garanzie o "crediti diretti" volti a favorire il reperimento della liquidità.
Le caratteristiche dei prodotti, sono state fortemente condizionate dagli interventi governativi in sostegno del settore produttivo. In particolare l'obiettivo strategico di accrescere il portafoglio dei

crediti di firma attraverso l'incremento della percentuale di garanzia concessa (dall'ordinario 50% al 60% o 70%) è stato completamente rivisto in favore di garanzie del 80% o del 90%, marginale l'utilizzo delle garanzie al 100% in quanto lo stesso Consiglio di Amministrazione valuta come non coerente con la mission aziendale la scelta di assumersi l'intero rischio su un finanziamento bancario.
Anche i pricing applicati, hanno subito importanti modifiche derivanti dal limiti imposti dagli stessi decreti governativi.
Tutte le altre azioni di sviluppo (quali le azioni di promozione dei citati prodotti, l'attività di cross – selling o la riattivazione dei c.d. "soci inattivi") si sono concentrate sulla clientela a basso rischio.
Il "Credito Diretto" è stato invece concesso imponendo come condizione necessaria l'acquisizione di una copertura del Fondo Centrale di Garanzia ed effettuando l'offerta in una prima fase verso clienti già garantiti dal Confidi stesso.

1.2. Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

La Pandemia ha avuto rilevanti impatti sull'attività creditizia, comportando la ridefinizione dei budget operativi e finanziari con conseguente intervento di aggiornamento del Piano Strategico, sostituito da un "Piano Covid" biennale (anno 2020 e 2021) in cui l'attività creditizia risulta fortemente condizionata (positivamente e negativamente) dagli interventi pubblici di sostegno del settore economico-produttivo ma anche delle famiglie.

Il primo impatto della pandemia, considerando l'ordine cronologico degli eventi dell'anno 2020, si è manifestato nella prime settimane di lock-down quando la rete commerciale del Confidi è diventata il riferimento primario per tutta la clientela che, allarmata dall'evolversi della situazione, cercava forme di sostegno finanziario e faticava a mettersi in contatto con il proprio gestore bancario a causa delle chiusure di alcune filiali o dell'avvio dello smart-working.
L'esigenza delle aziende, spinte anche dalla preoccupazione di uno scenario pandemico per nulla circoscrivibile, era quello di poter accedere a forme di sostegno della liquidità corrente per questo motivo il Consiglio di Amministrazione di Cofidi Veneziano in data 12/03/2020 ha deliberato di mettere a disposizione delle PMI, interessate direttamente e indirettamente dall'emergenza Covid-19, un plafond di euro 20 milioni di finanziamenti garantiti a prima richiesta con garanzie fino all'80%, senza spese di istruttoria ed un processo di delibera rapido. Gli importi dei finanziamenti potevano essere da Euro 10.000 a Euro 150.000 (non oltre il 30% del fatturato), finalizzati a concedere liquidità e con durata di massimo 60 mesi. Le commissioni per la copertura del rischio erano ridotte del 30% rispetto alle ordinarie attraverso l'utilizzo della copertura del Fondo Centrale di Garanzia.
Le garanzie del prodotto "Mutuo chirografario Covid-19" potevano essere utilizzate con ogni Banca senza alcuna limitazione.
Oltre al descritto plafond, nella stessa riunione il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di accogliere eventuali richieste di sospensione delle rate di finanziamento di imprese socie con finanziamenti garantiti in essere ed erogati prima della data del 31.01.2020, o di allungamento dello stesso per un periodo max del 100% della durata residua dell'ammortamento prevedendo la totale esenzione delle spese di istruttoria ed il solo pagamento delle commissioni per la copertura del rischio ridotte del 30% rispetto a quanto previsto nel foglio informativo. Le citate richieste di moratoria erano accompagnate da un processo di istruttoria rapido, gestito tramite delibera diretta da parte dell'organo deliberante preposto. Da ultimo, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato l'ufficio controllo crediti ad applicare alle richieste di moratoria pervenute al di fuori del perimetro dell'Accordo ABI sul credito ma riconducibili all'emergenza Coronavirus, le medesime regole previste dall'accordo ABI.
Le richieste della garanzia "Mutuo chirografario Covid-19" hanno portato alla delibera di oltre 240 pratiche (più altre 41 pratiche respinte) tra i mesi di marzo e maggio, il tasso di erogazione è risultato però del 62% in quanto il Decreto Liquidità e le modifiche alle regole di accesso al Fondo Centrale hanno comportato da parte del sistema bancario l'abbandono delle garanzie consortili.

Anche la gestione delle moratorie è stata rivista nel Consiglio di Amministrazione del 26/03/2020 a seguito della pubblicazione del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 (decreto "Cura Italia") il cui art. 56 ha comportato il congelamento di circa 150 operazioni a breve termine (fidi di elasticità di cassa e linee di smobilizzo crediti) attraverso la proroga della scadenza e la sospensione delle rate per oltre 800 operazioni rateali. Nella citata riunione il Consiglio di Amministrazione ha fissato il pricing per le operazioni di proroga del breve termine e l'azzeramento delle commissioni per le sospensioni delle garanzie su finanziamenti rateali.
Questi interventi, di doveroso sostegno delle aziende, hanno rappresentato un primo condizionamento dell'attività creditizia di Cofidi Veneziano a cui sono seguite le misure contenute nel Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto Liquidità), in particolare le previsioni dell'art. 13 le quali hanno comportato la completa revisione delle garanzie concesse al settore bancario e la rimodulazione dei prezzi.
Durante le riunioni del Consiglio di Amministrazione del mese di aprile sono state introdotte le garanzie concedibili secondo i parametri previsti dall'art. 13 del Decreto Liquidità le quali hanno affiancato (ed in molti casi sostituito) le garanzie ordinarie. Con riferimento a quest'ultime, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito una revisione dei prezzi, con lo scopo di renderli competitivi rispetto agli ulteriori prodotti offerti anche in considerazione dell'incremento della garanzia concessa (dal 60% all'80%).
La società ha quindi incrementato la numerosità dei prodotti offerti, prevedendo la concessione di garanzie al 90% prive della remunerazione della componente rischio perché garantite al 100% dal Fondo Centrale di Garanzia (prodotti facenti riferimento all'art. 13 lettera d del Decreto Liquidità) o ancora garanzie al 100% prive della remunerazione della componente rischio perché garantite al 100% dal Fondo Centrale di Garanzia (prodotti facenti riferimento all'art. 13 lettera m del Decreto Liquidità).
Pur prevedendo le varie forme di garanzia, l'attività creditizia è stata fortemente condizionata dalle scelte delle Banche eroganti, le quali hanno in molti casi privilegiato l'accesso diretto alla copertura del Fondo Centrale comportando un effetto disintermediazione visibile per Cofidi Veneziano nel numero di rinnovi persi (garanzie a breve termine per sostegno del circolante) che si sono concentrati maggiormente sulle operazioni fino a Euro 30.000,00 per effetto della concessione di prestiti a valere sull'art. 13 lettera m del Decreto Liquidità.
La conseguenza diretta è stata una contrazione dei ricavi derivanti dall'attività caratteristica di concessione dei crediti di firma, che però ha comportato un'accelerazione sul progetto di erogazione dei crediti diretti effettuati tramite provvista di soggetti terzi (Regione Veneto e Camere di Commercio).

Parallelamente al monitoraggio ed alle scelte relative al core-business aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha attenzionato con una frequenza non ordinaria l'andamento del portafoglio titoli della società, le cui performance hanno una notevole rilevanza sul risultato della società. Durante i mesi di febbraio e marzo, nel momento in cui si è manifestata la pandemia, si sono raggiunte le peggiori performance le quali avevano portato prudenzialmente il Consiglio a deliberare un piano industriale dell'anno 2020 con un'ipotesi di recupero del'80% di quanto registrato nel mese di marzo 2020.
Successivamente, nella riunione del 24/09/2020, lo stesso Consiglio di Amministrazione esaminando la convergenza delle analisi dei consulenti finanziari su scenari di forte incertezza derivante da alcuni eventi geo-politici (elezioni USA e Brexit), ma soprattutto nella prospettiva che una seconda fase di crescita del virus nel periodo autunnale avrebbe potuto comportare pesanti ripercussioni sui mercati finanziari, ha deliberato una decisa riduzione della composizione azionaria presente nel portafoglio. La decisione ha comportato una variazione interna alle forme di investimento delle polizze assicurative, la dismissione dei fondi azionari maggiormente esposti alla volatilità e la riduzione del VAR della gestione patrimoniale.

L'effetto delle scelte descritte ma anche la graduale ripresa dei mercati finanziari ha portato a minimizzare le perdite derivanti dal portafoglio finanza al termine dell'esercizio 2020.

2.1. Politiche di gestione del rischio di credito

a) Principali Fattori di Rischio

Nello svolgimento della propria attività caratteristica Cofidi Veneziano si espone al rischio che il credito di firma concesso sul finanziamento erogato dalla Banca al debitore principale (l'azienda cliente) o il "credito per cassa" venga escusso in quanto lo stesso debitore principale sia risultato inadempiente. La descritta manifestazione del rischio di credito rappresenta la principale fonte del rischio stesso, in quanto le ulteriori esposizioni che lo possono generare sono rappresentate dagli strumenti finanziari attraverso i quali si cerca di rendere fruttifero il patrimonio della società.
L'inadempimento della controparte risulta essere condizionato da innumerevoli ed eterogenei fattori di rischio, i quali portano alla medesima conseguenza: mancanza di liquidità della controparte garantita. Per tale motivo il sistema organizzativo di Cofidi Veneziano prevede l'esecuzione di una serie di processi tra loro connessi che hanno lo scopo di ridurre al minimo la possibile manifestazione "imprevista" dell'inadempimento della controparte e qualora questa si manifestasse, la possibilità di recuperare parte della somma escussa attraverso delle forme di mitigazione o azioni stragiudiziali/giudiziali.
Le Politiche di Gestione del Rischio (stabilite dal Consiglio di Amministrazione con il supporto delle strutture operative) contengono le policy che guidano l'attività di concessione sia della garanzia che dei "crediti diretti" e sono oggetto di reportistica trimestrale per consentirne un loro pronto aggiornamento qualora se ne ravvisasse la necessità.
L'esposizione massima verso un cliente (o al gruppo cui appartiene) è stata ridotta ad Euro 600 mila (di cui massimo Euro 100.000,00 se la concessione è relativa a "Crediti Diretti"), con lo scopo di limitare le esposizioni rilevanti verso la clientela in un momento di incremento delle probabilità di default delle imprese italiane.
Con specifico riferimento ai crediti di firma sono stati mantenuti dei limiti massimi di incidenza per i settori economici ritenuti più rischiosi (andando così a presidiare il rischio settoriale caratteristico dell'attività del Confidi) ed ulteriormente sulla concentrazione del rischio definendo che le prime 15 posizioni di rischio non debbano superare il 10% del totale del portafoglio.
Il risultato è un portafoglio frazionato che espone la società ad un rischio di credito e liquidità contenuto se valutato su singola esposizione.
Ad ulteriore presidio di questi due rischi è stata introdotta un ulteriore politica che prevede, in fase di valutazione del merito creditizio, l'obbligo di valutare l'acquisizione di una forma di copertura prima di effettuare la proposta all'organo deliberante. Tale elemento produce una percentuale di pratiche deliberate con forme di mitigazione superiore al 96% del flusso annuale.
Nelle citate Politiche di gestione del rischio vengono anche determinate le azioni ed i tempi di ripristino di una situazione "normale" nel caso in cui si manifesti il superamento dei limiti.
Per quanto riguarda il "credito diretto", in funzione dell'origine della provvista e delle regole di utilizzo della stessa (definite tramite convenzione con la Regione o le Camere di Commercio), il Consiglio di Amministrazione ha stabilito delle limitazioni nell'offerta alle imprese. Il parametro di riferimento utilizzato è stato uno scoring di Crif S.p.a. attraverso il quale Cofidi Veneziano effettuata una profilatura della clientela a cui viene associata una probabilità di default. Lo scoring non viene utilizzato come elemento automatizzato per la concessione del credito.
Lo stesso Consiglio di Amministrazione avendo a disposizione due tipologie di provvista (una sostanzialmente a tasso zero per la clientela ed una "onerosa") destinata a finanziare la medesima tipologia di esigenze, nella promozione alla clientela ha adottato un approccio di "trasparenza" che non consentiva la sovrapposizione dell'offerta dei due prodotti, pertanto solo dopo aver completato il

plafond dedicato al "Credito Diretto – Regione Veneto" si è passati all'utilizzo delle provviste della CCIAA di Venezia – Rovigo e Padova.
Tutti i finanziamenti concessi direttamente da Cofidi Veneziano sono accompagnati da una controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia del 90% o del 80%.

La definizione e regolamentazione di un processo di valutazione del merito creditizio molto rigoroso, completa il perimetro entro il quale presidiare il rischio di credito. Spetta unicamente al Consiglio di Amministrazione deliberare eventuali aggiornamenti al processo del credito, contenuto nell'omonimo Regolamento.
Particolare attenzione continua ad essere posta nella raccolta di informazioni utili per l'elaborazione della proposta di fido. La Rete Distributiva, attraverso un processo standard, predispone la richiesta di credito (sia credito di firma che credito per cassa) riportando una serie di elementi ritenuti obbligatori per la successiva valutazione di merito creditizio affidata all'Ufficio Istruttoria. Risultano pertanto oggetto di continuo aggiornamento sia la fase preliminare del processo istruttorio (durante la predisposizione della richiesta di credito) sia la fase di valutazione tecnica del merito creditizio, ponendo sempre più attenzione alla valorizzazione delle garanzie acquisibili dalla clientela ed agli elementi reddituali e di sviluppo prospettico dell'attività imprenditoriale.
All'interno del processo di acquisizione delle informazioni sempre maggiore attenzione ha acquisito l'utilizzo dei dati raccolti da CRIF S.p.a. a completamento della rappresentazione che la Centrale Rischi del cliente. In particolare oltre al sistema di informazioni creditizie di CRIF (SIC – Eurisc), vengono analizzati gli alert periodici relativi a protesti / pregiudizievoli ma anche a cambiamenti relativi al cliente (come ad esempio variazioni della sede o della compagine sociale).
L'efficienza del processo del credito risulta fondamentale per limitare il rilascio di credito ad imprese "fragili" e pertanto maggiormente rischiose; a tale scopo molta importanza ed attenzione viene attribuita ai presidi di carattere organizzativo definiti dal Consiglio di Amministrazione e resi operativi dal Direttore Generale. In particolare l'assunzione del rischio di credito è ispirata al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di delibera.
Inoltre all'interno del generale processo del credito, vi è separatezza anche tra le unità organizzative che svolgono le attività istruttorie e quelle che effettuano il monitoraggio e la gestione del contenzioso.
Cofidi Veneziano, attraverso il Regolamento del Processo del Credito ed una specifica procedura operativa ha definito le modalità di gestione del credito deteriorato, assegnando le diverse responsabilità e deleghe a diverse unità organizzative. Il monitoraggio del credito prevede una puntualità nella rilevazione dell'andamento dell'esposizioni ed un periodico aggiornamento delle posizioni attraverso lo scambio informativo con il sistema bancario.
Particolarmente rilevante è stata l'attività svolta dall'Ufficio Controllo Crediti nella gestione delle "proroghe" della scadenza delle garanzie sui fidi a breve e delle "sospensioni dei pagamenti" sui prestiti rateali garantiti (nessuna operazione di "credito diretto" è stata interessata da sospensione dei pagamenti).

La seconda componente del rischio di credito, è costituita dalle "attività di rischio per cassa" derivanti direttamente dell'attivo patrimoniale e dalle scelte operate in termini di gestione del portafoglio finanza e liquidità aziendale.
L'influenza determinata dall'andamento del portafoglio titoli sulle due principali leve dell'adeguatezza patrimoniale – Fondi Propri e rischio di credito – rimane un elemento da presidiare.
La gestione delle scelte di investimento, nell'esercizio appena concluso, prevede il supporto consulenziale di Intesa Private Banking, in particolare per la gestione del portafoglio titoli di proprietà depositato presso la stessa banca, di Cordusio Sim Spa e Amundi Sgr Spa. A quest'ultima è stata affidata la gestione patrimoniale di una parte del portafoglio.

L'utilizzo di più partner di alto profilo professionale per la gestione del portafoglio ha rappresentato una scelta strategica necessaria per fronteggiare la volatilità del mercato e ridurre l'incidenza del rischio di tasso che era principalmente determinato dai titoli di stato italiani a lunga scadenza.
I fattori di rischio originati dalle attività per cassa sono principalmente legati al rischio di inadempimento della controparte oggetto di emissione dello strumento finanziario ma anche gli impatti sul rischio di liquidità non risultano trascurabili. Proprio per tale motivo il Consiglio di Amministrazione ha profondamento aggiornato le politiche di gestione del rischio relative al portafoglio finanza, individuando nel biennio (2019-2020) delle azioni finalizzate ad un maggiore presidio dei rischi.
In merito al rischio di controparte se ne evidenza l'assenza per Cofidi Veneziano, in quanto anche alla data del 31.12.2020, come per l'esercizio precedente, non risultano transazioni specificatamente individuate dalla normativa che esporrebbero l'intermediario al rischio sopra citato.

Gli interventi sui presidi definiti nel corso dell'anno 2020 sono continuati coerentemente alle indicazioni emerse dopo l'attività ispettiva di Banca d'Italia, svoltasi nel periodo tra 18/03/2019 ed il 10/05/2019.

b) Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito e strutture organizzative preposte

La gestione del Rischio di Credito è definita a livello regolamentare dal Regolamento del Processo del Credito e del Regolamento ICAAP. In particolare, coerentemente all'articolazione organizzativa definita per la struttura, il Consiglio di Amministrazione ha normato il processo che porta all'assunzione del rischio di credito, stabilendo le attività e le rispettive unità organizzative responsabili.
Il Regolamento del processo del Credito è stato adeguato in tre occasioni durante l'esercizio 2020, tra queste la delibera del 30/06/2020 ha introdotto i necessari adeguamenti per la gestione del credito diretto. Il XVI° aggiornamento deliberato in data 22/10/2020 risulta essere la versione in vigore al termine dell'anno 2020.

Le classificazioni del credito non performing risultano essere: "sofferenze", "inadempienze probabili" e "esposizioni scadute deteriorate". Mentre il credito "in bonis" prevede l'utilizzo della classificazione "Sotto Osservazione" dove vengono rilevate le posizioni che presentano dei primi segnali di criticità.
Nel regolamento vengono specificati anche i tempi e le modalità per il rientro "in bonis" delle posizioni classificate a "scaduto deteriorato" o "inadempienza probabile". L'approccio per controparte continua ad essere mantenuto su tutte le classificazioni, dando comunque valore alle informazioni della singola linea di credito o delle linee di credito garantite presso più istituti bancari.
Il Consiglio di Amministrazione ha mantenuto l'assegnazione della delega di classificazione delle posizioni a "sofferenza" e "inadempienza probabile" al Direttore Generale, "scaduto deteriorato" all'Ufficio Controllo Crediti, mentre continuano ad essere di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni in merito al pagamento dei crediti di firma o successiva valutazione di "perdita" mentre per i "crediti diretti" rimane di competenza del Consiglio di Amministrazione la revoca del finanziamento.
Il regolamento continua ad essere il supporto principale delle attività di governo del processo del credito, infatti all'interno dello stesso sono definite le fasi di pre – istruttoria / contatto con la clientela; verifica e controllo dei dati e delle informazioni; acquisizione delle forme di copertura; istruttoria; delibera; erogazione; monitoraggio del credito; assistenza e reclami, all'interno delle quali sono stabiliti anche i rispettivi controlli di primo livello.

Le procedure operative che discendono dal citato regolamento sono necessarie per definire le modalità di raccolta delle nuove richieste di credito o di rinnovo delle linee di credito oltre che di monitoraggio del rischio di credito.
Per tutte le fasi del processo del credito, Cofidi Veneziano utilizza il supporto delle procedure informatiche inserite nel gestionale aziendale, in particolare per la valutazione del merito creditizio della controparte si applicano metodologie quali-quantitative supportate dal controllo delle informazioni presenti nella Centrale dei Rischi e nella banca dati di Crif Spa.
L'iter deliberativo risulta standard in quanto dopo la valutazione di merito creditizio, in funzione della competenza determinata dalla delega di poteri assegnati dal Consiglio di Amministrazione, le operazioni vengono deliberate da uno degli organi deliberanti di Cofidi Veneziano.
Le attività di monitoraggio e gestione delle posizioni che manifestano sintomi di deterioramento tali da configurare uno stato di insolvenza della clientela spettano all'Ufficio Controllo Crediti ed all'Ufficio Legale e Contenzioso, entrambi inseriti in staff alla Direzione Generale e dotati di un sufficiente grado di autonomia rispetto alle altre unità organizzative appartenenti all'Area Fidi.
La funzione di controllo di secondo livello, assegnata all'Ufficio Risk Management, coordina le attività necessarie per la misurazione ed il controllo del rischio di credito, sia in ottica attuale che prospettica utilizzando il modello e le regole stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.
In particolare l'Ufficio Risk Management, sulla base di quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione, utilizzata la metodologia standardizzata per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito utilizzando i rating rilasciati da DBRS.
La determinazione delle aziende "retail" e "corporate" prevede l'applicazione delle norme contenute nelle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, in particolare risultano essere "retail" i clienti che rispettano i parametri delle PMI e non più un fatturato inferiore a 5 milioni di Euro.
In merito alle operazioni deliberate ma non ancora erogate si è stabilito di considerarle degli impegni a fornire garanzie a rischio medio / basso se aventi durata inferiore all'anno in quanto non revocabili incondizionatamente in qualsiasi momento, così pure i "crediti diretti" sono considerati impegni irrevocabili.
Tali criteri di valutazione e misurazione hanno impatti diretti nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II° Pilastro della regolamentazione prudenziale, per il quale Cofidi Veneziano ha adottato un regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.
Lo stesso processo prevede una reportistica periodica per gli Esponenti Aziendali sull'andamento dei rischi di primo pilastro, al cui interno il rischio di credito assume il maggiore peso.
Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, il responsabile dell'Area Finanza individuato nella persona del Direttore Generale, con il supporto dell'Ufficio Amministrazione, provvede alla valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi attraverso l'analisi della composizione del comparto per portafoglio Ias / Ifrs identificato.
L'Ufficio Risk Management monitora periodicamente il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione in materia finanziaria, nonché il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

c) I metodi di misurazione delle perdite attese ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 7, paragrafo 35F, lettere a), b), c) e d), nonché paragrafo 35G

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli

strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.
Tale modello si fonda sui seguenti "pilastri":

i. La classificazione ("*staging*") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello "stage 2" e tenute distinte dalle esposizioni performing ("stage 1"); diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello "stage 3";
ii. La determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo "stage 1" sulla base delle perdite che l'intermediario stima di subire nell'ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all'interno degli "stage 2 e 3" la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l'intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);
iii. L'inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche ("*forward looking*") inclusive, tra l'altro, di fattori correlati all'evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un'analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (*best*/*worst*) accanto alle previsioni cosiddette "baseline".

Ciò premesso, per ciò che attiene alla classificazione ("staging") delle esposizioni creditizie non deteriorate ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio sono stati individuati i seguenti indicatori mediante i quali individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

a) Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;
b) Presenza di misure di *forbearance*, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) deliberate dalla banca finanziatrice con la garanzia di Cofidi Veneziano a fronte di difficoltà finanziarie della controparte già affidata;
c) Posizioni classificate dall'Ufficio Controllo Crediti di Cofidi Veneziano nello stato "Sotto Osservazione" al cui interno trovano evidenza le anomalie andamentali derivanti dalle varie fonti informative (Centrale dei Rischi, Sistema di informazioni creditizie di CRIF S.p.a., portali o tabulati periodici provenienti dal Sistema Bancario);
d) Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale fissata a 6 mesi o 12 mesi dalla data di osservazione).

Con riferimento all'indicatore sub c), le esposizioni "sotto osservazione" (o "watchlist"), rappresentano l'indicatore che maggiormente contribuisce alla determinazione dello "stage 2".
Per ciò che attiene al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai titoli di debito, il processo di staging si articola in due fasi:

I. La prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione della *low credit risk exemption* a partire dal giudizio di rating assegnato all'emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di rating assegnati da un'agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria "Investment Grade", ovvero "Non-Investment Grade" sulla base della specifica scala di rating prevista dalla ECAI. Qualora il rating assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria "Investment Grade", ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della low credit risk exemption qualora la PD_{12mesi} ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello safe). In base alle analisi condotte da Prometeia ove la PD_{12mesi} assegnata all'emittente alla data di reporting dovesse risultare pari od inferiore al predetto livello *safe*, il titolo verrebbe mantenuto nello stage 1, in

caso contrario occorrerebbe procedere allo step successivo, consistente nella verifica dell'avvenuto incremento significativo del rischio di credito;

II. La seconda fase prevede la verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:
   i. La data di prima rilevazione dello strumento (T0);
   ii. La data di reporting (TR).

   Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD_{12mesi} misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD_{12mesi} rilevata alla data di reporting: qualora quest'ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, la metodologia si basa su tre parametri di rischio: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Esposizione al Default (EAD) combinati attraverso le seguenti formule:

$$PA_{12\ mesi} = PD_{12\ mesi} \times LGD_{12\ mesi} \times EAD_{12\ mesi}$$

per quanto riguarda le perdite attese ad un anno;

$$PA\ LT = \sum_{i=1}^{maturity} \frac{1}{(1+EIR)^{i-1}} \times (PD_i \times LGD_i \times EAD_i)$$

per quanto riguarda le perdite attese "Lifetime".
Dove:

- PD_{12mesi} rappresenta la probabilità di default ad un anno;
- LGD_{12mesi} rappresenta la Loss Given Default ad un anno;
- EAD_{12mesi} rappresenta l'esposizione al default ad un anno;
- PD_i rappresenta la struttura a termine della Probabilità di Default, cioè le probabilità di andare in default per ogni anno i (anche detta PD Lifetime);
- LGD_i rappresenta la struttura a termine della Loss Given Default;
- EAD_i rappresenta l'esposizione per tutti gli anni di vita della linea;
- *maturity* rappresenta il tempo residuo di esposizione della linea;
- *EIR* rappresenta il tasso di interesse effettivo relativo al rapporto.

Per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (lifetime), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni *forward-looking* connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD del Confidi associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori *forward-looking*, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, non si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle

rettifiche di valore in ragione del fatto che il parametro LGD risulta già calcolato considerando l'intera vita residua delle esposizioni.
Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima del parametro della PD è stato utilizzato il servizio di Crif S.p.a., che prevede appunto la determinazione dei seguenti parametri di rischio necessari al calcolo delle rettifiche collettive:

- PD 12 mesi Point-In-Time, stimata sulle attività classificate in Stage 1;
- PD Lifetime, stimata sulle attività classificate in Stage 2.

Il parametro PD 12 mesi Point-In-Time rappresenta la probabilità di passaggio a default in un orizzonte temporale di 12 mesi per una controparte in bonis al momento della rilevazione. Il parametro PD Lifetime rappresenta la probabilità di passaggio a default su un orizzonte pluriannuale che include tutta la durata contrattuale del rapporto per una controparte in bonis al momento della rilevazione. La stima di quest'ultimo parametro differisce da quella della PD 12 mesi per il fatto che la PD Lifetime prende in considerazione un orizzonte temporale pari alla durata residuale del contratto.
Per la stima delle PD Lifetime, si è scelto di percorrere una soluzione che tragga il massimo beneficio utilizzando le matrici di Markov e le curve Vintage, attraverso un'integrazione metodologica che preveda l'applicazione dei due regimi in forma sequenziale. Per i primi tre anni di ageing, in linea con il principio contabile IFRS9, si adotta un approccio Forward Looking utilizzando scenari macroeconomici e quindi utilizzando PD Lifetime stimata tramite matrici di Markov Point-In-Time.
Si è quindi deciso che per le macro forme tecniche con durata contrattuale breve, la PD Lifetime viene stimata tramite approccio Markoviano. Invece per le forme tecniche, con durata contrattuale medio-lunga (mutui e prestiti), si utilizza l'approccio Markoviano per i primi 3 anni, mentre per i successivi si utilizza l'approccio Vintage, in quanto questo permette di determinare stime di rischio più accurate per le posizioni con elevata maturity, ovvero con elevata durata contrattuale del rapporto rispetto a una data di riferimento.
I campioni sono estratti dal sistema di referenza creditizia di CRIF (SIC), che registra su base mensile le segnalazioni sui comportamenti di pagamento del credito delle famiglie e delle imprese contribuiti dai 585 Istituti aderenti.
La rilevazione dei tassi di default viene effettuata a cadenza trimestrale su campioni anonimi, molto ampi e rappresentativi, di famiglie ed imprese attive sul mercato del credito Italiano censite nel SIC.
Le controparti sono state segmentate secondo la logica ampiamente diffusa nelle prassi di risk management che prevede di distinguere le Persone Fisiche, dai POE (Società di persone/Ditte individuali), dalle Imprese (Società di capitali).
Il dataset per la stima delle matrici di transizione tra classi di score è stato costruito creando snapshot annuali delle controparti attive, in bonis e con score valorizzato sul Sistema Eurisc tramite l'estrazione di tre campioni rispettivamente alle date del 31/12/2015, 30/09/2016, 30/09/2017, 30/09/2018 e 30/09/2019.
Il dataset per la stima delle curve Vintage è stato costituito considerando tutti i contratti rateali presenti sul Sistema Eurisc, osservando il profilo dei pagamenti lungo tutta la vita del contratto stesso.
Il default viene determinato, per tutte le controparti non defaulted alla data di riferimento, calcolando la performance creditizia nei 12 mesi seguenti in accordo con le regole definite della CRR vigenti alla data di riferimento del campione, secondo il criterio dei 90 giorni di ritardo, e si basa sulle stesse informazioni che le banche utilizzano per implementare l'Articolo 178 della CRR e che vengono contribuite su base mensile al SIC. Ai fini della definizione delle matrici di Markov, il default è inoltre considerato come stato assorbente: le controparti, che sono in bonis all'inizio del periodo di osservazione, entrano a default durante il periodo di osservazione annuale, e a termine del periodo risultano essere nuovamente in bonis, sono considerate default a fine periodo (performance worst case).

Per la stima delle curve di Vintage la performance è calcolata a livello di contratto con definizione *worst case*: se la linea entra in default rimane in questo stato per tutto l'arco temporale a disposizione.
Ai fini della stima della PD condizionata al ciclo economico atteso si è ricorso alle serie storiche dei tassi di default Eurisc che coprono 10 anni di ciclo economico e sono una fonte robusta per descrivere l'andamento del rischio sul sistema del credito Italiano. Tali serie sono disponibili per i tre segmenti: Società di capitali, Società di persone/Ditte individuali e Persone fisiche. Le stesse sono state condizionate al ciclo economico atteso negli anni futuri con la regola di Merton.
La PD annuale Point-In-Time rappresenta la probabilità di passaggio a default su un orizzonte temporale di 12 mesi per una data controparte. La metodologia utilizzata per il calcolo si basa sulla stima di una matrice di transizione TTC con orizzonte temporale a 12 mesi condizionata al ciclo macro-economico tramite il modello di Merton. Questa metodologia è stata sviluppata per permettere il condizionamento al ciclo economico prospettico del parametro probabilità di default.
Il parametro PD Lifetime rappresenta la probabilità di passaggio a default su un orizzonte temporale che include tutta la durata contrattuale del rapporto. La stima di questo parametro differisce da quella della PD annuale poiché la PD Lifetime prende in considerazione un orizzonte temporale più lungo (pari alla durata residuale del contratto). Per questo, la stima di questo parametro è strettamente legata al profilo di rimborso del rapporto. L'approccio metodologico per la stima della Probabilità di default Lifetime è collegata alla metodologia seguita per il calcolo della PD annuale; utilizzando quest'ultima è possibile calcolare la PD Lifetime aggiungendo due step:

- il calcolo della PD cumulata annuale;
- la stima della PD marginale.

Ai fini della stima del parametro dell'esposizione al momento della perdita (LGD) sui crediti di firma si è partiti dalla creazione di un data-base contenente i dati storici di Cofidi Veneziano cercando di ottenere una profondità adeguata per la rilevazione statistica (sono state utilizzate le pratiche erogate dal 2009). La LGD viene determinata rapportando il valore delle perdite definite sul valore delle garanzie "in Default" (classificate a Sofferenza).
Tale parametro viene anche mitigato dalle pratiche che pur essendo state classificate "in Default" non hanno comportato un esborso per Cofidi Veneziano, pertanto sono state estinte.
Diversamente da quanto operato per la PD non si è provveduto, invece, ad introdurre elementi correttivi connessi a fattori *forward-looking* nella stima della LGD; tale scelta è da ricondurre principalmente alla considerazione che sarebbe allineata alla logica costi/benefici richiamata dal principio contabile, in quanto l'introduzione di approfondite (e complesse) analisi supplementari per correggere tale aggregato in funzione della previsione andamentale di determinate variabili macro-economiche, non garantirebbe un risultato attendibile e significativo.
L'esposizione a default (EAD) dei singoli rapporti è posta pari al "rischio netto" del Confidi, vale a dire al valore nominale dell'esposizione al netto delle forme di mitigazione di cui il Confidi stesso può beneficiare per traslare il rischio ai terzi garanti (siano essi fornitori di garanzie di natura personale o reale).
In altri termini, il modello metodologico implementato consente di determinare le perdite attese a valere sulla sola quota di rischio effettivamente a carico del Confidi, ossia non oggetto di mitigazione: tale scelta è stata principalmente legata alla difficoltà – a sua volta legata alla scarsa qualità dei dati disponibili – di implementare nel modello un calcolo più sofisticato della LGD a livello di singolo garante.
Cionondimeno, al fine di ovviare all'evidente rischio di sottostimare l'entità delle perdite attese in tutti i casi in cui queste ultime scaturiscano dall'inadempimento dei terzi garanti (evento, questo, il più delle volte legato al sopraggiungere di cause di inefficacia della garanzia ricevuta dal Confidi, più che all'effettiva insolvenza dei terzi garanti), è stato considerato un "fattore di inefficacia" pari al 15% o 20% della garanzia ricevuta che ha l'obiettivo di ridurre l'entità della mitigazione a valere sui

singoli rapporti ed incrementare per tale via l'ammontare del rischio netto da considerare quale saldo mitigato per il calcolo della perdita attesa.
Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la *default probability term structure* per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS spread e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, spread creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno spread creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio'" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati spread creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.
Laddove i dati mercato non permettano l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy: tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.
Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest'ultimo è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- Il ranking dello strumento;
- La classificazione del paese di appartenenza dell'ente emittente.

Per le emissioni covered il valore cambia al variare del rating attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell'LGD risulta superiore.

Per le posizioni classificate in "stage 3", corrispondenti pertanto alle posizioni classificate tra gli *Non Performing Loans* – NPL – ("Scaduto Deteriorato", "Inadempienza Probabile" e "Sofferenza") la determinazione della ECL deriva da un modello interno di determinazione della PD e della LGD da applicare. Il citato modello prevede l'applicazione di percentuali di svalutazione pre-stabilite sulle posizioni classificate come "Scaduto Deteriorato" o "Inadempienza Probabile" (vengono escluse le garanzie prestate su operazioni ipotecarie per le quali viene effettuata una svalutazione analitica).
Per le posizioni classificate a "Sofferenza" viene effettuata una svalutazione analitica, che parte da una percentuale fissa da assegnare in assenza di informazioni che consentano la determinazione analitica della perdita attesa.
Si tratta di un modello di svalutazione statistico i cui coefficienti sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione mentre l'applicazione è compito del Direttore Generale (tramite delega) per tutte le chiusure contabili infra-annuali, mantenendo in seno al Consiglio l'approvazione delle previsioni di perdita relative alla chiusura del bilancio.
Le percentuali di determinazione della ECL al 31/12/2020 sono:

- Posizioni classificate a "scaduto deteriorato" 20%;
- Posizioni classificate ad "inadempienza probabile" 30%;
- Posizioni classificate ad "inadempienza probabile" relative a finanziamenti con garanzia ipotecaria la valutazione risulta essere analitica;
- Posizioni classificate a "sofferenza", la valutazione risulta essere analitica ma il 46% rappresenta la percentuale di ingresso dalla quale viene determinata in aumento o diminuzione la percentuale finale.

L'esposizione su cui viene applicata la percentuale di perdita attesa tiene conto della presenza di una forma di mitigazione del rischio, applicando una percentuale di inefficacia del 20% qualora fosse presente la Riassicurazione di Veneto Sviluppo o del 10% in presenza di una riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia.

d) Tecniche di mitigazione del rischio utilizzate

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate da Cofidi Veneziano sono:

- I "Fondi Antiusura" ricevuti ex art. 15 , legge 7 marzo 1996 n. 108;
- I "Fondi Legge di Stabilità n. 147 del 27/12/2013";
- I "Fondi P.O.R. 2007 – 2013, parte FESR, Asse1, Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria", Azione 1.2.1 "Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità";
- Le controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI istituito con Legge 662/96 e gestito da Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale.

Nei primi due casi si tratta di fondi erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze mentre i "Fondi Por" sono assegnati dalla Regione Veneto. Tali strumenti di mitigazione del rischio, riconducibili alla tipologia di protezione del credito di tipo reale in quanto assimilabili a strumenti di pegno su contante (fondi monetari che trovano nel passivo specifici fondi vincolati), rispettano i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di vigilanza.
Inoltre Cofidi Veneziano, in funzione delle specifiche convenzioni e regolamenti che dettano i criteri di utilizzo dei fondi, ha elaborato, definito e diffuso a tutto il personale disposizioni operative che fungono da presidio per la corretta gestione di tali strumenti.
La coerenza e l'attuazione delle disposizioni operative è oggetto di controllo da parte dell'Ufficio Risk Management, il quale verifica anche il rispetto delle scadenze di rendicontazione.
Le controgaranzie del Fondo Centrale assumono il carattere di forme di mitigazione del rischio quando la garanzia di Cofidi Veneziano risulta essere a "prima chiamata" e pertanto può beneficiare della copertura di ultima istanza dello Stato italiano.
Tra le tecniche di mitigazione del rischio che non possono essere considerate Credit Risk Mitigation (CRM), la società utilizza:

- La Riassicurazione del credito, in gestione a Veneto Sviluppo, a valere sul Fondo Regionale di Garanzia ex LR 19/2004;
- La controgaranzia del confidi di secondo grado, Consorzio Veneto Garanzie, su garanzie "sussidiarie";
- La controgaranzia del confidi Fin.Promo.Ter S.c.p.a. sulle posizioni "sussidiarie" acquisite dalla fusione con Brenta Fidi Bassano – Padova.

Queste forme di mitigazione del rischio vengono utilizzate per contenere l'importo delle rettifiche di valore sui crediti per cassa e sulle garanzie rilasciate classificate tra gli NPL determinando una riduzione del "rischio netto".

2.2. Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nei seguenti paragrafi viene data evidenza delle modifiche agli obiettivi e alla strategia di gestione, nonché ai sistemi di misurazione e controllo dei rischi, laddove rilevanti in risposta all'andamento della pandemia da Covid-19.

a) Principali Fattori di Rischio (Covid-19)

L'effetto principale della pandemia sulla concessione di credito, ovvero l'incremento dei tassi di decadimento del credito e della probabilità di default della clientela, pur non trovando ancora evidenza nei dati interni di Cofidi Veneziano e neppure nei report di analisi del mercato del credito effettuato da fornitori esterni (quali Crif S.p.a.) ha notevolmente influenzato le scelte strategiche della società e le conseguenti politiche di gestione del rischio. I budget della rete distributiva sono stati completamente rivisti (come indicato nella sezione 1.2), sono stati fissati nuovi limiti di esposizione massima nei confronti della clientela con lo scopo di limitare le esposizioni rilevanti e contemporaneamente ridurre maggiormente la concentrazione del portafoglio.
Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 07 maggio 2020, dopo aver recepito (durante le riunioni di aprile 2020) la nuova operatività del Fondo Centrale di Garanzia definita tramite il Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto Liquidità), è intervenuto sull'esposizione massima nei

confronti di un'impresa o un gruppo di clienti connessi riducendola ad Euro 600 mila rispetto al precedente milione di Euro con lo scopo di presidiare maggiormente il possibile e purtroppo probabile, maggior decadimento dell'imprese socie. La scelta del Consiglio di Amministrazione ha investito anche la clientela già garantita per la quale, quando non è stato possibile il mantenimento del rischio in essere, si è lavorato per una riduzione dell'esposizione garantita.
La rischiosità settoriale della clientela è stata presidiata direttamente all'interno del processo di valutazione della controparte, ponendo particolare attenzione alla tipologia di attività della clientela, alle prospettive di continuità del business in funzione dell'andamento della pandemia da Covid – 19 ed ai fondamentali dell'impresa. Particolare attenzione è stata posta alle nuove richieste di aziende del settore Turismo, Commercio e Ristorazione i cui progetti imprenditoriali seppur accompagnati da business plan risultano fortemente condizionati dall'andamento delle chiusure imposte con lo scopo di prevenire il contagio.
La concentrazione del rischio non rappresenta un rischio rilevante per il portafoglio di Cofidi Veneziano, in quanto il grado di frammentazione è molto elevato pertanto sono risultate sufficienti le misure di contenimento dell'esposizione generale accompagnate dai sub-limiti relativi alle esposizioni garantite al 100% (così come previste dal Decreto Liquidità) e alle esposizioni di credito diretto (Euro 100.000,00 per ogni azienda o gruppo di aziende).
L'utilizzo delle forme di copertura del rischio di credito (siano esse delle CRM o delle riduzioni degli accantonamenti) mantiene un ruolo centrale nella concessione del credito; il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'obbligatorietà di verificare l'utilizzo di una mitigazione del rischio, in particolare l'accesso alle riassicurazioni del Fondo Centrale di Garanzia rilasciate in regime di *Temporary Framework* sono diventate lo strumento di riferimento. Attraverso le maggiori garanzie prestate dal Fondo è stato possibile mantenere il sostegno ad alcuni settori particolarmente colpiti dalle misure restrittive del Governo.
Risulta importante sottolineare che se le riassicurazioni del Fondo Centrale con una copertura pari al 100% o al 90% o al 80% sono state ricercate con lo scopo di mitigare l'esposizione al rischio di credito, Cofidi Veneziano non ha ritenuto prioritaria la concessione di garanzia riferibili all'art. 13 lettera n) del Decreto Liquidità per le quali il ruolo della garanzia del Confidi è limitato a completare la copertura, tramite risorse proprie, dell'operazione finanziaria non riassicurata dal Fondo Centrale ed erogata dalla Banca.
La condivisione del rischio con la stessa Banca erogante rimane un requisito essenziale nella concessione del credito, per questo motivo la concessione delle citate garanzie (al 10% in quanto la Banca già riceve il 90% dal Fondo Centrale) non è stata ritenuta coerente con le politiche di Cofidi Veneziano.
In assenza della possibilità di acquisire la copertura del Fondo Centrale sono stati massimizzati gli utilizzi delle risorse regionali tramite la Riassicurazione gestita tramite Veneto Sviluppo, che ha elevato la propria copertura al 90% proprio per dare supporto alla concessione di credito alle imprese venete.
Marginali risultano gli utilizzi dei fondi ministeriali relativi alle Legge 108/96 (Fondi Antiusura) e Legge di Stabilità del 2014.

I fattori di rischio precedentemente descritti sono stati attentamente valutati in fase di definizione dell'attività di "Credito Diretto", avviata nel corso dell'anno 2020 (prime erogazioni effettuate a luglio 2020). Il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche per la gestione del rischio di credito derivante dalla concessione diretta di finanziamenti. In particolare è stato fissato un limite massimo di credito concedibile, pari ad Euro 100.000,00 per azienda o gruppo di cliente connessi.
Con lo scopo di limitare gli effetti della crescita del rischio di inadempimento delle controparti tutta la nuova operatività di "credito diretto" prevede l'obbligo di acquisizione di una forma di copertura, privilegiando la copertura del Fondo Centrale di Garanzia al 90% (riferimento art. 13 lettera c) del Decreto Liquidità).

Il processo di valutazione della controparte ha subito le necessarie modifiche finalizzate alla gestione del "Credito Diretto", dove sono previste anche le attività di valutazione dei garanti persone fisiche (soci o terzi esterni alla società).
Tra le politiche di gestione del rischio sono state definite, in funzione dell'origine della provvista, le fasce di scoring della clientela esclusa dalla promozione dei "Crediti Diretti".

Relativamente alla componente del rischio di Credito generata dagli investimenti il Consiglio di Amministrazione, dopo aver ridefinito nel corso dell'anno 2019 la propensione al rischio della società attraverso interventi di riduzione della volatilità ed il ricorso a forme di investimento diverse dai fondi di investimento, ha affrontato l'impatto dell'epidemia da Covid-19 in due modalità: nella prima parte dell'anno 2020 dopo il crollo delle borse iniziato il iniziato il 20 febbraio 2020 è stato condotto un monitoraggio costante (a frequenza settimanale nei mesi di febbraio e marzo) dell'andamento del portafoglio per consentire l'assunzione di decisioni tempestive; nella seconda parte dell'anno dopo la lenta ma costante ripresa dei valori di investimento, sono state ridotte le componenti di maggiore volatilità all'interno degli strumenti finanziari utilizzati. In particolare la componente azionaria è stata notevolmente ridotta sia all'interno delle polizze assicurative che nella gestione patrimoniale.

b) *Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito e strutture organizzative preposte (Covid – 19)*

L'intero processo di gestione del rischio ha risentito dell'impatto della pandemia da Covid-19, in quanto la modifica delle politiche di gestione del rischio ha comportato l'adeguamento dell'attività di valutazione del merito creditizio avviata dalla Rete Distributiva e conclusa dall'Ufficio Istruttoria. Come già evidenziato, nella valutazione della controparte sono stati valorizzati ed analizzati i dati e le informazioni utili a comprendere il grado di sostenibilità del business aziendale al termine delle misure governative, pur considerando la necessità di sostenere l'azienda in una fase di difficoltà straordinaria. Particolare attenzione è stata posta agli indici settoriali con lo scopo di monitorare l'esposizione di un determinato settore al rischio pandemico.

L'attività di monitoraggio del credito, oltre alle ordinarie mansioni, è stata interessata dalle attività di gestione delle moratorie derivanti dal Decreto Cura Italia e dai decreti successivi che ne hanno prorogato la validità fin oltre l'esercizio 2020. Con il supporto dell'Ufficio Risk Management è stata condotta un'attività di clusterizzazione del portafoglio "In Bonis" con lo scopo di migliorarne il monitoraggio finalizzato ad individuare le posizioni maggiormente esposte al rischio di inadempimento.

La funzione di secondo livello ha monitorato l'andamento del portafoglio, utilizzando anche gli indicatori di Crif S.p.a. per comprendere la dinamica del rischio di credito.

c) *I metodi di misurazione delle perdite attese ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 7, paragrafo 35F, lettere a), b), c) e d), nonché paragrafo 35G (Covid-19)*

Con riferimento al modello metodologico utilizzato per la determinazione delle perdite attese, nel mese di settembre Crif S.p.a. ha fornito un'analisi dell'impatto sulle PD fornite a Cofidi Veneziano in base ad uno "scenario Covid-19" che teneva conto degli effetti derivanti dalla prima ondata della pandemia. Il confronto delle PD relative al portafoglio di settembre 2020 hanno evidenziato un incremento delle stesse pari al 15,87% sulle PD a 12 mesi Stage 1 mentre un incremento del 7,02% sulle PD Lifetime Stage 2.

Le valutazioni di fine esercizio, considerando il mutamento dello scenario pandemico che ha investito gran parte dei paesi mondiali con una seconda ondata di contagi da Covid-19, ha comportato un nuovo aggiornamento del modello metodologico. Cofidi Veneziano, con lo scopo di evitare di sottostimare il rischio di inadempimento delle controparti classificate in Stage 1 e Stage 2 ha richiesto a Crif S.p.a. una revisione degli scenari determinanti la PD modificando l'elaborazione base prevista del modello metodologico (che prevedeva uno scenario Covid con peso 80% base, 10% avverso , 10% ottimistico) in uno scenario Covid con peso 30% base, 70% avverso, 00% ottimistico.
Tale intervento ha determinato un ulteriore incremento delle PD elaborate da CRIF S.p.a. secondo il modello "Scenario Covid-19" (che teneva conto degli effetti derivanti dalla prima ondata della pandemia) pari al 12,50% sulle PD a 12 mesi Stage 1 mentre un incremento del 8,50% sulle PD Lifetime Stage 2.

I risultati del citato modello sono stati utilizzati per la chiusura dell'esercizio 2020.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

Le posizioni creditizie deteriorate rappresentano la manifestazione del rischio di credito a cui si espone Cofidi Veneziano attraverso la propria attività caratteristica. Il Consiglio di Amministrazione, attraverso le proprie scelte strategiche, oltre a cercare di limitare la concessione ad aziende con un'elevata probabilità di default, si pone l'obiettivo di minimizzarne l'impatto in termini di esposizione deteriorata attraverso l'acquisizione di forme di copertura al momento della delibera di garanzia.
Il rientro "in bonis" viene ricercato attraverso la delibera di forme di ripianificazione del debito (sospensioni temporanee del pagamento della quota capitale, allungamento della scadenza del debito, piani di rientro) in accordo con l'istituto di credito erogante ma anche attraverso attività pro-attive svolte dall'ufficio controllo crediti nei contatti con clientela.
Con riferimento alle azioni di recupero, nel corso degli ultimi esercizi, parallelamente all'azione di recupero effettuata attraverso gli istituti di credito eroganti (attività prevista dalle convenzioni) si è fatto maggior ricorso all'attività di recupero diretta, affidata a società specializzate con cui Cofidi Veneziano ha sottoscritto specifici contratti (uno con una società operativa su tutto il territorio nazionale ed uno con un'altra realtà cui vengono affidate limitate attività di recupero).
La riduzione dei crediti deteriorati viene effettuata anche attraverso la promozione di accordi "saldo e stralcio" con i debitori e le banche.
E' comunque necessario considerare che Cofidi Veneziano assume la titolarità del credito solo dopo che gli istituti di credito garantiti hanno escusso a titolo definitivo il credito di firma concesso, comportando una possibilità di intervento tardiva che sottolinea ancora di più l'importanza delle azioni preventive effettuate durante la concessione.
Al termine dell'esercizio 2020 i crediti deteriorati (lordi e comprensivi delle garanzie con fondo monetario) ammontano ad Euro 14.694.010 dei quali Euro 2.375.234 relativi a pratiche provenienti dalla fusione dell'ex Confidi Minore Artigianfidi Italia.

L'attività di concessione dei "Crediti Diretti" prevede alcune specificità rispetto alla gestione dei crediti di firma come il pieno utilizzo della definizione di posizioni "oggetto di concessione" e le conseguenti regole di classificazione. Inoltre l'attività di recupero non prevede la presenza della Banca pertanto Cofidi Veneziano avvierà in proprio le azioni di recupero "stragiudiziali" o "giudiziali".

Le attività finanziarie deteriorate sono classificate e monitorate sulla base delle istruzioni dettate dal "Regolamento del Credito" e dalle disposizioni attuative specifiche per il "Credito Deteriorato".
Le attività di monitoraggio successive alla delibera di concessione ed erogazione da parte di Cofidi Veneziano sono funzionali alla rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare

rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento ma soprattutto sono fondamentali per consentire all'intermediario una corretta valutazione del rischio assunto.
L'attività di monitoraggio, viene svolta su due livelli: il primo relativo alla raccolta e recepimento di tutti i flussi informativi provenienti dal sistema bancario (istituti eroganti) o in proprio per l'attività di "Credito Diretto" svolto dall'Ufficio Controllo Crediti da cui conseguono le attività di classificazione del cliente nel rispetto delle definizioni di credito deteriorato stabilite da Banca d'Italia; il secondo livello relativo alla specifica gestione delle pratiche classificate a "sofferenza" affidata all'ufficio Legale e Contenzioso.
I flussi informativi attraverso i quali l'ufficio Controllo Crediti attiva la procedura di classificazione del credito sono principalmente composti dalle informazioni periodiche provenienti dalle Banche convenzionate, siano queste contenute in elaborati massivi inviati mensilmente oppure in specifiche comunicazioni di aggiornamento puntuale della posizione anomala, ma anche dalle informazioni provenienti da fonti esterne quali la Centrale dei Rischi, il sistema di informazioni creditizie Sic – Eurisc di Crif, il sistema di monitoraggio delle informazioni pubbliche fornito sempre da Crif, ulteriori fonti informative esterne.
Per i "Crediti Diretti" concessi da Cofidi Veneziano, la gestione dei flussi SEPA consente una rilevazione diretta della capacità di restituzione del debito da parte della clientela, ma particolarmente rilevanti saranno le informazioni andamentali ricevute dal servizio di monitoraggio del portafoglio di Crif S.p.a e l'utilizzo della Centrale Rischi.

Nel dettaglio la classificazione dei crediti prevede due categorie: "in bonis" (quando le posizioni sono "regolari" o "sotto osservazione") o "deteriorati" (quando le posizioni presentano anomalie che in funzione del grado di deterioramento assumono la seguente sotto classificazione: "credito scaduto deteriorato", "inadempienza probabile" e posizioni a "sofferenza").
L'Ufficio Controllo Crediti registra nel gestionale aziendale tutte le informazioni relative alle posizioni, alimentando un archivio informativo necessario per la prosecuzione dell'attività di classificazione del credito ma anche eventuali valutazioni di merito creditizio.
Attraverso lo stesso gestionale aziendale vengono attivate tutte le attività di classificazione del credito, la cui responsabilità è affidata all'Ufficio Controllo Crediti per quando riguarda gli stadi di deterioramento che compongono il credito "in bonis" e la classificazione delle posizioni "scadute deteriorate", mentre coinvolge il Direttore Generale per le classificazioni delle posizioni ad "inadempienza probabile" e "sofferenza".
In merito al portafoglio considerato "in bonis", si prevede la classificazione "sotto osservazione" per le controparti che presentano anomalie o irregolarità andamentali, ritenute non sintomatiche di gravi difficoltà economico-finanziarie. All'interno di questa categoria vengono inserite le garanzie su operazioni a rimborso rateale che presentano ritardi nel pagamento delle rate fino ad un massimo di 90 giorni (al 91° giorno la posizione verrà classificata come scaduta) o vengono segnalati sconfini di fido di conto corrente (anche dovuti a insoluti di effetti) continuativi fino al limite temporale di 90 giorni.
La classificazione "in osservazione" viene utilizzata anche per tutte le posizioni residuali che possono assumere rilevanza nell'ambito dell'attività di monitoraggio del credito ed in particolare per le operazioni di imprese precedentemente classificate ad "inadempienza probabile", per le quali la temporanea situazione di difficoltà risulta rimossa.
Per quanto riguarda il credito "deteriorato" la classificazione è determinata sulla base di una definizione normativa a cui sono collegati degli indicatori di anomalia:

- "Credito scaduto": tale categoria di classificazione, recependo la normativa di vigilanza per gli intermediari finanziari (circ. 216/96, cap. V), contiene le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" diverse da quelle classificate a «Sofferenza» o «Inadempienza Probabile», che sono scadute da oltre 90 giorni. Cofidi Veneziano applica la nozione di esposizione scaduta a livello di singolo debitore invece che a livello di singola transazione. L'esposizione scaduta o sconfinante per essere tale deve avere carattere continuativo, in particolare, ai fini della

rilevazione come «scadute» delle esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. La continuità di scaduto di una singola rata si interrompe solo quando la stessa è stata totalmente pagata.

- "Inadempienza probabile": la classificazione di una posizione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio di Cofidi Veneziano circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
  Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Sono classificati in tale categoria di rischio il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.
  Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di «Esposizioni oggetto di concessione deteriorate» ("Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS).
  Tra le esposizioni classificate in «Inadempienza probabile» vanno in ogni caso incluse (c.d. "criterio oggettivo") le esposizioni che siano scadute in via continuativa da oltre 270 giorni. L'esposizione scaduta per essere tale deve avere carattere continuativo, in particolare, ai fini della rilevazione come "scadute" delle esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.
  Si precisa inoltre che la continuità di scaduto di una singola rata si interrompe solo quando la stessa è stata totalmente pagata. Quali ulteriori elementi oggettivi, si devono considerare le casistiche descritte dall'Autorità di Vigilanza nella circolare del 8 maggio 2013.
  Sono comprese in questa classificazione le operazioni che presentano i seguenti indicatori di anomalia, i quali devono essere valutati per l'eventuale appostamento ad "inadempienza probabile": formale comunicazione di sollecito al rientro dello sconfinamento sulle linee di credito garantite da Cofidi Veneziano e conseguente decadenza del beneficio del termine (c.d. "revoca"); elevata percentuale di recapiti insoluti; segnalazioni di classificazione a sofferenza da parte di altri Istituti finanziatori diversi da quelli eroganti le linee di credito garantite (tale informazione è rilevata dalla Centrale Rischi); variazioni peggiorative del merito creditizio rilevate da altre basi dati (es CRIF); eventi pregiudizievoli a carico dell'impresa o dei soci dell'impresa garantita (quali protesti, decreti ingiuntivi, pignoramenti, ecc) dalla cui valutazione (in termini di importo, durata, effetto) emerga una situazione di obiettiva difficoltà; liquidazione volontaria dell'azienda, se dall'analisi delle informazioni raccolte risulta evidente l'incapacità di rimborsare i debiti societari; irreperibilità del titolare o dei soci di riferimento della società.
  Relativamente alla possibilità del Cliente di presentare domanda di Concordato preventivo "in bianco" rilevando, da un lato, l'oggettiva situazione di crisi del debitore, dall'altro, l'incertezza sulle modalità di risoluzione, indotta dall'attenuata trasparenza informativa sino al momento del deposito dell'ulteriore documentazione prevista dall'articolo 161 della Legge Fallimentare; comporta che il complesso delle esposizioni vada classificato tra le «Inadempienza probabile» dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza (ad esempio, trasformazione in Concordato con continuità aziendale ai sensi dell'art. 161 o in Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'art.182-bis della Legge Fallimentare). "ristrutturate": le pratiche per cui, a causa del deterioramento

delle condizioni economico-finanziarie del debitore, Cofidi Veneziano vede modificate le originarie condizioni dell'affidamento dando luogo ad una perdita.
Nel caso di domanda di Concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare) il complesso delle esposizioni va classificato tra le «Inadempienze probabili» dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. L'esito può portare alla classificazione "in bonis" della posizione oppure il suo mantenimento nel credito deteriorato.
Nel caso in cui venisse meno la condizione che aveva portato alla classificazione di «Inadempienza probabile» (l'improbabilità che il cliente adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie), l'Ufficio Controllo Crediti ha il compito di sottoporre al Direttore Generale l'appostamento della posizione tra il credito «in bonis». Al fine di supportare l'attività di valutazione dell'Ufficio Legale e Contenzioso sono stabiliti dei requisiti minimi da rispettare: la posizione può essere riportata nello stato «in bonis» dopo un periodo di sorveglianza di almeno 3 mesi. Tale criterio è valido anche per le inadempienze probabili "oggetto di concessione" se finalizzate al superamento dello stato di crisi in cui versa il cliente, qualora l'intento fosse liquidatorio dovrà essere valutato il passaggio a «sofferenza». Se l'inadempienza probabile "oggetto di concessione" si concretizza con una sospensione nell'ammortamento della quota capitale, il periodo di sorveglianza viene fatto decorrere dal rientro in ammortamento del piano.

- "Sofferenza" controparti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili indipendentemente delle eventuali previsioni di perdita o dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali).
  Indicatori di anomalia: fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata, situazioni di insolvenza di fatto (procedure esecutive, concordati stragiudiziali, costatazione consensuale di improbabilità dei pagamenti), comunicazione di collocazione a sofferenza da parte del sistema bancario (in particolare se l'appostazione a sofferenza viene effettuata dall'istituto garantito, nella valutazione di passaggio a "sofferenza" devono essere tenuti in considerazioni gli obblighi previsti dalla Circolare di Banca d'Italia del 8 maggio 2013) richieste di escussione della garanzia, cessazione dell'attività (dovuta a procedure concorsuali), reiterata difficoltà a rientrare nei limiti d'indebitamento concessi concordando con la Banca l'appostamento in tale categoria, esposizioni ristrutturate che dopo 30gg dalla prima inadempienza non sono regolarizzate.
  Inoltre devono essere considerati, quali ulteriori elementi oggettivi, le casistiche descritte dall'Autorità di Vigilanza nella circolare del 8 maggio 2013.
  Nel caso di concordato preventivo, le esposizioni vengono classificate a sofferenza (dopo la presentazione della domanda di concordato) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria. Se il cliente era già sofferenza prima della presentazione della domanda di concordato preventivo, tale classificazione viene mantenuta.

La decisione di autorizzare l'escussione definitiva del credito di firma (con conseguente passaggio a credito per cassa) o in alternativa la decisione di effettuare un pagamento provvisorio, nelle modalità previste dalle convenzioni in vigore, è di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.
Ove situazioni di particolare necessità ed urgenza lo richiedano, al fine di salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tale decisione può essere assunta dal Direttore Generale, il quale avrà l'obbligo di rendicontare tale scelta nel primo Consiglio di Amministrazione.
Con le delibere di pagamento (a titolo provvisorio o definitivo) il Consiglio di Amministrazione stabilisce anche le azioni di recupero da intraprendere, per il "Credito Diretto" è prevista l'intervento del Consiglio di Amministrazione per la revoca dell'affidamento concesso.
Durante l'esercizio vengono perfezionati anche accordi di "saldo e stralcio" attraverso i quali viene stipulato un accordo che prevede il pagamento di Cofidi Veneziano di una cifra per la chiusura definitiva dell'esposizione.

Le operazioni chiuse a perdita da Cofidi Veneziano nel periodo 01.01.2020 – 31.12.2020 sono 107 per un totale di Euro 719.062, importo al netto dei recuperi nei confronti di "terzi" quali il Fondo Centrale di Garanzia, il Ministero delle Finanze ex Legge 108/96, Consorzio Veneto Garanzie e/o da parte del debitore principale per complessivi Euro 147.853.
Le causali di chiusura a perdita sono:

- irrecuperabilità del credito (di precedenti sofferenze di cassa o manifesta irrecuperabilità già in sede di delibera di escussione con conseguente delibera di trasferimento a perdita contestualmente al pagamento), 21 operazioni per totali Euro 198.070;
- singole operazioni definite a saldo e stralcio, 13 operazioni per Euro 89.235;
- accordi transattivi massivi (Amco Spa e Siena NPL 2018), n. 73 operazioni per totali Euro 431.757.

Le proposte definite "saldo e stralcio", rappresentando una conclusione non ordinaria ad un rapporto di credito, pertanto sono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera di approvazione. Le proposte di accordo originano normalmente dall'istituto erogante l'operazione garantita e si concludono solo con l'accettazione di Cofidi Veneziano, il quale effettua le opportune valutazioni finalizzati all'accettazione o al diniego della proposta.
La definizione di write-off complessivo adottata da Cofidi Veneziano consiste nella registrazione di di una perdita definita (ad esempio a conclusione del processo di workout) sul valore netto di un credito.

3.1. Attività Finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessione

La qualifica di "esposizione oggetto di concessione", ai sensi della definizione contenuta nella circ. 217/96, non risulta applicabile ai crediti di firma ma unicamente ai crediti per cassa che interessano l'attività di Cofidi Veneziano dal mese di luglio 2020 (alla data del 31/12/2020 nessun "Credito Diretto" concesso è stato oggetto di misure di concessione).
Tuttavia Cofidi Veneziano, ha stabilito di effettuare la registrazione di alcune forme di concessione concesse sui finanziamenti garantiti con lo scopo di utilizzare l'informazione per la determinazione delle posizioni da classificare a "stage 2" come previsto dal principio contabile IFRS 9.
Il Regolamento del processo del credito stabilisce che le esposizioni garantite possono assumere la qualifica di «esposizioni oggetto di concessione» (c.d. Forbearence), la quale non rappresenta una categoria a sé stante ma un sottoinsieme della classificazione in cui si trova l'esposizione del cliente.
I presupposti affinché un'esposizione assuma la qualifica di "Esposizione oggetto di concessione" sono:

- il cliente si trova in una situazione di difficoltà finanziaria o esiste la possibilità che questa si manifesti;
- vi è una modificazione dei termini e delle condizioni del contratto originario (che il debitore non è in grado di rispettare in virtù delle difficoltà finanziarie in cui si trova);
- vi è un "rifinanziamento" totale o parziale di un debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

Pertanto assumono rilevanza, ai fini della qualifica di "oggetto di concessione", le operazioni di allungamento, moratoria, ristrutturazione del debito, rinegoziazione, delibera di piano di rientro. Vengono escluse dal citato perimetro le operazioni di allungamento o sospensione effettuate all'interno dell'Accordo per il credito 2015 sottoscritto tra l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese (e successive modifiche).
Un'esposizione oggetto di misure di concessione può essere considerata "in bonis" oppure "deteriorata".

Vengono indicati alcuni elementi che se presenti portano alla proposta di passaggio ai crediti "deteriorati": presenza di piani di rimborso non rimborsati correttamente o continuamente modificati per evitarne la violazione, presenza di piani di rimborso non sostenuti da realistiche ipotesi di sostenibilità della capacità di rimborso, periodi di sospensione delle rate superiori a 2 anni.
L'attribuzione della qualifica "oggetto di concessione" comporta l'applicazione di regole stabilite dal Regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. 680/2014, per le quali:

- un'operazione oggetto di concessione, che comporta la classificazione del soggetto "Sotto Osservazione" può ritornare "In Bonis" solo dopo 2 anni se non si sono manifestate anomalie nel rimborso;
- il soggetto classificato nei crediti deteriorati con un'operazione oggetto di concessione può passare tra i soggetti "Sotto Osservazione" con un'operazione oggetto di concessione solo dopo 1 anno se non si sono manifestate anomalie nel rimborso.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tabella 1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia (importi in unità di Euro)

Portafoglio/qualità	Sofferenza	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	361.064				28.156.449	**28.517.513**
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					2.481.589	**2.481.589**
3. Attività finanziarie designate al fair value						**0**
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					11.342.588	**11.342.588**
5. Attività finanziare in corso di dismissione						
31.12.2020	**361.064**	-	-	-	**41.980.625**	**42.341.689**
31.12.2019	**443.124**	-	-	-	**32.356.920**	**32.800.044**

Tabella 2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	DETERIORATE				NON DETERIORATE			
Portafoglio/qualità	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione Netta
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.429.235	(1.068.170)	361.064	(719.062)	28.176.725	(20.276)	28.156.449	**28.517.513**
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					2.481.589	(1.449)	2.480.140	**2.480.140**
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					11.342.588		11.342.588	**11.342.588**
5. Attività finanziare in corso di dismissione								
31.12.2020	**1.429.235**	**(1.068.170)**	**361.064**	**(719.062)**	**42.000.901**	**(21.725)**	**41.979.176**	**42.340.240**
31.12.2019	**1.221.560**	**(778.436)**	**443.124**	**(2.789.919)**	**32.371.406**	**(28.897)**	**32.342.509**	**32.785.633**

Portafoglio/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			771.179
2. Derivati di copertura			
31.12.2020	**-**	**-**	**771.179**
31.12.2019			**1.844.011**

4. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio							
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	8.505	20.393	-	28.897	-	-	-	-	778.436	-	778.436	-	1.038.871	527.520	6.297.589	**8.671.313**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		-		-					-		-		-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off																
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	8.342	- 17.915		- 9.573					349.436		349.436		482.013	315.715	1.882.239	**3.019.832**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																-
Cambiamenti della metodologia di stima	-			-									-	-		-
Write-off									(59.702)		(59.702)					**(59.702)**
Altre variazioni													(515.904)	- 167.413	(1.282.350)	**(1.965.666)**
Rimanenze finali	**16.847**	**2.478**	-	**19.325**	-	-	-	-	**1.068.170**	-	**1.068.170**	-	**1.004.980**	**675.823**	**6.897.478**	**9.665.776**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																-
Write-off rilevati direttamente a conto economico									(1.280)							**(1.280)**

Tabella 5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**100.000**					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**3.459.001**	**679.285**	**682.560**	**16.017**	**887.803**	**-**
Totale	**3.559.001**	**679.285**	**682.560**	**16.017**	**887.803**	**-**

Tabella 5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo		Trasferimenti tra secondo e terzo		Trasferimenti tra primo e terzo	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	**2.364.512**	**447.434**	**153.628**		**200.402**	
A.2 oggetto di altre misure di concessione						
A.3 nuovi finanziamenti						
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL						
A.2 oggetto di altre misure di concessione						
A.3 nuovi finanziamenti						
Totale						

Tabella 6 Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non Deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
b) Inadempienze probabili					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
e) Altre esposizioni non deteriorate		21.094.642	(2.478)	21.092.165	
TOTALE A		**21.094.642**	**(2.478)**	**21.092.165**	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A + B		**21.094.642**	**(2.478)**	**21.092.165**	

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso cliemtela: valori lordi e netti

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non Deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	1.429.235		(1.068.170)	361.064	(57.242)
b) Inadempienze probabili					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
e) Altre esposizioni non deteriorate		20.892.593	(1.189)	20.891.405	
TOTALE A	**1.429.235**	**20.892.593**	**(1.069.359)**	**21.252.469**	**(57.242)**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	14.517.056		(6.409.321)	8.107.735	
b) Non deteriorate		109.097.436	(1.454.658)	107.642.777	
TOTALE B	**14.517.056**	**109.097.436**	**(7.863.979)**	**115.750.513**	
TOTALE A + B	**15.946.291**	**129.990.029**	**(8.933.338)**	**137.002.982**	**(57.242)**

Tabella 6.4a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. Finanziamenti in sofferenza:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
E. Altri finanziamenti non deteriorati:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti	4.326.533	(13.665)	4.312.867	
Totale (A+B+C+D+E)	**4.326.533**	**(13.665)**	**4.312.867**	

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.221.560		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate			
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	2.265.118		
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off	(784.062)		
C.3 incassi	(1.273.381)		
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	**1.429.234**		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	778.436		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento			
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.2 altre rettifiche di valore	365.157		
B.3 perdite da cessione			
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.6 altre variazioni in aumento	919		
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 riprese di valore da valutazione	(16.552)		
C.2 riprese di valore da incasso			
C.3 utili da cessione			
C.4 write-off	(59.789)		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazion			
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Rettifiche complessive finali	**1.068.170**		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni	Senza rating	Totale
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
- Primo stadio		28.176.725	**28.176.725**
-Secondo stadio			
- Terzo stadio		1.429.235	**1.429.235**
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
- Primo stadio		2.481.589	**2.481.589**
-Secondo stadio			
- Terzo stadio			
TOTALE (A+B)		**32.087.548**	**32.087.548**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			
- Primo stadio		100.689.055	**100.689.055**
-Secondo stadio		8.408.381	**8.408.381**
- Terzo stadio		14.694.010	**14.694.010**
TOTALE C		**123.791.446**	**123.791.446**
TOTALE (A+B+C)		**155.878.994**	**155.878.994**

8. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancelllata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio
A. Attività materiali				
A.1. Ad uso funzionale				
A.2. A scopo di investimento				
A.3. Rimanenze				
B. Titoli di capitale e titoli di debito				
C. Altre attività		246.709		246.709
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
D.1. Attività materiali				
D.2. Altre attività				
TOTALE (T)		**246.709**		**246.709**
TOTALE (T - 1)		**389.903**		**389.903**

9. Concentrazione del credito

La concentrazione del rischio assume un carattere di peculiarità per Cofidi Veneziano in quanto al 31.12.2020 il core business rimane la concessione di crediti di firma concentrata verso le PMI delle provincie di Venezia, Padova, Treviso e Vicenza. Al termine dell'esercizio sono state incamerate tramite la fusione le operazioni in essere dell'ex Confidi Minore Artigianfidi Italia concesse nella provincia di Verona.
La distribuzione per settori di attività economica e territoriale relativa ai crediti di firma viene effettuata in base alla sede legale della controparte garantita.

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per settore di attività

SAE	Descrizione	Esposizione per cassa
100	Tesoro dello Stato	4.836.816
245	Sistema bancario	19.040.741
294	Imprese di assicurazione	11.342.588
430	Imprese produttive	2.496.067
475	Imprese controllate dalle Amministrazioni centrali	111.345
481	Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti	125.642
482	Società artigiane con meno di 20 addetti	1.493.296
490	Unità o società con 20 o più addetti	1.211
491	Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti	93.153
492	Società non artigiane con meno di 20 addetti	603.864
600	Famiglie	602
614	Artigiani	421.645
615	Altre famiglie produttrici	211.664
704	Amministrazioni Centrali dei Paesi membri dell'area Euro	165.551
715	Amministrazioni Pubbliche e enti di assistenza e previdenza di paesi non UE	87.915
727	Sistema bancario dei paesi UE membri dell'UM	-
757	Societànon finanziarie dei paesi UE membri dell'area dell'euro	-
759	Società non finanziarie di paesi non UE	27.894
770	Istituzione dell'Unione Europea	-
776	Altri intermediari finanziari dei paesi UE membri dell'area dell'euro	-
778	Altri intermediari finanziari dei paesi UE non membri dell'area dell'euro	-
801	Altre società finanziarie di paese non UE	313.879
	TOTALE	**41.373.874**

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie fuori bilancio per settore di attività

SAE	Descrizione	Esposizione fuori bilancio
430	Imprese produttive	61.739.635
480	Unità o società con 20 o più addetti	1.587.314
481	Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti	3.019.539
482	Società con meno di 20 addetti	20.039.073
490	Unità o società con 20 o più addetti	1.488.012
491	Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti	1.904.181
492	Società con meno di 20 addetti	11.803.557
614	Artigiani	11.175.294
615	Altre famiglie produttrici	11.031.526
758	Società non finanziarie dei paesi UE non membri dell'area dell'euro	3.316
	TOTALE	**123.791.446**

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per area geografica della controparte

Stato/Area	Esposizione per cassa	% Incidenza
ITALIA	40.806.529	98,63%
UNIONE EUROPEA	-	0,00%
STATI UNITI D'AMERICA	401.795	0,97%
SPAGNA	165.551	0,40%
PAESI BASSI	-	0,00%
REGNO UNITO	-	0,00%
FRANCIA	-	0,00%
AUSTRIA	-	0,00%
TOTALE	**41.373.874**	**100,00%**

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie fuori bilancio per area geografica della controparte

Stato/Area	Esposizione fuori bilancio	% Incidenza
NORD-EST	121.775.518	98,37%
NORD-OVEST	920.833	0,74%
CENTRO	659.340	0,53%
SUD	308.473	0,25%
ESTERO	127.282	0,10%
TOTALE	**123.791.446**	**100,00%**

9.3 Grandi esposizioni

Controparte	Valore di bilancio	Valore ponderato
FONDO CENTRALE DI GARANZIA	64.434.065	
GRUPPO INTESA SANPAOLO	15.885.917	15.885.917
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	7.043.941	
CREDIT AGRICOLE	6.143.381	6.143.381
SOGELIFE SOCIETA' ANONIMA	4.975.291	4.975.291
FONDI OICR NON FRAZIONATI	2.653.856	2.653.856
TITOLI DI STATO ITALIANI	4.836.816	
TOTALE	**105.973.267**	**29.658.445**

Si specifica altresì che per tutti gli strumenti finanziari è stato applicato il nuovo principio contabili IFRS9.

3.2 RISCHIO DI MERCATO

3.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1. Aspetti generali

La disciplina di vigilanza prevede la possibilità per Cofidi Veneziano di non calcolare i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato non avendo un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo. Peraltro, dal momento che le attività finanziarie rientrano nel portafoglio bancario, esse concorrono a determinare l'entità del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.
Cofidi Veneziano, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale quantifica il capitale interno per il rischio di tasso di interesse secondo la metodologia proposta dall'allegato C della Circ. n. 288/2015 di Banca d'Italia, la quale prevede la suddivisione delle attività e delle passività in fasce temporali e la successiva applicazione, alla posizione netta di ogni fascia, di un fattore di ponderazione previsto dalle stesse istruzioni di vigilanza. Tale valore (rapportato al valore dei Fondi Propri) permette il calcolo di un indice di rischiosità.

Nel corso dell'esercizio 2020 tale metodologia di calcolo è stata confermata, in quanto non sono cambiati i fattori di rischio che originano il rischio di tasso di interesse; in particolare rispetto a banche o altri intermediari finanziari, che devono gestire la complessità della provvista onerosa e di attività difficilmente liquidabili (o negoziabili), Cofidi Veneziano viene interessato al rischio di tasso unicamente nella gestione del portafoglio titoli di proprietà, principalmente per la quota di strumenti finanziari a tasso fisso di lunga durata. L'indice di rischiosità risulta inferiore al 20%.

1.2. Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Gli impatti della pandemia sul Rischio di Mercato sono stati evidenziati all'interno del Rischio di Credito in conformità alle regole prudenziali per le quali le attività finanziarie concorrono a determinare l'entità del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci\durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito		**2.368.738**	**1.231.371**	**606.984**	**1.045.167**	**2.320.346**	**354.841**	
1.2 Crediti	**28.622.509**	**4.512.757**		**1.852.147**	**843.012**		**1.992**	
1.3 Altre attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	**6.223.672**	**649.832**	**4.314**	**8.872**	**57.606**			
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

3.2.2. RISCHIO DI PREZZO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1. Aspetti generali

La disciplina di vigilanza prevede la possibilità per Cofidi Veneziano di non calcolare i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato non avendo un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo. Peraltro, dal momento che le attività finanziarie rientrano nel portafoglio bancario, esse concorrono a determinare l'entità del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

1.2. Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Gli impatti della pandemia sul Rischio di Mercato sono stati evidenziati all'interno del Rischio di Credito in conformità alle regole prudenziali per le quali le attività finanziarie concorrono a determinare l'entità del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

3.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1. Aspetti generali

La presenza all'interno del Portafoglio Titoli di strumenti finanziari in valuta diversa da quella nazionale, risulta superiore alla soglia di significatività stabilita da Banca d'Italia (2% dei Fondi Propri), pertanto Cofidi Veneziano ha effettuato il calcolo del capitale interno a fronte del citato rischio per l'anno 2020.
Il requisito patrimoniale volto a fronteggiare le perdite che possono derivare dal corso delle esposizioni in valuta viene calcolato applicando alla posizione netta aperta in cambi il coefficiente del sei per cento.

1.2. Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Gli impatti della pandemia sul Rischio di Mercato sono stati evidenziati all'interno del Rischio di Credito in conformità alle regole prudenziali per le quali le attività finanziarie concorrono a determinare l'entità del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

La valuta che espone Cofidi Veneziano al rischio di cambio è il DOLLARO U.S.A., di seguito ne viene riportata l'esposizione.

Voci	Valute	
	Dollari USA	Sterline
1. Attività finanziarie		
1.1 Titoli di debito	1.865.658	
1.2 Titoli di capitale		
1.3 Crediti		
1.4 Altre attività finanziarie	588.507	
2. Altre attività		
3. Passività Finanziarie		
3.1 Debiti		
3.2 Titoli di debito		
3.3 Altre passività finanziarie		
4. Altre passività		
5. Derivati		
5.1 Posizioni lunghe		
5.2 Posizioni corte		
Totale attività	**2.454.165**	**-**
Totale passività		
Sbilancio (+/−)	**2.454.165**	**-**

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivante da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.
Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi i rischi strategici e di reputazione, per i quali Cofidi Veneziano adotta presidi organizzativi specifici.
La quantificazione del capitale interno per il rischio operativo viene effettuata secondo il metodo base, applicando cioè un coefficiente regolamentare (15%) alla media triennale dell'indicatore rilevante (in sostituzione del margine di intermediazione) le cui componenti sono stabilite dall'art. 316 del Regolamento UE 575/2013.
Tra queste vengono considerate all'interno degli "Altri proventi di Gestione" anche i contributi delle camere di commercio, in quanto si ritiene che gli stessi abbiano un carattere di continuità.
Essendo tale metodo estremamente semplificato, l'intermediario ritiene importante la valutazione e l'allestimento di presidi organizzativi.
I primi presidi sono le procedure interne, le disposizioni e le circolari operative con le quali viene fornito un flusso continuo, aggiornato e completo sulle modalità di gestione e comportamento nelle varie attività di Cofidi Veneziano, assicurando nel contempo linee di responsabilità ben definite e il rispetto dei principi di separatezza tra funzioni di gestione e funzioni di controllo.
La gestione dei Rischi Operativi coinvolge differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- Sviluppa, mantiene e monitora le metodologie di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- E' responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- E' responsabile, in stretto coordinamento con l'Area Amministrazione, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- Monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Per la conduzione della propria attività, l'unità organizzativa Risk management ha individuato delle sotto-categorie di rischio, riferibili al Rischio Operativo, sulle quali valutare i presidi organizzativi presenti.

L'individuazione di tali rischi di dettaglio rispetto al rischio operativo è stata effettuata facendo riferimento alle metodologie e agli strumenti sviluppati nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC-CR e delle risultanze dell'attività dell'Internal Audit.

Pertanto le attività di controllo svolte dal Risk Manager sono finalizzate a valutare i seguenti aspetti del rischio operativo:

- Rischio di conformità dei processi: consiste nella possibilità che i processi di Cofidi Veneziano non soddisfino tempestivamente le richieste del cliente, o non siano conformi alle normative nazionali ed aziendali o agli impegni contrattuali assunti.
- Rischio giuridico – legale: attiene al mancato rispetto ovvero alla violazione di disposizioni legislative, amministrative e statutarie ed è strettamente connesso alla tipologia di attività che Cofidi Veneziano svolge.
- Rischio di conflitto di interesse: rischio rappresentato dalla possibilità che, nello svolgimento dell'attività di concessione della garanzia, si generi una commistione tra fini individuali dei dipendenti e gli interessi di Cofidi Veneziano.
- Rischio di efficacia/efficienza dei processi: consiste nella possibilità che i processi interni non garantiscano il raggiungimento degli obiettivi per i quali sono stati disegnati e/o comportino il sostenimento di maggiori costi rispetto a quelli sostenuti dalla concorrenza nella fase di espletamento del processo di soddisfazione delle richieste del cliente.
- Rischio legato alle risorse umane: possibilità che le Risorse Umane, impegnate nella gestione e/o nel controllo di un processo di business, non possiedano la competenza, l'esperienza e i requisiti professionali necessari ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati o a ridurre ad un livello accettabile i principali rischi correlati.
- Rischio di interruzione dell'attività: tale rischio è legato al verificarsi di un'interruzione dell'attività. Tale interruzione può essere totale, se dovuta ad una caduta del sistema informatico, o parziale, se conseguente alla mancanza, in caso di necessità di sostituzione, di risorse umane professionalmente preparate.
- Rischio di outsourcing: rischio connesso alla gestione dei rapporti, in termini di poteri e di limiti di operatività, con gli eventuali 'outsourcer'.
- Rischio di frode/malversazione e compimento di attività non autorizzate: attiene alla possibilità che gli amministratori, i sindaci ed i dipendenti, individualmente o in collusione tra loro o con terzi, perpetuino frodi, malversazioni o compimento di attività non autorizzate, in termini di utilizzo non autorizzato di beni societari e di informativa.
- Rischio legato alla veridicità ed attendibilità delle informazioni contabili e di bilancio: attiene alla possibilità che le informazioni contabili e di bilancio non siano corrette e/o non siano integrate/allineate con le informazioni 'extracontabili'.

- Rischio di reporting: tale rischio attiene alla possibilità che le informazioni fornite agli organi di controllo interni ed esterni siano incomplete, errate o inviate oltre i termini previsti, rendendo la Società passibile di sanzioni penali o pecuniarie.
- Rischio fiscale: possibilità di un'errata gestione delle problematiche fiscali, con possibilità di sanzioni penali o pecuniarie.

1.2. Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Cofidi Veneziano nelle scelte organizzative conseguenti all'emergenza sanitaria, ha deciso di adottare iniziative finalizzate a garantire la continuità dell'operatività aziendale e, allo stesso tempo, preservare il massimo livello di sicurezza di clienti e dipendenti. Durante i mesi di lock-down e successivamente nei periodi in cui la Regione Veneto era classificata in zona rossa o arancione è stato attivato il piano di continuità operativa e si è fatto ricorso alla rimodulazione della presenza dei dipendenti presso le sedi di Cofidi Veneziano attraverso l'utilizzo dello smart-working con conseguente potenziamento dell'infrastruttura IT per la connettività da remoto).
Sono state ulteriormente emanate disposizioni operative per definire le misure di protezione della salute di colleghi e clienti, provvedendo all'acquisto e alla distribuzione di dispositivi di protezione come mascherine e guanti, alla fornitura di gel igienizzante, alla periodica sanificazione dei locali aziendali. Inoltre, l'accesso presso la Sede e gli uffici territoriali, fin dai primi momenti dell'emergenza, è stato organizzato in modo da rispettare regole precise per la distanza interpersonale e per numero di colleghi e clienti presenti, al fine di tutelare la salute sia dei dipendenti sia della clientela.

Progressivamente nel corso dell'anno sono state potenziate le infrastrutture di sicurezza per l'accesso alla rete aziendale e le misure a protezione di dati e informazioni, garantendo anche momenti formativi sulla materia del trattamento dei dati e sulle misure di sicurezza.

Sono stati costantemente monitorati i servizi in outsourcing, siano essi classificati all'interno del perimetro FOI ma anche esterni alla citata definizione, con lo scopo di garantire la continuità e l'efficienza dei servizi offerti alla clientela oltre che dei progetti di sviluppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Rischio operativo	**460.099**	
Indicatore Rilevante (anno attuale - 2)	Indicatore Rilevante (anno attuale - 1)	Indicatore Rilevante (anno attuale)
2.963.695	2.958.433	3.279.851

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La possibilità che Cofidi Veneziano non sia in grado di adempiere, alla loro scadenza, alle obbligazioni assunte rappresenta un rischio oggetto di attento monitoraggio e presidio da parte del Consiglio di Amministrazione.
Le obbligazioni assunte dalla società che, più concretamente, possono portare al manifestarsi di tale rischio derivano dall'attività caratteristica dell'intermediario, in quanto è solo nel momento in cui l'istituto finanziario erogante, nel rispetto dei tempi e delle modalità previste dalle convenzioni, richiede l'escussione della garanzia che per Cofidi Veneziano si concretizza un'uscita finanziaria.
La solvibilità degli impegni di garanzia assunti da Cofidi Veneziano, assume pertanto una rilevanza strategica, in quanto oltre a consentire il corretto adempimento degli obblighi convenzionali diviene anche un elemento oggetto di valutazione da parte dei partner bancari nel momento in cui devono essere assegnati i rating o effettuate valutazioni di solidità sulla struttura. Risulta pertanto fondamentale il presidio costante sul rischio di liquidità da parte degli organi apicali, i quali trimestralmente ricevono dall'Ufficio Risk Management i risultati delle verifiche condotte sulle delle politiche di gestione del rischio, all'interno delle quali vengono definiti dei limiti quantitativi e qualitativi che incidono sulla composizione del portafoglio titoli di proprietà di Cofidi Veneziano ed in particolare sul grado di liquidità degli strumenti presenti. Inoltre tra le politiche di gestione del rischio è stabilito un limite minimo di liquidità da detenere nei conti correnti della società parametrato all'attività caratteristica della società ed ai costi amministrativi.
Nel corso del 2020 il presidio sulla liquidità minima da detenere è stato implementato inserendo un limite facente riferimento alle sofferenze in corso di escussione, le quali devono avere un corrispettivo almeno pari nella disponibilità dei conti correnti liberi della società.
La distribuzione temporale delle attività, delle passività e delle esposizioni fuori bilancio effettuate in base alla loro durata residua viene riportata in uno schema a fasce temporali finalizzato ad evidenziare eventuali sbilanci tra flussi e deflussi attesi.
In merito alle poste dell'attivo e del passivo, la durata residua viene determinata per data di scadenza contrattuale sulla base delle regole stabilite dal provvedimento di redazione dei bilanci degli intermediari, mentre per le esposizioni fuori bilancio il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di considerare gli importi di prevista escussione ed i tempi di prevista escussione sulle garanzie classificate a "scaduto", "inadempienza probabile" e "sofferenza" (garanzie escutibili).
La determinazione dell'importo di prevista escussione avviene utilizzando le risultanze del modello metodologico deliberato dal Consiglio di Amministrazione che individua una specifica percentuale di perdita attesa ad ognuna delle classificazioni del credito non performing. Pertanto ad ogni credito di firma viene applicata la rispettiva percentuale come individuato nel modello in vigore.
Per le posizioni che vedono la presenza di un pagamento provvisorio da parte di Cofidi Veneziano, l'importo di prevista escussione viene determinato equiparandolo alla previsione di perdita deliberata dal Consiglio di Amministrazione al 31/12/2020.
Le date di prevista escussione (differenziate per la tipologia di classificazione del credito) vengono determinate attraverso dati statistici interni, che permettono di definire una matrice di transizione temporale dei vari passaggi di stato. Pertanto sono stabiliti i giorni medi di passaggio di una posizione classificata da "scaduto deteriorato" ad "inadempienza probabile", da ""inadempienza probabile" a "sofferenza" e da "sofferenza" all'escussione.

In particolare il modello metodologico deliberato dal Consiglio di Amministrazione prevede una suddivisione tra le previste escussioni relativa a garanzie "Sussidiarie" e garanzie a "Prima chiamata", in particolare:

- Per le prime viene utilizzata la media dei giorni necessari alle transazioni sopra descritte relativi agli anni dal 2009 al 2012. Qualora la data di prevista escussione sia inferiore al periodo di riferimento la stessa risulta fissata entro il termine dell'esercizio 2021.
- Per le garanzie a "Prima chiamata" viene utilizzata la media dei giorni necessari alle transazioni sopra descritte relativi agli anni dal 2014 al 2019. Qualora la data di prevista escussione sia inferiore al periodo di riferimento la stessa risulta fissata entro il termine dell'esercizio 2021.
- Per le garanzie che hanno censita una richiesta di pagamento da parte della Banca (ed il pagamento non è stato effettuato neppure a titolo provvisorio da parte di Cofidi Veneziano), la data di prevista escussione viene determinata aggiungendo 90 giorni alla data di richiesta di pagamento. Qualora la data di prevista escussione sia inferiore al periodo di riferimento la stessa risulta fissata "a vista".

Relativamente alle operazioni fuori bilancio, vengono determinati anche flussi in entrata derivanti dalle forme di mitigazione acquisite. L'importo di previsto incasso viene determinato applicando la percentuale di copertura all'importo di prevista escussione precedentemente descritto.
La data di previsto incasso viene determinata differenziando tra le forme di copertura "personali" e le coperture "reali". Per le prime vengono aggiunti:

- 60 giorni alla data di prevista escussione per le riassicurazioni del Fondo Centrale di Garanzia;
- 180 giorni alla data di prevista escussione per tutte le altre forme di copertura diversa dal Fondo Centrale di Garanzia;

mentre per la seconda tipologia viene stabilito che il giorno di previsto incasso sia lo stesso giorno dell'escussione.
Inoltre considerando che dall'esercizio 2020 è stata avviata l'attività residuale di finanziamento diretto alle PMI e professionisti attraverso la provvista della Regione Veneto (dal mese di luglio) e la provvista delle CCIAA (dal mese di dicembre) sono state applicate specifiche regole per la definizione del piano di rimborso della citata provvista. In particolare per la provvista della Regione Veneto viene stabilito un piano di rimborso che prenderà avvio dopo la scadenza della seconda rata trimestrale di ammortamento indipendentemente dal suo effettivo rimborso da parte dell'azienda (cfr. Art. 9 della Convenzione con Veneto Sviluppo S.p.a.). Mentre per la provvista assegnata dalle CCIAA la scadenza per la restituzione è fissata entro il 30.09.2027 (restituzione dell'85%).

La stretta correlazione esistente tra il rischio di liquidità e l'efficienza del processo del credito porta a considerare più unità organizzative direttamente coinvolte nella gestione di tale rischio: il compito di valutare e misurare tale rischio anche attraverso la costruzione della tabella di distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie spetta all'Ufficio Amministrazione, il quale rileva anche le eventuali anomalie nel sistema degli incassi e pagamenti. Non meno importanti risultano essere i controlli di secondo livello effettuati dall'unità organizzativa Risk Management nell'ambito dell'attività di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e valutazione dei rischi di secondo pilastro.
Per il Consiglio di Amministrazione, la consapevolezza dell'essere esposti al rischio di liquidità, comporta anche un'attenta assegnazione dei poteri di spesa, i quali sono definiti attraverso precise e limitate deleghe alle figure apicali quali il Direttore Generale ed ovviamente il Presidente o Vice Presidente.
Il rispetto delle deleghe di spesa è oggetto di controlli di primo livello ma anche di verifiche periodiche condotte dal Risk Manager.

1.2. Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

La pandemia COVID-19 ha comportato impatti diretti sul fronte del rischio di liquidità e Cofidi Veneziano, sin dall'inizio dell'emergenza, ha preventivamente adottato tutte le necessarie misure di gestione e controllo volte a mitigare i potenziali impatti della crisi pandemica. Le politiche di gestione del rischio che richiedono l'acquisizione "obbligatoria" di una forma di copertura sulle

concessioni di credito rappresentano uno dei principali presidi. Anche la riduzione dell'esposizione massima concedibile ad un cliente risulta essere una scelta derivante dall'aumento della rischiosità rilevato della clientela.

La contrazione dei ricavi è stata parzialmente mitigata dall'introduzione della concessione di "Credito Diretto" attraverso provvista di terzi, la quale comporta però l'assunzione del rischio di credito (totale o parziale) a carico di Cofidi Veneziano.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e sull'andamento del portafoglio di Cofidi Veneziano è stata periodicamente inviata al Consiglio di Amministrazione, garantendo il presidio dei fattori di rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. **Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci \ Scaglioni Temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 3 anni	Da oltre 3 anni a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			920		18.205	21.446	244.543	1.316.000	940.746	2.561.672
A.2 Altri titoli di debito				54.664	374.993	90.857	255.544	1.299.900	432.126	1.301.206
A.3 Finanziamenti	28.639.655				2.272	2.619	1.760.772	1.530.348	2.233.070	701.230
A.4 Altre Attività	5.150.001									
Passività per cassa										
B.1 Debiti verso:										
- Banche										
- Enti finanziari										
- Clientela	1.473.198		45.000	420.000	110.858	5.786	11.572	1.357.965	2.134.953	1.390.687
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio" (*)										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Differenziali positivi										
- Differenziali negativi										
C.3 Finanziamenti da ricevere - Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate (*)		193.766	127.124	135.299	371.912	590.169	7.264.847	474.237	15.190	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute (**)					88.239	616.700	794.829	1.917.928	281	
SALDO	*32.316.458*	*- 193.766*	*- 171.204*	*- 500.635*	*939*	*135.667*	*- 4.220.731*	*4.231.974*	*1.456.080*	*3.173.421*

(*)Ammontare delle garanzie finanziarie rilasciate, ritenute escutibili collocate nelle fasce temporali in cui si prevede che avvenga l'escussione
(**) Incassi derivanti dalle garanzie ricevute a fronte delle garanzie rilasciate ritenute escutibili.

Sezione 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

a) Nozione di patrimonio utilizzata

Il patrimonio di Cofidi Veneziano rappresenta la leva principale che permette di sviluppare l'operatività, essendo l'elemento a garanzia dei crediti di firma concessi.
Il patrimonio costituito da capitale sociale, riserve (legale, statutaria e altre), riserve da valutazione e utile/perdita di esercizio, rappresenta l'ammontare dei mezzi propri di Cofidi Veneziano ed è valorizzato in conformità ai principi contabili internazionali di cui all'art. 1 del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 (di seguito "decreto IAS"), alle disposizioni contenute nel provvedimento di Banca d'Italia relativo al Bilancio degli intermediari non bancari e disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari Circ. n. 288 del 03 aprile 2015.
Gli impatti sul patrimonio derivano anche dalle riserve FTA di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, il quale ha comportato significative modifiche alle modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse e delle garanzie concesse.
La nozione di patrimonio che Cofidi Veneziano utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (richiamato dalla già citata Circ. 288/2015). Le componenti dei "Fondi Propri" sono capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e capitale di classe 2 (Tier 2).

b) Obiettivi di gestione del patrimonio

L'organo di supervisione strategica di Cofidi Veneziano, considerando il patrimonio una risorsa difficilmente reperibile persegue l'obbiettivo di attenta e prudente gestione dell'eccedenza patrimoniale ed inoltre nella pianificazione delle azioni strategiche di sviluppo pone particolare attenzione agli effetti patrimoniali che le stesse producono.
Le politiche di gestione del rischio, legate alla concessione di credito, stabiliscono presidi finalizzati alla minimizzazione degli impatti del rischio di inadempimento delle controparti finanziate. In particolare l'acquisizione di forme di copertura garantisce la riduzione delle perdite a carico della Società.

Le conseguenze della crisi pandemica da Covid-19 non sono ancora visibili sul rischio di credito e conseguentemente sul patrimonio della Società, ma l'attività di monitoraggio della clientela e l'utilizzo delle maggiori coperture del Fondo Centrale di Garanzia perseguono il citato obiettivo di protezione dell'eccedenza patrimoniale.

La contrazione del mercato della garanzia continua ad essere un fattore caratterizzante l'operatività del Confidi, accentuatosi nel 2020, questo ha comportato la riduzione del rischio derivante dai crediti di firma ma sono emersi ulteriori rischi derivanti dall'attività di credito diretto. La rischiosità media del portafoglio delle garanzie concesse si è comunque mantenuta, non evidenziando picchi negativi.

Il Consiglio di Amministrazione pur mantenendo l'obiettivo nel lungo periodo di creazione di valore attraverso l'attività creditizia, ha dovuto rivederlo in un più reale mantenimento del valore del patrimonio, attraverso l'utilizzo delle già citate forme di mitigazione del rischio di credito, le quali permettono di abbattere l'esposizione a carico di Cofidi Veneziano nel momento in cui si manifesta il default del cliente.

L'incremento della patrimonializzazione è stato cercato ed ottenuto attraverso l'operazione straordinaria di fusione per incorporazione di un Confidi Minore (Artigianfidi Italia) operativo nella provincia di Verona.

Complementare a questa attività continua ad essere importante, per la creazione di valore, la gestione del portafoglio titoli di proprietà della società. Come precedentemente descritto, dopo la graduale riduzione delle perdite derivanti dall'andamento dei mercati, il Consiglio di Amministrazione ha ridotto l'esposizione azionaria presente nel portafoglio per mitigare gli eventuali effetti della seconda ondata del virus Covid-19 (ultimo trimestre dell'anno).

L'assenza di azioni di sostegno alla patrimonializzazione dei Confidi da parte del settore pubblico, ha portato in questi anni il Consiglio di Amministrazione ha massimizzare le forme di impiego dei fondi di terzi dati in amministrazione. Pertanto dopo l'impiego dei fondi assegnati relativamente alla misura P.O.R. (Programma Operativo Regionale) 2007 – 2013 (terminato nel 2016), nel corso dell'anno 2020 si è continuato ad utilizzare le risorse derivanti dalla Legge di Stabilità 2014 (assegnate nell'anno 2018).

Le azioni commerciali tendenti alla fidelizzazione dei soci, rivolta sia alle aziende già socie che alla nuova clientela, continuano ad essere perseguite, in quanto l'entrata di nuovi soci rappresenta un elemento, seppur minimale, di aumento della capitalizzazione.
Questo obiettivo caratterizza anche l'offerta di "Credito Diretto".

c) Requisiti patrimoniali esterni minimi obbligatori

I requisiti patrimoniali minimi fanno riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 del Confidi deve essere pari almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri deve essere pari almeno al 6% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Tali limiti risultano derogare quanto previsto dall'art. 92 CRR, in quanto per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico sono previsti limiti specifici precedentemente riportati.
Le attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione al rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dal: rischio di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), rischio di mercato se il portafoglio fosse di negoziazione e dal rischio operativo.
Il grado di adeguatezza patrimoniale della società è quindi misurato e monitorato costantemente in termini di:

- Adeguatezza alla copertura dei requisiti patrimoniali necessari alla sostenibilità dell'attività caratteristica della società, verificando il rispetto del coefficiente di solvibilità minimo del 6%;

- Pianificazione del livello di rischio complessivo attuale e prospettico.

Ai coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), si aggiungono le metodologie interne finalizzate a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro").
L'esistenza del citato "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, facendogli assumere una connotazione più globale, necessaria per la verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo stabiliti dallo stesso Consiglio di Amministrazione.
Le unità organizzative coinvolte nell'attività di monitoraggio e pianificazione del Patrimonio (oltre alla Direzione Generale) sono l'Ufficio Amministrazione, l'Ufficio Pianificazione Controllo e Organizzazione/Personale, l'Ufficio Risk Management e l'Area Fidi.

d) Cambiamenti dell'informativa

Rispetto al precedente esercizio non si sono verificati cambiamenti relativamente ai precedenti punti a) e c).

Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione (Importi espressi in unità di euro)

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	2020	2019
1. Capitale	**15.273.980**	**13.900.205**
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	**6.972.738**	**6.559.693**
- di utili	*1.143.042*	*861.566*
a) legale	435.950	187.879
b) statutaria	707.092	673.687
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	5.829.696	5.698.127
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	**1.224.396**	**1.051.992**
-Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	124.936	69.588
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.237.921	1.116.180
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(138.460)	(133.776)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
Strumenti di capitale		
Utile (perdita) d'esercizio	32.353	400.795
Totale	**23.503.468**	**21.912.685**

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione (Importi espressi in unità di euro)

ATTIVITA'/VALORI	2020		2019	
	Riserva Positiva	Riserva Negativa	Riserva Positiva	Riserva Negativa
1. Titoli di debito	124.936		69.588	
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
TOTALE	**124.936**	**0**	**69.588**	**0**

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue (Importi espressi in unità di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	69.588		
2. Variazioni positive			
2.1 incrementi di fair value	69.924		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 altre variazioni	1.459	-	
3. Variazioni negative			
3.1 riduzioni di fair value	1.470		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive da realizzo	145		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	14.421		-
4. Rimanenze finali	**124.936**	**-**	**-**

I FONDI PROPRI E I COEFFICENTI DI VIGILANZA

4.2.1 Fondi Propri

4.2.1.1. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali ed economici contabilizzati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina prudenziale introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e delle disposizioni di vigilanza contenute nella circolare n. 288/2015.

Il Capitale primario di classe 1 (CET 1) che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di maggiore qualità, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (attività immateriali, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazione). Tra gli elementi negativi vi è anche la voce strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto, che contiene la richiesta preventiva di "plafond" a Banca d'Italia per il rimborso delle quote dei soci esclusi o recessi nell'anno.

In merito all'applicazione del principio contabile IFRS 9 si sottolinea che in data 11/04/2018 è stato esteso anche ai Confidi l'art. 473-bis del CRR come introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale è stata introdotta una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dallo stesso principio IFRS 9.
Le disposizioni in argomento prevedono la possibilità di distribuire l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall' IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.
La norma permette di diluire su cinque anni (tra il 2018 e il 2022):

- L'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all' IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
- L'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato in maniera transitoria:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

La scelta di applicare le disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.
Il Consiglio di Amministrazione di Cofidi Veneziano ha deliberato di non avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia.
La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.
Infine nel Capitale di classe 2 (T 2) vi sono il 50% delle riserve sugli immobili di proprietà. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli elementi derivanti degli effetti del "regime transitorio".

4.2.1.2. Informazioni di natura quantitativa

		2020	2019
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.078.526	20.648.619
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	22.078.526	20.648.619
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(38.075)	(34.256)
E.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D)	22.040.451	20.614.362
F.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo dei filtri prudenziali	618.960	558.090
G.	Filtri prudenziali del CET2 (+/-)		
H.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	618.960	558.090
i.	Elementi da dedurre dal T2		
L.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (H – I)	618.960	558.090
M.	Totale fondi propri(E + L)	22.659.411	21.172.452

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1. Informazioni di natura qualitativa

Cofidi Veneziano appartenente alla Classe 3 degli intermediari in conformità a quanto previsto nelle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari nell'ambito della disciplina del "Processo di controllo prudenziale", quantifica il capitale interno complessivo attuale e prospettico secondo l'approccio "building block" che consiste nel sommare algebricamente il capitale interno a fronte di ciascun rischio considerato rilevante e non-difficilmente quantificabile, tenuto conto anche di esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico. L'approccio building block è una metodologia semplificata che non considera la correlazione esistente tra i rischi.
A causa della tipologia di operatività e della contenuta complessità organizzativa, Cofidi Veneziano quantifica i rischi di primo pilastro, utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari e tra i rischi di secondo pilastro il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse ed il rischio residuo. Per gli altri rischi cui risulta esposto, ha predisposto sistemi di controllo e attenuazione.
La struttura del capitale complessivo che l'intermediario ritiene di poter utilizzare a copertura del capitale interno complessivo, non comprende strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi Propri, quindi per Cofidi Veneziano il Capitale Complessivo coincide con i Fondi Propri.
La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, viene effettuata attraverso il confronto tra il valore dei Fondi Propri ed il Capitale Interno Complessivo calcolato secondo le regole prudenziali previste per i rischi di primo pilastro.
Al capitale interno relativo ai rischi di primo pilastro si aggiunge il capitale interno dei rischi quantificabili di secondo pilastro, nel dettaglio per la quantificazione del capitale interno per il rischio di concentrazione viene utilizzata la metodologia proposta dall'allegato B della Circ. n. 288/2015, per il rischio di tasso la metodologia proposta dall'allegato C della Circ. n. 288/2015 e per il rischio residuo una metodologia definita internamente dall'intermediario.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	2020	2019
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	**166.996.777**	**156.314.863**
1. Metodologia standardizzata	166.996.777	156.314.863
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1. Rischio di credito (6% delle attività ponderate)	**3.373.607**	**4.181.966**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4. Rischi di mercato	**147.250**	**164.266**
1. Metodologia standard	147.250	164.266
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5. Rischio operativo	**460.099**	**447.211**
1. Metodo base	460.099	447.211
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6. Rischio prudenziale aggiuntivo per concentrazione		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8. Totale requisiti prudenziali	**3.980.956**	**4.793.442**
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C1. Attività di rischio ponderate (RWA)	66.349.267	79.890.707
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	33,22%	25,80%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	33,22%	25,80%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	34,15%	26,50%
Limite Total Capital Ratio	*6,0%*	*6,0%*

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Voci Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	**92.337**	**(59.983)**	**32.353**
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di fair value			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):			
a) variazione del fair value			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:			
a) variazione di fair value (strumento coperto)			
b) variazione di fair value (strumento di copertura)			
50. Attività materiali	121.741		
60. Attività immateriali			
70. Piani a benefici definiti	(4.685)		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
110. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
130. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
di cui: risultato delle posizioni nette			
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazioni di fair value	68.454		
b) rigiro a conto economico	(145)		
c) altre variazioni	(12.961)		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
190. Totale altre componenti reddituali			
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	**264.740**	**(59.983)**	**204.757**

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi spettanti agli Amministratori ammonta ad Euro 73.695. Ai componenti il Collegio Sindacale sono stati attribuiti Euro 42.378 quale compenso per la loro attività professionale.

6.2. Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Cofidi Veneziano ha in corso garanzie e crediti diretti a favore delle imprese amministrate o i cui titolari sono i componenti del Consiglio di Amministrazione rispettivamente Euro 1.045.925 e ed Euro 250.000.
In riferimento a quanto previsto dall'art. 2427 comma 22 bis si precisa che le operazioni a favore dei componenti il Consiglio di Amministrazione sono normali operazioni di concessione della garanzia su operazioni finanziarie concluse alle normali condizioni previste per il resto della base sociale.
Le delibere di concessione della garanzia in favore di tali posizioni sono assunte in conformità alle normative in materia di "Conflitto di Interessi" (cfr. art. 2391 del Codice Civile e Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia circ. 288/15 Titolo III, cap. 1, sez. VII.), la quale prevede che unicamente il Consiglio di Amministrazione ha il potere di delibera, informato in tale circostanza dallo stesso esponente interessato il quale si astiene dalla decisione che deve essere presa all'unanimità dei presenti.

6.3. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Per meglio presidiare la presenza di questo tipo di controparti, il Consiglio di Amministrazioni ha deliberato l'adozione di un modello di autodichiarazione sottoscritto da tutti gli amministratori, componenti del Collegio Sindacale e componenti della Direzione Generale, che deve essere fornito e aggiornato con cadenza semestrale.
Tale autodichiarazione permette il censimento nel sistema informatico delle "parti correlate", per le quali la facoltà di delibera è unicamente demandata al Consiglio di Amministrazione il quale assume la concessione del credito all'unanimità ed informato della circostanza dal componente dell'alta direzione interessato.

Sezione 7 – Altri dettagli informativi

In riferimento a quanto previsto dall'art. 2427 comma 22-ter si segnala che non esistono accordi fuori bilancio, i cui effetti siano significativi per la comprensione del bilancio.
Si informa inoltre che in conformità a quanto dettato dalla Circolare di Banca d'Italia 216/1996 (Parte prima – Capitolo V "Vigilanza prudenziale" – Sez. XII "Informativa al pubblico") Cofidi Veneziano pubblicherà regolarmente il documento "Informativa al pubblico", sul proprio sito internet all'indirizzo **www.cofidiveneziano.it**.
Prospetto dei corrispettivi, ai sensi art. 149-duodecies regolamento CONSOB n.11971/99 e successive integrazioni, di competenza dell'esercizio a fronte dei servizi forniti dalla società di Baker Tilly Revisa Spa (incarico conclusosi con il Bilancio 2019) e BDO Italia Spa incaricata della revisione legale del Bilancio 2020 dall'Assemblea dei Soci di Cofidi Veneziano in data 26 giugno 2020 (conferimento incarico per gli esercizi 2020-2028).

Tipologia dei servizi	Ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione contabile del bilancio di esercizio 2020 e il controllo contabile e Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti (dichiarazioni fiscali)	
Baker Tilly Revisa Spa	**21.652**
BDO Italia Spa	**9.272**
Totale corrispettivi	**30.924**

Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

Signori Soci, al termine della nostra relazione, Vi invitiamo ad approvare il bilancio al 31/12/2020 e di voler destinare l'utile di esercizio di Euro 32.353 alle seguenti Riserve:

- 16.176 Euro pari al 50 per cento, al Fondo di Riserva legale ai sensi dell'art.17 dello Statuto Sociale;
- Euro 9.451 alla Riserva Statutaria denominata Fondo Rischi -quote soci in prescrizione quinquennale.
- Euro 6.726 alla Riserva Statutaria denominata Fondo Rischi Patrimoniale.

APPENDICE "OPERAZIONE DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE"

In attuazione delle rispettive deliberazioni assembleari di Cofidi Veneziano Società Cooperativa (14.10.2020), e di Artigianfidi Italia Società Cooperativa (25.09.2020) con data 21.12.2020 si è realizzata la fusione per incorporazione di Artigianfidi Italia Società Cooperativa in Cofidi Veneziano Società Cooperativa. Di seguito come previsto dall'Ifrs1, ai fini della trasparenza e per una migliore comprensione del Bilancio 2020, vengono riportate le tabelle riepiloganti i dati e gli effetti rilevanti della fusione per incorporazione di Artigianfidi Italia Società Cooperativa in Cofidi Veneziano Società Cooperativa.

Transizione IAS Artigianfidi Italia Società Cooperativa

Applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS al bilancio della società incorporata

Il bilancio al 31/12/2019 di Artigianfidi Italia s.c., redatto in base al Dlgs. 136/2015 ed alle istruzioni emanate da Banca d'Italia il 02/08/2016 contenute nel documento denominato "Il bilancio degli intermediari non IFRS"), è stato convertito con i principi di redazione del bilancio di Cofidi Veneziano s.c. attuando una "fase di transizione IAS".

Ai fini dell'adeguamento dei dati al 01.01.2020 ai principi contabili internazionali, sono state/i:

a) rilevate tutte le attività e le passività la cui iscrizione è richiesta dagli IFRS;

b) non rilevate come attività o come passività elementi la cui iscrizione non è permessa dagli IFRS;

c) riclassificate le poste, rilevate come attività, passività o componenti del patrimonio netto in base ai precedenti Principi contabili, ma che costituiscono un diverso tipo di attività, passività o componenti del patrimonio netto, in base ai principi contabili IAS/IFRS;

d) applicati i principi contabili IAS/IFRS nella valutazione di tutte le attività e passività rilevate.

Ciò ha comportato principalmente:

- Classificazione e valutazione dei titoli di portafoglio (IFRS 9);
- Verifica congruità fondi rischi garanzie prestate (IFRS 9);
- Valutazione attuariale del fondo trattamento di fine rapporto (IAS 19);
- Analisi della composizione delle immobilizzazioni immateriali (IAS 38);
- Valutazione necessità di integrazione di fondi rischi e oneri (IAS 37);
- Valutazione delle immobilizzazioni materiali (IAS 16);
- Cambiamento di principi contabili e correzione di errori (IAS 8).

L'effetto dell'adeguamento dei saldi iniziali al 01.01.2020 delle attività e delle passività ai nuovi principi contabili è stato rilevato in specifiche voci del patrimonio.

EFFETTO FISCALE:

Non è stato considerato il relativo effetto fiscale (in virtù del sostanziale regime di esenzione fiscale previsto per i Confidi, ai sensi dell'art. 13 della legge 329/2003).

Di seguito sono illustrate le principali differenze tra i principi contabili IAS/IFRS e i principi contabili OIC, e le conseguenti rettifiche imputate direttamente come variazione del patrimonio netto.

Titoli in portafoglio

I titoli di capitale e i fondi OICR detenuti dal Confidi sono stati classificati, vista la natura, alla voce 20 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: voce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Tale operazione ha comportato una riserva di valutazione positiva al 01.01.2020 per Euro 2.995 euro.

I titoli di debito sono stati classificati nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) crediti verso banche, in quanto detenuti per finalità di "collect".

Tale operazione non ha comportato alcun effetto al 01.01.2020.

Attività materiali

Le attività materiali sono state iscritte, in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, al loro valore di bilancio al 01.01.2020, ritenuto rappresentativo del costo presunto ai fini IAS/IFRS.

La cooperativa aveva bloccato il processo di ammortamento per alcuni immobili di proprietà.

In sede di transizione agli IAS/IFRS i relativi fondi ammortamento sono stati incrementati per complessivi 73.876 Euro, pari agli ammortamenti non registrati in bilancio negli ultimi esercizi.

Per gli immobili di proprietà si è provveduto a confrontare il valore residuo ricalcolato al 31.12.2019, comprendendo gli ammortamenti sopra commentanti, con il relativo valore di mercato, tramite l'affidamento ad un terzo indipendente della redazione di apposite perizie di stima.

In sede di transizione agli IAS/IFRS è stato adottato quale sostituto del costo alla data di transizione del 01.01.2020 il valore di mercato.

Tale adeguamento ha comportato una riserva di rivalutazione positiva per 121.741 Euro per gli immobili il cui valore di mercato era superiore al valore contabile, una riserva negativa per 9.428 Euro per la valutazione di un immobile il cui valore risultava inferiore al valore di perizia e una variazione negativa della riserva di FTA per 73.876 Euro per l'adeguamento dei fondi ammortamento.

Attività immateriali

Il principio IAS 38 consente la patrimonializzazione di attività immateriali solo se sono identificabili, se è probabile che tali attività possano generare benefici economici futuri per la Società e se il costo è misurabile in modo attendibile.

Le immobilizzazioni immateriali che non rispettavano tali requisiti sono state eliminate comportando una riduzione delle immobilizzazioni e del patrimonio netto per complessivi 4.544 Euro.

Altre attività

Il bilancio di Artigianfidi Italia presentava un credito di 2.000 Euro nei confronti delle Rete Fidi dei Territori con sede a Caltanisetta.

Tenuto conto della difficoltà nel valutare la recuperabilità di tale credito si è provveduto alla svalutazione dello stesso.

Tale operazione ha comportato una riduzione della riserva di FTA per 2.000 Euro.

Trattamento di fine rapporto

In questa voce sono iscritti gli stanziamenti per la costituzione delle somme necessarie per l'erogazione del trattamento di fine rapporto così come regolato dal codice civile e dal contratto nazionale di categoria.

L'impegno all'erogazione di tali somme è considerato assimilabile ad un piano a benefici definiti. Secondo lo IAS 19 la rilevazione dell'obbligazione e del costo connesso ad un piano a benefici definiti, richiede una stima attuariale dell'importo che l'impresa dovrà corrispondere al dipendente al momento della risoluzione del rapporto di lavoro. Il principio contabile internazionale di riferimento richiede in particolare la proiezione futura dell'ammontare dei benefici già maturati a favore dei dipendenti, sulla base di una stima delle variabili demografiche e finanziarie al fine di determinare l'ammontare che dovrà essere presumibilmente pagato al momento della risoluzione del rapporto di lavoro. L'obbligazione così calcolata deve inoltre essere assoggettata ad attualizzazione per tenere conto del tempo che presumibilmente intercorrerà prima dell'effettivo pagamento ai dipendenti. Tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

L'applicazione della metodologia prevista dallo IAS 19 per il trattamento di fine rapporto ha generato in sede di prima applicazione agli IAS (01.01.2020), un impatto patrimoniale negativo di 4.737 Euro.

Fondi rischi garanzie prestate

Il fondo rischi stanziato da Artigianfidi Italia ammonta al 31.12.2019 a 2.488.168 Euro, di cui 291.485 fondo rischi posizioni in bonis, fondo rischi sofferenze e incagli per 1.196.683 Euro

stanziato con fondi propri del Confidi e 1.000.870 Euro di fondo rischi sofferenze e incagli stanziati con fondi della Camera di Commercio di Verona.

I risconti passivi al 31.12.2019 ammontano a 5.820 Euro.

L'analisi effettuata in sede di FTA sulla base dei criteri di valutazione applicati dal Confidi incorporante non ha rilevato la necessità di stanziamenti aggiuntivi rispetto a quanto accantonato da Artigianfidi Italia.

Si è deciso di mantenere le svalutazioni effettuate dal Confidi incorporato seppur superiori alle % generalmente applicate dal nostro Confidi incorporante, tenuto conto che si tratta di un territorio e di una tipologia di clientela diversa.

Fondi rischi

In sede di FTA è stato inserito un fondo oneri derivante da adeguamento del calcolo fiscale alla metodologia adottata dall'incorporante per Euro 10.000.

Conclusioni

L'effetto complessivo sulle riserve alla data di prima applicazione (01.01.2020) dei principi contabili IAS/IFRS è positivo per 20.150 Euro.

Qui di seguito è riportato il prospetto contabile di raccordo il bilancio della società incorporata redatto in base ai principi contabili nazionali (decreto 136/2015) e i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

	01.01.2020
patrimonio netto decreto 136/2015 01.01.2020:	***1.631.478***
IAS 19: adeguamento fondo tfr	- 4.737
IFRS 9: titoli FVPL	2.995
IAS 38: migliorie su beni di terzi	- 4.544
IAS 16: adeguamento fondi ammortamento immobili	- 73.876
IAS 16: svalutazione immobile	- 9.428
IAS 8: svalutazione quota detenuta rete confidi	- 2.000
IAS 37: stanziamento fondo rischi fiscale	- 10.000
IAS 16: adeguamento valore degli immobili al valore di perizia	121.741
totale scritture rettifica:	***20.150***
patrimonio netto IAS/IFRS 01.01.2020:	***1.651.628***

Di seguito si riporta lo stato patrimoniale proforma 31.12.2019 del dato aggregato Cofidi Veneziano e Artigianfidi Italia.

STATO PATRIMONIALE (Importi espressi in unità di Euro)

	Voci dell'Attivo	COFIDI VENEZIANO 31.12.2019 (A)	ARTIGIANFIDI ITALIA 31.12.2019 (EX DECRETO 136/2005)	SCRITTURE IAS/IFRS	ARTIGIANFIDI ITALIA 31.12.2019 (IAS/IFRS) (B)	BILANCIO AGGREGATO PRO-FORMA 31.12.2019 (A+B)
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.039				2.039
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico					
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.638.393				3.638.393
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15.880.754	155.772	2.995	158.767	16.039.521
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto redditività complessiva	2.654.250			0	2.654.250
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0			0	0
	a) crediti verso banche	17.143.439	3.781.322		3.781.322	20.924.761
	c) crediti verso clientela	1.852.081	7.212		7.212	1.859.293
60	Partecipazioni	0	75		75	75
80.	Attività materiali	1.560.504	542.608	38.437	581.045	2.141.549
90.	Attività immateriali	3.336	4.544	-4.544	0	3.336
100.	Attività fiscali	72.975	624		624	73.599
120.	Altre attività	131.493	30.643	-2.000	28.643	160.136
	Totale Attivo	**42.939.264**	**4.522.800**	**34.888**	**4.557.688**	**47.496.952**

	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	COFIDI VENEZIANO 31.12.2019 (A)	ARTIGIANFIDI ITALIA 31.12.2019 (EX DECRETO 136/2005)	SCRITTURE IAS/IFRS	ARTIGIANFIDI ITALIA 31.12.2019 (IAS/IFRS) (B)	BILANCIO AGGREGATO PRO-FORMA 31.12.2019 (A+B)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
	a) Debiti	1.491.174	10.250		10.250	1.501.424
60.	Passività fiscali					
	a) correnti	3.098	872		872	3.970
80.	Altre passività	6.956.171	52.816		52.816	7.008.987
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	653.259	22.525	4.737	27.262	680.521
100.	Fondo per rischi e oneri					
	a) impegni e garanzie rilasciate	7.132.532	2.494.858		2.494.858	9.627.390
	c) altri fondi	4.790.345	310.001	10.000	320.001	5.110.346
110.	Capitale	13.900.205	1.550.400		1.550.400	15.450.605
150.	Riserve	6.559.693	194.841	-101.590	93.251	6.652.944
160.	Riserve da valutazioni	1.051.992		121.741	121.741	1.173.733
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	400.795	-113.763		-113.763	287.032
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	**42.939.264**	**4.522.800**	**34.888**	**4.557.688**	**47.496.952**

Non si presenta il conto economico proforma 2019, in quanto il conto economico 2020 presenta i dati economici di Artigianfidi Italia solamente del periodo 22.12.2020- 31.12.2020, avendo avuto la fusione data efficacia 21.12.2020. Il risultato economico di Artigianfidi Italia dal 01.01.2020 al 21.12.2020 è stato registrato in apposita riserva come previsto dal principio contabile IFRS 3 per Euro 32.763.

Per completezza di seguito si riporta il dettaglio della composizione della voce:

DETTAGLIO RISERVA DA FUSIONE - IFRS 3		
	Conto economico 01.01.2020-21.12.2020	**Artigianfidi Italia s.c.**
10	Interessi attivi e proventi assimilati	62.389
20	Interessi passivi e oneri assimilati	
30	**MARGINE DI INTERESSE**	**62.389**
40	Commissioni attive	47.029
50	Commissioni passive	-4.732
60	**COMMISSIONI NETTE**	**42.297**
70	Dividendi e proventi simili	
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	
90	Risultato netto dell'attività di copertura	
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-4.089
110	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
	a) altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-13.900
120	**MARGINE DI INTERMEDIAZIONE**	**86.698**
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	321.277
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-14.783
150	**RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA**	**393.192**
160	Spese amministrative	
	a) spese per il personale	-184.506
	b) altre spese amministrative	-127.119
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	
	a) impegni e garanzie rilasciate	-146.906
	b) altri accantonamenti netti	
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.947
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-39.129
200	Altri oneri e proventi di gestione	139.178
210	**COSTI OPERATIVI**	**-360.428**
220	Utili (perdite) delle partecipazioni	
250	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	
260	**UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE**	**32.763**
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	
280	**UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE**	32.763
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	
290	**UTILE (PERDITA) PERIODO**	**32.763**

Relazione della **Società di Revisione**

Tel: +39 049 78 00 999
www.bdo.it

Piazza Zanellato, 5
35131 Padova

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 15 della legge 31 gennaio 1992, n. 59

Ai Soci di Cofidi Veneziano Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cofidi Veneziano Società Cooperativa (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società al 31 dicembre 2020 del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

Il bilancio della Cofidi Veneziano Società Cooperativa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 11 maggio 2020, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842
Iscritta al Registro dei Revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art.14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Cofidi Veneziano Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cofidi Veneziano Società Cooperativa al 31 dicembre 2020, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cofidi Veneziano Società Cooperativa al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio della Cofidi Veneziano Società Cooperativa al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Adempimenti in merito al rispetto delle disposizioni di legge e di statuto in materia di cooperazione

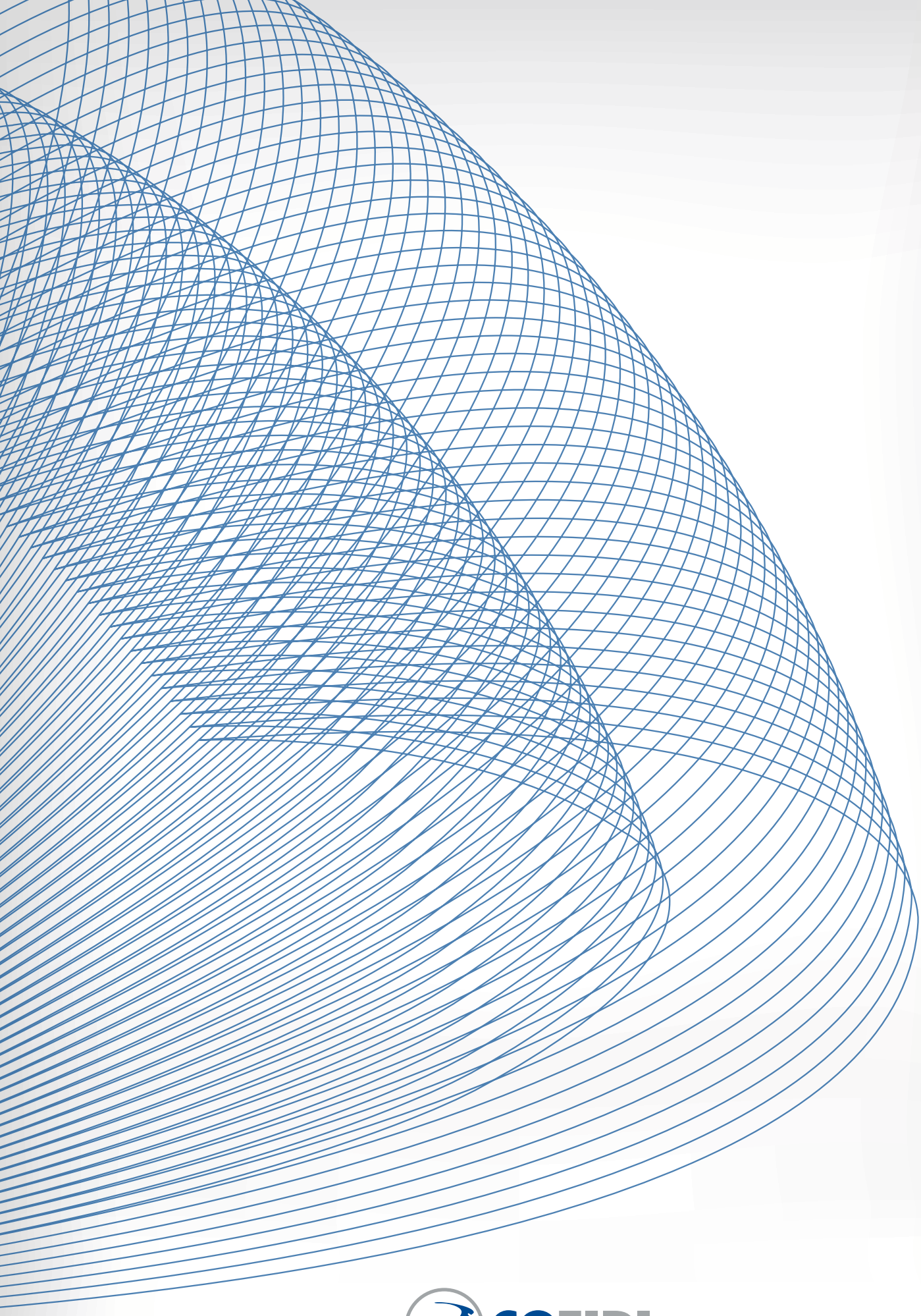
Gli amministratori di Cofidi Veneziano Società Cooperativa sono responsabili del rispetto delle disposizioni di legge e di statuto in materia di cooperazione e, in particolare, di quelle contenute negli articoli 4, 5, 7, 8, 9 e 11 della Legge n. 59 del 31 gennaio 1992, ove applicabili, nonché delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 2513 del codice civile.

Abbiamo verificato, con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, il rispetto da parte della Società delle disposizioni sopra menzionate secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico in data 16 novembre 2006.

Padova, 13 aprile 2021

BDO Italia S.p.A.

Francesco Ballarin
Socio



COFIDI
la via del credito

visystem.com*unicazione*